* Anno 112 - Numero 21 *

A PAGINA 2

ORDINE NUOVO

Dure reazioni di tutte le forze democratiche, alla sentenza che ha assolto i 112 neo-fascisti

di *Fabrizio Carbone*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.68 - Selezione passante tel. 65.68 (**) - Telex 21.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) ...

* Giovedì 26 Gennaio 1978 *

A PAGINA 4

SINDONE

Il Papa non verrà a Torino in settembre, per l'ostensione. "Troppo presto per programmare"

OCCUPAZIONE E SALARI, ASPRA POLEMICA SULLE TESI DEL LEADER CGIL

Una mano ai comunisti

L'atteggiamento moderato di Lama non è di oggi, è andato maturando da quando il pci si è avvicinato al governo, prima con la non sfiducia al monocolore Andreotti, poi con l'accordo sul programma. Più volte aveva riconosciuto gli errori del sindacato, un eccessivo massimalismo e un facile ricorso agli scioperi, ed aveva dichiarato che la partecipazione alla gestione dell'economia comporta una assunzione maggiore di responsabilità. Si era pronunciato contro lo Stato assistenziale, aveva condannato l'assenteismo ingiustificato ed aveva insistito sulla urgenza di aumentare la produttività.

Perché allora tanta polemica sul suo ultimo intervento? Perché ha chiesto che la cassa integrazione abbia un limite (ci sono operai che percepiscono i sussidi da quattro-cinque anni e che nel frattempo si sono procurato un lavoro nero; quegli operai sono diventati «assistiti» a tempo indeterminato e in più sottraggono posti di lavoro ad altri) o perché ha sostenuto che va eliminato, con le dovute garanzie di ricupero, il personale esuberante per impedire l'asfissia mortale di tante aziende?

La polemica ha una motivazione politica. Si è visto nella uscita del segretario della Cgil un aiuto al partito comunista, che si trova in difficoltà perché è caduta la sua richiesta di ingresso nel governo ed è incerta la subordinata di un ingresso nella maggioranza. Con le sue chiare dichiarazioni Lama fa sapere che il pci è disposto a sopportare oneri impopolari, e che è il solo partito che conservi una capacità di battersi per ridurre la conflittualità nel lavoro.

Siamo certi che ha parlato per suo convincimento, ma riteniamo che, come comunista, abbia accettato di sacrificarsi per il partito. Una frase pare indicativa: al termine della intervista a *la Repubblica* egli dice: «*Se l'obiettivo non dovesse passare, se fosse respinto, ne trarrò anche personalmente le conclusioni*». Questa frase ha una sola interpretazione, che egli è pronto a dimettersi.

Quando rilasciava la sua dichiarazione sapeva di scatenare la reazione nel sindacato. Il direttivo unitario del 13 e 14 gennaio aveva registrato il no degli esponenti del pdup (Giovannini, Lettieri e Scavi) sulle proposte di politica tariffaria, di mobilità del lavoro, di contenimento della dinamica salariale. E parte di quelli che le avevano votate non avevano nascosto il loro malumore. In particolare si erano dimostrati insoddisfatti i socialisti. Lama ha sfidato sia l'estrema sinistra della Cgil, sia la componente socialista. Il pdup ha subito protestato con durezza, i socialisti hanno chiesto l'urgente convocazione della segreteria.

I sindacalisti del psi, che si trovano in un partito incerto, come si è visto nell'ultimo comitato centrale, e con una base scontenta, tentano un ricupero nelle fabbriche a danno del pci. Le proposte del direttivo unitario erano state male accolte in molti luoghi di lavoro, come a Torino; lo stesso consiglio generale dei metalmeccanici aveva espresso forti riserve: le parole di Lama hanno appesantito il malessere, e i socialisti intendono approfittare dell'occasione.

Anche in campo comunista Lama ha provocato risposte diverse. Come nel pci ci sono, semplificando, due anime, quella moderata e quella che si richiama al leninismo, così nella componente comunista della Cgil ci sono i moderati e i sostenitori della linea dura, rivendicazionista. Né Garavini né Trentin si sono pronunciati in difesa di Lama. Se questi dovesse dimettersi (meglio sarebbe dire: cadere) la sua successione sarebbe giocata tra gli altri due che prudentemente ora tacciono.

Giovanni Trovati

Critiche da Cisl e Uil a Lama
Un prudente giudizio di Carli

Reazioni anche nella Cgil: i socialisti chiedono la riunione di segreteria per "verifica"

Roma, 25 gennaio.

Forse mai una intervista di un *leader* sindacale, come quella di Lama a *la Repubblica*, ha suscitato tante e contraddittorie reazioni negli ambienti sindacali, politici, economici. Dopo le prime contestazioni esplose ieri al direttivo della Federazione dei lavoratori metalmeccanici, si registrano oggi critiche, accuse oppure consensi nell'ampio arco tra Ugo La Malfa e «Avanguardia Operaia», tra la Confindustria e il gruppo dirigente della federazione Cgil-Cisl-Uil, tra gli esponenti della maggioranza e della minoranza nello schieramento sindacale. Scalia, ex esponente dell'opposizione nella Cisl, ha invitato il segretario generale della Cgil a dare le dimissioni al più presto, ma analoga esortazione a «*cambiare mestiere*» giunge a Lama da parte del *Quotidiano dei lavoratori*.

Il socialista Verzelli, segretario nazionale della Cgil, sollecita polemicamente una immediata «*verifica*» da parte della segreteria confederale, nonostante che la segreteria unitaria della «triplice» abbia tentato in mattinata di attenuare i dissensi dopo aver ascoltato una precisazione dello stesso Lama.

«*Vi sono state interpretazioni tali* — ha detto il *leader* della Cgil — *da far pensare che ci siano in me o in altri, ma soprattutto in me, dei ripensamenti sulla decisione adottata dal direttivo. Queste interpretazioni non sono giuste*». Riferendosi in particolare ai problemi del salario, della mobilità della manodopera, della politica dei sacrifici ha sostenuto che le indicazioni del direttivo «*debbono essere difese da tutti i membri e costituire la base sulla quale si articolerà la discussione nell'assemblea dei consigli generali e dei delegati di metà febbraio*».

Ha escluso che la richiesta avanzata da Verzelli per la convocazione della segreteria confederale possa rappresentare «*un pericolo di scollamento*». Questo pericolo non esiste, a suo avviso, se tutti si batteranno a sostegno delle decisioni del direttivo. La segreteria unitaria si è così conclusa approvando una nota che indica il documento approvato dal direttivo, nella sua lettera ed in tutte le sue parti, come «*la proposta concretamente e unitariamente definita per l'iniziativa politica della segreteria*».

Se il gruppo dirigente delle tre confederazioni ha liquidato la questione con queste poche parole, all'esterno le polemiche si sono acuite, invece che affievolirsi. Ugo La Malfa ha espresso, senza riserve, un giudizio positivo sull'iniziativa del segretario generale della Cgil. «*Non è da oggi* — afferma La Malfa — *che noi repubblicani notiamo che ogni volta che un sindacalista comunista prende una posizione responsabile e seria si vede assalito dai sindacalisti socialisti, salvo qualche lodevole eccezione*». Egli considera il discorso di Lama come «*un intervento diretto alla difesa dei reali interessi dei lavoratori, quando questi interessi siano intesi nel senso di solidarietà tra lavoratori occupati e lavoratori disoccupati, tra lavoratori che hanno una occupazione certa e lavoratori che hanno una occupazione precaria, tra lavoratori meglio pagati e lavoratori più modestamente pagati*».

Perplessità sono state espresse da Guido Carli, al termine di una riunione della giunta della Confindustria, e da Walter Mandelli, presidente della Federmeccanica. Tenendo conto che Lama ribadisce fermamente l'esigenza di una politica di classe, cioè di difesa degli interessi dei lavoratori, «*non è possibile* — osserva Carli — *associarsi alle manifestazioni di soddisfazione per le dichiarazioni del segretario generale della Cgil che sottointendono ulteriori espansioni dell'area del potere sindacale nella gestione delle imprese: è invece un atto responsabile e doveroso associarsi a coloro che si propongono di esplorare quanto di concreto, qualsiasi forma prenda, possa sortire dalle manifestazioni di volontà del leader sindacale*».

E Mandelli: «*Bisogna vedere quello che accadrà dopo: di intenzioni buone è lastricato l'inferno*». Perplesso sulla opportunità politica e sulla scelta dei tempi si è dichiarato un esponente della Cisl, il segretario generale dell'Unione provinciale di Roma, Borgomeo, anche se le affermazioni di Lama non si discostano, a suo avviso, dal documento del direttivo unitario se non per l'eccessivo risalto dato ad alcuni aspetti. «*Non vorrei* — ha proseguito Borgomeo — *che una spiegazione all'iniziativa di Lama possa essere data in chiave politica, con riferimento allo sviluppo della crisi e alla posizione del pci*».

Tra i maggiori dirigenti della «triplice», oltre a Trentin e Galli che ieri hanno sostenuto una linea più dura rispetto a quella del «numero uno» (qualcuno insinua: è il gioco delle parti sempre all'interno del partito comunista), hanno assunto pubblicamente un atteggiamento decisamente contrario il segretario generale aggiunto della Cgil Marianetti con i segretari confederali Verzelli, Didò e Giovannini, il segretario generale della Uil Benvenuto, il segretario generale aggiunto della Cisl Carniti, il segretario generale dei braccianti Cisl Sartori. Marianetti ha giudicato l'intervista un infortunio se gli effetti dei giudizi che ha provocato non erano stati calcolati, ma un errore se le conseguenze erano state previste. In questo momento Lama — ha detto Didò — sembra occuparsi più di problemi politici che di problemi sindacali. Benvenuto: «*Non sono d'accordo, ed è al di fuori del documento del direttivo unitario ogni interpretazione che dovesse facilitare dei licenziamenti, l'arbitrio nei licenziamenti, una riduzione ingiustificata del ricorso alla cassa integrazione guadagni. Il personale esuberante, se c'è, deve essere spostato in un altro lavoro*».

Con una punta di ironia Carniti non esclude la possibilità che abbia giocato nella vicenda («anche i sindacalisti sono uomini») una certa dose di vanità e che quindi Lama abbia finito con l'assecondare più le idee dell'intervistatore che le proprie. «*L'intervista, infatti, almeno su due punti* — precisa il dirigente della Cisl — *è in contrasto con l'analisi, i giudizi e le proposte scaturite dall'impegno e dalla ricerca dell'insieme del movimento sindacale*»: il giudizio sulla crisi e le sue cause, la tesi sulla mobilità della manodopera. Sartori ammonisce alla cautela nel valutare le dichiarazioni di Lama «*per il modo e il tempo in cui queste non credibili conversioni avvengono*». Più chiaramente, Scalia definisce l'intervista un «*pezzo da manuale*» della capacità «*di spregiudicatezza e di trasformismo dialettico del comunismo italiano, ove si pensi che, solo qualche anno addietro, contro chi, come me, sosteneva l'assurdità economica di una politica salariale intesa come variabile indipendente e della rigidità del fattore lavoro, vennero scagliati i fulmini della scomunica e dell'eresia*».

Giancarlo Fossi

Mandelli: non è tempo di patti storici, ma di accordi su problemi concreti

Servizio di **Emilio Pucci** a pagina 14

Male l'Italia

La Nazionale azzurra di calcio è stata sconfitta (2 a 1) a Madrid dalla Spagna. Nella foto Tardelli autore del gol per l'Italia. Servizio di Bruno Bernardi a pagina 16

Nuove consultazioni la prossima settimana

Andreotti prende tempo attende il C. C. comunista

Roma, 25 gennaio.

Alla superficie tutto è fermo, stagnante. Le consultazioni di Andreotti per formare un nuovo governo ripetono la routine di esposizione di un programma che non ha bisogno di approvazioni quanto di uno schieramento politico che lo sostenga. Per lo schieramento, la parola è di necessità alla democrazia cristiana (la cui delegazione, che Andreotti vedrà domani, si è riunita stasera: Moro, Zaccagnini, Galloni, Gaspari, Piccoli e Bartolomei). A lei infatti spetta a questo punto l'iniziativa di una proposta, poiché è stata lei a respingere quella di un governo d'emergenza. Ma la dc non avanzerà proposte finché non avrà sentito la campana che Berlinguer suonerà domani al comitato centrale del pci. Quali conclusioni ne trarrà, lo si potrà sapere la settimana prossima, che vedrà Andreotti effettuare il secondo giro d'incontri.

Nella stessa dc qualcuno si è mosso per effettuare una pressione che stimoli il partito. Vi è stata, per esempio, una riunione di parlamentari democristiani della «*sinistra di base*» e di «*Forze nuove*», tendente — ha detto l'on. Sanza, che è uomo di fiducia di De Mita — «*a coadiuvare lo sforzo del presidente incaricato*», sollecitando i gruppi parlamentari perché la trattativa giunga «*a una effettiva maggioranza di programma comprendente anche i comunisti, così che l'on. Andreotti possa affrontare, e se possibile risolvere, i gravi problemi che sono di fronte al Paese*».

Nello stesso senso si è espresso l'on. Mastella, il quale ha affermato che l'unica via praticabile è quella di una maggioranza programmatica coi comunisti. «*Questo incontro* — ha detto — *è anche in preparazione del Comitato Centrale del pci che comincerà domani, affinché i comunisti si rendano conto che la dc non è solamente il folklore dei De Carolis*». Dichiarazioni simili hanno naturalmente causato immediate reazioni. Uno dei firmatari della lettera con cui si chiedeva a Zaccagnini di non aprire le porte al pci ha ribadito la posizione di quel gruppo, forte di una novantina di parlamentari. «*Noi* — ha detto l'on. Marabini — *siamo contrari a qualsiasi maggioranza che coinvolga anche il pci*».

Gli incontri di oggi non hanno detto e non potevano dire parole molto nuove. Andreotti ha visto gli indipendenti di sinistra, e Altiero Spinelli gli ha detto che la dc deve decidersi a dare al premier designato libertà di movimento. «*Bisogna fare un governo forte* — ha detto Spinelli — *e non aggiungere altre complicazioni*». E poi: «*Se non si può governare senza la dc, non si può neppure governare senza il pci e senza le forze di sinistra*».

Gli altri interlocutori del presidente incaricato sono stati i missini, democrazia nazionale e democrazia proletaria. Andreotti ha pure visto il presidente della Confindustria, Carli, che gli ha esposto il documento confindustriale («*operazione sviluppo*»). Esso prevede una stabilizzazione del tasso di crescita annua del prodotto nazionale lordo attorno al 4,5 per cento, così da creare centomila posti di lavoro.

Così le cose si trascinano, con episodi che si prestano a varie letture. Oggi, per esempio, è saltato l'incontro tra esperti politici per i referendum. Spagnoli (pci) e Felisetti (psi) hanno atteso invano fino alle 16,30 il democristiano Mazzola, il quale ha poi fatto conoscere la sua disponibilità per domani, ma per esaminare il solo referendum sulla Commissione Inquirente. Il fatto è che spetta allo stesso Andreotti, e lo ha detto anche Mazzola, fare delle proposte per superare gli scogli referendari, e tali proposte faranno ovviamente parte delle trattative per il governo.

Dunque si attende. Si attende soprattutto la riunione di domani del comitato centrale comunista, benché già si preveda, grosso modo, quale responso ne uscirà.

Per il momento, i partiti socialisti e laici — o almeno due di essi, psi e pri — sono impegnati in una polemica. Sulla *Voce repubblicana* di domani comparirà il commento ad alcune dichiarazioni rilasciate dal segretario socialista Craxi a *Panorama*. Questi ha affermato che l'incarico eventuale a un laico non dovrebbe andare «*a settuagenari o ottuagenari*». Il quotidiano del pri, cogliendo la non equivocabile allusione a La Malfa, replica duramente in un articolo intitolato «*Un quarantenne ben dotato*». «*L'on. Craxi* — vi si legge — *gode del beneficio di essere in età, se non precisamente giovane, matura. Ma è difficile individuare che cosa egli sia riuscito a fare finora*».

Franco Mimmi

Pannella ci ripensa ritira le dimissioni

Roma, 25 gennaio.

Marco Pannella ha ritirato le proprie dimissioni e rimane quindi a Montecitorio a fare il deputato. Per farlo recedere non c'è stato bisogno di un voto formale, è bastato un dibattito di un'ora e un quarto durante il quale i rappresentanti di tutti i gruppi, pur con motivazioni spesso totalmente diverse, hanno dichiarato che le avrebbero respinte.

Soltanto i comunisti, fino a quel momento, non avevano parlato. Ieri però avevano ufficialmente fatto sapere che avrebbero votato perché le dimissioni fossero subito accolte.

Così quando Pannella si è rivolto soprattutto ai comunisti dicendo di raccogliere l'invito «*di tutta l'Assemblea, meno voi*» si è levato dai settori di sinistra un uragano di applausi, di risate e di grida di «*Bene, bravo*».

Nel dibattito che ne è scaturito è intervenuto per primo il capo gruppo della dc, Piccoli, il quale ha detto che avrebbe votato per respingere le dimissioni pur non condividendone i motivi e pur ricordando il profondo dissenso della sua parte politica sui metodi e sulle battaglie portate avanti dai radicali.

Zanone, segretario del pli, ha chiesto a Pannella di ritirare le dimissioni osservando però che il governo non avrebbe dovuto sottrarsi ad un confronto parlamentare. Per i liberali, insomma, le critiche di Pannella non erano infondate. Così per il socialdemocratico Reggiani per il quale le dimissioni non devono essere un gesto rituale. «*E' difficile però dissentire in tutto con l'opinione di Pannella*», ha detto. E il socialista Felisetti: «*Non mi pare che le sue motivazioni possano essere contestate*».

Nel respingere le dimissioni, si sono dichiarati d'accordo anche i repubblicani, i demonazionali, i missini e, a titolo personale, il demoproletario Pinto.

Per ultimo ha parlato Marco Pannella il quale, considerato «*estremamente positivo*» il fatto che liberali, socialdemocratici e socialisti si fossero detti d'accordo con lui, ha annunciato la decisione di ritirare le dimissioni.

Gianfranco Franci

Da trent'anni attesa la pace in Palestina

Europa, Italia, petrolio e la crisi del Medio Oriente

Si dice che trent'anni siano, per convenzione storiografica, il tempo di una generazione. Lo Stato di Israele li compirà quest'anno, ma tra i regali della festa mancherà ancora una volta la pace. Vi sono ormai ben pochi dubbi: un'intera generazione è passata, dall'annuncio di Ben Gurion nel '48, e il conflitto mediorientale ancora ci accompagna, come un «vizio assurdo». Fortissima è spesso la tentazione di voltare le spalle a questa crisi interminabile, le cui origini non appartengono neppure più direttamente alla memoria collettiva dei giovani d'Europa e d'Italia, in ben altre crisi coinvolti. Insomma lasciare arabi ed ebrei al loro destino, se non fosse che il «loro destino» è anche il nostro, più di quanto si vorrebbe.

E non è solo il petrolio. In Sadat e Begin, nel loro negoziare ambiguo pieno di silenzi e di avarizie, di secondi fini e di incertezze, è fin troppo facile riconoscere matrici comuni, «mediterranee», che impediscono ad Egitto e Israele di fare o rifiutare il loro storico compromesso, con chiarezza. Il comportamento di quei leaders così «irrazionale», il rifiuto di rassegnarsi alla realtà delle cose, così «incomprensibile», lascia perplessa l'opinione pubblica italiana, quasi quanto il comportamento dei capi e dei partiti politici italiani sbalordisce chi osserva dal Nord. Una prima lezione dunque che dovrebbe venire dal Medio Oriente è di umiltà. L'aver bisogno del petrolio arabo non autorizza l'Europa a confezionare soluzioni drastiche per arabi ed ebrei, più di quanto il desiderio di vedere l'Italia dentro la Nato non autorizza gli Usa a stabilire le coalizioni di governo a Roma.

Una seconda lezione è la cautela. Tra le molte parole che ebrei ed arabi si scambiano è facile disorientarsi. La realtà è che Israele non può pretendere la pace senza restituire in via di principio tutte le terre conquistate. E gli arabi non possono aspettarsi che Israele rinunci a garanzie di sicurezza minime, soltanto «sulla parola» come vorrebbe Sadat e abbandonino l'equazione fra territori e sicurezza senza un lungo periodo di prova. Intorno a questi problemi di fondo ruotano le parole, le invettive, le minacce.

A questo traguardo le parti in lotta si stanno avvicinando, ma non sono ancora arrivate. Begin per invincibile diffidenza, Sadat con mosse da giocatore d'azzardo sembrano ancora lontani, per eccesso o per difetto, dal riconciliarsi con il modo di agire e di negoziare dell'altro. Gli egiziani si dicono oggi sinceramente delusi per «l'occasione persa» dagli israeliani, con il viaggio di Sadat a Gerusalemme e trattano Begin con stereotipi antisemiti. Gli israeliani si dicono sorpresi per le illusioni degli egiziani, e ricorrono alle formule fumose del «tutto è negoziabile, meno...». Agli occhi del mondo, e soprattutto del pubblico televisivo americano, essi hanno recitato la parte del «cattivo», troncando con le loro mappe e i loro compassi lo slancio di pace di Sadat (e per la prima volta in trent'anni, l'opinione pubblica Usa è divisa esattamente fra chi accusa l'Egitto e chi Israele).

Delle due questioni maggiori aperte, l'una, la Palestina, è temporale, l'altra, il Sinai, è territoriale. Si tratta di stabilire in quanto tempo le regioni sul Giordano diverranno indipendenti da Israele, e quanti «pezzetti» di deserto resteranno a fare da sentinella allo Stato ebraico. Non sembrerebbero problemi insolubili, se non fosse per l'ossessione dei «principi». Sadat vuol avviare il negoziato da una restituzione totale del territorio e da lì scendere in dettagli di tempi e di spazi. Israele vuol fare esattamente il contrario: partire dal minimo

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Tra Egitto e Israele cessano le polemiche e aumentano le speranze

Servizio di **Giorgio Romano** a pagina 19

È don Riboldi che difende i sinistrati del Belice

Diventa vescovo il prete dei terremotati

Palermo, 25 gennaio.

Paolo VI ha nominato vescovo di Acerra (Napoli), don Antonio Riboldi che tutti conoscono come «Don Terremoto» perché da dieci anni è alla testa dei sinistrati della Valle del Belice e ne guida le proteste, interpretando i mille bisogni e l'ansia dei quarantamila baraccati.

Alto, magro, grandi occhi vivaci e mani nodose che agita sempre, il neo vescovo stamane si è incontrato con il suo ormai ex superiore, il vescovo di Mazara del Vallo; più tardi ha salutato i sette parroci di Castelvetrano; nel pomeriggio, a Santa Margherita Belice, tra centinaia di bambini terremotati, ha assistito a un film che l'«Unicef» ha dedicato ai piccoli sofferenti di tutto il mondo. Quando è stato accolto dagli applausi dei bimbi, ha avuto un attimo di commozione.

Riboldi è brianzolo di Triuggio (Milano), dove è nato il 16 gennaio 1923, quindi ha appena compiuto 55 anni. Era parroco di Santa Ninfa da oltre diciotto anni. Dopo il terremoto che nel 1968 sconvolse la valle siciliana, smessi i panni del tranquillo parroco di paese, divenne l'emblema delle rivendicazioni dei baraccati.

Don Riboldi a Palermo fra alcuni abitanti del Belice

La nomina a vescovo è del 13 gennaio, ma la notizia è stata resa pubblica solo oggi. Già un mese fa, però, Antonio Riboldi l'aspettava e a chi gli aveva sollecitato almeno una confidenza aveva risposto con modestia: «*Sto qui, servo questa gente in umiltà. Di più non cerco*». Ora soggiunge: «*Dopo vent'anni il Belice mi è entrato nel sangue. Come rappresentante di una Chiesa che deve farsi carico di tutti i problemi umani, continuerò la lotta per i terremotati che ha impegnato tanta parte della mia vita*».

Nella diocesi che il Papa gli ha assegnato, ad Acerra, cittadina di 37 mila abitanti in mezzo a un'altra sacca di povertà e arretratezza, tra gente scontenta e delusa, cosa andrà a fare, con quale spirito? «*La zona dove sono stato assegnato* — ha risposto — *è povera quanto e più del Belice, con problemi di enorme portata. Spero di riuscire a rappresentare degnamente l'immagine di una Chiesa impegnata tra i più bisognosi in maniera sempre più incisiva. Ho accettato perché un rifiuto ad abbandonare la mia valle avrebbe potuto essere interpretato come un dubbio, un'ostinazione a non lasciare luoghi dove la Chiesa ha cominciato ad assumere il ruolo di entità combattente*».

«*Per tutti questi anni* — aveva confidato recentemente don Riboldi — *nel Belice la ricostruzione è stata ritardata per motivi che mai sarà possibile comprendere*». Ora che le prime case stanno finalmente sorgendo, che i nuovi passi prendono forma dopo tanti anni di inutili perdite di tempo e una infinità di ruberie perpetrate sulla pelle dei baraccati, Riboldi aveva detto: «*Stavolta si fa sul serio, il peggio è passato. Sento che questo sarà l'anno buono*».

Presidenti, ministri, assessori, sindaci in dieci anni non sono stati certo risparmiati dalle energiche denunce di Antonio Riboldi che il 18 febbraio 1976 confermò al Sostituto Procuratore Generale della Repubblica, a Palermo, di aver testualmente dichiarato ai giornalisti che «nel Belice si è rubato a cielo aperto». Poi, però, l'inchiesta giudiziaria si arenò mentre a rilento procede quella — aperta in seguito dalla Procura della Repubblica di Marsala — per alcune decine di alloggi ultimati da pochi mesi e già pieni di crepe e macchie di umidità sebbene siano costati anche 40 milioni l'uno.

Antonio Ravidà

I letterati e la società

Le due torri

Negli Anni Settanta, il letterato italiano ha dunque attraversato tre fasi. Lo scrive Stefano Reggiani nel suo articolo «Il letterato invisibile», vedi *La Stampa* di martedì. La prima fase, quella di Pasolini. Il letterato «*entra nella politica come portatore di parole nuove, di metafore che si rivelano più adatte del linguaggio saggistico e storico a capire la realtà, i nostri miti*». Nei giorni in cui usciva un articolo di Pasolini, il *Corriere della Sera* aumentava le vendite. Così si diceva. Forse non era vero, ma molto verosimile. Con le sue metafore (il Palazzo, il Processo) Pasolini illuminava cronaca e storia, miti e realtà. Perché lui era un letterato «visibile», uscito dal buio delle torri di avorio con una trasparenza assoluta, talvolta anche contraddittoria, ma sempre disperata e innocente. Anche il suo «personalismo», fu sempre innocente.

Nella seconda fase, Reggiani ravvisa il momento «*del coraggio e della viltà*» dei letterati. Essi hanno il coraggio di dichiarare la loro paura, la loro avversione allo Stato, il rifiuto di «*difenderlo*», il ribrezzo dell'inesistenza culturale del potere. Diffidano del «*progressismo generico*», li terrorizza il sospetto di poter scivolare in una «*posizione di critica anarchica*», non credono che ci sia «*un frutto e una logica nell'essere semplicemente contro*». Nello stesso tempo, mancano loro gli strumenti, essi non sanno di economia, non sanno di sindacato, sentono «*crescere l'onda legittimamente irata dei disoccupati intellettuali, magari dei letterati in cerca di lavoro in un'industria culturale che vacilla o è satura*».

A questo punto, la terza fase. Che sarebbe la fase dell'eterno ritorno, dei corsi e ricorsi storico-culturali. I letterati aspirerebbero invece a ridiventare «*invisibili*», rifiuterebbero le parole «*leggere*» per quelle eterne, tornerebbero allo «*scrivere bene*», anzi avrebbero già ripreso a salire le scale delle vecchie torri di avorio (per paura delle torri di Babele).

Essi se ne starebbero da parte, scrive Reggiani, se «*i giornalisti, memori di Pasolini, non li stuzzicassero per avere ancora l'oracolo e la metafora risolutiva*». Ne ricevono invece «*la loro dose di Poesia*». Reggiani esemplifica le sue preoccupazioni (o preoccupanti previsioni) riferendosi a un articolo di Piero Citati apparso sul *Corriere della Sera*: un articolo «*scritto in modo sopraffino tra ombre di pini e nubi arrossate dal sole, per dire che i ragazzi dello skate-board possiedono una freschezza che poi la corruzione degl'istituti contaminerà. Una colonna e mezzo. Leopardi usò pochi versi, quelli che cominciano: "Godi fanciullo mio, stato soave / Stagion lieta è cotesta..."*».

Ma il riferimento a Citati è forse inadeguato a fornire previsioni su questa terza fase. Perché Citati non ha mai dato «*oracoli*», non è mai «*entrato nella politica*» come «*portatore di parole nuove*», si è sempre avvolto nell'«*invisibilità*».

In un suo vecchio articolo sul «*diritto degli intellettuali a non fare politica*» (*Corriere della Sera* del 4 febbraio 1977), egli scrisse che l'intolleranza dei potenti per chi pensa e agisce diversamente da loro cresce di giorno in giorno: «*Ma, forse, questa persecuzione è benvenuta*», perché lo scrittore «*ha bisogno di vivere sotto una minaccia continua...; quando la realtà esterna lo perseguita, quando il mondo è nemico ed estraneo, egli torna a rinchiudersi nel territorio che solo gli appartiene, e che le lusinghe della vita gli avevano fatto trascurare. Laggiù, nel profondo, nell'oscuro, giacciono delle verità, che egli non ha finito di illuminare. Segreti lo attendono. Misteri lo aspettano. Gemme vogliono essere colte. Egli sta rinchiuso nel profondo; e mentre i potenti lo perseguitano, una strana gioia di vivere, una letizia che da tempo aveva dimenticato, riempiono il suo spirito...*».

Ora, quella di dare il benvenuto alla persecuzione è una delle estreme mitologie del Romanticismo e dell'Anarchismo; e se la torre di avorio è talvolta un «*momento*» propizio allo svolgimento e al divenire del lavoro di uno scrittore, essa è però inaccettabile come covo o rifugio coatto imposto dalla persecuzione dei potenti. Allora le verità che giacciono laggiù, in quel profondo, in quell'oscuro, finiranno per trasformarsi in fumi e in gas paralizzanti, altro che segreti da dissuggellare o misteri da svelare o gemme da cogliere o rose da annusare. Il riferimento a Citati non avalla dunque le preoccupazioni o le previsioni di Reggiani, perché lui, Citati, è stato sempre un

Luigi Compagnone

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

"Così Occorsio è stato ucciso un'altra volta„

Severe reazioni alla sentenza che ha assolto "Ordine nuovo„

Sdegnate proteste di tutte le forze democratiche: i maggiori partiti temono che la decisione possa alimentare la spirale della violenza - Protetti da scorta i tre giudici

Una legge mutilata

In un'epoca di sempre più imperante violenza, ogni canone di giudizio subisce contraccolpi che, [illegible] alla volta, ne snaturano la fisionomia originaria. Prendiamo la legge Scelba, nodo cruciale della decisione emessa dal tribunale di Roma al termine di un'estenuante camera di consiglio. Nata per attuare la 12ª disposizione transitoria e finale della Costituzione (« *E' vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista* »), ha dato di tale riorganizzazione una definizione proteiforme, nell'intento di colpire la più ampia gamma possibile di atteggiamenti « nostalgici ».

L'elenco comprende, da un lato, il perseguire finalità antidemocratiche proprie del partito fascista « *minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica* » oppure « *propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione* » oppure « *denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza* » oppure « *svolgendo propaganda razzistica* » e, dall'altro, l'« *esaltare esponenti, principi, fatti o metodi propri del predetto partito* » e il « *compiere manifestazioni esteriori di carattere fascista* ».

L'elenco è, o meglio era, lunghissimo. I tempi del nuovo terrorismo, per usare l'espressione puntualissima d'un commentatore politico molto attento alle vicende giuridiche, hanno via via eroso, senza che quasi ce ne accorgessimo, il vasto quadro di contenuti che la legge Scelba penalizzava tutti nello stesso modo, riducendolo praticamente — nella visuale d'una giurisprudenza contingente, e, quindi, attenta più alla cronaca che alla storia — ad un solo capitolo: quello che fa leva sull'uso della violenza quale metodo di lotta politica.

Avvolti come siamo dalla violenza, questa sembra divenuta ormai l'unico metro di valida misura per colpire penalmente atteggiamenti di dichiarata ispirazione politica. Tutto il resto: dall'apologia alle minacce, dal razzismo alle grida sediziose, viene valutato alla stregua d'un pericolo di ben più modeste proporzioni, quasi meritevole di perdono. E' lo stesso orientamento che, uscendo per un attimo dal settore della criminalità politica, porta a considerare gli atti fraudolenti meno severamente dei comportamenti violenti.

Di questo passo, gli errori di prospettiva, per quanto giustificato possa risultare il punto di avvio, e cioè la particolare carica di turbamento che la violenza emana, corrono il rischio di moltiplicarsi e moltiplicare i loro effetti negativi.

E' l'affermazione ricorrente che la violenza genera violenza: potremmo aggiungere che la violenza tiene lontano dal banco dei colpevoli quanto non ha l'aspetto comprovato della violenza. Così non solo in positivo ma anche in negativo la violenza fa sentire il suo duro peso sulla nostra società, stravolgendo meccanismi e deformando metodologie risalenti a una più o meno lunga tradizione.

Una volta spostato sulla sola violenza l'« occhio » della legge Scelba, certe conclusioni diventano poco meno che ineluttabili: la violenza deve essere provata, la prova va data caso per caso, imputato per imputato e, se altri processi sono in corso per singoli fatti violenti addebitati a singoli imputati, si deve attendere l'esito di quei processi prima di poter considerare violata la legge Scelba.

E' chiaro che, con un'impostazione così riduttiva sotto il profilo psicologico prima ancora che sotto il profilo giuridico, la legge Scelba e più ancora la 12ª disposizione transitoria e finale della Costituzione vengono declassate dal livello di norma comportamentistica di gruppo al livello di norma comportamentistica individuale, perdendo così la loro ragion d'essere. Gli individui che, in quanto tali, commettono atti di violenza, trovano già la risposta sanzionatoria nelle leggi penali ordinarie.

Sono i gruppi, le organizzazioni, i fenomeni associativi che si vorrebbero colpire. Ma — ecco un altro angolo visuale troppo sbrigativamente dimenticato dalla classe politica — il diritto penale è, per definizione, un diritto che ha come destinatari i singoli individui. Dice la stessa Costituzione che la responsabilità penale è personale. Imporre l'uso del processo penale in funzione antigruppo, significa imboccare una strada che può finire nel vuoto.

Giovanni Conso

Moneta da 200 lire: le "prove" distribuite ai dipendenti Zecca

Roma, 25 gennaio.

Le «prove» della moneta da 200 lire sono state distribuite, per disposizione del ministro del Tesoro Stammati, solo ai dipendenti della Zecca. A differenza di precedenti emissioni, dunque, le prove di conio della nuova moneta non sono state distribuite nè a «personalità», nè a parlamentari.

A quanto si è appreso, della moneta da 200 lire sono stati coniati 884 esemplari di prova: 375 pezzi sono stati già distribuiti (uno a testa) ai dipendenti della Zecca, dietro pagamento delle relative spese (350 lire per esemplare). Qualche esemplare sarà consegnato al Museo della Zecca.

Roma, 25 gennaio.

Dopo la sentenza che ieri ha assolto 112 esponenti di «Ordine Nuovo» e ha in pratica rinviato «sine die» il giudizio contro i 20 maggiori imputati, sono arrivate, a valanga le reazioni critiche, duramente polemiche, da parte delle forze politiche democratiche, dei sindacati, dei giovani che identificano l'antifascismo come punto di partenza per la costruzione di una società civile e più giusta.

Qualcuno ha detto che i tre giudici della IV sezione penale del tribunale hanno impiegato settantasei ore di camera di consiglio per scrivere una delle pagine più nere della storia della magistratura romana. Altri hanno aggiunto: «*Così Vittorio Occorsio è stato ucciso una seconda volta*». Il giudice Occorsio è stato assassinato il 10 luglio del '76 da un commando «neofascista»; l'attentato è stato rivendicato da «Ordine Nuovo», le indagini hanno portato alla scoperta del commando e all'arresto di Pier Luigi Concutelli e del suo gruppo.

Pier Luigi Concutelli, in stato di arresto, era insieme a pochi altri «camerati» in aula al momento della sentenza. Lui e gli altri hanno accolto le parole del presidente della IV sezione, Virginio Anedda, con il saluto romano e il canto nazista: «Il nostro onore si chiama fedeltà». Concutelli e la sua banda torneranno in tribunale lunedì prossimo, a Firenze, per rispondere dell'assassinio di Occorsio. Ma i giudici di Roma non hanno voluto condannarli come «fascisti». Così, tra ieri sera e oggi, le reazioni alla sentenza sono state durissime. Tace soltanto l'estrema destra, naturalmente.

Contro la sentenza il pubblico ministero Massimo Carli, che aveva chiesto 82 condanne per complessivi 70 anni, ha presentato ricorso in appello. Sul tavolo del procuratore generale di Roma, Pietro Pascalino, sono arrivati fasci di telegrammi. Significativo quello delle donne comuniste, socialiste, del pdup, repubblicane e democristiane, in cui si chiede che la sentenza venga impugnata «*per dimostrare l'orientamento democratico della magistratura in lotta contro il fascismo e il terrorismo eversivo*».

Un gruppo di sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Roma ha deciso di raccogliere in un «dossier» tutte le sentenze di processi riguardanti esponenti di «Avanguardia Nazionale» e «Ordine Nuovo», celebrati in diverse città, tra cui Roma, Torino, Bologna e Padova. Copia del documento sarà poi inviata ai magistrati italiani.

Intanto è stato deciso che i tre giudici della IV sezione penale, Virginio Anedda, Filippo Antonioni e Antonio Perrone, vengano protetti da una scorta armata. Disposizioni in questo senso sono state date dal pg Pascalino ai responsabili del servizio d'ordine nella cittadella giudiziaria di piazzale Clodio, Antonio Varisco, colonnello dei carabinieri, e Ilario Rossi, vicequestore. L'iniziativa è stata presa per «prevenire» eventuali azioni di «rappresaglia».

Stamane i giovani comunisti, socialisti, del pdup-manifesto, della Lega dei disoccupati si sono riuniti al cinema Brancaccio, insieme a numerosi consigli di fabbrica e a rappresentanti della Camera del Lavoro provinciale per una assemblea pubblica di condanna politica della sentenza. Si è parlato di «*infamia*», di «*progetto eversivo che oggi passa anche attraverso i tribunali*», di «*attentato alla democrazia*».

I gruppi dell'estrema sinistra del «movimento» avevano tentato stamane di bloccare l'attività universitaria chiedendo l'occupazione della facoltà di Lettere e la sospensione delle lezioni. All'iniziativa di questi gruppi ha risposto il rettore chiedendo l'intervento della polizia. Non ci sono stati incidenti e i giovani si sono sciolti dandosi appuntamento per il pomeriggio alla facoltà di Economia e Commercio. Qui si sono ritrovati migliaia di studenti delle due componenti dell'ultrasinistra (i duri di autonomia e gli altri del movimento).

La preoccupazione che la sentenza di assoluzione per gli «ordinovisti» rischi di alimentare la spirale della violenza è stata manifestata, in dichiarazioni diverse, da esponenti comunisti, socialisti e democristiani. L'«Avanti!», parla oggi di una «*nuova giurisprudenza littoria*», di cedimenti al ricatto della paura (prima della sentenza davanti al tribunale fu trovato un ordigno e un volantino che ricordava ai giudici la fine che aveva fatto Vittorio Occorsio). «L'Unità» parla di atto che favorisce i nemici della democrazia e di mobilitazione unitaria per sconfiggere «*le componenti reazionarie che si annidano nei corpi dello Stato*».

Una constatazione per concludere. Nel corso del processo contro «Ordine Nuovo», iniziato tre anni fa, c'è stato un arresto in aula, non di un imputato neofascista, ma di un giornalista, Roberto Chiodi, che si era appellato al «*segreto professionale*». Chiodi, inviato speciale de «L'Europeo», deve essere processato dal pretore. Il suo legale oggi ha chiesto la fissazione immediata del dibattimento. In una polemica dichiarazione l'avvocato Flamini ha sollecitato la causa perché non sembra che il solo colpevole sia stato proprio Chiodi.

Fabrizio Carbone

Tempestose assemblee negli stabilimenti

I dipendenti dell'Unidal hanno detto sì all'intesa

Tensione e polemiche nella scelta del "minor male": "La mobilità programmata è licenziamento camuffato" - Solo gli impiegati della direzione hanno votato "no" (70 contro cinquanta)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 25 gennaio.

Assemblee infuocate, dibattiti tumultuosi: ma alla fine i lavoratori dei quattro stabilimenti Unidal di Milano hanno detto sì. Hanno invece detto no gli impiegati della direzione, con settanta voti contro cinquanta. Ma questo non incide sul risultato globale. Ratificata dalla maggioranza dei diretti interessati, l'ipotesi di accordo raggiunta l'altro giorno a Roma diviene infatti operante; la Sidalm raccoglie la pesante eredità dell'Unidal ma ne assume soltanto la metà degli oltre ottomila dipendenti. Per gli altri ci sono impegni di riassorbimento a breve termine da parte di altre imprese Iri (un migliaio), contratti di agenzia o assunzioni più dilazionate (ancora circa mille), e infine il meccanismo della «mobilità programmata», previo parcheggio in Cassa integrazione, in direzione di aziende pubbliche o private.

Assemblee infuocate, dicevamo: soprattutto quella dell'ex stabilimento Motta di viale Corsica, che è il più pesantemente colpito da questo piano di ristrutturazione. Dei duemilatrecento dipendenti, per il sessanta per cento donne, soltanto la metà sarà immediatamente riassunta dalla Sidalm: per gli altri le incertezze della mobilità. L'assemblea s'è iniziata di primo mattino ed è andata avanti per sei ore, in un clima di grande tensione. La grande sala mensa, al secondo piano della fabbrica, stracolma di gente, di amarezze, di frustrazioni. Difficile perfino parlare ai sindacalisti che avevano l'ingrato compito di spiegare ai lavoratori come mai, dopo due anni di lotta intransigente all'insegna del «*posto di lavoro non si tocca*», si era dovuto accettare, come il minore dei mali, una soluzione che il posto di lavoro invece lo tocca, sia pure per affidarlo alla mobilità.

Come già era emerso ieri dalle primissime reazioni, se è vero che i cinquemila licenziamenti inizialmente invocati dall'Unidal sono stati formalmente evitati, è anche vero che la prospettiva di una mobilità da tentarsi in un quadro occupazionale così negativo viene da molti considerata illusoria. «*Con la legge sull'occupazione giovanile* — tuona al microfono un lavoratore — *abbiamo avuto millecento assunzioni su centinaia di migliaia di giovani che si sono messi in lista: e adesso ci venite a dire che come per incanto ci saranno millecento posti di lavoro soltanto per noi di viale Corsica?*». Un altro operaio: «*Dove andremo a lavorare? Forse all'Alfa o alla Sit-Siemens, che piangono esuberanza di personale?*». «*Questi sono licenziamenti camuffati: il sindacato ci ha traditi*», urla un altro.

L'assemblea va avanti in un clima emotivo sempre più difficile: ci sono donne che svengono, sindacalisti rimbeccati dal grido ormai classico: «*Scemo, buffone*», accenni di parapiglia, intolleranze, verbali e non soltanto verbali. C'è chi introduce accenti autonomistici, attaccando i «dirigenti sindacali» in quanto tali, tuonando contro la delega e la rappresentanza, che tradiscono il «potere operaio». «*Hanno giocato tutti, padroni, governo e sindacati, sulla nostra divisione: perché qui siamo di fatto divisi, fra chi resterà e chi dovrà andarsene, e il discorso della mobilità ci divide ancora dai giovani, dai disoccupati*». Un'altra delle tante voci critiche: «*Questo è un ricatto, dobbiamo scegliere infatti fra l'ipotesi di accordo e il fallimento Unidal, che ci getterebbe tutti sul lastrico*».

Un giovane operaio fa una diagnosi e un'insidiosa proposta: «*C'è fra di noi una frattura psicologica, da una parte chi sa che resterà in organico alla Sidalm, dall'altra chi prevede di doversene andare. I primi sono per la mobilità, gli altri contro: ebbene, non è giusto, chi è favorevole alla mobilità la viva fino in fondo, e si dichiari disponibile ad esperimentarla sulla propria pelle*». «*La mobilità: una parola che brucia a tutti noi*», riassume un altro. Ci sono parole di fuoco contro i dirigenti: «*Ne avevamo una quarantina, restano quasi tutti, a parte il fatto che non è giusto sul piano proporzionale, visto che metà di noi se ne deve andare, vorrei sapere quale destino industriale abbiamo di fronte, se a mandare avanti la baracca saranno ancora gli incapaci che ci hanno portati a questo punto*».

Alla fine prevale su tutto la semplice realtà della mancanza di alternative: bisogna votare per forza, perché non c'è proprio nient'altro da fare: a che cosa servirebbe respingere l'ipotesi di accordo? I sindacalisti insistono sulla «*nuova fase di lotta*» che si apre: sulla precisa volontà di arrivare fino in fondo.

Si vota: la faticosa intesa romana è approvata dal settanta per cento dei presenti. Ma la votazione è tutt'altro che indolore e destinata a dure contestazioni: i più intransigenti non esitano a parlare di vera e propria prevaricazione. Più compatta l'approvazione nelle altre fabbriche, dove si è rasentata l'unanimità. Fa spicco l'atteggiamento degli impiegati, che scelgono a maggioranza il «no». Passate agli atti le tempestose assemblee milanesi, adesso la parola è alla «mobilità programmata».

Alfredo Venturi

E' dell'on. Accame, del psi

Proposta: vicino casa il servizio di leva

Roma, 25 gennaio.

Il presidente della commissione Difesa della Camera, Accame, ha presentato una progetto di legge con il quale propone che i militari di leva, al termine del periodo di addestramento iniziale, siano destinati a reparti distanti dalla località di residenza di non più di 350 chilometri. In via alternativa i militari possono indicare una destinazione diversa suggerendo tre sedi preferenziali.

Sempre secondo la proposta di legge di Accame, al militare di leva che presti servizio in una località distante dalla sua residenza di più di 350 chilometri, dovrebbero essere accordate agevolazioni di viaggio sui treni e sugli aerei.

Inoltre le autorità regionali e i comandi militari territoriali dovranno porre ogni cura — afferma ancora Accame — affinché risulti agevolato l'inserimento dei militari di ogni grado nella vita della comunità locali realizzando forme di collaborazione.

Questo progetto — sostiene Accame nella relazione — si inquadra in una serie di disposizioni necessarie come la riduzione della ferma a otto mesi, l'anticipo del servizio di leva a 18 anni e la predisposizione di compensi ai familiari dei giovani che versano in precarie condizioni economiche.

Il presidente della commissione Difesa osserva, tra l'altro, che «*l'Italia è il Paese europeo che spende la cifra più bassa per i soldati mentre mantiene il più alto numero di generali. Le norme di questo progetto di legge* — conclude — *rappresentano un complesso di provvedimenti tendenti a migliorare le condizioni del servizio di leva e a far sì che il cittadino soldato possa conservare e sviluppare i rapporti che lo legano al tessuto sociale e culturale delle zone di residenza nonché a favorire lo sviluppo di quella capacità di collaborazione che potrebbe rivelarsi essenziale al momento in cui fosse chiamato in causa la difesa del paese*». (Ansa)

Figure e fatti

di Giovanni Arpino

Ecologia secondo Brigitte

E' partita per l'Argentina. Destinazione: profondo (e gelido) Sud. Località prevista: una striscia di terra dove migliaia e migliaia di foche si radunano sperando d'evitare i cacciatori. L'ecologa porta il nome di Brigitte Bardot, antica e mai disamata BB, quarantenne «che li porta bene» e forse anche benissimo, donna-simbolo che ogni tanto cerca di riapparire su qualche palcoscenico e subito dopo progetta, con dichiarazioni improvvise, di sottrarsi alla fama, alla vita pubblica e pubblicata.

Per puro caso vengo a sapere che BB non è davvero pazza per le foche. La sua spedizione in quella striscia di terra argentina è frutto di abile calcolo: oltre a una catena di ristoranti, hotel, commerci ben pilotati, BB possiede anche un'industria di pellicce sintetiche. E per meglio propagandare queste pellicce non è forse opportuno difendere tigri e leopardi, scimmie e conigli o — appunto — foche? In un certo senso l'ecologia (qui spero vivamente di non ricevere lettere di protesta da parte degli adepti sinceri) stimola le meningi di chimici, industriali, addetti pubblicitari, creatori di immagini, e di conseguenza BB, che come donna d'affari sa far benissimo.

Le foche, loro, non sanno. Certo gradiranno. Sicuramente un primo piano di Brigitte in stivaloni e cappuccio foderato (il seno scoperto? Mi sembra rischioso, ormai) che sbarca su quella spiaggia ghiacciata e si dice disposta a tutto per difenderle, non potrà spiacere: sia alle foche sia ai fotografi degli ebdomadari, sempre orfani di regine, dive, coppie scandalose e chiacchierati sceicchi.

In ogni caso la notizia è ghiotta: travalica i dolori del mondo, i sanguinosi tafferugli indocinesi, i litigi tra egiziani e israeliani, le furibonde tattiche della politica nostrana. E' una storiella che ci riporta nel clima di un'umanità normale, ove istinto e furbizia e commerci creano occasioni di trastullo ed esempi di « savoir faire ». Zia BB procede, indifferente ai guai del globo, progettando combinazioni lucrose, vendendo persino la celebre sigla per profumi e oggetti da toilette. Non sarà una santa, ma nel calendario tormentato della nostra povera laicità merita un cerchietto di lapis blu. Ci fa sorridere, ci consola, ci sprona al bilancio in attivo. La vita consumata prima dei quarant'anni riserva impareggiabili risorse. Più che le foche, dovrebbero capitalizzare la lezione certi amministratori delegati e anche qualche femminista.

* *

Si è parlato molto, forse troppo, sul «coraggio dell'intellettuale». Come se tra coraggio e intelletto corressero [illegible] ponti di mostri e di mostruose avventure. Si è discettato, alla fin fine, su Don Abbondio, che notoriamente il coraggio non poteva darselo da solo. Talvolta — anche se non sempre — v'è coraggio nel tacere. Ma gli intellettuali mai tacciono, soprattutto quelli che fingono di ignorare le proprie radici ermetiche, da cui salirono, via via, per tutti «i rami» possibili. V'è, tra costoro, chi si dice «tuttologo», cioè cervello che può disquisire su qualsiasi cosa e momento e argomento. Poveri noi, che crediamo ancora nell'onestà del dubbio, nel fortilizio della negazione. L'intellettuale che «sa di tutto» (come la maionese in tubetto?) è già pronto alla tessera del «[illegible]», sia questa distribuita da Starace o da Zdanov.

* *

Certe volte anche il moralista più corazzato è stanco di criticare. Vorrebbe elogiare, qualcuno o qualcosa. Si guarda intorno, gli risponde il deserto. Si morde la lingua per non sprecare inutilmente aggettivi e verbi che sarebbero di giusta carezza, ma non trova un obbiettivo. Il bene si sottrae, l'uomo buono non si manifesti per se stesso, il gesto delicato rimane anonimo e non pretende titoli in prima pagina. Siamo diventati tutti quanti dei furbissimi teorizzatori del male pubblico, relegando l'onestà e il pudore tra le quinte. L'idea di un paradiso terrestre ci fa vergogna. Preferiamo sbandierare crudeltà. Chi non è cinico, rischia di venir bollato come un imbecille. Chi si accalora è già un demente, certo incapace di condurre i propri affari. Chi scalcia ha sempre ragione. Chi urla e offende è applaudito. Chi lancia la prima (o l'ultima) pietra non solo non è un peccatore, ma una guida, un esempio, l'eroe, da imitare. Chi inventa abominii è un modello. Così si diventa profeti in patria.

I letterati e la società

(Segue dalla 1ª pagina)

letterato « *invisibile* », non è mai passato attraverso la prima e la seconda fase degli Anni Settanta.

Non credo, infine, che quelli che furono letterati « *visibili* » stiano ora tornando all'« *invisibilità* », soprattutto perché è profondamente mutato il rapporto fra letteratura e società, così come è mutata quella che fu la società italiana degli Anni Trenta. Che era anch'essa una società « *invisibile* ». Una società da prosa d'arte, da elzeviro prezioso, da memoria alienata, da passive obbedienze, da squisite evasioni fra ricordi d'infanzia e telefoni bianchi, e quindi una società madre di « *invisibilità* » e di torri d'avorio.

Non credo nemmeno che, in questa terza fase, si faccia sempre più viva la tentazione di gettar via tutto, di far di ogni cosa un ciarpame da ammassare alla rinfusa nei ripostigli e nelle segrete delle torri di avorio. Ho scritto recentemente qualcuno che dal fastidio al gettar via tutto, il passaggio di solito è assai rapido: « *E' sufficiente, spesso, scrivere un libro* ». Direi che dipende. Dipende da libro a libro, da scrittore a scrittore. Tomasi di Lampedusa, per esempio, gettò via tutto. Sciascia, lo credo, non getta via niente.

La « *filosofia* » che Lampedusa si era costruito sulla storia, era una « *filosofia* » prefabbricata, o, meglio, ereditata. Ed era quell'eredità antirisorgimentale (o controrisorgimentale o metarisorgimentale) che lui aveva ricevuto e accettato con tutto il suo spirito di scettico, deluso, amareggiato aristocratico siciliano.

Sciascia, invece, non ha ereditato nessuna « *filosofia* ». In lui, tutto si è svolto e continua a svolgersi sul filo della sua « *coscienza infelice* » e illuministica, che è quella che rimette tutto in discussione, il passato come il presente, Voltaire come Breznev, e che proprio per questo non tende mai a farsi coscienza « *invisibile* », cioè separata, cioè buttata anch'essa nel ciarpame delle vecchie torri.

Vorrei poi visitarla, oggi, una torre d'avorio. Penso che mi farebbe paura, vi troverei confusione, disordine, caos, avarizia sotto le cappe di un ambiguo, tenebroso silenzio. E mi parrebbe, quella, la vera e unica torre di Babele.

Luigi Compagnone

M. Oriente

(Segue dalla 1ª pagina)

(quasi tutto» il territorio, e un poco di autonomia ai palestinesi) e da qui eventualmente salire. C'è dunque tra i due ancora un gap qualitativo.

Si sforzano di colmarlo gli americani, con generosità di fatiche e ingenuità di atteggiamento. Vance fa oggi l'arbitro onesto di una partita truccata e fa rimpiangere Kissinger che barava meglio dei giocatori. Il bisogno di teatralità (unita a una precisa contabilità diplomatica) che anima ebrei e arabi era capito e sfruttato da Kissinger ed è subito da Vance. Chi ha osservato la delegazione Usa all'opera a Gerusalemme, non può trarne che conclusioni preoccupate. Vance dà oggi l'impressione di viaggiare su un toboga diplomatico di cui non può modificare la direzione. E questo, sia apparenza o realtà, è comunque pericoloso, incitando le parti, soprattutto Sadat, ad «usare» l'America come strumento di pressione, anziché con essa dover fare i conti.

E' quindi inutile oggi cercare di prevedere il futuro, se ancora non è chiaro il passato. Egitto e Israele sono i soli giudici dei propri interessi e nessuna tutela è possibile all'Europa. Dalla «non pace non guerra» si è passati alla «non trattativa non rottura», decretata da Sadat, e tenuta in vita dalla resistenza di Begin e delle altre nazioni arabe, «oggettivamente» alleate nel fallimento. E' un progresso rispetto al conflitto, un passo indietro rispetto alle speranze di due mesi fa. Con la sua «anima mediterranea» l'Italia può trepidare con loro, e con la sua «anima europea» indignarsi. Ma senza insegnare formule, soprattutto non oggi che la Palestina, si direbbe, sta in provincia di Roma.

Vittorio Zucconi

Convegno sulle fabbriche d'auto Italiani e stranieri a Torino

Roma, 25 gennaio.

La Federazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici (Flm) ha organizzato oggi una conferenza stampa di presentazione al seminario internazionale dei lavoratori del settore auto che si svolgerà a Torino dal 7 al 9 febbraio. Sarà questo il secondo incontro internazionale di categoria, dopo quello tenutosi a Londra nel dicembre del 1974, che aveva come tema le condizioni e l'ambiente di lavoro nell'industria automobilistica.

Il segretario generale della Flm, Franco Bentivogli, ha spiegato che l'iniziativa servirà da confronto fra le diverse esperienze dei Paesi partecipanti e relative agli interventi del sindacato sulla organizzazione del lavoro, sulla formazione professionale e sui riflessi che la crisi economica internazionale ha avuto sulla produzione di automobili. L'obiettivo, ha aggiunto Bentivogli, è quello «di *realizzare un rapporto di collaborazione multilaterale fra organizzazioni dei lavoratori operanti nei Paesi a diverso ordinamento economico e sociale*». Gli unici a mancare all'appuntamento di Torino saranno i rappresentanti tedeschi della IG-Metall.

Subito dopo il convegno, la Flm preparerà due viaggi, uno in Sud Africa e l'altro in Sud America, allo scopo di svolgere un'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche italiane presenti in questi due Paesi. «*Non è un'ingerenza* — ha chiarito Bentivogli — *ma un diritto che abbiamo come sindacato dei lavoratori italiani di sapere quali siano le reali condizioni dei lavoratori bianchi e neri dipendenti dalle nostre industrie oltre frontiera*». Il viaggio dei metalmeccanici, poi, non trae motivo solo dalla solidarietà internazionale tra lavoratori che operano nello stesso settore, ma [illegible] da una forma di controllo sull'intero processo produttivo, «*importante in una fase in cui si affronta il problema della mobilità*».

In Sud Africa, ad esempio, hanno ricordato i sindacalisti, esistono stabilimenti Fiat, Olivetti e Alfa Romeo dove viene usata una tecnologia particolarmente avanzata per una produzione altamente specializzata.

Sciopero generale a Porto Marghera

Venezia, 25 gennaio.

Si è svolto stamane lo sciopero generale di 4 ore di tutte le fabbriche di Porto Marghera indetto dalla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil per protestare contro i 1700 licenziamenti annunciati per gli operai delle imprese di manutenzione che operano nella zona industriale all'interno degli stabilimenti Montedison.

UGO FOSCOLO NASCEVA DUE SECOLI FA

Mistero dei Sepolcri

Quando nella primavera del 1807, presso l'editore Bettoni, apparvero i *Sepolcri*, il Foscolo non aveva ancora raggiunto i trent'anni (era nato infatti a Zante, una delle Isole Ionie allora sotto il dominio di Venezia, il 6 febbraio 1778; corrispondente al 26 gennaio nel calendario greco). E tuttavia egli aveva messo insieme un certo numero di pagine estremamente significative: l'ode *A Luigia Pallavicini* e quella *All'amica risanata*; i sonetti *Alla sera*, *In morte del fratello Giovanni*, *A Zacinto*; le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Pagine tutte che già toccano, quale più quale meno, le vette della lirica, anche senza avere l'incanto profondo e il respiro universale del capolavoro foscoliano, un capolavoro (tale esso rimane per noi, nonostante il fascino supremo delle successive *Grazie*) che si inserisce fra i più alti della poesia d'Europa, quello di Hölderlin e di Goethe, di Shelley e di Keats, di Vigny e di Puskin.

A voler semplificare il viluppo dei temi e dei motivi che via via germogliano e si intrecciano lungo il carme si potrebbe forse partire dai notissimi versi inaugurali, in cui tre immagini, una di natura una di civiltà una di morte, si compongono in un modo fantastico che costituisce il simbolo, molteplice e unitario, della trama figurativa che si sviluppa lungo i quasi trecento endecasillabi. Il motivo di fondo è costituito dall'ombra incombente della morte. Fin dall'episodio iniziale si spalanca un vastissimo scenario funebre, contrassegnato da un tempo perduto per sempre e da uno spazio immenso e desolato distinto dalle «infinite stelle» disseminate «in terra e in mar». Sono tratti nei quali Foscolo non solo attinge ai testi dell'Arcadia lugubre (quella che oggi si preferisce far confluire nell'alveo del Preromanticismo), ma si compiace di risalire alla fonte di quel gusto sepolcrale, e cioè agli scritti dell'inglese Young (a cui Andrea Rubbi farà dire: «Furono miei trastulli e l'ossa e i crani»).

Insieme alle ossa e ai crani, agli scheletri e ai cadaveri, anche lo squallore della tomba e il suo abbandono costituiscono una realtà su cui ama indugiare la poesia dei *Sepolcri*. Deriva di qui il quadro tenebroso, che descrive il cimitero (uno dei «plebei tumuli» di Milano) dove giacciono le ossa di Parini, insanguinate forse dal «mozzo capo» del ladro «che lasciò sul patibolo i delitti», con la visione della «derelitta cagna» che va ramingando sulle fosse e «famelica ululando», e dell'upupa che esce dal teschio, dove ha cercato rifugio contro la luna, per andare svolazzando «su per le croci sparse per la funerea campagna». E' questo il momento di più esasperata tensione nell'impiego della notturna e ferale tavolozza foscoliana. Ad un estremo opposto sta il limpido paesaggio dei colli fiorentini. Di un fascino straordinario è questo paesaggio, rischiarato da una trasparenza miracolosa di luce lunare, glorioso per l'aria imbalsamata di aromi vitali e per le acque che discendono dall'Appennino: un paesaggio lontanante fra colli, festosi di vigneti in attesa della vendemmia, e fra convalli, popolate di case e di oliveti, che «mille di fior al ciel mandano incensi».

Il quadro dei colli fiorentini si oppone al quadro dei tumuli milanesi non solo sul piano psicologico (l'antipatia sprezzante per Milano e l'adorante simpatia per Firenze che il poeta nutriva) ma anche su quello ideologico (la funzione delle piante in ordine alle sepolture). I colli fiorentini, che hanno pure le loro tombe (i «marmi» di S. Croce a cui fanno da sfondo), rappresentano il tratto più intenso di quella aspirazione verso lo splendore verdeggiante e fiorito della natura che, insieme alla contemplazione della morte, percorre il mirabile poema. Si pensi alla luce rasserenante diffusa dagli alberi nel gran camposanto di Ugo Foscolo: da quell'accordo musicale dei cipressi del verso d'apertura al verso che celebra l'«arbore amica» odorata di fiori, dal tiglio dolente di non coprire l'urna di Parini ai cipressi e cedri protesi con «perenne verde» sulle sepolture, dagli orti dei suburbani avelli cari alle britanne vergini alle palme e cipressi innaffiati dalle «vedovili lagrime» delle nuore di Priamo. Tali note fuggevoli, indugianti su una fresca vegetazione, temperano la materia luttuosa e spostano il canto della morte verso le rose di quella sinfonia di vita che, quale suggestione definitiva, scaturisce dai *Sepolcri*.

Questa sintesi fra la tomba e la pianta non era soltanto il prodotto di una spontanea inclinazione decorativa. Agiva sul nostro poeta una suggestione derivata da alcuni autori francesi, come Jacques Delille, Gabriel Legouvé e il grande Chateaubriand. In tutti costoro il culto dei morti e il culto degli alberi, ispirazione cristiana e sentimento della natura appaiono strettamente uniti. Erano dunque inevitabili certe conseguenze ultime giustamente poste in rilievo dagli storici della letteratura a proposito del vago panteismo che accosta l'uomo alla pianta e del confluire della religione delle tombe, rinnovata dal sentimento della natura nella poetica dei giardini. In tal modo Foscolo potrà a un dato momento ricorrere con estrema istintività all'*Arte dei giardini inglesi* di Ercole Silva, citandola in una delle tante note che accompagnano il carme, e ne confermano il carattere di opera di gremita erudizione. Un'erudizione che evidentemente vive accanto alla poesia, e in essa si purifica. Così Foscolo nomina nei suoi versi gli amaranti e le viole. Ebbene, queste viole, trapiantate per una suggestione lirica e erudita dalle aiuole di Persia, rappresentano uno dei momenti più splendidi dettati dall'ispirazione attinta al mondo vegetale (nati sulle sepolture, questi fiori, nella loro fresca vitalità, non hanno nulla di funebre, e sono lontanissimi da quelli delle corone mortuarie che D'Annunzio accumula in alcune pagine del *Notturno*). Insomma, per la vita e non per la morte, come per la poesia e non per la dottrina, sta il festone verde e colorito che percorre gli endecasillabi del poeta.

Ma la vita irrompe nel poema non solo attraverso il motivo della natura ma anche mediante la varia tematica della civiltà. I valori essenziali dell'esistenza intervengono a formare il paesaggio umano del carme. Dopo la rapida prospettiva iniziale aperta sull'amicizia, sulla poesia e sull'amore, si dispongono alcuni scorci essenziali, come l'invocazione al tetto materno (chi ha scritto che nei *Sepolcri* «sono assenti gli affetti domestici cari e propri», dimenticando che almeno tre episodi riposano sul tema della madre?); l'evocazione del profilo degli amici suggerito in versi caldi di affetto e arditi di fantasia («Rapian gli amici una favilla al Sole / a illuminar la sotterranea notte...»); la modellazione del gesto, ieratico e soave, della donna innamorata in preghiera sulla tomba («ove nè donna innamorata preghi»: dove c'è insieme la levigatezza aggraziata di una statua del Canova, e il fremito di un rimpianto, provocato dall'essere la dolce figura ritratta in negativo e situata in una condizione di inesorabile assenza). Il vertice della celebrazione dei valori è però raggiunto solo dopo l'episodio di S. Croce, in un coro solenne in cui si intrecciano l'amore della patria e quello della famiglia, l'esaltazione degli eroi e quella della poesia.

Ebbene, in questa sublimazione della poesia, consiste l'anima segreta del canto di Ugo Foscolo. In uno dei tanti bassorilievi che qua e là si affacciano nel carme, si stagliano con scultorea nitidezza le Muse, «custodi de' sepolcri». E mentre il tempo, come una raffica improvvisa di vento, porta via fin le rovine, le Muse stanno immortali con il loro canto che allieta lo spazio fatto deserto e travalica inebriante il silenzio dei secoli. In questo bassorilievo il sentimento del tempo e quello dello spazio comunicano l'emozione di una sconfinata vastità d'orizzonte e di una profondità vertiginosa di millenni. E' il mito della poesia, non dei sepolcri, che qui è raffigurato. Sembra dunque ben naturale che alla fine, risuonino le parole profetiche di Cassandra, compaia Omero, il poeta celebratore, ed Ettore, l'eroe celebrato, il più nobile e men fortunato di tutti gli eroi, come proclamava, in sede critica e polemica, lo stesso autore.

Ma della virtù eternatrice propria delle Muse e di Omero è pienamente partecipe anche il canto di Foscolo. Perciò, giunti al termine del carme, ci si accorge che in ogni punto di esso, parli il poeta o della vita o della morte, si avverte la presenza di qualcosa che ci trascende. Come è stato scritto, veramente «in questo immenso cimitero del Foscolo si respira un'aria d'immortalità». L'infinito e l'eterno costituiscono i segni trascendentali più significativi dei *Sepolcri*. E mai come negli emblemi solenni contenuti nei versi finali essi fanno sentire il loro fascino possente e misterioso.

Giovanni Getto

Un'utopia fallita

Ugo Foscolo nacque a Zante, una delle isole Ionie allora sotto il dominio di Venezia, il 26 gennaio 1778 del calendario greco, corrispondente al nostro 6 febbraio. Se ne celebra dunque in questi giorni il secondo centenario: ed è occasione propizia per rivisitare uno dei «personaggi» della nostra tradizione letteraria tra i più traditi dai ricordi scolastici.

Foscolo è sempre stato scrittore ostico per i giovani: per l'odor di tomba a cui è legato il suo nome e per la difficoltà del suo messaggio di una religiosità laica, che presuppone — per essere accolto — una maturità che non può essere dei diciott'anni. Eppure non c'è «personaggio» del nostro Ottocento che tanto possa essere vicino al nostro tempo, che così anticipi il travaglio dell'intellettuale moderno. Certo il suo gusto per le passioni intense, per gli amori tumultuosi, il suo desiderio di libertà e di indipendenza (insieme al disordine di vita) crearono, per le generazioni successive, il mito di un Foscolo «libero scrittore», vicino al modello dell'Alfieri, denigratore delle «muse appigionate».

Ma Alfieri è uomo ben radicato ancora nella cultura settecentesca, perchè il suo fu un aristocratico isolamento dalla società, un porsi insieme dentro di essa e fuori di essa. Foscolo è invece uomo romantico: la sua rivolta contro la società non esclude infatti una precisa volontà di agire ed incidere in essa. Foscolo fu poeta ed erudito, ma fu anche «professore» e giornalista, pronto ad intervenire con piglio polemico nel dibattito culturale del suo tempo. Fu astratto pensatore politico, ma anche soldato ed esule, perseguitato dall'autorità napoleonica prima, e da quella austriaca poi.

La modernità di Foscolo sta in questa volontà di impatto crudo con il reale, in questa sua attualissima fisionomia di intellettuale che si misura con la realtà: soprattutto quando si verifica il fallimento dell'«utopia» del «libero scrittore». Anche l'immagine del Foscolo che muore a Londra (nel 1827), in miseria, dimenticato da tutti se non dai creditori, l'immagine del Foscolo che paga, dolorosamente, il disordine e l'incoerenza della propria vita, che sconta le proprie velleità di «libero scrittore», è di bruciante attualità.

Giorgio De Rienzo

RADIOGRAFIA DI UNA METROPOLI IN CRISI

Roma tra ricchezze e miserie

Il Comune spende ogni giorno un miliardo di interessi sui debiti - Un quarto della città risulta "abusivo"

Roma, gennaio.

La finestra incornicia il Foro, le pareti di tufo che salgono al Palatino. Più avanti si aprono le quinte dell'incomparabile fusione tra romano, medioevale, rinascimentale e barocco. La vista racchiude una città storica, da museo. Siamo al terzo piano del Palazzo Senatorio al Campidoglio, eretto sulle antiche rovine del Tabularium, l'archivio di Stato che il console Quinto Lutazio Catulo fece costruire 2056 anni fa. Cominciamo da qui per una radiografia in due puntate sulla Roma di oggi, stretta dalla morsa della crisi che tutto il Paese vive assalita da sobbalzi di violenza estremista. Vogliamo capire cos'è, come vive e viene amministrata la «doppia capitale» d'Italia, sede del potere politico e insieme di quello spirituale. La prima domanda per l'on. Ugo Vetere, assessore al bilancio del Comune, comunista, è semplice: quanto costa Roma al giorno?

Vetere ama le cifre e le statistiche; consulta un fascio di carte. «Diciamo... tre miliardi e mezzo di lire. Sì, tremila e cinquecento milioni in ventiquattr'ore». Sono dati del '77. Le parole cadono come una mazzata. La città ha superato ufficiosamente da pochi giorni i tre milioni di abitanti. Le statistiche ufficiali, ferme al '76, davano un totale di due milioni novecentomila e passa anime. Ed eccoci al secondo punto: siamo alla «crescita zero». L'aumento minimo della popolazione viene annullato da una «anomala» emigrazione verso la periferia, esterna però ai confini amministrativi del Comune. Sta nascendo in pratica una Roma fuori città. E i motivi sono complessi: minori spese sociali, maggiore tranquillità, minor «schiacciamento» fisico.

Roma. Il Campidoglio, simbolo della grandezza e dei debiti della capitale

Città "mostro"

Perchè Roma è un «mostro» cresciuto al di là di ogni logica. «E' stata — dice Vetere — la capitale dell'affarismo». Ecco un primo identikit: tre quinti della popolazione del Lazio risiedono concentrati tra i sette colli e la piana del Tevere, con ottocentomila persone che si sono fatte largo nell'Agro, dove i palazzinari, dal dopoguerra ad oggi, sono stati capaci di far nascere dal nulla 110 borgate. Centodieci agglomerati urbani contro i piani regolatori, approfittando dei vuoti legislativi, delle continue modifiche ai programmi urbanistici. Risultato: un quarto della città è abusivo, ma esiste e non può essere cancellato.

Si tratta di case, palazzetti, concentrazioni di cemento dove si è installata una città minore, facendo a meno non solo di verde attrezzato e mezzi pubblici, ma anche di strade, fogne, luce, acqua, gas, telefoni. A questa realtà si contrappone la Roma burocratica in tutte le sue componenti e il mondo dei servizi, il famigerato «terziario». Ed è di questo che vive la città: il 71 per cento di chi ha un lavoro, lo svolge nel settore. Il terziario tira ancora e Roma spende, mangia se stessa. «Ma fino a quando?» si chiede Vetere. Vediamo altri elementi di estremo interesse. Il lavoro di «schedatura» al Comune, circoscrizione per circoscrizione, quasi strada per strada ha portato ad avere un quadro piuttosto esatto di cosa c'è a Roma. Si conosce il numero delle scuole (dagli asili all'università) pubbliche e private e naturalmente dove e come vengono fatti i doppi e i tripli turni. Lo stesso vale per gli ospedali e le cliniche private, per i chilometri di strade e di fogne, per le botteghe artigiane come per i grandi magazzini, i negozi di abbigliamento e di consumi secondari e di lusso. C'è un aggiornamento statistico dell'andamento della popolazione, quartiere per quartiere.

Il denaro gira

Decentrata in 20 circoscrizioni Roma è un incastro di città diverse. E valga per il tutto una cifra: una delle circoscrizioni supera i duecentomila abitanti. E' la cifra dei disoccupati tra i giovani in cerca di un primo impiego: una valanga in attesa di entrare a far parte del settore produttivo.

La crisi esiste, ma a Roma non è così appariscente come al Nord. Qui non c'è la Cassa integrazione a livelli drammatici. Il denaro gira. La città consuma in modo impressionante. C'è una «fascia alta» di famiglie che viene calcolata numericamente in 70 mila. Duecentocinquantamila persone che rappresentano l'alta e media borghesia, i vecchi e i «nuovi» ricchi, gli alti burocrati e funzionari di grado elevato, i palazzinari, gli ambasciatori, i grand commis, i vertici del sottobosco governativo. Queste persone mettono in circolazione soldi: riempiono i cinema di prima visione, i teatri, i ristoranti di lusso, i night e gli alberghi di prima, i negozi di prestigio. Sono contanti in giro per la città, ogni giorno.

Roma stupisce. Vetere fornisce una ulteriore statistica. «Me l'hanno confermata gli esperti dell'Automobil Club». Si riferisce al mondo dell'automobile. Nel '77 i romani hanno «bevuto» un miliardo e [illegible] milioni di litri di benzina. Per l'automobile Roma spende mille miliardi di lire l'anno. Ai 650 miliardi di lire in benzina si deve aggiungere il costo dell'olio, delle manutenzioni, carrozzeria, ricambi e per le assicurazioni. Forse, ma la cifra non è certa, siamo vicini ad un settimo del totale nazionale. C'è da restare di sasso perchè la città ha un centro storico in buona parte escluso al traffico privato ed è ricca di isole pedonali. Ma in fondo si tratta solo di un particolare curioso.

Governare Roma, ma come? Ugo Vetere non vuole nascondere le difficoltà, anzi — dice — è proprio dalla conoscenza precisa di queste che, avuta la diagnosi dei mali, si può pensare alla terapia. Da diciotto mesi una giunta di sinistra, sindaco il torinese Giulio Carlo Argan, storico dell'arte, si è trovata davanti un baratro. Comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani (che appoggiano dall'esterno) si sono assunti il compito di risanare, salvare il salvabile, moralizzare, stringere i cordoni della borsa, tenere in moto una macchina che non regge il «minimo». E' un tentativo irto di pericoli, che potrebbe far perdere credibilità e voti a tutti.

La «giunta rossa» lo sa bene. Facciamo ora un salto indietro, alla somma di tre miliardi e mezzo che Roma costa ogni giorno al Comune. Da questa cifra bisogna scalare più di un miliardo di interessi da pagare sui debiti e ancora i milioni dei ratei dei vari mutui concessi all'amministrazione capitolina per andare avanti. Sono cifre in uscita che danno il brivido. E le entrate? Il Comune ne ha poche; in pratica solo quelle per la nettezza urbana. Una voce ridicola: 4 miliardi l'anno. «L'abbiamo portata ad otto e vogliamo stabilizzarla a dodici». Dice Vetere. E allora potrebbe sembrare che le sinistre al governo non abbiano fatto altro che aumentare le tasse al pubblico.

Ovviamente gli amministratori dicono di no anche perché questa tassa che i cittadini pagano per contribuire alla pulizia di una città realmente sporca si risolve in una manciata di spiccioli a testa. Roma è affamata di case, coi fitti alle stelle, e contemporaneamente gli appartamenti disabitati, i vani terminati e non ancora consegnati. Dice l'assessore Prasca: «In diciotto mesi sono venute da me [illegible] mila persone a chiedere una casa. La ripartizione era transennata. Ho visto gente che si denudava, che minacciava, qualcuno che tentava di tagliarsi le vene». Una realtà disperata come la domanda di servizi sociali sanitari, di verde pubblico (tra i più bassi del mondo), di sport per tutti.

«Le case — dice Prasca — le daremo a chi ne ha diritto. E intanto abbiamo fatto le graduatorie e non guarderemo in faccia nessuno. Chi è primo non dovrà sperare nei santi in paradiso». Il Comune si accinge ora a presentare il bilancio, lo ha diviso in capitoli e ha pronta la radiografia della città. Non sarà appianato il deficit, perché sarebbe stato miracolo impossibile resuscitare alcune migliaia di miliardi. L'ipotesi di lavoro non sarà più quella di interventi a pioggia, settoriali e tappabuchi. Nel '74 il mutuo concesso dal Tesoro al Comune era superiore al disavanzo dell'amministrazione. Nel '77 è stato di 300 miliardi in meno. E ora la giunta ha un piano nel cassetto.

Fabrizio Carbone

HA DUECENT'ANNI E SI TROVA A BAGHERIA PRESSO PALERMO

Chi vuole la basilica per 32 milioni?

Ho sott'occhio un volumetto dal titolo malinconico: *Guida alla Sicilia che scompare*, di Elio Tocco. Ed in questa Sicilia che scompare nemmeno una parola per Villa Butera Branciforti di Bagheria, oggi alla ribalta della cronaca perchè una banca, vantando un certo credito verso gli eredi dell'antico principe che la fece costruire, l'ha messa all'asta per trentadue milioni, praticamente gratis, se ad aggiudicarsela sarà uno dei tanti imprenditori edili che hanno fatto miliardi a palate dopo un lungo tirocinio come [illegible] e carrettieri, per poi tirarvi su quei falansteri moderni che già hanno stravolto l'intera Palermo ed in seguito sono andati all'assalto anche di Bagheria, da sempre considerata la dépendance, o la Versailles della capitale sicula.

Bagheria è una cittadina poco lontana da Palermo, distesa in una pianura tra le più amene e ricche di aranceti. E' celebre oggi perchè luogo natale di Renato Guttuso, e fino a ieri perchè vi operavano i più celebri intagliatori e pittori di carretti siciliani di tutta l'isola. Ed è quello che è stata Bagheria in tempi nemmeno troppo remoti, quasi non si parlava più, se non per citare i mostri di Villa Palagonia, su cui si sono scritte le più insulse, facilone mitologie. Non che la celebre villa, che Goethe detestò, non meriti attenzioni e studi, ma è l'indifferenza con cui si lascia in disparte il resto di Bagheria a rendere perplessi.

Diciamo subito che nel secolo XVII Palermo, la capitale vicereale delle Due Sicilie, era una delle città più fastose d'Europa, che il mondo colto vi affluiva come oggi accorre a Roma, Parigi, Londra o New York.

L'aristocrazia palermitana aveva eretto nella Capitale palazzi sontuosi, dei quali rimane ancora qualche vestigio; ma quando giungeva l'estate affocata della Conca d'Oro, principi e duchi andavano a cercare refrigerio fra il verde degli aranci e dei limoni, cioè nelle loro proprietà terriere. E la più vicina, la più comoda per sorvegliare anche gli interessi a Palermo, era Bagheria. Il primo a interessarsi del minuscolo borgo agreste nella seconda metà del secolo XVII fu don Salvatore Branciforti, principe di Butera, il quale, dopo aver disegnato il reticolo urbano di Bagheria, si fece costruire una villa grandiosa, che da lui prese nome. Era uomo scontroso, nemico del viceré, e sul frontone della sua villa volle incidere: «*O corte, addio*» e, sotto, questi versi spagnoli: «*Ya la esperanza es perdida - Y un sol bien me consuela - que el tiempo, que pasa y buela - llevarà presto la mi vida*».

Ma il romitorio che si era scelto non doveva durare tale a lungo. Dopo la Villa Butera, o Branciforti, molti signori palermitani vollero la loro dimora estiva a Bagheria, e le ville spuntarono come funghi. La più sontuosa fu quella di Valguarnera, ancor oggi la meglio conservata, poi quella delirante voluta dal principe Ferdinando Gravina di Palagonia, famosa per i mostri che vegliano dalle mura e dal giardino, eppoi quelle dei principi della Cattolica, di Cutò, di Ramacca, di Campofranco, del duca di Villarosa, del marchese Inguaggiato, del conte di San Marco, e di altri nobili dal nome meno sonanti.

Di tutto quel museo architettonico sono rimaste la Villa Valguarnera; un poco, ma non troppo, di Villa Palagonia; e quasi niente di Villa Butera, o Branciforti. Di quanto lo scontroso don Salvatore Branciforti aveva fatto erigere nel 1658 è rimasto quasi nulla; ma ci sono ancora i resti solenni ed ammonitori della cosiddetta Certosa che nel 1797 il principe Ercole Branciforti Pignatelli fece erigere all'ingresso del palazzo principesco dei Butera. Trascrivo un autore del tempo: «*Sull'ingresso della villa alzava per novità di sua grandezza un monastero di trappisti nelle cui cellette monaci in cera rappresentavano vari momenti della vita claustrale*».

Il Settecento illuministico, irridente, un poco blasfemo, aveva valicato le Alpi ed era approdato in Sicilia. Ed ecco la Villa Palagonia coi suoi mostri che rappresentano l'irrazionale, ed ecco la Certosa abitata da trappisti di cera ideati e realizzati da Ercole Branciforti Pignatelli; una ragazza ed un giovanotto che, non potendo realizzare il loro sogno d'amore, vestono il saio bianco e stanno a fronte nella stessa cella (ed i visitatori li chiamavano Adelaide e Comingio) ed in un'altra cella, sempre modellato in cera ma da far invidia a Madame Toussaud ed al Museo Grévin, l'inventore della scenografia sacrilega, lo stesso don Ercole Branciforti Pignatelli che gioca a briscola con re Ferdinando III entrambi vestiti col saio bianco.

E' il secolo dei lumi, e Palermo rivaleggia con Parigi. Ma il mondo cammina, i principi generano altri principi, i patrimoni si suddividono, diventano sempre più esigui. Restano i nomi, splendidamente storici, ma con scarsi redditi. La Villa Butera e la sua Certosa furono a poco a poco spogliate. Dove sono finite le statue di cera che rappresentavano i grandi personaggi dell'epoca? Forse sono state fuse e trasformate in candele per illuminare i molti altari di Palermo; di tali scempi la Sicilia è piena. Basti pensare a che cosa è diventata via della Libertà, un tempo gioiello di urbanistica floreale, oggi alveare senza respiro. E lo stesso è accaduto a Bagheria, la dépendance della odierna borghesia palermitana come un tempo lo fu della più bella aristocrazia d'Europa.

Villa Valguarnera è ancora in condizioni di buon recupero; Villa Palagonia, dopo un secolo di purgatorio in funzione di caserma dei carabinieri (un milite zelante dipinse in bianco-rosso-verde la fontana del giardino) eppoi sede di pretura, è stata presa in cura dalla Soprintendenza ai monumenti. Delle altre ville non c'è più traccia, goffi cassoni di cemento armato hanno cancellato anche le fondamenta. Rimaneva quel poco che c'è di Villa Butera e della Certosa, ormai divenuta deposito agricolo, come tante ville venete. Tra i proprietari c'è anche Olga Villi, vedova del principe Gioachino Lanza Branciforti di Trabia che, morendo giù da un balcone, lasciò in eredità all'attrice, oltre ad un giocatore del Palermo, anche parte della Certosa. (Ne parla, senza mai nominarla, Susanna Agnelli in *Vestivamo alla marinara*).

La spunterà l'istituto bancario vendendola all'asta, quindi la speculazione edilizia che già ha distrutto Bagheria, oppure la Soprintendenza ai monumenti? Non c'è da sperare molto; nonostante le buone intenzioni, anche se ci fossero i quattrini necessari per l'acquisto, c'è sempre la burocrazia a impedire che i fondi stanziati siano tempestivamente impiegati, e se i residui passivi, cioè i fondi non utilizzati, sono un'afflizione del governo nazionale, nella Regione Sicilia sono un male endemico.

Francesco Rosso

Ritorna il Circo di Viviani

Roma, 25 gennaio.

Con *Circo equestre Sgueglia* di Raffaele Viviani il Teatro di Roma ha realizzato il secondo spettacolo in proprio del cartellone, esordendo l'altra sera al Teatro Argentina. Stiamo assistendo ad una vera e propria riscoperta di Viviani. Vito Pandolfi, primo direttore artistico dello Stabile romano, è stato uno dei promotori di questa «rilettura»: per sua iniziativa, nel '67, venne riportato sulle scene, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi, *Napoli notte e giorno*.

Circo equestre Sgueglia è un significativo passo avanti in questa riscoperta. Viviani la scrisse nel '22, a trentaquattro anni. Nato a Castellammare di Stabia, aveva esordito a quattro anni e mezzo, in un teatro di marionette. Poi i baracconi, le giostre, i bagni a mare, le «comparsate» durante i banchetti di nozze; e, una volta acquistata una certa notorietà, tredici anni filati di «varietà», a snocciolare, sempre dopo nottata, macchiette scritte, recitate e cantate tutte da solo. Un apprendistato durissimo, ma, al tempo stesso, straordinariamente ricco di esperienze.

Poi, nel '18, il primo atto unico, *'O vico* e il debutto, al Teatro Umberto di Napoli. *Circo equestre Sgueglia* segue, come si è detto, di quattro anni: ed è la prima commedia in tre atti che Viviani scriva.

Siamo con Don Ciccio Sgueglia e gli attori del suo circo equestre ambulante, che ha piantato la tenda nella piazza del Mercato di Napoli. Il pubblico non manca, anche se faticato. Ma, nelle rade soste dal lavoro, il sangue ribolle nelle vene di quei cavallerizzi, ginnasti, giocolieri da strapazzo. Sembra quasi che la vita voglia prendersi la rivincita sulla logora «routine» di esibizioni tutte eguali. L'amore si accende, insidia il focolare domestico.

E' un amore spoglio e «sciagurato», ma è amore vero, a dispetto delle convenzioni del clan (che trova nella maledica Bettina, la «donna serpente», la sua scalcagnata Erinni). Il cavallerizzo Roberto seduce Nicolina, l'acerba figlia del proprietario; la contorsionista Giannina se l'intende col «tony» Giannetto (il solo straniero, un «giovinastro toscano»).

Le due coppie di amanti fuggono, lasciando sul campo, annientati dal dolore, una moglie ed un marito, Zenobia e il clown Samuele. E' prevedibile (ma non meno toccante) che i due traditi si rincontrino, sciancata lei, ridotto lui a guitto di piazza: e che ritrovino una loro, muta, casta solidarietà.

Riassunta così, la vicenda riesce romanzesca e lacrimevole. Ma non c'è ombra di concessione al folclore o al naturalismo in Viviani. Lucido osservatore della gente di teatro, e, ad un tempo, dei suoi napoletani, vuole tradurre sulla scena lo straordinario camaleontismo con cui entrano ed escono dal ruolo, che il destino, prima del copione, ha loro assegnato (l'uno a dispetto dell'altro); e tessere l'elegia della loro fragilità di uomini ed attori, contro le asprezze dell'esistenza.

La regia di Armando Pugliese punta su toni sommessi e chiari. La presentazione della «carovana», nel primo atto, il serpeggiare dell'inquietudine amorosa, lo scoppio dei pettegolezzi mi sembra avrebbero richiesto un accento più risentito ed asprigno. Mentre la recitazione è come attutita e la raffinata eleganza delle scene e dei costumi di Bruno Garofalo tutto suggerisce meno che un microcosmo lacero e sgomento.

Poi l'atmosfera si riscalda nello splendido secondo atto, quello della duplice, tragica scoperta dell'adulterio: ed emergono la smarrita umanità di Samuele (Antonio Casagrande), il cieco candore di Zenobia (Angela Pagano). Siamo all'interno del circo, nello spazio segreto in cui, per l'attore, la vita non ha segreti: ed allo spettatore sembra, in qualche modo, di profanare il tempio dell'arte, non importa se con l'a minuscola. Pugliese lavora qui con accorto tempismo, sa miscelare comico e tragico, trae effetti di un grottesco funereo, nella più pura tradizione napoletana, da quell'altalena di allusioni e imbarazzati silenzi.

E' la parte più persuasiva dello spettacolo, che di nuovo stinge sul patetico nel terzo atto.

Caloroso successo, nutritissimi applausi al regista, allo scenografo, ai due protagonisti, attorniati da venti compagni (ricordo almeno l'Anatrelli, il Di Lena e la Fumo) e da cinque strumentisti cinque, che suonano musiche di Raffaele Viviani. Folta la colonia di residenti napoletani, da Domenico Rea a Francesco Rosi.

Guido Davico Bonino

Incontro col sottosegretario Scotti

Venchi Unica, trattative in una fase molto delicata

Assoluto riserbo in Regione per non intralciare l'operazione salvataggio - Si tratta di trovare 10 miliardi per consentire le scorte

Le trattative per la Venchi Unica proseguono in un clima assai difficile. Ieri è giunto a Torino il sottosegretario al Bilancio on. Scotti che si è incontrato con il presidente della giunta regionale Viglione, gli assessori al Lavoro della Regione e del Comune, rappresentanti degli istituti di credito, imprenditori e il commissario giudiziale dell'azienda, Cellini. Il riserbo sull'esito dell'incontro è assoluto. Dice il presidente Viglione: «Le trattative sono giunte ad una fase assai delicata, diffondere indiscrezioni o nomi potrebbe fare crollare un lavoro di mesi».

Si sa che interessati a costituire la società di gestione per non interrompere la produzione salvando così il posto di lavoro di 1800 dipendenti, e, non va dimenticato, una situazione commerciale florida, vi sono grosse e piccole aziende anche non del settore. Sembra che per il momento lo scoglio maggiore sia costituito dall'ingente capitale indispensabile ad una ripresa regolare dell'attività e al rinnovo delle scorte, circa 10 miliardi.

Gli istituti di credito sono disposti a finanziare l'iniziativa ma, come contropartita, chiedono garanzie e capacità gestionali. Formulare ipotesi sui tempi necessari per condurre in porto la trattativa è impossibile. Dovranno tuttavia essere brevi perché, su pressione dei creditori, il tribunale potrebbe da un giorno all'altro iniziare la procedura di fallimento.

ASSEMBLEE — Proseguono oggi alla Fiat Mirafiori e nella zona di Orbassano (ore 9-18,30). Domani s'iniziano anche in zona Barriera di Milano. Dal settore del pubblico impiego sono giunte numerose adesioni allo sciopero di 2 ore con assemblea, sempre sulla proposta di politica economica in 13 punti cui va affiancato l'ordine del giorno sull'equo canone delle segreterie nazionali. In particolare gli ospedalieri ne decidono oggi le scadenze. L'incontro provinciale dei delegati dei consigli e dei quadri, sintesi dei dibattiti avvenuti nei luoghi di lavoro, si terrà venerdì 3 e sabato 4 febbraio al teatro Valdocco in piazza Sassari.

LEGATORIA MODERNA — Ieri c'è stata un'assemblea in azienda, domani incontro con la proprietà per una verifica dei piani di ristrutturazione.

MAZZONE — I dipendenti della ditta di appalti a Porta Nuova e Porta Susa fanno sciopero domani per 24 ore contro le inadempienze contrattuali e l'ambiente di lavoro e per l'adeguamento degli organici. Domani alle 9,30 manifestazione a Porta Nuova.

MENSE SCOLASTICHE — Sabato mattina assemblea aperta alla elementare Di Vittorio in via Foscolo a Venaria. Si discuteranno nuove iniziative da assumere nei confronti dell'amministrazione che rifiuta le proposte sindacali. La protesta fino ad ora si è manifestata oltre che con numerosi incontri, con l'autoriduzione delle tariffe.

LOTTO — I sindacati contestano le dichiarazioni del direttore generale del ministero delle Finanze in merito ai motivi dello sciopero: «L'obiettivo è ricondurre il servizio estrazione e il lavoro (e sono alle commissioni di controllo Totocalcio, Totip ed Enalotto, nell'ambito dell'orario normale con rifiuto di prestazione straordinaria» per agevolare l'inserimento dei giovani.

TESSILI — Si aggrava la vertenza nelle aziende Montefibre, Valle Susa e Mossi Ghisolfi. La federazione regionale Cgil-Cisl-Uil, preoccupata per i continui rinvii dell'incontro in sede di ministero al Bilancio e per «il grave stato di tensione e di disagio determinato dal mancato pagamento di salari e stipendi del mese scorso a migliaia di lavoratori» ha definito il programma «di lotte ed iniziative» da attuarsi nei prossimi giorni. Tutti i lavoratori del gruppo aderiscono allo sciopero nazionale di due ore.

Lunedì 30 gennaio, delegazioni di lavoratori sollecileranno dai prefetti delle province interessate, l'incontro con il governo. Se perdurrà il clima di incertezza, martedì 31, in concomitanza con lo sciopero dei metalmeccanici, verrà attuato il blocco delle merci. Martedì 7 febbraio infine, il coordinamento regionale Montefibre si riunirà per discutere l'esito di queste azioni e per stabilire «nuove forme di pressione».

Corso per la giornata europea della scuola

In preparazione della Giornata Europea della scuola, prevista il 7 febbraio, prosegue il corso di aggiornamento organizzato dal Cesi, Centro europeo di studi e informazioni, in collaborazione con l'Aede, Association européenne des enseignants. Venerdì 27 alle 18 in via Schina 26, Sergio Pistone, incaricato di Storia del pensiero politico contemporaneo presso la Facoltà di scienze politiche di Torino, terrà una relazione su: «Perché l'elezione europea».

Parliamo col medico uscito dalle Nuove

Calafiore parla del carcere ma tace sulle falsificazioni

"Al Blalock si muore e si vive come altrove. Alterare i dati non serve a nascondere gli errori. E i padreterni non esistono"

Antonio Calafiore è l'assistente di cardiochirurgia arrestato la notte di Capodanno e scarcerato l'altra sera. Sei cartelle cliniche, che egli avrebbe falsificato, sono la minaccia che ha fatto scoppiare il «caso Blalock» mettendo allo scoperto antiche lotte tra i «baroni» delle medicine e inefficienze di un sistema sanitario eternamente in attesa di riforma.

Dott. Calafiore, che ha significato per lei l'esperienza del carcere? «Mi sono trovato all'improvviso sbalzato in un altro mondo. Bisogna stare in cella, senza nessun contatto con l'esterno, neppure con l'avvocato, per capire la realtà dietro le sbarre. Personalmente mi è andata bene, ero sereno, in buoni rapporti con gli altri detenuti che mi hanno parlato dei loro problemi. Comunque non auguro il carcere a nessuno».

Il dott. Antonio Calafiore

Tornerà in ospedale? «Ho chiesto dieci giorni di congedo, poi conto di riprendere la mia attività al "Blalock"». Trent'anni, siciliano, sposato con un figlio, laurea in medicina nel '71 e specializzazione in chirurgia nel '77. Dal '74 è assistente ordinario. Una carriera «troppo rapida» che ha fatto di lui il simbolo del raccomandato di ferro.

«Dopo un anno a Milano (chirurgia vascolare all'Università) sono venuto qui per fare la chirurgia cardiaca in un ambiente universitario. A Torino c'erano maggiori possibilità. Ho lavorato giorno e notte, mi piaceva e non me ne pento, ma non ho scavalcato nessuno. Quando si fece libero un posto d'assistente ero il primo in lista d'attesa. Non ho comunque santi in paradiso».

Dicono che lei sia il «pupillo» di Morino. «Bisogna chiederlo a lui. Il mio vanto è di aver sempre lavorato in clinica, mai in privato: molti non possono dire altrettanto».

Perché allora ha falsificato le cartelle cliniche? Che interesse aveva? Copre responsabilità altrui? Calafiore si trincera dietro il segreto istruttorio ma smentisce l'esistenza di un complotto diretto a far credere che al «Blalock» non si moriva. «Non era necessario e comunque per fare un confronto serio occorre avere statistiche di altri centri, preparate da periti, che siano comparabili con quelle di cardiochirurgia. Non si muore solo per colpa di un cattivo chirurgo come non si vive per merito di un bravo medico: il risultato è sempre condizionato dalla struttura sanitaria nella quale si agisce».

Ma la gente si chiede se la statistica è vera o falsa, se al «Blalock» si muore troppo facilmente. «Si muore e si vive come in tutti gli altri centri di cardiologia, i padreterni non esistono. Sarà interessante vedere i risultati della perizia sulla statistica di mortalità. Spero giungano al più presto. Una cosa è certa, le alterazioni non sono mai servite a nascondere errori professionali».

Allora perché contraffare i documenti? Qualcuno l'ha convinto o costretto a farlo? Calafiore tace. E' segreto istruttorio. Una risposta si potrà solo avere dal giudice istruttore, consigliere Palaja, al termine dell'inchiesta. Lei è vittima o colpevole? «Difficile dare una risposta serena. Mi pare però che i fatti di cui sono accusato abbiano sollevato un polverone eccessivo, coinvolgendo persone e strutture. C'è stata una buona dose di strumentalizzazione».

Ora al «Blalock» si è pronti a operare, c'è stato un accordo tra cardiologi e cardiochirurghi. In realtà è cambiato qualcosa rispetto a prima? «Non credo. Mi auguro solo che quantità e "qualità" degli interventi e dell'assistenza soddisfino meglio il pubblico».

Francesco Bullo

Gli sparano alle gambe in un bar di c. Siracusa

Sparatoria, per motivi sconosciuti, in un bar di corso Siracusa angolo via don Grazioli, ieri sera poco dopo le 21. Saverio Lovison, 23 anni, via Scarsellini 12, disoccupato, è stato raggiunto da tre proiettili alle gambe.

Secondo i testimoni, due giovani, entrati nel bar a volto scoperto, si sono avvicinati al Lovison che era in piedi accanto al banco. Dopo averlo apostrofato, uno avrebbe detto: «Per questa volta ti spariamo alle gambe, ma stai attento». All'improvviso, in mano ad uno dei giovani è comparsa una pistola. Sono partiti tre o quattro colpi.

★ Due giovani a bordo di una «Mini» gialla hanno seminato il panico ieri pomeriggio con una serie di scippi nella zona di borgo San Paolo. Polizia e carabinieri per quasi un'ora hanno dato la caccia alla vettura, ma senza fortuna. La tecnica sempre la stessa: la «Mini» abbordava signore anziane, uno dei banditi si sporgeva dal finestrino, strappando le borsette. Il bottino sempre di pochi biglietti da mille. Quattro persone hanno denunciato le aggressioni telefonicamente al «113», presenteranno in giornata denuncia al commissariato. Ma probabilmente le persone scippate sono state di più e qualcuno non ha segnalato il fatto.

ECHI DI CRONACA

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club. Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 41, Torino - telefono 609.898.

TV da riparare? 596.879
Teleexpress 746.238
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore. 8-22

Il TV non funziona? 501.500
TV colori 585.005
In 30 minuti i migliori tecnici TV bianconero-colore 8-22 anche festivi.

Londra
Con London Air Tours voli da Caselle a Londra ogni domenica. Quota per settimana da Lit. 97.000. Prenot. Perlo Viaggi, p.za Carlo Felice 301, tel. 544.003 o dal vostro agente di viaggi abituale.

Sist
Pratica su elaboratori
Corsi teorico pratici per programmatori e operatori su elaboratori IBM 5/32. Convocazione 31 gennaio ore 20. Sist - Via Po 2 - Tel. 547.573.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.013, via Delleani 8.

Emorroidi
clinica Bernini, C. Francia 45, crioterapia indolore e definitiva, anche con differenza Mutue. Per visite telefonare al 447.32.32.

Uova e polli in cascina ultima settimana
a prezzi propaganda, strada Gerbido 31 (3ª a destra del c. Allamano).

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 517.474.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili — confrontate Voi stessi — anche tegheri, paglia, juta stoffe. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino. Tel. 651.460. Sabato aperto.

T.V. assistenza T.V.
Tel. 774.900-267.046
I migliori tecnici in 30 minuti a casa vostra. Orario 8-12.

Specchi per bagno Davico
Tutte le lavorazioni del vetro, personalizzazione arredamento bagno con assistenza architetto. Specchi su misura in legno e cristallo. Box doccia. Corso Moncenisio 13, S.S. Rivoli - Avigliana, tel. 954.034 l. Rosta.

Sist - Inizio corsi
Operatori e programmatori su elaboratori IBM 5/32. Altri corsi: Contabilità - Audit 1 - Perforatrici e registratrici IBM 3742 - Steno - Dattilo - Paghe e contributi - Consulenti del lavoro. SIST, via Po 2, tel. 547.573.

Paghe contributi
Prossimo inizio corsi serali. Insegnamento individualizzato (non oltre 15 allievi per corso). Istituto Vagnone, v. Vagnone 7, t. 488.994.

Titolare di un negozio

Riscatto Rivoira Un arresto

Giovane sorpreso con banconota "sporca" si ribella

Gian Walter Signa

La polizia ha arrestato ieri mattina Gian Walter Signa, 25 anni, via Vistrorio 28, proprietario di un negozio di dischi in via Frejus 91. In tasca aveva una banconota da 100 mila lire proveniente dal riscatto pagato per la liberazione della figlia dell'industriale Rivoira. E' avvenuto in piazza Omero, quando l'uomo è incappato in un posto di blocco. Gli agenti gli hanno contestato un'infrazione al codice stradale e il giovane, per pagare le 3 mila lire di multa, ha tolto dal portafogli il biglietto di grosso taglio. Tutto sarebbe filato liscio, se una guardia non si fosse insospettita e non avesse deciso di fare un controllo al terminale della questura.

Gian Walter Signa è stato invitato negli uffici della Mobile per accertamenti: quando la radiomobile su cui è stato fatto salire si è fermata ad un semaforo, ha tentato la fuga. Inseguito da un agente, l'ha preso a pugni e calci. La guardia, appuntato Musolino, è stata giudicata guaribile in 15 giorni al Mauriziano.

Il comportamento del Signa e la banconota da 100 mila hanno convinto i funzionari della Mobile ad indagare più a fondo sul passato del giovane. E' emerso che è un pregiudicato per furto e che era stato indiziato, nel '71, di rapina ad una banca di Mappano, reato per il quale era stato poi assolto. Nel corso di questi accertamenti la polizia ha perquisito anche gli alloggi di alcuni suoi amici e alla periferia della città, in una villa, hanno trovato un giovane ricercato perché deve scontare un residuo di pena.

Intimidazione anche contro l'Ispettorato del lavoro

Bruciata la porta di casa al funzionario che indaga sul "lavoro nero" e dei minori

Sconosciuti hanno versato una tanica di benzina e appiccato il fuoco ai battenti - La violenza si scatena ogni volta che lo Stato intende far rispettare le regole della civile convivenza

Ancora un attentato ad un'abitazione privata ieri pomeriggio, in corso Orbassano 256, ma questa volta l'impronta non è quella del racket. Nell'azione intimidatoria, di chiaro stile mafioso, i criminali hanno infatti preso di mira un funzionario dell'Ispettorato del lavoro, cospargendo di benzina la porta del suo alloggio e appiccandovi il fuoco. Pur senza danni alle persone l'attentato appare di estrema gravità perché legato, probabilmente, alle delicate indagini che l'ufficio della vittima sta svolgendo in due campi: il «lavoro nero» e l'inquinamento industriale. Anche in questa occasione il ricatto della violenza è giunto immediato e privo di scrupoli, per paralizzare all'origine l'azione che lo Stato conduce a tutela degli interessi della comunità.

Bersaglio dell'intimidazione, messa in atto ieri pomeriggio poco prima delle 15, è stato il dottor Paolo Iannotti, 43 anni, sposato con tre figli, residente in corso Orbassano 256. Mentre era fuori casa con la famiglia, ignoti attentatori hanno cosparso di benzina la porta del suo alloggio, al terzo piano, e vi hanno appiccato il fuoco, allontanandosi poi senza essere visti. Quando l'uomo è rientrato si addensavano nelle scale dense volute di fumo, ma nessuno aveva ancora dato l'allarme. Aiutato da un vicino Paolo Iannotti ha spento l'incendio con secchi d'acqua ed ha impedito che le fiamme si propagassero all'interno dell'alloggio. Nel frattempo è giunto sul posto una «volante» della polizia. Ormai l'intera porta era però carbonizzata e il calore dell'incendio aveva lesionato in modo grave il soffitto del pianerottolo, fondendo parzialmente il campanello d'allarme dell'ascensore.

Le fiamme hanno annerito il muro e distrutto la porta

Le indagini sull'episodio sono condotte dall'Ufficio politico della questura, ma sembra che il dottor Iannotti non abbia mai ricevuto minacce o intimidazioni. E' dunque logico che le prime ipotesi ricolleghino l'attentato alle delicate inchieste che il funzionario, come tutti gli altri colleghi dell'Ispettorato, conduce nel settore del «lavoro nero» oppure dell'inquinamento. Per l'imprenditore che sfrutta senza scrupoli la manodopera sono in gioco forti interessi, e una denuncia per impianti fuori legge può costare decine di milioni: anche chi non è direttamente legato alla malavita ha oggi la possibilità di assoldare con poca spesa, nel sottobosco della delinquenza mafiosa, i «manovali» per distribuire avvertimenti del genere.

★ Matteo Grassedonio, 35 anni, via Versi 10, in una crisi di sconforto ha tentato ieri di suicidarsi. Alcuni inquilini l'hanno trovato verso le 16, in cantina, con una corda legata al collo. Salvato dal loro intervento, l'uomo si è ripreso ed è tornato tranquillo. Qualche decina di minuti dopo, ancora turbato, ha ingerito una dose eccessiva di medicinali. Portato alle Molinette, è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

★ Filippo Cassimo, 22 anni, da Sarconi (Potenza), residente a Borgaro, in via Settimo 13, ieri pomeriggio, mentre sulla sua Alfa Romeo GT 1300, abbordava una curva della strada Caselle-Mappano, a causa del fondo gelato, è finito in una scarpata. Ha riportato la frattura del bacino e ferite in più parti del corpo, che i medici del Maria Adelaide hanno giudicato guaribili in un mese.

★ Investita da un'auto, nei pressi di casa, Rosa Manfredi, di 16 anni, da Taranto, residente a Moncalieri, in via Quintino Sella 9, è grave alle Molinette per trauma cranico, toracico e addominale.

Si accoltellano sulla porta del manicomio

Due giovani ricoverati nell'Ospedale psichiatrico di Collegno, in libera uscita, si sono picchiati e accoltellati a vicenda. Alle 16 davanti all'ingresso principale del manicomio, Giuseppe Burzio, 21 anni, Carignano, e Pertaco Pezzini, 19 anni, Moncucco da Po, sono venuti a diverbio. Ad un tratto hanno estratto i coltelli e si sono affrontati in un duello rusticano. Più agile e svelto del rivale, Pezzini, dopo alcuni fendenti andati a vuoto, è riuscito a piantare la lama nel petto del contendente. Giuseppe Burzio è caduto a terra e l'accoltellatore è fuggito. Il ferito guarirà in dieci giorni salvo complicazioni. Il feritore è ricercato dai carabinieri.

★ Rapina alla Fer-Tec, via Dante 38, Grugliasco, una ditta per il trattamento termico dei metalli che dà lavoro a quarantacinque operai. Alle 18,30 due giovani mascherati hanno fatto irruzione nell'azienda di cui è proprietario Bartolomeo Vera, 56 anni. Sotto la minaccia delle armi hanno costretto i tre impiegati a consegnare quattro milioni.

Una soluzione a Settimo per la ditta rumorosa

Il depuratore delle acque dell'acciaieria Ferrero, entrato in funzione tre anni fa, è troppo rumoroso e, almeno in parte, questo inconveniente si può eliminare. L'ha stabilito il Centro acustico di Torino, a cui il Comune di Settimo si era rivolto su richiesta di un gruppo di cittadini che abitano al fondo di via Verdi.

Per cercare una soluzione, i tecnici del Centro hanno riprodotto in laboratorio un modellino dell'impianto di depurazione, e sono giunti alla conclusione che una serie di pannelli fonoassorbenti piazzati a lato dell'impianto dovrebbero attenuare di molto la rumorosità. La direzione della Ferrero è disposta ad installare queste barriere anche se il costo sembra elevato.

Anche per la fonderia Lucchini gli abitanti di via Leinì attendono un intervento del Centro acustico. Qui sotto accusa sono i forni di colata, che «crepitano come mitragliatrici» dicono coloro che hanno la casa a ridosso della fonderia. «Di notte — hanno scritto al sindaco — il sonno è interrotto da improvvise esplosioni, mentre la camera s'illumina a giorno. E' il segnale che il forno è stato messo in funzione».

Modello di rilevazione per commercio ingrosso

La Camera di Commercio comunica: «Scade il 31 gennaio, il termine per la presentazione di dati informativi da parte dei titolari di esercizi commerciali all'ingrosso all'Ufficio provinciale industria e commercio (c. S. Francesco da Paola 24) e, per conoscenza, all'assessorato regionale al commercio (p. Castello 165)». L'obbligo non interessa i grossisti dei prodotti ortofrutticoli, della carne e dei prodotti ittici.

«Le informazioni — si precisa — devono essere trasmesse, anche per posta, utilizzando un apposito modello di rilevazione in distribuzione gratuita presso la Upica (o fotocopiabile dal supplemento della Gazzetta Ufficiale n. 121, dell'8-5-'76, all. 3)». La compilazione è richiesta a fini «esclusivamente statistici». In caso di mancata comunicazione è prevista un'ammenda fino a 300 mila lire.

Saper spendere

Più forti, se uniti

E' possibile associarsi alle organizzazioni a tutela dei consumatori - Ma è solo per curiosità?

Capita che molti lettori scoprano, tutti allo stesso tempo, di essere consumatori e di aver bisogno di tutela. Negli ultimi due mesi sono state innumerevoli le telefonate che affrontavano questo argomento (e ricordiamo ancora che Saper spendere è una rubrica di lettere e preferiamo la corrispondenza alla telefonata per motivi di organizzazione e di lavoro, anche se cerchiamo egualmente di accontentare le «voci via filo»). La domanda è sempre la stessa: «A chi dobbiamo rivolgerci? Dov'è il Comitato difesa dei consumatori? A Torino c'è una sede?».

A chieder loro perché vogliano rivolgersi ad un organo di tutela c'è però da restare delusi. Risposte incerte, sibilline, talvolta ingenue: «Vorrei far esaminare loro la mia latta d'olio — ha affermato una signora — secondo me non è d'oliva». L'abbiamo invitata a recarsi agli uffici del Nas (Nucleo antisofisticazioni) che avrebbe potuto verificare, con l'aiuto della legge, la veridicità o meno dei sospetti ed eventualmente denunciare i trasgressori.

Tuttavia la domanda, se esiste o no, un'associazione di difesa dei consumatori merita una risposta più chiara.

Se la ricerca è a Torino (come per lo più desideravano i lettori che si sono rivolti a noi), la risposta è: esiste la Lega Natura e Salute per la difesa del consumatore, sede in via Paolo Veronese 13/17. Un tentativo precedente fatto anni fa dall'Unione Consumatori era svanito nel nulla per le vicende giudiziarie in cui allora era stato coinvolto il segretario dell'Unione Vincenzo Dona.

A Torino e in Piemonte non ci risulta che siano attive le altre associazioni del consumatori, operanti su tutto il territorio nazionale. Impegnate da anni in azioni di denuncia e di tutela, cioè il Comitato difesa dei consumatori (sede centrale a Milano e sedi in altre regioni), la Confconsumatori (sede a Parma), l'Unione Consumatori (sede a Roma) e l'Aeco (Associazione educazione consumatori, sede a Milano e Roma).

Eppure il problema non è soltanto associarsi, trovare l'organizzazione più confacente ai propri desideri o più vicina a casa propria. Si tratta invece di passare dalle parole ai fatti, di avere la volontà di mettere a disposizione di «una battaglia» il proprio tempo libero, con continuità e spirito di collaborazione.

Soprattutto si tratta di avere le idee chiare: se la spinta del consumatore è la curiosità o la protesta contro presupposte frodi o trucchi, ricordiamo che la miglior arma è già in nostro possesso: rivolgersi cioè al Nas (Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri) con una denuncia che solleciterà controlli e analisi. Il cittadino saprà così se ha torto o ragione. Se si tratta invece di un desiderio di cooperare tutti insieme per combattere le speculazioni, le frodi, i danni alla salute, per inventare qualcosa di nuovo superando ciò che è vecchio, anche l'associazionismo diventa utile ed acquista una sua specifica funzione.

Saper spendere resta a disposizione dei lettori per richieste, proposte e suggerimenti. Quanti sono veramente interessati ai problemi dei consumatori?

Pavimento di marmo e una pulizia speciale

«Parlate di tutto tranne che di pulizia della casa» rimprovera Pierina G., dopo aver lodato Saper spendere per «le notizie sempre interessanti e, per fortuna, qualche ricetta che ci rallegra». Continua: «Il mio problema è un pavimento di marmo ormai sciupato in più punti. Esiste un lucido? Inoltre come fare a lavarlo senza troppa fatica? Un tempo usavo una speciale segatura verde, rideva benissimo, ma ora non l'ho più trovata».

Infatti la segatura verde non esiste più. La ditta produttrice ne ha cessato la fabbricazione, anche se era effettivamente un prodotto utile. Che cosa resta per la pulizia? Alcol o ammoniaca, i detergenti più usuali ma con ottimi risultati e una spesa modesta. Oppure uno speciale detergente liquido (un tappo in un secchio d'acqua), prezzo 1700 lire il chilo.

In quanto ai punti di maggior passaggio sciupati o privi ormai di lucentezza, il rimedio c'è. Si tratta di un prodotto «autolucidante»: si mette un po' di liquido su uno strofinaccio umido e si passa manualmente sul pavimento, insistendo un po' più a lungo nei punti difficili. In pratica è una cera che restituisce, in parte, splendore al marmo vecchio. Prezzo 2900 lire il chilo.

★ Chi rivela la ricetta del «castagnaccio»? La richiesta è della signora Gianna, che ricorda con nostalgia i tempi della scuola e del cartoccio di castagnaccio in mano.

Simonetta

Alla Scala diretta dal giovane Chailly

Masnadieri, un'opera tanto brutta di Verdi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 25 gennaio.

Pare che *I Masnadieri* mancassero, sulla scena della Scala, da 115 anni. Non c'è da stupire. Ogni nuova proposta d'ascolto conferma che è una brutta opera, una delle sei opere brutte di Verdi, e nella classifica a ritroso occupa un posto di prima fila. Si salva il primo atto, al quale Verdi s'era accinto con impegno (si trattava d'un'ordinazione londinese), e sedotto dal ribellismo truculento del soggetto schilleriano: l'eterno mito dell'uomo innocente messo al bando da una società impietosa, del reietto che contro la legge ingiusta si fa giustizia da sé. I masnadieri di Schiller sono dei «blousons noirs» del Settecento, capaci di operare ancora con spada e fucile in campo aperto, anziché con pistolettate a tradimento.

Il dramma di Schiller è dramma d'inadattamento sociale, dove le colpe non sono tutte degli inadatti, quali che possano essere le nefandezze di cui si macchiano. Il dramma di Schiller è il grande atto d'accusa contro la miseria morale della vita tedesca, dolorosamente sentita, nel secolo dei lumi, dagli spiriti progressivi. Nel protagonista Schiller concreta, secondo Lukács, *«il dilemma tragico che pervade tutti i suoi drammi giovanili: Bruto o Catilina?»*. E *«nel personaggio caricaturale di Franz Moor, delineato con esacerbato furore, divampa l'odio del suo animo borghese di Germania, divenuto consapevole di se stesso, per il cinismo morale della nobiltà e delle corti»*.

Un invito a nozze per Verdi, uomo d'ordine nella vita, ma come artista sempre pronto a partire in quarta contro le ingiustizie, vere o supposte, della società. Ma dopo il primo atto la composizione fu interrotta per far posto all'impegno, ben più appassionante, del *Macbeth*, e quando ci ritornò, il compositore si era irrimediabilmente raffreddato. A parte il pregio marginale di qualche recitativo un po' meno stereotipato, e soprattutto dei preludi ed intermezzi strumentali che penetrano nell'animo dei personaggi e ne illuminano le situazioni, fino al bel finale dell'opera non c'è più una melodia che sia veramente di Verdi, perché sono tutte di dominio pubblico, e la banalità degli accompagnamenti è d'una monotonia asfissiante.

Esecuzione in complesso buona, diretta con foga giovanile da Riccardo Chailly, poco che venticinquenne, in sostituzione di Gavazzeni indisposto. Ha polso, sicurezza e dominio dell'orchestra, senza trascurare il palcoscenico; certamente farà strada. Col tempo si affinerà anche in materia di gusto e imparerà a schivare le trappole del «linguaggio *canaille*» che gli intellettuali ammirano con irresponsabile imprudenza nel Verdi giovanile. Ha diretto l'opera l'estate scorsa nel festival di Montepulciano, e ne conserva nell'esecuzione una cert'aria di sagra paesana, che forse là andava bene, alla Scala un po' meno.

Nelle scene severe di Pier Luigi Pizzi, che ha curato anche la regia, hanno cantato piuttosto bene, e recitato mediocremente, Ottavio Garaventa, chiamato dopo la prova generale a sostituire altro tenore indisposto, Adriana Maliponte, Matteo Manuguerra, Evghenij Nesterenko, Antonio Savastano, Maurizio Mazzieri e Walter Gullino. Applauditissimo il coro maschile istruito da Romano Gandolfi. (Ma come sono impettiti e disciplinati questi masnadieri! si direbbero truppe prussiane di Federico II).

Successo con applausi costanti (e battibecchi) a scena aperta, che stanno diventando un'abitudine pacchiana della Scala, e anche degli altri teatri d'opera. (Tra l'altro, un applauso intempestivo ha troncato bestialmente un pezzo musicale prima che fosse finito, il coro del terzo atto). A quanto pare, questo è lo scotto che si deve pagare per il ritrovato entusiasmo e interesse del pubblico intorno al teatro d'opera. Grazie alla tradizionale struttura dell'opera ottocentesca per forme chiuse, gazzarre invereconde di applausi e contrapposti zittii accolgono ormai sistematicamente alla Scala ogni aria, ogni cabaletta, duetto e concertato, interrompendo barbaramente il decoro dell'azione. Questi appassionati del melodramma non vengono in teatro per sentire *I Masnadieri* di Verdi, ma per soppesare col bilancino la Maliponte, Garaventa, Nesterenko e compagni. E siccome palcoscenico e sala non sono compartimenti stagni, anche se nei teatri c'è una paratia di ferro per i malaugurati casi d'incendio, succede che la scena e l'orchestra non possono sottrarsi interamente all'influenza esercitata dalla cafoneria del pubblico, allo stesso modo che le maree vanno soggette ineluttabilmente all'influenza della luna, e così accade che anche nelle esecuzioni più accurate e degne, come quelle delle tre opere verdiane finora presentate alla Scala per la stagione del bicentenario, cominci ad infilarsi una dose preoccupante di pompierismo. E' ora che la Scala, e gli altri teatri, comincino a correre ai ripari contro l'influenza diseducativa della nuova fortuna di cui gode l'opera lirica. Il modo è semplice: ricordarsi di Toscanini, invece di farlo oggetto d'un culto idolatrico a parole, senza poi tener conto della sua lezione. Lui avrebbe saputo come far capire al pubblico che Garaventa, la Maliponte, Nesterenko e qualsiasi altro cantante, per quanto sommo, sono dei Pinchi Pallini qualunque a petto di un'opera di Verdi, fors'anche la più brutta.

Massimo Mila

Dopo l'incidente a Genova

Per Franca Rame postumi ad una mano

Genova, 25 gennaio.

«Le condizioni di salute di Franca Rame continuano a migliorare e non corrisponde a verità la voce che siano sorte complicazioni». Lo ha dichiarato Luciano Roncalli, primario traumatologo all'ospedale San Martino che nei giorni scorsi ha curato l'attrice, rimasta vittima di un incidente mentre attraversava una strada del centro.

Franca Rame, con il braccio ingessato, sta compiendo regolarmente la convalescenza, assistita da Fo. Ciò non toglie che sia tuttora in atto la lesione nervosa riportata ai nervi radiale e ulnare del braccio sinistro, che presiedono alla motilità della mano. Per tali lesioni è prevista una ripresa spontanea, anche se i tempi potranno essere lunghi.

"Io sono mia"

La Anselmi al film femminista

Roma, 25 gennaio.

«Io sono mia» un film diretto e realizzato da 18 donne, a pochi giorni dalla sua programmazione, è stato proiettato in anteprima alla presenza del ministro del lavoro Tina Anselmi. E' il primo film femminista italiano che, tratto dal romanzo di Dacia Maraini «Donne in guerra», affronta il problema della presa di coscienza delle donne attraverso le vicende di Vannina, la protagonista, il cui ruolo è interpretato da Stefania Sandrelli (c'è anche Maria Schneider). L'«équipe» femminile-femminista, formata dalla regista Sofia Scandurra, dalla direttrice della fotografia Nurith Aviv, dalla scenografa Elena Ricci Poccetto, dalla costumista Elena Mannini, dalla produttrice Lu Leone e da altre donne che hanno funzioni riservate, per consuetudine, agli uomini, ha voluto dimostrare quanto «i tempi siano ormai maturi per un ribaltamento dei ruoli».

«Non a caso — ha precisato Lu Leone — abbiamo realizzato una coproduzione ispano-tedesca pensando che arricchire il cast con presenze femministe di altri paesi sarebbe equivalso a dare maggiore forza alla nostra protesta».

La storia narrata nel film è quella di una casalinga che lascia il marito per non subire oltre una condizione ingiustificata di subalterna ed una serie di soprusi e di prepotenze considerati privilegi del «maschio».

Alla fine della proiezione accolta dagli applausi delle femministe intervenute, il ministro Anselmi, invitata a esprimere un parere, ha detto che, a suo avviso, «molte donne, quasi tutte, si riconosceranno in Vannina».

Una delle poche parti maschili di «Io sono mia» è interpretata da Michele Placido. (Ansa)

Sanremo, da stasera appuntamento con la canzone

Il festival immortale

Dora Moroni: ex valletta tv ora in gara al Festival

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 25 gennaio.

Ventottesimo appuntamento con la canzone: Sanremo ha messo l'abito della festa, uno splendido sole, dopo giorni di pioggia uggiosa, ha accolto cantanti, musicisti, discografici, fans: la scenografia non poteva essere migliore. Il piccolo esercito variopinto che accompagna sempre queste manifestazioni canore ha preso possesso della città.

Privato ancora della sua sede tradizionale (il salone delle feste del Casinò, dove sono in corso — ormai da più di due anni — i lavori di restauro), il Festival si terrà anche quest'anno sul palcoscenico del cine-teatro Ariston, affittato dal proprietario, per 33 milioni di lire, al Comune. Altri sei o sette milioni l'amministrazione civica li spenderà per gli addobbi floreali (Sanremo è la capitale della Riviera dei fiori, si può perdere un'occasione simile per reclamizzare i propri prodotti?), qualche altro milioncino se ne andrà per le inevitabili spese organizzative (telefoni, sala stampa, telescriventi) e di rappresentanza. In totale, il Comune sborserà quasi cinquanta milioni per il Festival e questa spesa non trova proprio tutti d'accordo.

L'assessore Napoleone Cavaliere, strenuo paladino della manifestazione, respinge le critiche e ricorda quanto prestigio abbia dato alla città il Festival durante la sua lunga vita. Tuttavia sono molti coloro che si chiedono se questi soldi siano veramente ben spesi o se, invece, non si potevano impiegare per realizzare qualcuna delle molte opere di cui si avverte la mancanza. Ma questo è un altro discorso.

Vittorio Salvetti, il manager, da ieri è già arroccato nel suo ufficio. Dato per morto mille volte, il Festival è risorto puntualmente anche quest'anno. Per l'organizzatore non ci sono dubbi: Sanremo è ancora l'unica, valida manifestazione musicale esistente nel nostro Paese. E non se ne può fare a meno. *«Delle canzoni che hanno partecipato all'edizione dell'anno scorso — dice — sono stati venduti, soltanto in Italia, oltre due milioni di dischi. E questa cifra si commenta da sola. Quest'anno prevediamo un successo ancora maggiore, specialmente sul mercato straniero.*

Questo sembra essere un momento felice per la canzone italiana all'estero. *«Per la prima volta — dice Salvetti — le nostre canzoni vengono richieste negli altri Stati in lingua originale. Un tempo Modugno, la Cinquetti e gli altri erano costretti ad incidere i loro successi in inglese e in francese; adesso, invece, si vendono direttamente i dischi in italiano. Questa è senza dubbio una affermazione di prestigio per la nostra musica e dobbiamo sfruttare il momento propizio.* Dopo anni di crisi, l'industria discografica sembra dunque avviarsi verso una netta ripresa, anche se siamo ancora molto lontani dai fasti (e dai guadagni) di un tempo.

Il ventottesimo Festival si annuncia all'insegna dei «jeans», i concorrenti sono tutti giovani e perciò quasi sconosciuti: nel formare il cast, l'organizzatore ha tenuto conto soprattutto delle classifiche delle vendite, dei gusti di chi frequenta le discoteche o fa suonare i «juke box», cioè dei giovani. I mostri sacri sono stati esclusi. Ma non è stata proprio una scelta voluta. Salvetti lo ammette apertamente: *«Se i divi ci tenessero, io li prenderei con gioia. Ma così il divo non rischia più, non gli va di partecipare ad una gara in cui potrebbe anche perdere, o quanto meno non ben figurare. Così, piuttosto di avere dei mezzi big, che finirebbero con lo svilire la manifestazione, preferisco portare della gente nuova»*.

Per la prima volta, quest'anno non ci sarà un solo vincitore, ma ce ne saranno addirittura tre. Le quattordici canzoni — quasi tutte parlano d'amore: amori che devono ancora nascere, amori che sono in fase di sviluppo — sono state divise in tre gruppi, le cinque giurie esterne (non ci sono giurati in sala, altra novità), dovranno scegliere i vincitori di ogni gruppo. I giurati sono stati scelti fra medici, infermieri, tassisti, operai, studenti, portieri d'albergo di cinque città: Genova, Venezia, Bologna, Firenze e Bari. Ogni giuria è formata da nove persone. Ma c'è ancora una novità.

La settimana seguente il Festival, i direttori di quattordici quotidiani, che hanno dato la loro adesione all'iniziativa, potranno votare a loro volta una delle quattordici canzoni che hanno partecipato alla manifestazione. *«Sarà una verifica del Festival, un sondaggio popolare che permetterà a tutti di esprimere la propria opinione, di dare il proprio giudizio».* Dopo Sanremo, il Festival se ne andrà in giro per l'Italia, poi, dall'8 al 16 aprile, varcherà l'oceano per una tournée negli Stati Uniti e nel Canada. *«In America il Festival è molto seguito* — dice Salvetti —, *l'ultima serata sarà teletrasmessa via satellite sugli schermi delle più importanti città americane».* Da anni si dice che il Festival di Sanremo sta morendo, Salvetti si sforza di dimostrare il contrario. E non bada a spese. Anche se precisa che quest'anno si è lavorato in economia: il Festival, infatti, è costato «soltanto» cento milioni.

In mattinata uno sprazzo di brivido e di «giallo»: una telefonata anonima pare abbia annunciato una bomba al teatro Ariston. Perquisizione: niente.

Francesco Fornari

I concerti all'Unione Culturale

Itinerario musicale da Schubert a Ravel

Anche quest'anno, com'è ormai consuetudine, l'Unione Culturale presenta al pubblico torinese un ciclo di concerti orientato su di un preciso tema di storia della musica che viene in tal modo illustrato attraverso la concreta presenza delle pagine musicali, scelte con oculata sensibilità storica da Enrico Fubini.

Quest'anno gli «incontri musicali» hanno come argomento «la forma sonata nel romanticismo tra costruzione e libera invenzione» e vogliono quindi continuare il discorso sull'origine e i primi sviluppi di questa forma che l'anno scorso ci aveva portato a percorrere l'itinerario storico compreso tra il tardo barocco e il primo Schubert. Da Schubert si partirà appunto stasera (ore 21, via Cesare Battisti 4) nel programma della prima manifestazione in cui verrà eseguita la Sonata in si bemolle minore opera postuma accanto al Quartetto opera 131 di Beethoven, in cui la forma sonata classica ha ormai consumato un processo di trasformazione che sarà completato dai compositori delle generazioni seguenti.

Ce ne renderemo conto nelle altre nove serate che seguiranno, ogni settimana, sino al 30 marzo e che porteranno il discorso storico sulla forma sonata sino agli esiti estremi di Debussy, Ravel e Schoenberg attraverso tutte le più significative tappe intermedie: Spohr, Chopin, Mendelssohn, Schumann, Brahms, Dvorak, Fauré, Strauss, Mahler.

Parteciperanno alle esecuzioni, diversamente raggruppati, i membri del Circolo Toscanini, mentre ogni concerto verrà introdotto da Enrico Fubini che guiderà pure, alla fine, il dibattito con il pubblico.

p. gal.

Il trombone di Mangelsdorff — Stasera alle 21, al Conservatorio, concerto [illegible] del jazzista Albert Mangelsdorff, trombone solo. Il programma comprenderà composizioni del repertorio di Mangelsdorff e di Duke Ellington. La serata è organizzata dal Goethe Institut e dall'Agimus.

Concerto all'Auditorium — Oggi alle 17, anteprima del [illegible] diretto da Michel Tabachnik. In programma musiche di Brahms, Berg, Boulez, Schubert.

Centro Franco-Italiano — Oggi alle 18, in via Donati 5, Albert Soboul, dell'Università di Parigi IV, parlerà sul tema «La révolution devant le problème de légalité».

Il testo di Majakovskij al teatro degli Infernotti

Poema epico su Lenin

Una "scommessa scenica" nell'interpretazione di Valeriano Gialli

Quanto rosso sulla scena, per il «Lenin» di Majakovskij che Valeriano Gialli recita al Teatro degli Infernotti. E come difficile credere al significato originario di quel colore, dopo i 50 minuti di rappresentazione.

Il poema in quindici canti, che Majakovskij scrisse pochi mesi dopo la morte di Lenin, nel 1924, è un atto di fede, prima che di poesia. C'è una adesione ancora intatta e, per molti aspetti, perfino acritica, al grande movimento rivoluzionario che aveva cambiato la Russia. E, insieme, la certezza di un mondo nuovo, che l'autore voleva annunciare a tutti. Non pensava che quel mondo si sarebbe rapidamente richiuso, al punto da spingere lui al suicidio, appena sei anni dopo. Sentì l'avvenimento con l'entusiasmo dell'uomo e la fantasia del poeta; scrisse l'ultimo poema epico possibile, in una società che si era proposta di abbattere il dominio borghese dell'individuo, ma non poteva rinunciare all'eroe. E cantò una palingenesi proletaria che aveva in Lenin il suo Ettore e il suo Achille, il suo Cid e il suo Goffredo di Buglione.

Oggi i suoi versi ci colpiscono per la forza d'urto, la ricchezza delle immagini, nei loro passaggi arditi, nei loro inesistibili a fondo. E si riescono insidiosi per la loro monocorde apologetica, per la loro dogmatica sicurezza, senza sfumature.

Valeriano Gialli, nel giocare la più difficile scommessa scenica su questo testo, non ha tentato, in apparenza, di sottrarre il «Lenin» al suo alone fideistico, per inserirlo in una più aggiornata visione critica; si è calato fino in fondo nella retorica del poema. E ha finito per rovesciarlo contro se stesso.

La messinscena è abile. C'è un naufrago su una zattera, la grande vela rossa gonfiata dal vento. La voce recitante è quella di un marinaio, che sembra assistere alla evoluzione del mondo, dalla nascita del capitalismo alle giornate d'ottobre, su un mare in tempesta. I versi di Majakovskij, così tonitruanti, ma anche allegri e vitali, anche liricamente beffardi, si alternano su un sottofondo di musiche a pieno volume, mentre la vela sale e scende, impegnando tutte le risorse non necessariamente marinaresche dell'interprete. L'albero oscilla, si abbatte, l'attore si rotola fra stracci e sartie, senza rinunciare mai a lanciare il proprio appello all'avvenire.

E' un'epica da tavole di Beltrame virate in rosso, che rovescia in ironia il significato del messaggio proprio nel momento in cui più sembra esaltarlo. Nell'ultimo quadro, il naufrago-alfiere della rivoluzione riemerge dietro l'albero, con una bandierina rossa per mano, mentre da un amplificatore parte una musica da Metro Goldwin, come nei film americani sulla guerra del Pacifico. E l'annuncio della novella istoria, che Majakovskij credeva di dover dare, suscita un inevitabile sorriso. Scelta di interpretazione coraggiosa, perseguita con coerenza. E molti applausi per l'interprete.

g. c.

Cabaret Centralino — In via delle Rosine 16/A, stasera, domani e sabato, spettacolo con il cabarettista torinese Felice Andreasi.

Le radici della violenza — Stasera alle 21, nella sala Valdese, in via Pio V, 15, il Centro evangelico di cultura presenta un dibattito sul tema «Le radici psicologiche della violenza».

Italia e svolta nucleare — Questa sera alle 21,15 al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, dibattito sul tema: «L'Italia davanti alla svolta nucleare». Interverranno Silvio Gorno, Franco Selleri, Vincenzo Morelli, Luigi Rivalta, Mario Fazio. Moderatore Piero Bianucci.

Questa sera film satirico e la donna

(u. bz.) Segnaliamo sulla rete 2 alle 20,40 per la rubrica «Cosmmai speciale» un telefilm satirico, «Rapimento», realizzato dal Collettivo Karma Film: è la storia di un proprietario di diverse sale cinematografiche a Roma che ingaggia un malvivente per rapire il direttore e gestore di un cineclub della città, il Folk Studio. Scopo del rapimento: porre come prezzo del riscatto il completo cambiamento del programma del Folk Studio cui viene imposto di abbandonare per sempre il cosiddetto circuito alternativo, cioè la proiezione di film impegnati, prodotti in economia, o boicottati per contenuti o per mancanza di divi, e di dedicarsi invece esclusivamente alla presentazione di pellicole normali, ossia commerciali... Si tratta di un cortometraggio della durata di mezz'ora, realizzato da giovani. Una curiosità interessante.

Seguirà la terza puntata dell'inchiesta «Pionieri del volo» che attraverso interviste a veneranti superstiti, spezzoni di «reportages» dell'inizio secolo (alcuni dei quali assai rari), e incursioni in musei, ricostruisce i tempi eroici della primissima aviazione in Italia. Segue la puntata di «Femminile maschile» che è saltata venerdì scorso per far posto ad una «Tribuna sindacale»: è un numero piuttosto stimolante, con un colloquio-scontro fra la giornalista Carla Ravaioli e l'illustre psicanalista Cesare Musatti.

Radiouno, alle 9 e alle 10,35 «Radio, anch'io», «Un viaggio di realtà e di fantasia»; Radiodue, alle 21 e 35, una novità per la radio, «La famiglia Mastinu» di Alberto Savinio; Radiotre, ore 20, in collegamento diretto con il Comunale di Firenze, «Werther» di Massenet, con Alfredo Kraus, Lucia Valentini, Rolando Panerai, direttore Georges Prêtre.

Romina Power

Alla tv

RETE UNO
12,30 Argomenti
13 — Filo diretto (c)
13,30 Telegiornale (c)
17 — Romina Power (c)
17,05 Il trenino
17,20 Passo che val...
17,25 La Bibbia secondo Pierino (c)
18 — Argomenti (c)
18,30 Piccolo slam
19 — Tg 1 Cronache (c)
19,20 Furia
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Scommettiamo? (c)
22 — Tribuna politica (c)
Telegiornale

RETE DUE
12,30 Teatromusica
13 — Tg 2 - Ore tredici
13,30 Educazione e regioni (c)
17 — Tv 2 ragazzi: «Il colpo e vite», regia Mamaserov (c)
18 — Dedicato ai genitori (c)
18,25 Dal Parlamento (c)
Tg 2 - Sportsera (c)
18,45 Buonasera con Tarzan & C. (c)
19,45 Tg 2 - Studio aperto
20,40 Cosmmai speciale: «Rapimento» (c)
21,15 Pionieri del volo (c)
22 — «Femminile-maschile» Carla Ravaioli intervista Cesare Musatti
Tg 2 - Stanotte

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Moravia - Sanguineti match tra intellettuali

Un lettore, che nella sua lettera avanza grosse riserve sui molti, troppi dibattiti radiofonici e televisivi, mi chiede: «Ma per esempio, i partecipanti a *Match*, secondo lei, sono sinceri o sono condizionati dalla platea? Voglio dire: se si trovassero a tu per tu in una stanza direbbero le cose che dicono, oppure sarebbero più sciolti, più espliciti, più aggressivi?». Difficile rispondere. E' chiaro che in pubblico uno è più controllato e misurato, e non va giù a ruota libera come se si trovasse tra le quattro pareti di un alloggio, con un bicchiere in mano. E' fatale che la dimensione «pubblico» condizioni: oltre a tutto i partecipanti a *Match* possono sentirsi condizionati non da una sola platea, quella invisibile, ma anche da quella che hanno lì in sala, alle spalle, e di cui avvertono il fiato sul collo e dei cui interventi vengono spesso interrotti.

Comunque, con buona pace del nostro lettore, un certo margine di spontaneità agli ospiti della rubrica si deve pur concederlo. E la riprova che questa spontaneità ci sia, è data dal fatto che anche nelle puntate dove i contendenti hanno meno voglia di contendere, gli scambi di opinioni stimolanti e caratterizzanti l'una e l'altra personalità non mancano mai. Tra l'altro, questo della fiacca inclinazione al confronto non ci sembra il caso della puntata di ieri dove Alberto Moravia e Edoardo Sanguineti hanno dato vita a un dibattito molto denso, forse qua e là un po' da stratosfera per la media del pubblico, ma ricco di sostanza, di spunti, di polemica, uno dei migliori, a mio avviso, dell'intero ciclo.

Chiedo scusa, ma per via della rivoluzione del traffico ho lasciato l'auto in garage (il beneficio delle rivoluzioni!) e ho marciato sulla Rai, per l'anteprima, con passo da maratoneta; nonostante il listone, sono arrivato che il programma era già cominciato. Forse meglio così. La trasmissione era entrata nel vivo e Moravia stava dicendo «Ero d'accordo con i movimenti giovanili del '68. Era la prima volta che ero d'accordo con movimenti di piazza... Era la sinistra sì, ma non era la sinistra stalinista». E Sanguineti replicava «Io personalmente ho sentito il '68 come un sopprassalto romantico di cui comprendo tuttavia le giuste ragioni. Era una rivolta di ragazzi, non c'era una precisa linea né politica né culturale». E' intervenuto Enzo Siciliano per porre la questione delle avanguardie di allora. Un giovane del «Manifesto» ha chiesto a Sanguineti se conciliava le sue idee con il fatto di essere consigliere comunale del pci a Genova, e Sanguineti ha risposto «Io sono nemico di certe istituzioni, non delle istituzioni. Sono contro un certo Stato, non contro lo Stato... Non sono un anarchico». Moravia ha quindi gettato sul tappeto la domanda cruciale «Oggi per un intellettuale quale tipo di impegno ci può essere? Cosa può fare? Cosa può difendere?». E qui si è aperta la disputa sulla figura dell'intellettuale. Arbasino ha opportunamente ricordato che l'intellettuale non è solo colui che scrive poesie o saggi. Romano Ledda di «Rinascita» ha rilevato come il numero degli intellettuali in Italia sia notevolmente cresciuto e che non si possa più parlare di un'élite. Moravia ha rivendicato l'indipendenza dell'intellettuale mentre Sanguineti, con tagliente flemma cordiale, ha provocatoriamente parlato di «burocratizzazione dell'intellettuale», cioè inserimento dell'intellettuale che si senta cittadino nelle strutture della società per svolgere il compito di organizzatore culturale. Si sarebbe andati avanti ancora per un paio d'ore, e Arbasino ha dato il segnale di chiusura in tono di rammarico.

Alla radio

RADIOUNO
Giornale radio, ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
9 — Radio, anch'io
12,05 Voi ed io '78 con Ingrid Thulin
14,05 Musicalmente
14,30 A cena da Agatone
15,05 Primo Nip
17,10 E lasciatemi divertire!...
17,40 Lo sai?
18 — La canzone d'autore
18,35 Viaggi insoliti
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Commedia in trenta minuti: L'uomo prudente di Goldoni
20,15 Santana, P.F.M., Rolling Stones
21,05 La bella [illegible]
22 — Combinazione musica
23,15 Dama di cuori: Almina De Sanzio

RADIODUE
Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 Il fabbro del convento di Ponson du Terrail
10,12 Sala F
11,32 Scoop
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Settantottesimo
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale Gr 2
17,55 A tutte le radioline
18,33 Voto sì, voto no
18,56 La storia in codice
19,50 Facile ascolto
21,35 Teatro: La famiglia Mastinu di Alberto Savinio
22,20 Panorama parlamentare
22,45 Facile ascolto

RADIOTRE
Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,45
6 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro
10,55 Musica operistica
11,45 Il pipistrello
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Strauss
15,30 Un certo discorso...
17 — Gira la giostra, gira la ruota
17,30 Spazio tre
20 — Collegamento con il Comunale di Firenze: Werther di Massenet

RADIOMONTECARLO
9,00 Dal mondo di ieri
9,45 La Gorgona
10,15 Prezzo netto
10,45 Caccia ai numeri
11,45 Scarabeo d'oro
13 — Un milione per riconoscerlo
14,15 La canzone del vostro amore
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
16 — Classe di ferro
17,15 Quale dei tre?
18 — Dieci domande per un incontro
19,30 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA
Ore 9: Telescuola (c); 18,00: Per i più piccini (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,35: «La statua di creta», telefilm (c); 19,25: L'agenda culturale; 19,55: Qui Berna (c); 20,20: Telegiornale (c); 20,45: Reporter (c); 21,45: Raquel Welch (c); 22,35: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV
Ore 18,30: Trim test televisivo; 18,55: Pallamano: Jugoslavia-Canada (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: «Gli eroi di Khartoum», film con Monica Rosca, regia di Ladislao Sinaici (c); 22,05: Cinenotes; 22,35: Jazz sullo schermo (c).

TELE-MONTECARLO
Ore 17,45: Cartoni animati; 18,50: Startime, telefilm; 19,25: «Paroliamo», telequiz; 19,50: Notiziario; 21,10: Scopetto; 21,10: «Operazione poker», film, Osvaldo Civirani con Roger Browne, José Greci; 22,45: Chrono; 23,10: Montecarlo sera; 23,15: Notiziario.

Protesta dei disoccupati a Napoli

Centomila in piazza per chiedere lavoro

Napoli. La manifestazione dei movimenti giovanili per l'occupazione

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 25 gennaio.

Cresce la pressione dei disoccupati, delle leghe dei giovani laureati, diplomati e non, alla ricerca del primo impiego. La legge 285 sul preavviamento stenta ad entrare nella fase operativa: gli imprenditori privati non hanno finora risposto alle aspettative e le Partecipazioni statali, che pure hanno in Campania un grosso apparato industriale, sono «latitanti». Al momento su 157.314 giovani delle liste speciali (nell'agosto scorso erano 137.470) soltanto 44 hanno trovato occupazione. Oggi per mettere in moto i meccanismi e sbloccare una situazione difficile, i movimenti giovanili dei partiti democratici sono scesi in piazza, hanno organizzato un'imponente manifestazione culminata al Maschio Angioino.

Foltissima la partecipazione dei disoccupati — oltre 100 mila — sostenuti dalla solidarietà dei Consigli di fabbrica, dei collettivi studenteschi, delle Acli, dei rappresentanti dei Comuni della province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno. A nome di tutti i movimenti, ha parlato il segretario della Federazione repubblicana, Gennaro Lepre.

«*Il problema numero uno* — ha detto il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi — *è quello della disoccupazione, come s'è visto dagli elenchi delle liste speciali. Vi sono moltissimi laureati e diplomati, è una ricchezza che si perde, ma soprattutto vi è il pericolo che questi giovani siano presi dalla disperazione, possano cadere vittime della strumentalizzazione e della provocazione*».

Secondo le statistiche, in questo esercito di disoccupati il 30 per cento è in possesso di una laurea o di un diploma di scuole superiori, il 28 per cento è invece privo di un titolo di studio, il rimanente ha una licenza elementare o di media inferiore. Ora, per quattromila soltanto, si aprono buone prospettive. La complessità e la novità della legge 285, soprattutto in una realtà economica e sociale come quella della Campania, hanno suggerito di realizzare una fase di sperimentazione, un piano-stralcio che prenderà l'avvio ai primi di febbraio. Questa fase sperimentale è utile sia per un'esatta valutazione dei contenuti dei progetti, in modo che siano socialmente utili, sia per acquisire elementi di giudizio circa la migliore forma di gestione e non ripetere le negative esperienze del passato.

Dei 1800 progetti approntati dalla Regione, dai Comuni, dalle Amministrazioni provinciali e dalle Comunità montane, soltanto nove sono stati approvati dal Cipe ed è stata data priorità ai piani produttivi, a quelli che assicurano una decisa qualificazione professionale dei giovani e risultano aggiuntivi rispetto ad altri interventi previsti dalle leggi ordinarie. La spesa stanziata, fino al 1979, è di 111 miliardi, ripartiti per provincia, secondo le percentuali degli iscritti. Per tutti i progetti della Regione Campania toccheranno complessivamente 62 miliardi.

I settori d'intervento sono: l'agricoltura, con la ricostituzione ed il miglioramento dei boschi e dei pascoli, lo schedario di opere di bonifica, l'indagine dei beni demaniali per i quali è previsto l'assorbimento dei 40 laureati in agraria, i soli iscritti nelle liste; i lavori pubblici, con possibilità di prosecuzione nel tempo (si cercherà di formare un corpo di ufficiali e sorveglianti idraulici, in modo da costituire un nucleo di tecnici, indispensabile con il trasferimento di competenze in materia alla Regione); i beni culturali, con la tutela dell'ambiente, la manutenzione e la catalogazione; il settore del turismo, soprattutto quello relativo alle risorse termali, per un migliore utilizzo delle acque e la possibilità d'incrementare il flusso di correnti turistiche.

Altro progetto di rilievo, l'assistenza scolastica che tende al recupero dall'astensione e all'obbligo di frequenza e si svolgerà in due tempi nel cento Comuni presi in base all'alto indice di mortalità infantile. Un riferimento particolare meritano i due progetti preparati dal Comune di Napoli che riguardano l'arredo urbano, con la sistemazione di piazze, del verde e il servizio di animazione dell'infanzia per assorbire 270 maestre.

Adriano Luise

Approvato dal Consiglio regionale

Accordo (a Genova) con l'«Italimpianti»

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 gennaio.

La Liguria potrà inserire la sua programmazione economica, particolarmente quella industriale, nei progetti internazionali della Comunità economica europea, se l'accordo tra la Regione e la società Italimpianti — approvato oggi dal consiglio regionale — funzionerà, secondo le previsioni. L'Italimpianti s'è assunta infatti il compito di mettere a punto il programma di sviluppo per i prossimi anni e di indicare ai pianificatori regionali quali potranno essere i settori che meritano il potenziamento ed in quali zone del territorio ligure.

Il progetto è ambizioso: si tratta, in pratica, della più grossa realizzazione della giunta regionale da quando è stata eletta nel giugno 1975. L'Italimpianti è ormai l'unica impresa pubblica ligure attiva e con serie prospettive di sviluppo. Ha commesse per centrali, centri industriali e stabilimenti in Sud America e soprattutto in Iran e in Medio Oriente. Accanto ai centri produttivi, la direzione dell'Italimpianti s'è però impegnata a realizzare veri e propri villaggi con scuole, negozi, abitazioni, e così via. Insomma a non dar vita alle solite «cattedrali del deserto». E' per questo che occorrerà il concorso di molte piccole e medie industrie che potrebbero produrre, su precise commissioni (tramite appunto l'Italimpianti) quanto abbisogna su quei mercati dove è molto apprezzato un certo tipo di lavoro italiano.

Di qui le ambizioni della Liguria sulla base dello sviluppo dell'industria maggiore «trainante» (questa volta l'impiantistica e non più, come in passato, la siderurgia), si spera di dar vita a piccole e medie imprese, o al potenziamento di alcune già esistenti, che avrebbero prospettive di lavoro sino alla fine del secolo.

Si tratta ovviamente di coordinare queste iniziative con il movimento del mercato internazionale e soprattutto con la politica che le industrie della Cee cercano di rendere omogenea verso i mercati del Terzo Mondo.

«*Occorre tenere i piedi ben piantati per terra* — dice Alberto Teardo, vicepresidente della Regione Liguria e assessore al Bilancio e alla Programmazione — *le parole "mercati internazionali" e politica della Cee possono anche far sorridere di scetticismo. E' vero però che la Liguria ha dal punto di vista industriale un avvenire soltanto se saprà ricreare un tessuto di piccole e medie imprese che svolgano una produzione "di trasformazione". Questo perché sarà possibile occupare spazi relativamente modesti, occupare un certo numero di dipendenti e non inquinare un territorio che è invece destinato a non perdere la funzione turistica*».

Per Teardo, fatta la legge e realizzato l'accordo con l'Italimpianti si è già superato l'ostacolo burocratico più pesante: si tratta però, adesso, di operare in concreto. Le imprese interessate ad un discorso del genere debbono, insomma, per usare un'espressione del vicepresidente della Regione, «*eseguire elementi di progettazione preliminare tesi a suffragare con elementi di concretezza la reale fattibilità degli insediamenti*». In parole povere, ciò significa che potranno essere accolte e sostenute (anche con il finanziamento della Filse, la finanziaria regionale che sarà il «braccio esecutivo» della Regione in questa complessa operazione) soltanto quelle proposte coerenti con il mercato, con le richieste specifiche di prodotti e, soprattutto, con le linee del piano regionale.

Non c'è il rischio però che un piano regionale troppo «rigido» blocchi iniziative che poi potrebbero risultate fortunate «*No* — replica Teardo — *perché il piano sarà modellato sulle concrete prospettive di sviluppo: di qui la presenza dell'Italimpianti. Insomma, ci sarà un piano elastico e non teorico, compilato come, purtroppo anche in buona fede, è avvenuto in passato soltanto sulla base di dati teorici*».

Paolo Lingua

In un processo a Gioiosa Ionica

Calabria: tutto un paese si schiera contro la mafia

L'amministrazione comunale si è costituita parte civile contro sette mafiosi che imposero il "lutto cittadino" ai funerali di un "boss"

(Nostro servizio particolare)
Gioiosa Ionica, 25 gennaio.

La lotta contro la mafia calabrese, in attesa che anche il Senato approvi l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'inquietante fenomeno delinquenziale proposta dal parlamentare socialista Salvatore Frasca, va sviluppandosi a vari livelli, soprattutto nelle zone più «calde». Dopo la decisione di alcuni magistrati di aderire ai comitati antimafia, anche gli amministratori dei Comuni nei quali si manifesta maggiormente l'arroganza mafiosa, escono allo scoperto, sfidando le «cosche» più temibili.

E' il caso dell'amministrazione comunale di Gioiosa Ionica che ha deciso di costituirsi parte civile nel processo contro i sette mafiosi che la mattina del 7 novembre del 1976, per «onorare» la morte di un potente boss della zona, Vincenzo Ursino, ucciso il giorno prima dai carabinieri, compirono un raid intimidatorio per le strade del paese obbligando i venditori ambulanti e i commercianti a sospendere il consueto mercato domenicale.

Il Comune ha scelto anche i propri avvocati: sono il deputato comunista Francesco Martorelli e il vicepretore di Gioiosa, Giuseppe Calafati, entrambi già impegnati nel processo per l'assassinio di Rocco Gatto, il mugnaio che aveva coraggiosamente sfidato il clan degli Ursino ribellandosi alle continue intimidazioni.

Dei sette autori del raid mafioso, cinque sono in carcere, gli altri due sono latitanti. Quella domenica, giorno di Sant'Ernesto, i sette seminarono terrore per le strade di Gioiosa, uno dei centri della fascia ionica reggina nei quali la mafia imperversa da anni. I malviventi piombarono sul corso principale con le armi in pugno e costrinsero i proprietari dei negozi ad abbassare le saracinesche, i venditori ambulanti arrivati dai paesi vicini dovettero raccogliere frettolosamente la merce esposta sulle bancarelle. «*Oggi è lutto cittadino* — dissero — *il mercato non si fa, è morto don Vincenzo Ursino*».

Per lo spavento un commerciante, Domenico Minnella, fu stroncato da un infarto. I carabinieri riuscirono a far riaprire alcuni negozi, mentre i muri del paese venivano tappezzati con vistosi manifesti a lutto che annunciavano la morte del potentissimo boss.

All'identificazione dei sette mafiosi e all'arresto di cinque di loro, si arrivò in seguito alla denuncia del mugnaio che però pagò con la vita il proprio coraggio. Di recente la sua tomba, nel piccolo cimitero di Gioiosa, è stata profanata nottetempo.

Il sindaco, Francesco Modafferi, che alcune settimane or sono ha fatto da p.m. nel processo per l'uccisione di Rocco Gatto, in quanto nessun avvocato del posto era disponibile, ha detto: «*Gioiosa democratica è decisa a sconfiggere la mafia. Nessuno di noi teme più le lupare*». Democristiani, socialisti e comunisti hanno costituito un fronte di lotta che ha raccolto consensi e adesioni lungo tutta la fascia costiera dove la mafia ha prosperato prima con il contrabbando delle sigarette, poi con i sequestri o le estorsioni e oggi forse sta realizzando grossi affari con il traffico della droga e dei diamanti.

Intanto si attende che a Locri (Corte di cassazione permettendo in quanto gli avvocati del clan Ursino hanno chiesto il trasferimento del processo fuori dal territorio calabrese per legittima suspicione) dopodomani vengano giudicati i sette spavaldi autori del raid mafioso.

Elio Fata

Sfruttava le sorelle (di 13 e di 17 anni)

Cagliari, 25 gennaio.

Un giovane di 22 anni, Paolo Loi, è stato rinviato a giudizio per induzione e sfruttamento della prostituzione di due sorelle, una di 13 e l'altra di 17 anni.

A conclusione dell'inchiesta, il giudice istruttore del tribunale, Cocco, ha anche rinviato a giudizio con l'accusa di violenza carnale due pensionati, Giuseppe Sollai e Fiorenzo Murgia. Quest'ultimo e Loi sono rinchiusi in carcere, mentre Sollai sarà giudicato a piede libero.

Le indagini erano cominciate mesi fa, quando la sorella tredicenne di Paolo Loi aveva raccontato ai carabinieri di essere stata accompagnata in un boschetto dal fratello e di avere qui subito le «attenzioni» di Murgia. Questi avrebbe dato mille lire a lei e altri soldi al fratello.

Sono 12; al Comune costano troppo

Lo zoo di Verona vende tigrotti "da guardia"

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 25 gennaio.

Dodici tigrotti, dai due ai sei mesi, sono in vendita al giardino zoologico di Verona. Se ne devono disfare perché costano troppo e le spese di alimentazione rischiano di compromettere un bilancio già in «rosso» per 15 milioni. Ma c'è di più: fra i potenziali acquirenti vi sono soprattutto i privati (commercianti e industriali) perché i tigrotti sembrano essere diventati gli ideali animali di difesa contro i ladri, rapitori e rapinatori.

Lo conferma il custode dello zoo veronese, Marino Gregoris: «*Ormai si sa che, ad esempio nel basso Veronese, alcune fabbriche sono protette di notte da leoni e tigri liberati al posto dei cani lupo*». Tuttavia, allo zoo di Verona sono cauti: «*Prima di vendere controlliamo bene che l'acquirente sia uno che dispone di un giardino, di uno spazio. Che, insomma, i nostri tigrotti siano bene accolti, abbiano 8-10 chili al giorno di carne, non finiscano uccisi e scuoiati per diventare tappeti*». Così i tigrotti non vengono neppure ceduti ai circhi che offrono scarsi compensi e non eccessive garanzie.

Due tigrotti sono già stati venduti: uno a Genova, l'altro a Milano. Questa specie di asta, con telefonate incrociate da tutta Italia verso Verona, è cominciata sabato scorso, dopo l'apparizione in tv a «Portobello» di «Leo» e «Romeo», due dei dodici tigrotti degli ultimi tre parti di una coppia felice e prolifica: «Elsa» e «Sheridan», che detiene il primato mondiale di sette nati in un solo parto in un giardino zoologico.

I tigrotti, sistemati a Verona ed a Milano (due sono ormai di casa dal custode dove sono diventati compagni di gioco di Paola e Marco, i figli di Marino Gregoris), sono stati messi in vendita anche per richiamare l'attenzione sul pericolo che il giardino zoologico (costruito su terreno comunale) chiuda i battenti.

Il bilancio è in passivo malgrado il direttore, Arduino Terni, non sia neppure nel libro paga, essendo anche il responsabile dello zoo di Torino. Il personale costa e anche il mantenimento degli animali. Quindi il pericolo di chiusura è presente.

E allora i tigrotti, vanto dello zoo, sono finiti in televisione per un richiamo al sindaco di Verona, avv. Renato Gozzi, perché intervenga. Il Comune non ha risposto. Silenzio assoluto. Il telefono, invece, continua a squillare. Tutti (si fa per dire) vogliono portarsi a casa un tigrotto del costo di un milione e mezzo.

f. r.

Arrestate in Sicilia diciotto persone

Navi-fantasma: truffe per centinaia di milioni

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 25 gennaio.

Tra stanotte e l'alba i carabinieri hanno arrestato diciotto persone nelle province di Palermo e Trapani per uno scandalo che coinvolge la Cassa del Mezzogiorno. Si tratta di contributi per centinaia di milioni concessi per agevolare la costruzione o il riattamento di pescherecci-fantasma oppure costati molto meno del prezzo che è stato fatto apparire fittiziamente.

L'inchiesta giudiziaria è condotta dal giudice istruttore di Roma, Antonio Alibrandi, che già il 2 dicembre scorso aveva firmato nove mandati di cattura ed emesso numerose comunicazioni giudiziarie per tutta una serie di truffe commesse a Palermo ai danni della Cassa del Mezzogiorno. Questa avrebbe erogato contributi per una settantina di milioni in favore di pescatori siciliani per l'acquisto o la costruzione di motopescherecci esistenti soltanto sulla carta.

Il meccanismo della truffa è stato scoperto a Palermo dalla Capitaneria di porto e dalla Guardia di Finanza un anno fa. Furono inizialmente denunciate sei persone.

Successivamente la Finanza trasmise all'autorità giudiziaria altri tre rapporti relativi ad altre truffe, alla falsificazione dei documenti con le quali le pratiche erano corredate e infine alla soppressione di numerosi incartamenti negli uffici della Cassa del Mezzogiorno, da dove scomparvero dopo le prime denunce. La Guardia di Finanza accertò che le pratiche venivano addirittura corredate da pareri contraffatti della Capitaneria di porto di Palermo che veniva così «scavalcata» dai truffatori.

Le truffe commesse a Palermo sono nove per settanta milioni, per queste sono imputati l'ex armatore Paolo Messina — già imputato nel processo alla «mafia della sosta» e per l'uccisione di Lorenzo La Corte e Antonino Pedone e attualmente in carcere —, Nicola Giusino, Giovanni Cardella, Rosalia Siragusa, Carmelo Savoca, Margherita Piplitò.

Altre truffe — undici — sono state consumate a Roma, sempre da siciliani, per oltre 110 milioni: sono imputati Paolo Messina, Emanuele Barone, Arturo Pace, Vincenzo Raccuglia, Giuseppe Lo Jacono e Giuseppe Cracchiolo. Le truffe complessivamente sarebbero una ottantina — commesse anche in altre città siciliane — essendo stati ottenuti contributi per altrettante imbarcazioni inesistenti.

a. r.

Inchiesta sulle cariche pubbliche

A Milano la dc fa il "gran rifiuto,,

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 25 gennaio.

Anche la provincia di Milano fa parte delle dieci province nelle quali il partito comunista, il 15 giugno '75, ha scavalcato la dc nelle elezioni amministrative. La dc, che era in testa con il 34,1 per cento dei voti, è scesa al 30,9 e il pci dal 26,3 è balzato al 34,3.

C'è stato, di conseguenza, un terremoto nella topografia del potere locale; negli ospedali regionali e provinciali la dc deteneva dieci presidenze e adesso ne ha 4; negli altri enti più importanti ne aveva 13 e ora ne ha 5. Tra le cariche rimaste alla democrazia cristiana sono quelle della Camera di Commercio, dell'Ente Fiera, del Policlinico, delle Ferrovie Nord; fra quelle perdute: l'Azienda Elettrica Municipale, l'Istituto autonomo case popolari, la Centrale del latte, la Triennale. Di parecchi enti è in corso il rinnovo delle presidenze, per scadenza del mandato, che si concluderà nel giro di un mese: per lo più si tratterà di scambi tra pci e psi.

Anche a Milano, come s'è visto altrove, la democrazia cristiana non ha accettato le offerte di incarichi che le aveva fatto il partito comunista, se non in quegli enti nei quali c'era un motivo preciso per l'accettazione: il Policlinico perché è regionale e nella Regione la dc è fra la maggioranza; gli ospedali di Legnano e di Codogno dove la dc ha da una parte il sindaco e dall'altra il 46 per cento dei voti. «Per tutto il resto abbiamo rifiutato — dice l'avv. Roberto Mongini, capo della segreteria politica della dc — perché accettare sarebbe stato incoerente con la nostra linea politica che è quella di un corretto confronto con il pci senza confusione di ruoli tra maggioranza e minoranza. Lo stesso criterio verrà attuato negli altri enti man mano che via via che raggiungeremo le scadenze dei rinnovi».

Il pci, si ammette alla dc, non solo ha cercato e cerca di offrire presidenze per coinvolgere la minoranza nel governo degli enti, ma ha anche concesso — e questi sono stati accettati — dei posti nei consigli di amministrazione in numero superiore a quelli che prevede la legge. Ad esempio: negli ospedali le minoranze avrebbero diritto a due consiglieri e invece sono rappresentate da tre o quattro, ovviamente a scapito della maggioranza.

Amministrare enti come gli ospedali, che soffrono di una grande carenza di struttura ospedaliera e della presenza interna di gruppi extraparlamentari in un continuo ribollire di agitazioni, è difficile; come è difficile reggere le aziende municipalizzate che sono oberate da enormi deficit (181 miliardi la sola Atm). In questo ente la stessa maggioranza s'è spaccata: pci e psi sono in polemica perché il psi chiede le dimissioni del presidente accusandolo di essere un uomo del pci (era del pli, passato poi al pci).

Il segretario provinciale democristiano, on. Roberto Mazzotta, chiarisce che la posizione di rigorosa minoranza della dc in provincia di Milano è tale per dimostrare il totale dissenso al compromesso storico nazionale. «Solo in alcuni casi difficili, per evitare il commissariamento, abbiamo consentito a raggiungere qualche accordo su alcuni punti del programma amministrativo. Comunque, là dove noi siamo in maggioranza, siamo stati contrari ad accogliere con noi il pci, ad esempio nella Regione. Non vogliamo fare il bis della Sicilia dove s'è fatto un accordo di maggioranza con i comunisti. Per noi questo ha significato mesi di lotta, ma il nostro rigore ci consentirà di esprimere il nostro duro dissenso qualora ci si proponesse in un futuro più o meno lontano di fare "passi avanti negli equilibri politici a livello parlamentare nazionale"».

La critica democristiana al modo di amministrare è severa: «Le gestioni sono ovunque di routine e anche la qualità di questa routine è bassa. L'immagine del nuovo modo di governare, che fu vincente nel '75, ora è molto appannata».

Sentiamo la maggioranza, gli amministratori. Nuccio Abbondanza, segretario provinciale del psi, si rallegra dell'unità del proprio partito, a Milano, e della chiarezza dei ruoli della maggioranza e dell'opposizione. Riconosce che il partito socialista svolge un ruolo determinante (dice il dc Mazzotta): «Il psi è sopravvalutato rispetto ai voti, non è mai in minoranza da nessuna parte, o con noi o con il pci è sempre al governo». «E' quindi comprensibile che ci venga richiesta una assunzione di responsabilità pari a questo ruolo».

Abbondanza considera valida la proposta del pci di affidare incarichi amministrativi tenendo presenti più le capacità che le tessere, ma aggiunge: «Deve essere perseguita con realismo evitando il proverbio del predicare bene e razzolare male. Non abbiamo niente contro gli uomini di apparato. Dobbiamo però dire che i rappresentanti comunisti all'Atm, alla Metropolitana, alla Centrale del latte, alla Soveco, all'Aem sono tutti uomini espressi direttamente dall'apparato comunista».

Riccardo Terzi, segretario provinciale del partito comunista, vorrebbe andare oltre l'equilibrio attuale con la minoranza, oltre gli accordi che si sono raggiunti, ad esempio, nei consigli d'ospedale. «Dovremmo riuscire ad introdurre, nelle procedure per le nomine dei consigli di amministrazione dei vari enti locali, qualche correttivo: fare valere di più il ruolo di controllo da parte degli enti che nominano i consiglieri (comuni, provincia, ecc.); essi dovrebbero fissare indirizzi e seguire l'andamento delle gestioni. E sulla composizione dei consigli si potrebbero inserire non solo i rappresentanti dei partiti, ma anche quelli di certe categorie e organizzazioni sociali».

«E' una proposta — aggiunge Terzi — che rischia di avviare un movimento corporativo, ma che, se attuata bene, potrebbe evitare che tutto si risolva con una spartizione politica del potere attenendo invece l'inserimento di elementi con doti professionali utili nella pratica delle gestioni».

Remo Lugli
(5 - Continua)

	Prima del 15-6-'75 Presidenze	Attualmente Presidenze
Camera di Commercio	dc	dc
Ente Fiera di Milano	dc	dc
Ente prov. Turismo	psdi	psdi
Policlinico	dc	dc
Ospedale Niguarda	psi	psi
Ospedale San Carlo	psi	pci tra breve
Ospedale Sesto San Giovanni	dc	pci
Ospedale di Monza	dc	dc
Istituti clinici di perfezionamento	dc	psi pci (passerà al pci)
Istituto Autonomo Case Popolari	dc	psi
Azienda Tranvie di Milano	psi	pci
Azienda elettrica municipale	dc	pci psi
Amna	psdi	(medesimo pres.)
Azienda farmacie	psdi	dc (reggente)
Metropolitana	psi	psi
Soveco (soc. vendite control.)	dc	pci
Sea (aeroporti)	psi	psi
Ortomercato	psi	pci
Consorzio Acque Potabili	dc	pci
Centrale latte	dc	pci
Ferrovie nord	dc	dc
Comprensorio 21	(di nuova istit.)	pci
Consorzio per edilizia pop.	dc	dc (sarà pci)
Cassa Risparmio Province Lombarde	dc	dc
Teatro La Scala	psi	psi
Consorzio canale navigabile MI-Po	dc	dc (sarà psi)
Triennale	dc	pci
Piccolo Teatro	psi	psi
Banca del Monte	pli	pli (sarà indip. dc)

In appello il delitto di Murisengo nell'agosto 1975

Fu uccisa per disgrazia Marinella la bimba trovata morta nella cava

Diminuita la pena da 11 a 7 anni; l'accusa ridotta a omicidio colposo - L'imputato aveva trascinato la piccola nel bosco per baciarla: la vittima, fuggendo, era caduta nella voragine

Renato Delù, ventisettenne, da Murisengo, nell'Alessandrino, condannato a 11 anni per aver ucciso la piccola Marinella Pinton il pomeriggio del 23 agosto 1975 è stato in un certo senso «riscattato» nel giudizio che si è concluso la notte scorsa all'assise d'appello di Torino: la corte ha modificato l'imputazione derubricando l'omicidio volontario in colposo riducendo a 7 anni la pena e da tre a uno gli anni che dovrà trascorrere in casa di cura.

Detto fuori dalle formule del codice penale la decisione dei giudici modifica radicalmente la precedente ricostruzione della morte di Marinella e ridimensiona quindi le responsabilità dell'imputato.

La prima tesi, accolta dalla assise di Casale, era che il Delù, temendo di essere smascherato dalla bimba avvicinata a fini di libidine, l'avesse trascinata nella cava della Crocetta e scaraventata di proposito nella voragine.

A Torino è prevalsa invece la linea difensiva sostenuta dagli avvocati Dal Piaz e Anna Maria Genovese. E' cioè che Marinella spaventata dall'approccio del Delù scappa, entra nella cava buia, non si avvede che vi sono due profondi pozzi e cade in uno di essi, accidentalmente. In termini tecnici la corte d'appello ha applicato l'articolo 586: «morte o lesione come conseguenza di altro delitto». Significa che Delù è responsabile soltanto in parte della morte della vittima, responsabile per aver determinato col reato commesso (atti di libidine) la reazione di Marinella, ossia la fuga verso la cava dove «per disgrazia» Marinella sarebbe caduta nel pozzo.

Si chiude così la vicenda che aveva destato enorme impressione. Rimane l'interrogativo sul protagonista: chi è Renato Delù? Un poveraccio, ha ribadito in udienza il perito psichiatra: seminfermo di mente, incapace di controllo. Non un «mostro» ma un emarginato che fino al tragico 23 agosto di tre anni fa veniva deriso dai coetanei e tenuto lontano dagli altri.

L'emarginazione comincia dall'infanzia. Cresce portandosi addosso i postumi di una meningite e una accentuata balbuzie: menomazioni che costituiscono un ostacolo alle relazioni sociali, soprattutto lo rendono incapace di avvicinare le ragazze ed avere con l'altro sesso un rapporto normale. Il giovane finisce così per vivere in assoluta solitudine, beffeggiato e basta.

Il pomeriggio del 23 agosto incontra per strada Marinella, bimba di nemmeno undici anni, la convince ad appartarsi, cerca di baciarla. Marinella si spaventa, fugge, finisce nel pozzo, muore. Sono trascorsi sì e no dieci minuti dal momento dell'incontro alla tragedia.

Tornato in paese Delù fa finta di niente, alla sera partecipa alle ricerche della bimba scomparsa: è arrestato dopo un paio di giorni quando un testimone ricorda di averlo veduto in compagnia della vittima proprio nei pressi della cava. Delù messo alle strette confessa, si contraddice, nega: alla fine si attesta sulla versione originale: «Marinella ha avuto paura, è scappata. L'ho inseguita ma soltanto per fermarla: sapevo la cava era pericolosa ma non ho fatto in tempo a trattenerla».

E' la versione sulla quale converge il giudizio della corte. La quale ha dovuto superare, o quanto meno leggere in chiave diversa, la relazione tecnica che escludeva la tesi della «disgrazia». Il cadavere della bimba infatti non presentava al momento del rinvenimento escoriazioni di rilievo, esterne. Da qui l'ipotesi del perito: «Marinella è stata prima tramortita e poi gettata nella voragine. Solo così si spiega la caduta "a candela". Altrimenti la bimba avrebbe cozzato contro le sporgenze taglienti delle pareti del pozzo ferendosi in maniera vistosa». Però la necroscopia non ha rilevato sul cadavere segni di tramortimento o contusioni al viso e alla testa che potessero accusare in tal senso l'imputato.

Pier Paolo Benedetto

Marinella Pinton, la bimba trovata morta in una cava e Renato Delù

I motivi del ricorso alla Corte di Cassazione

I legali di Malizia: "Non ha potuto difendersi, annullare la sentenza,,

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 gennaio.

Per gli avvocati difensori del generale Malizia la sentenza che il primo dicembre scorso condannò l'alto ufficiale ad un anno di reclusione per falsa testimonianza sarebbe viziata da una serie di contraddizioni: violazioni delle norme sul giudizio per direttissima, sul diritto alla difesa, erronea applicazione di legge, carenza e contraddittorietà della motivazione. I legali Madia e Siracusano hanno così motivato il ricorso presentato in Cassazione. Il giudizio di appello per Malizia si svolgerà infatti davanti alla Suprema Corte perché il primo grado fu celebrato in Assise: l'accusa di falsa testimonianza era stata contestata al generale Malizia nel corso del processo per la strage di piazza Fontana, a Catanzaro.

Tra le contraddizioni dei giudici della corte d'assise ci sarebbe quella di non aver svolto una autonoma indagine testimoniale, inoltre senza aver letto nel dibattimento gli atti utilizzati nella decisione. La corte poi non avrebbe compiuto gli atti «dovuti», determinando — secondo i difensori di Malizia — nell'imputato l'impossibilità a predisporre la propria difesa. Altro argomento: in un «coacervo» di interrogatori, testimonianze e documenti, la corte avrebbe tratto «a suo piacimento» le pagine e i frammenti posti a fondamento della sua decisione.

I difensori di Malizia sostengono inoltre che il pubblico ministero avrebbe fatto scattare un procedimento abnorme; che la corte avrebbe anticipato un giudizio di responsabilità nei confronti di Giannettini, Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana, pronunciando un pesante giudizio contro persone che nel processo principale sono comparse come testi, mentre nella sentenza impugnata vengono indicate come partecipanti al fatto criminoso.

Gli avvocati Madia e Siracusano hanno infine rilevato che testimonianze avvenute dopo la condanna di Malizia avrebbero escluso responsabilità dell'alto magistrato militare per il caso Giannettini. La conclusione è questa: la sentenza sarebbe viziata e se ne chiede quindi l'annullamento con il rinvio del processo ad altro giudice di merito.

Oggi in appello strage di viale Lazio

Palermo, 25 gennaio.

La strage di viale Lazio, avvenuta la sera del 10 dicembre 1969 negli uffici dell'impresa edile Moncada dove furono uccisi il boss mafioso Michele Cavataio, il pregiudicato Francesco Tumminello e due operai della ditta Giovanni Domè e Salvatore Bevilacqua, sarà rievocata domani mattina davanti alla seconda sezione della corte di assise d'appello di Palermo presieduta dal dott. Militello.

Gli imputati, originariamente 24, sono rimasti in 18. Di essi soltanto sei sono accusati della strage; gli altri di associazione a delinquere.

Tra gli assenti al processo c'è Gerlando Alberti, misteriosamente scomparso mesi fa da un albergo di Napoli dove si trovava in attesa di essere sentito come imputato in un processo per traffico di droga e Francesco Sutera (deceduto all'Ucciardone), che secondo l'accusa sarebbe stato colui che, travestito da capitano di polizia, avrebbe guidato il commando dei killers responsabili della strage.

Chiede un'inchiesta per la morte del figlio militare

Cagliari, 25 gennaio.

Un pensionato di Carbonia, nel Cagliaritano, Giuseppe Sora, di 60 anni, ha inviato un esposto al ministro della Difesa Ruffini e ai presidenti del Senato e della Camera perché sia aperta un'inchiesta sulla morte del figlio Igino di 19 anni, militare di leva nel «Centro di difesa elettronica» di Anzio, avvenuta il 3 gennaio nel policlinico «Umberto I» di Roma.

Sora sostiene che alla morte del figlio potrebbe aver contribuito, è detto nell'esposto, «la sempre diffusa carenza degli apparati militari dalle loro strutture organizzative a quelle sanitarie».

Già quattro casi in trent'anni

In una famiglia "scelgono,, lo stesso giorno per morire

Pesaro, 25 gennaio.

La morte di quattro donne appartenenti allo stesso ceppo familiare avvenuta nel medesimo giorno nell'arco di tempo di trent'anni sta suscitando la curiosità dei parapsicologi. L'ultimo decesso, Giuseppina Milli, 72 anni, titolare di un forno, stroncata da infarto, è avvenuto ad Apecchio, un centro montano dell'Appennino pesarese, ai confini con l'Umbria.

Il luttuoso evento portò alla ribalta della cronaca che, negli ultimi trent'anni, altre tre donne legate da parentela con la Milli cessarono di vivere nello stesso giorno: il 17 gennaio. Nel '40 morì la suocera della donna; nel '50 la madre e nel '60 la zia suora, le prime tre — anche in questo caso circostanza curiosa — decedute a distanza di dieci anni esatti l'una dall'altra.

Il prof. Raul Bocci, noto studioso di cose occulte e direttore della rivista Aurora ha giustificato con 5 ipotesi per l'Agenzia Italia il fenomeno delle morti a «cicli correnti»: l'autosuggestione, la scelta pre-natale, le teorie di Carma, della maledizione e dei numeri.

Per la prima ipotesi il parapsicologo Bocci dice che al primo decesso avvenuto il 17 gennaio del '40, i componenti della famiglia avrebbero potuto suggestionarsi pensando che anch'essi avrebbero trovato la morte nello stesso giorno. In relazione invece alla scelta pre-natale, Bocci sostiene che occorre risalire alla teoria da molti spiritisti accettata della reincarnazione secondo cui prima di rinascere nella carne lo spirito traccerebbe, per grandi linee il proprio cammino terreno fissando dei punti base quali la nascita e la morte e qualche fatto fondamentale della propria esistenza; tale traccia sarebbe poi sulla Terra più o meno seguito in base alla legge del libero arbitrio. «Spiriti che decidono — afferma Bocci — di far parte di uno stesso nucleo familiare avrebbero potuto fissare i propri decessi in una certa ordinata periodicità forse per dare agli uomini un elemento di riflessione sulla morte e sull'aldilà».

Più «semplice» la teoria del Carma che è il principio della casualità. Bocci avanza anche l'ipotesi dell'effetto della maledizione. «Si tratta, dice, di una forma di energia (del pensiero) che qualcuno usa anche involontariamente. Tale forza scaturisce — sempre secondo l'esperto in parapsicologia — dalla volontà espressa con intensità così potente da creare anche in successione di tempi lunghi condizioni e forze che si polarizzano con una enorme intensità sul soggetto o sui soggetti contro cui la maledizione è stata profferita».

Per avallare questa sua tesi, il prof. Bocci ricorda la maledizione contro il marchese di Waterford che si è protratta dal 1776 al 1925 per ben sette generazioni.

Domani riprende il processo al tribunale di Savona

Forse sabato la sentenza per lo scandalo del Friuli

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 25 gennaio.

Si attende per sabato la sentenza nei riguardi dei 5 imputati coinvolti nello scandalo delle bustarelle in Friuli. Chiusa la fase dibattimentale con l'interrogatorio dei 5 accusati e dei testimoni, il processo riprende domani davanti al tribunale di Savona con la requisitoria del rappresentante della pubblica accusa e le arringhe dei difensori. La pausa di tre giorni è stata concessa dai giudici per permettere agli avvocati e al p.m. di esaminare il voluminoso fascicolo dei verbali (oltre un centinaio di cartelle) compilati dal cancelliere durante le 4 udienze della scorsa settimana.

Queste le posizioni delineatesi finora. I due principali protagonisti, l'ex sindaco di Maiano Gerolamo Bandera e l'ex segretario dell'on. Zamberletti, Giuseppe Balbo, hanno ammesso davanti al tribunale di aver intascato 14 milioni a testa da Renato Carozzo e Irene Allegro, contitolari della Precasa, quale tangente per l'appalto di prefabbricati, valore oltre un miliardo.

Ha respinto categoricamente l'accusa invece l'avv. savonese Romeo Pastrengo denunciato perché avrebbe fatto l'intermediario nell'ulteriore richiesta di milioni (un centinaio) avanzata a Carozzo da Bandera. Anche il prefetto di Udine, Domenico Spaziante, e il suo segretario Nicola Labia, si sono proclamati estranei all'accusa di omissione d'atti di ufficio, di non aver cioè informato la magistratura sulle richieste di tangenti da parte di Bandera e Balbo.

Colpi di sorpresa non se ne prevedono anche se uno dei difensori di Balbo, l'avv. Palmieri ha preannunciato che rivelerà particolari inediti sull'attività del Commissariato straordinario in Friuli.

L'udienza riprenderà domani mattina con gli interventi dei patrocinatori di parte civile, avvocati Biondi e Nasuti. Per i loro assistiti, Carozzo e Allegro, chiederanno una provvisionale di 59 milioni a Bandera e di 20 a Balbo. Seguiranno le richieste del p.m. Camillo Boccia e poi via con le arringhe dei difensori. Monteverde, Signorile e Petiziol (Bandera), Palmieri e De Nitto (Balbo), Calbiti (Pastrengo), Scopesi (Spaziante e Labia).

g. j. p.

Finanziere ucciso da una valanga

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 25 gennaio.

(m. m.) Una valanga staccatasi questa mattina nella zona del Passo Rolle ha investito una pattuglia di tre finanzieri che stavano compiendo un'esercitazione. Due sono stati travolti; l'istruttore Giovanni Beltrame, di 26 anni, originario di Resiutta (Udine), è morto soffocato sotto la massa nevosa.

Il suo corpo è stato recuperato più tardi dalle squadre di soccorso. Un altro finanziere, Giuliano Salton, di 22 anni, è riuscito a porsi in salvo; mentre il terzo componente la pattuglia è stato solamente sfiorato dalla neve.

Detenuto muore subito dopo la grazia

Trento, 25 gennaio.

Un detenuto di 61 anni, Guerrino Pellizzaro di Venezia, è morto in una corsia dell'ospedale civile di Trento, ventiquattro ore dopo avere ricevuto la grazia. Pellizzaro era stato condannato a due anni di casa di lavoro (pena che viene aggiunta ai detenuti dichiarati socialmente pericolosi) ma da qualche tempo era stato trasferito dal carcere di Venezia al centro clinico di Trento essendo gravemente ammalato di cancro. La decisione di revocare la misura di sicurezza è stata presa in considerazione proprio delle gravissime condizioni di salute, così Guerrino Pellizzaro è morto, all'ospedale.

I lettori discutono

Le ingenuità del prof. Jemolo

Leggo su La Stampa del 22 gennaio il «confiteor» di A. C. Jemolo. Apprezzo la sincerità e lealtà dell'uomo, ma mi stupisce l'ingenuità del giurista.

Ricordo le polemiche sollevate a suo tempo dalle proposte di riforma fondiaria, di istituzione delle Regioni e di nazionalizzazione dell'industria elettrica. Ricordo pure che le conseguenze negative che lui ora cita furono puntualmente previste dagli oppositori di allora, i quali, però, venivano tacciati di nemici del progresso.

Debbo dire che vedevo anch'io favorevolmente quelle riforme, sebbene con qualche perplessità. Però io non avevo alcun potere di decidere o di influenzare le decisioni che sarebbero state prese; d'altra parte ritenevo che i fautori delle riforme avrebbero saputo creare le condizioni per evitare le conseguenze negative temute.

Ma il prof. Jemolo — come lui dice — ha avuto la possibilità di operare attivamente a sostegno di quelle riforme. Ed ora ci confessa che si era sbagliato: l'aveva indotto in errore la sua eccessiva fiducia nel prossimo, la mancata conoscenza del male nella nostra società. Eppure uno studioso profondo quale è lui sapeva dalla storia che gli uomini e le loro debolezze non cambiano da un giorno all'altro o per il mutar di regime!

E' indubbiamente doloroso per una persona onesta il dover riconoscere di aver combattuto una battaglia sbagliata, ma io trarrei da questo una morale diversa da quella che ne trae il prof. Jemolo: chi ha la grande responsabilità di influenzare il giudizio ed il comportamento degli altri sia più attento e scrupoloso nelle sue scelte; e soprattutto prenda anche in considerazione le ragioni degli altri, senza ritenere infallibili le proprie posizioni. Ciò ad evitare inutili pentimenti e danni irreparabili alla società.

Mario Pignatelli - Pinerolo

"Protestantesimo" in tv: rubrica emarginata

Ci sarà un cambiamento di giorno e di ora per la rubrica televisiva «Protestantesimo» che negli ultimi due anni era trasmessa a domeniche alternate, sul secondo canale tv dalle ore 23,30 circa alle 24 e oltre; si trattava di un'ora scomoda e proprio per tale motivo non poteva essere seguita da molte persone. Da parte protestante-evangelica si auspicava da tempo una collocazione migliore e gli interessati si erano preoccupati di ottenerla, sollecitandola alla Rai-tv.

Ed ecco, finalmente la buona notizia: il cambiamento si farà, a partire da febbraio. Ma dobbiamo veramente rallegrarcene, oppure «siamo caduti dalla padella nella brace»? La rubrica è stata spostata al lunedì, secondo canale tv, alle ore 22,45, proprio in concomitanza con «Bontà loro» trasmessa sul primo canale! E' ormai risaputo che quest'ultima trasmissione ha un indice altissimo di gradimento e una folla di ascoltatori, per cui concludiamo che a sentire «Protestantesimo» saremo quattro gatti. Un modo elegante per emarginare le solite minoranze. Lo scrivo con tristezza, ma è la realtà.

Nino Talarchino
Brusnengo (Vercelli)

I neoeletti del '76 governino il Paese

E' giunto il momento di affidare il governo del Paese a uomini che sono approdati alle Camere attraverso le elezioni del 20 giugno 1976? La risposta potrebbe essere positiva per rimuovere le «baronie» che dominano la scena politica dal 25 aprile 1945.

I vecchi nomi non sono presenti solo nella dc, ma in tutte le compagini politiche. Essi hanno fatto molto in passato per la ricostruzione e lo sviluppo del Paese, a scapito delle loro energie. Solleviamoli da nuove, dure responsabilità che richiedono energie fresche e moderne idee (forse non più disponibili nella vecchia classe politica) per giungere alle soluzioni dei problemi sospinti alla ribalta dai recenti avvenimenti.

Tutti siamo responsabili della presente situazione: per aver troppo larheggiato nelle richieste; per la facilità con cui le stesse sono state accolte.

Si deve dare più spazio all'inventiva delle giovani leve che sono state indicate con incisiva fermezza (i voti preferenziali ne danno conferma) dagli elettori e dalle quali si attendono mutamenti sostanziali nella nostra vita sociale e operativa. Un volto nuovo al Paese, attraverso impulsi rinnovatori per risvegliare nella popolazione le forze migliori, non può venire che attraverso l'ausilio dei nuovi eletti, detentori di formule e idee moderne atte ad assicurare un serio, duraturo successo.

Solo una coraggiosa, valida iniziativa di forze giovanili, e non gli insignificanti cauti ritocchi alla vecchia maniera, possono veramente farci uscire dalla presente, stagnante situazione che potrebbe condurci — arretrando — là dove non ci sentiamo più tratti. Queste imprese sono fallite perché — in tempo — i genitori non hanno saputo avvalersi della carica innovatrice dei figli?

Spalanchiamo le porte all'entusiasmo dei giovani, più adatti degli anziani a risolvere i problemi della loro epoca.

Giovanni Lodi - Genova

il tempo che farà

Su tutte le regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso con qualche banco di nebbia sulla Pianura Padana. [illegible]

[illegible]

Diretta da Giovannini

È uscita la rivista "L'Editore,,

Roma, [illegible] gennaio.

Viene presentato oggi a Roma il primo numero della rivista *L'Editore*, mensile di informazione e di documentazione diretto da Giovanni Giovannini. Il mensile si occupa dei problemi dell'editoria — quotidiani, periodici, libri — e di radio, televisione, elettronica; insomma, di un settore-chiave della nostra società in rapida trasformazione.

Nel primo numero viene tratteggiato un quadro generale della difficile situazione finanziaria delle aziende editrici di giornali, con un accenno alle nuove tecnologie. Corrado Pizzinelli, in uno scritto dal titolo *«Più edicole per più lettori»* fa la cronaca del convegno della «Fieg» (Federazione italiana editori giornali) sulla distribuzione; Giacomo Casarotto si occupa della *«relazione al convegno della "Fieg" sulla diffusione e distribuzione della stampa»*; in uno scritto dal titolo *«Tecnologia: l'ultima proposta dall'America è il [illegible] redazionale integrato»*.

Nel fascicolo vi sono inoltre scritti di Furio Colombo, *«New York: tre [illegible] grandi quotidiani e tirano di pubblicità, non di lettori»*, e di Piero Ostellino: *«Viene dall'alto la rivoluzione nel mondo editoriale sovietico»*.

«Ci sembra infine necessario — conclude la presentazione — *una precisazione sul direttore della rivista: egli si trova ad avere compiti di responsabilità nel settore dei quotidiani, libri, riviste e pubblicità ed è presidente della "Federazione italiana editori giornali". Desideriamo dunque precisare che L'Editore non è in [illegible] modo l'organo di nessuno di questi importanti e rappresentativi enti (con i quali può anche trovarsi qualche volta in disaccordo), ma è e vuole essere il frutto esclusivo [illegible] di un uomo di giornale e dei maggiori esperti del settore che egli ha riunito attorno a sé, esclusivamente per la loro preparazione».* (Ansa)

A Milano è cominciato il processo a tre presunti "Br,,

Registrazione telefonica accusa la ragazza del brigatista Alasia?

E' Ivana Cucco, 24 anni, studentessa di medicina - La difesa sostiene che l'intercettazione è illegale e non prova niente - Gli altri due giovani imputati di partecipazione a banda armata

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 25 gennaio.

Processo a tre presunti brigatisti rossi ed è un processo indiziario, dove le accuse sono pesanti, ma anche legate a un filo fragile. Alla sbarra Ivana Cucco, 24 anni, quinto anno di medicina alla Statale, libretto zeppo di «28» e «30». E' l'unica detenuta. E' stata la ragazza di Walter Alasia, detto Luca, il brigatista che il 15 dicembre 1976, a Sesto San Giovanni, ammazzò il vicequestore Vittorio Padovani e il maresciallo Sergio Bazzega e poi venne ucciso. Imputati anche Alberto Aquili, 25 anni, studente, e Giuseppe Muscianisi, ventiquattrenne, studente.

Tutti sono accusati di partecipazione a banda armata, la ragazza deve rispondere anche di rapina per l'irruzione compiuta il 1° dicembre del '76 da un nucleo armato di brigatisti nel Centro di cultura «Democrazia Nuova», fondato dal leader democristiano Massimo De Carolis.

E' una tragica storia che sembra bruciare in pochi giorni. Da qualche tempo gli uomini dell'Antiterrorismo sospettavano Alasia e la ragazza di appartenere all'organizzazione clandestina. Erano stati ordinati, dal 25 novembre di quell'anno, intercettazioni telefoniche e pedinamenti. Di [illegible] ascoltati al telefono i due [illegible] non si erano accorti, al contrario, si erano resi conto di essere seguiti passo passo per la strada. Capiterà anche, ed è registrato negli atti, che Ivana Cucco accennasse ad *«alcune persone»* notate [illegible] sua.

Malgrado la continua e, si presume, efficiente sorveglianza — dice [illegible] l'[illegible] — Walter Alasia, la sua compagna e altre due ragazze, la sera del 1° dicembre avrebbero fatto l'irruzione. Un'azione identica ad altre compiute dalle *Bierre*. Quattro [illegible] furono bloccate e minacciate con le armi, sui muri [illegible] tracciati slogans: *«Attaccare e distruggere i centri di potere dc, veri centri di potere e di delinquenza politica e comune»*, *«Attaccare la dc, [illegible] portante dello Stato imperialista delle multinazionali»*. Nelle tasche dei brigatisti finirono lo schedario, l'agenda personale di De Carolis, un altro taccuino, indirizzari, un milione e [illegible].

Dopo quell'azione, le Brigate diffusero un volantino ciclostilato. [illegible] settimane più tardi, la tragedia. Dagli uffici d'intercettamento telefonico alla procura di Monza un sottufficiale ascolta le telefonate di Walter Alasia. All'alba del 15 dicembre, l'indomani dell'attentato a Roma al capo dell'Antiterrorismo, dottor Noce, viene decisa la perquisizione nella casa del giovane a Sesto San Giovanni. Gli uomini della polizia hanno giubbotti antiproiettile, tutti tranne il vicequestore e il sottufficiale. Spinto da che cosa con precisione forse non si saprà mai, Alasia spara e uccide Padovani e Bazzega, poi viene abbattuto in cortile mentre tenta un'impossibile fuga, si dirà. Le indagini, ora serrate, portano all'arresto di Ivana Cucco e dei due giovani [illegible] con altri [illegible] dividono un appartamento in viale Romagna 81.

C'è [illegible] telefonata, registrata già il 2 dicembre che, più altri indizi, secondo l'accusa, proverebbe la partecipazione della ragazza all'irruzione nel centro «Democrazia Nuova». Il testo, riportato da un brigadiere, dice fra l'altro:

Voce di donna: *«Sta tranquillo»*.

Voce di uomo: *«Gli avete mandato la letterina?»*.

Voce di donna: *«Quale letterina?»*.

E [illegible] l'altro: *«La letterina, prima la telefonatina e poi la letterina»*.

Ancora l'altra: *«Ah sì, già mandata»*. Secondo l'accusa la *«letterina»* sarebbe il volantino distribuito dalle Brigate rosse all'indomani dell'irruzione.

Walter Alasia

Per prima cosa oggi la difesa ha contestato la validità dell'ascolto e soprattutto la sua legittimità. L'avvocato Giovanni Cappelli, in apertura di dibattimento, ha fatto eccezione preliminare perché l'intercettazione era stata decisa per controllare non la ragazza, ma Alasia; perché non c'era stato deposito dei nastri entro i giorni stabiliti dalla legge; perché le trascrizioni sarebbero un'interpretazione dello stesso sottufficiale, e non opera di un perito.

Nullo, secondo il difensore, il mandato di cattura contro la studentessa, nullo tutto il resto. Di parere contrario il p.m. Gabriele Chelazzi, fiorentino al suo ultimo processo a Milano. La Corte, presieduta dal dottor Gennaro Di Miscio, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, ha deciso di respingere l'istanza.

Così il dibattimento è andato avanti. E' cominciato l'interrogatorio di Ivana Cucco. Rotondetta, vestita non senza gusto in beige e maglione crema, la ragazza appare assai a disagio dietro la balaustra della gabbia. Risponde, a volte timidamente, alle domande del presidente, spesso con gli occhi chiede aiuto al difensore. Non contesta lo Stato borghese, non contesta la sua liturgia giuridica. No, non sa se all'altro capo del filo durante quelle telefonate, in casa Alasia, c'era lei. *«E' passato troppo tempo, io non ho sentito le registrazioni, ma ho potuto soltanto leggere la traduzione»*.

Gli schedari trovati in casa sua? *«Ritagli di giornale, nient'altro, per studi e per informazioni nostre, di noi studenti, su argomenti generali»*. I numeri segnati sul taccuino e appunti? *«Ho lavorato per un'inchiesta Doxa»*. Si faceva realmente chiamare «Chiara» e non Ivana? Risponde che era stato Alasia a chiederglielo *«perché lui mi aveva detto di fare lavoro politico e a me andava bene così perché Aquili, con il quale convivevo, non [illegible] della nostra relazione»*. E ancora: *«No, non ho mai saputo che Alasia fosse chiamato "Luca" nell'ambiente delle Brigate rosse; non sapevo che ne facesse parte»*.

Spauriti i due giovani. Aquili ha negato di far parte dell'organizzazione. Ignoro, ha detto, [illegible] sua agenda sia potuta finire a Robbiano della Mediglia, il grande archivio delle *Bierre*. Muscianisi ha ripetuto che armi e documenti sulla guerriglia urbana trovati in casa sua gli [illegible] appena stati consegnati da Alasia e che lui vedendo di che cosa si trattava, aveva pregato l'amico di riprenderseli.

La polizia [illegible] arrivata prima. Poi è iniziato lo scontro dei testi. [illegible] i dubbi sulla consistenza delle accuse rimarranno fin troppo cospicui se [illegible] verranno ascoltate quanto prima le registrazioni.

Vincenzo Tessandori

Un'azienda aveva creato una "squadra antisciopero"

Nuoro, 25 gennaio.

Una azienda che aveva creato una «squadra speciale» composta da una decina di operai con il compito di ostacolare l'attività sindacale e bloccare gli scioperi delle maestranze è stata condannata dal pretore per comportamento antisindacale.

La sentenza è stata emessa dal pretore di Tortolì dr. [illegible] Signorelli nei confronti della direzione aziendale della [illegible] «Ferrocemento Sarda» con sede a Barisardo, un centro in provincia di Nuoro. Il procedimento era stato avviato in seguito ad un esposto presentato dal segretario zonale della Cgil Giuseppe Mura. Nella denuncia l'organizzazione sindacale [illegible] l'azienda di diverso trattamento nei confronti dei lavoratori, di mancato rispetto del contratto nazionale di lavoro, di assunzioni irregolari e di licenziamenti o sospensioni dal lavoro illegittimi.

Inoltre alla direzione della «Ferrocemento Sarda» [illegible] contestato di aver organizzato una squadra di una decina di operai che, completamente [illegible] dal resto delle maestranze, agiva per rendere nulle le iniziative [illegible] soprattutto gli scioperi. Alle astensioni dal lavoro gli operai della «squadra speciale» infatti non aderivano ed anzi effettuavano prestazioni straordinarie annullando praticamente l'efficacia degli scioperi.

Nella sentenza il pretore Signorelli ha ordinato alla direzione della «Ferrocemento Sarda» di cessare l'illegittimo comportamento antisindacale e di rimuoverne gli effetti. Tra l'altro il magistrato ha imposto all'azienda di licenziare gli attuali dieci dipendenti e di presentare immediatamente una richiesta di avviamento al lavoro all'ufficio di collocamento di Barisardo. La «Ferrocemento Sarda» nei mesi scorsi aveva infatti licenziato tutte le maestranze e qualche tempo dopo aveva riaperto il cantiere assumendo, attraverso una richiesta nominativa all'ufficio di collocamento, soltanto i dieci operai facenti parte della squadra mobile. (Ag. Italia)

In un circolo di "Autonomia operaia,,

Trovati volantini delle Br tredici fermati a Genova

Sono gli stessi ciclostilati diffusi dopo l'attentato al prof. Peschiera?

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 25 gennaio.

(p. l.) Colpo di scena nelle indagini sull'attività delle Brigate rosse, in seguito all'attentato del 18 scorso, all'esponente della sinistra democristiana prof. Filippo Peschiera: questa notte gli agenti della squadra politica e del nucleo antiterrorismo hanno fatto irruzione in un circolo di *«Autonomia operaia»*, hanno trovato quaranta volantini ciclostilati, i medesimi che le «Br» hanno [illegible] per *«giustificare»* l'attentato, e hanno fermato [illegible] tredici giovani.

I fermati sono: Massimo Robert, [illegible] anni via Urania 11; Giovanni Agosto, [illegible] anni, piazza Cavour 3, impiegato; Mirella Aruelio 24 anni, Porta Chiappe 11 studentessa; Fulvia Canepa [illegible] via Buratella 32 disoccupata; Stefano Senardi 22 anni nato e residente a Imperia in via Cascine 114, studente in lingue; Lino Scalzeri, 26 anni via Pertinace 8 insegnante; Giovanna Arcuri 33 anni via Caffaro 11, aiuto regista; Stefano Bolognesi 23 anni via Giovanni Torti 26 studente; Luciano Chiecco 23 anni nato e residente ad Aosta in via Furti[illegible] 97 studente universitario a Genova; Carla Marchitelli [illegible] anni salita Carbonara 14 studentessa universitaria; Carmelo Guarrera 22 anni via Brigata Salerno 23 studente universitario; Michele Carbone 32 anni via Mascherona 9, tipografo; Vincenzo M[illegible] 27 anni piazza [illegible] Campo 6, sociologo.

L'irruzione, [illegible] quasi certamente è stata provocata da una [illegible] segnalazione, è stata compiuta verso mezzanotte. Gli agenti avevano notato dinanzi alla [illegible] gruppo, in corso Carbonara 19, nei pressi del quartiere universitario, un vecchio magazzino, che vi erano sparsi numerosi volantini, gli [illegible] ritrovati nella cabina telefonica del centro, dopo l'attentato al prof. Peschiera. Gli agenti, dopo [illegible] entrati nella sede di *«Autonomia operaia»* hanno trovato altri quaranta volantini all'interno e li hanno sequestrati, così come hanno portato via anche le macchine per scrivere e un ciclostile per compiere i rilievi del caso.

Alcuni fermati, nella sede del comitato [illegible]

Sulle indagini è calato da questa mattina il più stretto riserbo. Si sa solamente che i tredici fermati sono stati già sentiti dal sostituto procuratore della Repubblica Luciano Di Noto il quale dovrà entro 24 ore decidere se tramutare il fermo in arresto. Uno dei legali dei giovani fermati, l'avv. Cesare [illegible], che da tempo difende molti extraparlamentari di sinistra, ha dichiarato che *«non ci sono prove concrete di responsabilità»*. La polizia comunque ritiene che i giovani si preparassero a distribuire nei prossimi giorni i volantini. Un centinaio di ciclostilati sono stati fatti circolare in mattinata in molti stabilimenti del ponente della città.

Soltanto nelle prossime ore si potrà dire se l'operazione di [illegible] notte ha portato frutti di qualche consistenza: forse nessuno dei fermati è un «pesce grosso», ma si intravedono già, dalle prime indiscrezioni trapelate, legami con il mondo universitario e con gli ambienti frequentati dal prof. Giancarlo Faina, il docente di letteratura italiana, considerato «ideologo» delle Brigate rosse e ricercato per un sequestro di persona.

Il gruppo di *«Autonomia operaia»* [illegible] opera nel quartiere del Carmine era già salito alla ribalta della cronaca alcune settimane fa perché un [illegible] periodico *Nulla da perdere*, stampato da una cooperativa di autogestione del quotidiano socialista *Il lavoro*, era stato duramente criticato dalla federazione del pci genovese e dall'*Unità* per *«apologia del terrorismo»*. Dopo la polemica la cooperativa s'era rifiutata di stampare ulteriormente la pubblicazione.

Tolino non ha sparato al dirigente Ansaldo

(Dal nostro corrispondente)

Genova, [illegible] gennaio.

(p. l.) Un presunto brigatista rosso, Francesco Tolino, 28 anni, di Avellino e residente a Torino, attualmente in [illegible] libertà provvisoria, è [illegible] portato oggi a Genova per essere messo a confronto con il dirigente dell'Ansaldo di Genova, Sergio Prandi, che fu ferito in modo non grave alle gambe dalle Br il 21 [illegible] dell'anno scorso.

Tolino, secondo uno dei tanti *identikit* messi insieme sulla base delle testimonianze, poteva essere indicato come l'autore materiale dell'attentato. Il confronto diretto avvenuto dinanzi al giudice istruttore Pier Giuseppe Petrillo di Genova, [illegible] luce le indagini, ha dato però esito negativo. Prandi non ha riconosciuto Tolino: il fatto avvenne di mattina, poco prima delle otto, mentre il dirigente dell'Ansaldo [illegible] alla stazione di Genova Quarto [illegible] ufficio.

Zio e nipote uccisero il contadino siciliano e poi lo squartarono

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, [illegible] gennaio.

(o. r.) Il «giallo» del vecchio contadino squartato a Mezzojuso (Palermo) è stato risolto dai carabinieri che hanno arrestato Giuseppe Lala, 72 anni, e un suo nipote, Umberto Lala, di 42, accusati di omicidio, vilipendio ed occultamento di cadavere.

E' diventato vicesegretario del msi

Chiesti 1 anno e 4 mesi per il federale Servello

La stessa pena proposta per Petronio, Crocesi e De Andreis nel processo-stralcio per gli incidenti nei quali fu ucciso l'agente Marino

(Nostro servizio particolare)

Milano, [illegible] gennaio.

Un anno e quattro mesi di reclusione per resistenza aggravata: questa la pena chiesta al processo-stralcio per gli incidenti del 12 aprile 1973, durante i quali fu ucciso con una bomba a mano l'agente di p.s. Antonio Marino, per l'onorevole Franco Servello, vicesegretario del msi, per l'ex parlamentare Francesco Petronio e per Nestore Crocesi. La stessa richiesta, più sei mesi di arresto, per Pietro Mario De Andreis, dirigente locale dello [illegible] partito. Per altri otto imputati, il rappresentante dell'accusa, Guido Viola, ha invocato il perdono giudiziale e l'assoluzione perché, data la giovane età, non hanno raggiunto la pienezza della responsabilità.

[illegible] suo [illegible] il p.m. ha sostenuto che la decisione di celebrare questo processo separato da quello contro Vittorio Loi e Maurizio Murelli, autori materiali dell'uccisione dell'agente Marino, ha tolto buona parte dell'efficacia all'operato della giustizia. In un primo tempo lo stralcio della posizione dei principali imputati [illegible] oggi [illegible] avvenuto in attesa che fosse concessa dal Parlamento l'autorizzazione a procedere, ma quando questa arrivò fu proprio la corte d'assise, davanti a cui dovevano in quei giorni comparire Loi e Murelli a rifiutare l'unificazione.

Sostenendo le stesse [illegible] già avanzate in istruttoria, il magistrato ha affermato che dello schieramento dei giovani manifestanti erano a conoscenza esponenti del msi e quindi anche l'onorevole Servello, massima autorità locale del partito, il quale certamente non voleva comunque che fossero usate bombe, [illegible] invece avvenne.

Nella sentenza di rinvio a giudizio [illegible] dato risalto al ruolo svolto il giorno precedente gli scontri da De Andreis nell'avvicinare, nei bar e nei posti abitualmente frequentati dai giovani neofascisti, il maggior [illegible] possibile di «sanbabilini» e di estremisti di altri gruppi per invitarli ad intervenire alla manifestazione che si sarebbe svolta il giorno dopo e nel corso della quale *«ci sarebbero stati disordini»* e la città sarebbe stata messa a [illegible] quadro.

Sempre nel documento si afferma che *«non è neppure il [illegible] di parlare di separazione tra msi e destra extraparlamentare*, [illegible] *che tutte le risultanze dell'istruttoria e in particolare le fotografie in atti, ritraggono insieme giovani* del msi, dei "Fronte della gioventù" dei circoli di "San Babila" e di "Avanguardia nazionale"».

Riferendo l'episodio della riunione tenutasi nel primo pomeriggio del giorno 12 aprile nello scantinato della sede missina di via Mancini, alla quale parteciparono numerosi appartenenti al «Fronte della gioventù», il giudice afferma che *«è estremamente inverosimile che i giovani del partito, all'interno della sede del partito, vengano aizzati a scontri in piazza senza che colui che regge la federazione (l'onorevole Servello), presente al piano [illegible] ne sappia nulla e contravvenendo ad un preciso divieto di creare disordini»*.

«Ad un determinato livello — sosteneva il giudice istruttore — *la connivenza non può essere, di fatto, che partecipazione, incitamento, istigazione»*. In ordine poi alla rottura tra l'onorevole Servello e i gruppi della destra extraparlamentare tante volte affermata dal federale missino, nell'ordinanza si legge che, su questa circostanza *«è lecito nutrire molti dubbi, per le numerose, concordi, testimonianze contrarie»*.

m. f.

Estremisti di destra incendiano una scuola

Ancona, 25 gennaio.

(o. g.) *«Chiudiamo con il fuoco i covi di indottrinamento del regime. La prossima volta sarà tritolo»*. Dopo aver tracciato queste scritte con il gesso sulle lavagne di tre aule un gruppo terroristico di estrema destra che si è firmato *«I giustizieri d'Italia»*, ha appiccato il fuoco la scorsa notte all'edificio del liceo classico «Rinaldini» di Ancona, una moderna costruzione situata nella [illegible] di Cittadella sud. I danni provocati dal criminale attentato si aggirano sui [illegible] milioni.

A Trento: è in gravi condizioni

Quindicenne incriminata per un furto di poche lire si getta dal quarto piano

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 25 gennaio.

(m. m.) Raggiunta da una comunicazione giudiziaria per un furtarello di poche centinaia di lire, una studentessa di quindici anni, Camilla Rigamonti, terrorizzata per quel che le sarebbe potuto accadere, ha tentato di togliersi la vita gettandosi dalla finestra della sua abitazione al quarto piano di uno stabile di via Buccella.

Il [illegible] episodio è accaduto [illegible] l'altro, ma soltanto quest'oggi è stato possibile chiarire lo sconcertante retroscena. La ragazza ed altre tre coetanee, il due dicembre [illegible] erano state sorprese nel negozio Upim di via Manci con alcuni cosmetici, del valore di poche centinaia di lire, che non avevano pagato. La ditta le aveva denunciate e quindi il tribunale dei [illegible] aveva avviato l'istruttoria [illegible].

L'altra mattina i carabinieri si erano presentati all'abitazione della Rigamonti [illegible] l'avviso di procedimento. Quando la studentessa a mezzogiorno è tornata a casa da scuola e l'ha saputo si è chiusa nella sua stanza, quindi la drammatica decisione. Dopo un volo di oltre quindici metri è finita in un giardino, riportando gravissime lesioni interne e agli arti.

Con un elicottero è stata trasportata alla clinica neurochirurgica degli ospedali riuniti di Verona dove tuttora si trova ricoverata con prognosi riservatissima.

In un dancing a Brunico

Crollo di un soffitto sette ballerini feriti

Bolzano, 25 gennaio.

Parte del soffitto della taverna «Willy Club» di Brunico è crollato verso le [illegible] di ieri travolgendo [illegible] clienti che ballavano. Sette persone hanno riportato ferite.

Il più grave, un cittadino jugoslavo in vacanza in Val Pusteria, Mario Forza, di 5[illegible] anni, ha riportato trauma cranico, la frattura di un braccio e varie ferite. Gli altri se la sono cavata con [illegible] e non hanno richiesto il ricovero.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

BUTTIGLIERA ALTA

VIA FILADELFIA

Il grande turismo di agenzia non si stanca di scoprire nuove mete esotiche: la «Visitando il mondo» di Milano propone per tutto l'inverno fino a maggio viaggi organizzati per la Sierra Leone, il piccolo Stato africano sulla costa atlantica dove il mare è ancora incontaminato. I prezzi sono molto appetibili: per l'andata e ritorno in aereo (da Genova) e dieci giorni completi di soggiorno con mezza pensione la tariffa è di 756 mila lire.

il weekend

AGRITURISMO □

Campi in cooperativa

La cooperazione ha contagiato l'agriturismo: lavo[illegible] insieme servirà a far decollare il turismo agricolo? Probabilmente. Due nuove interessanti iniziative in forma associata stanno per nascere in Piemonte. La prima, ancora in fase [illegible] progetto iniziale, dovrebbe essere formata da un gruppo di giovani agricoltori e coltivatori diretti, i quali, mettendo insieme le loro proprietà, farebbero la conduzione [illegible] dei terreni, destinando una parte rilevante della loro attività alla formula agrituristica.

La cooperativa, che dovrebbe sorgere nel Canavese, avrebbe [illegible] spaccio di vendita [illegible] prodotti agricoli tipici [illegible], dal vino [illegible] salami, dalle patate alla frutta. Il turista avrà anche la possibilità di pranzare in campagna, dato che la cooperativa gestirà una trattoria familiare. Dopo il pranzo, una partita a bocce o a [illegible]is, o, per chi ama i boschi, una passeggiata tra gli alberi. Ci sarà qualche spazio per tende e roulottes.

L'altra cooperativa sarà [illegible] tipo particolare, perché non offre servizi agrituristici, ma dovrà collaborare con chi svolge attività agrituristica. Composta da una [illegible] [illegible] giovani — in maggior parte periti agrari, laureati in Scienze agrarie, studenti — ha lo scopo [illegible] far [illegible] l'attività produttiva che si svolge [illegible] campagna, così da provocare una maggiore sensibilizzazione verso i problemi dell'agricoltura.

Ma [illegible] iniziative agrituristiche non si formano qui. L'esperienza di giovani volontari, svolta negli anni scorsi dall'Agriturist Piemonte, dimostra il grande interesse dei ragazzi e degli insegnanti verso il mondo rurale, troppo spesso considerato ai margini dello sviluppo. Nei prossimi due mesi verranno intensificati [illegible] incontri, che in questa occasione avranno per tema l'architettura rurale. Il programma si articolerà in quattro conferenze: l'architettura spontanea, il [illegible]esaggio; gli insediamenti e le tipologie edilizie; l'urbanistica dei villaggi; la difesa territoriale.

In febbraio riprenderanno anche le «giornate agrituristiche» piemontesi. Il 5 febbraio, con meta Cavaglià (Vercelli), ci sarà la visita a due aziende agricole tipiche [illegible] zona e a un consorzio carni, dove si potranno fare acquisti a prezzi economici. Pranzo caratteristico con gli agricoltori e la «Società Carnevalesca» di Cavaglià. (Il tutto costerà 9 mila lire per i soci Agriturist e [illegible] mila per gli altri).

Livi[illegible] Burato

CACCIA □

Paradiso in palude

Gennaio è un mese che piace poco ai cacciatori palustri delle valli [illegible] Po e delle maremme. Le [illegible] u[illegible]de infatti in questo periodo sono popolate [illegible] alati pregiati sì, ma estremamente difficili: i germani, le alzavole, i fischioni che a branchi rumorosi si levano in volo quando appena l'oriente si tinge [illegible] madreperla.

Eppure c'è una stirpe di cacciatori, una stirpe di stampo antico, legata ad una tradizione di poesia per questo tipo di esercizio [illegible], che richiede sacrifici enormi ed una tempra di ferro per resistere ai rigori invernali, che predilige questo scorcio di stagione, proprio per le difficoltà che presenta. Per i momenti (e talvolta le ore) [illegible] assoluto silenzio in solitudine, quando addirittura il capo cede al sonno e il risveglio viene repentino, al fruscio d'un volo radente, su cui rischiare un colpo «di fortuna».

La caccia in padule (o paludel, una caccia nobile perché appunto non si confà agli sparacchiatori d'oggigiorno. Un'arte quasi, per il sapiente [illegible]o dei richiami nello specchio d'acqua [illegible] del fischio intagliato in una canna. Ma dove rimangono ormai queste oasi [illegible] felicità per veri cacciatori? Qualcosa in Sardegna, [illegible] poco, qualcosa ancora sul Po, nel Ravennate soprattutto. Sono scomparsi i grandi «chiari» della campagna [illegible]mana. Il lago di Burano è diventato un rifugio per gli [illegible] [illegible]tori [illegible] opera del WWF; il grande padule della Trappola in Maremma è ormai irreggimentato nel Parco dell'Uccellina. Anche Bolgheri è «tabù». Nella zona (frequenta l'ultimo paradiso è la Diaccia, [illegible] migliaio [illegible] ettari salvati alla bonifiche, terra demaniale passata alla competenza della Regione Toscana.

Sono stati proprio i cacciatori a conservare questo ultimo specchio di vera Maremma ai posteri, con le loro organizzazioni. Adesso [illegible] gestione è affidata dalla Regione alla Provincia di Grosseto. Tre volte alla settimana si caccia secondo i canoni [illegible] [illegible] rigida tradizione, nelle «botti», che sono proprio botti da vino piantate in mezzo all'acqua. Ce ne sono sedici. Possono accedere alla zona, mediante sorteggio, i cacciatori della provincia, ma anche i forestieri.

Naturalmente si paga una tassa, che è di poche migliaia di lire. Per ottenere un permesso è necessario prenotarsi per tempo (la stagione primaverile è già quest'anno tutta impegnata) telefonando o prendendo contatti [illegible] la Sezione provinciale dei cacciatori [illegible] Grosseto, via M. d'Azeglio 5, tel. 22003.

Omero Marraccini

SCI □

Il club sulla neve

Da quell'ormai lontano 1950 quando un gruppo di «pazzoidi» sistemò il primo villaggio di tende ad Alcudia, il Club Méditerranée ha percorso una strada quasi incredibile, ma che testimonia come una scelta originale e un'accorta politica di promozione possono sempre avere [illegible]; se il Club è quasi sinonimo [illegible] mare in piena libertà (ormai i villaggi al sole sono 43 con oltre trentamila posti-letto), anche l'inverno ha assunto [illegible] parte rilevante.

Nella stagione in corso [illegible] soggiorno è possibile in [illegible] villaggi sulla neve in quattro na[illegible] (dieci) in Svizzera, due in Italia, uno in Austria e cin[illegible] in Francia) per quasi [illegible]temila posti-letto e oltre cinquecento maestri di sci a disposizione esclusiva dei clienti. E' evidente che se in Senegal, a Mauritius o a Tahiti un soggiorno al Club è [illegible]pletamente diverso dai normali «iti» offerti dalle agenzie, in montagna i punti di contatto con le classiche «settimane bianche» sono più numerosi, eppure c'è sempre una certa differenza: i posti presen[illegible] stupendi [illegible] che è meglio trascurare se si vuole dedicare qualche ora allo sci, i «moniteurs» non pretendono i soliti monotoni «peso a valle» o «appoggi di più [illegible] bastoncino» ma preferiscono puntare su uno sci in libertà con gite anche in neve fresca e la sera, fra spettacoli e discoteca, non c'è il rischio di andare a letto con le galline, eventualità che terrorizza tanti potenziali clienti della montagna.

Il fatto che mediamente a ottobre tutti i posti-letto siano già prenotati [illegible] la stagione testimonia la bontà [illegible] questo «qualcosa in più» e dire che i prezzi non sono poi ridotti all'osso: una settimana costa a Sestriere, a seconda del periodo, dalle 226 alle [illegible] mila lire e anche nei villaggi stranieri più belli in alta stagione si è [illegible]re intorno alle [illegible] mila lire.

Dopo l'inaugurazione [illegible] villaggio invernale [illegible] Pontresina, [illegible]icato esclusivamente [illegible]dini, il Club annuncia due novità importanti per l'estate: si apre il discorso, per ora timidamente in Italia, della formula Club hotel, [illegible] possibilità di affittare appartamenti arredati a turni settimanali sul mare francese, italiano o portoghese e sulle Alpi fran[illegible] con [illegible] «club nature» diventano possibili soggiorni per naturisti in un villaggio nelle isole Maldive: d'accordo, è un po' lontano e i prezzi [illegible] [illegible] alla portata di tutti, ma chi vede il mare come libertà assoluta non può correre il rischio di spogliarsi ad Alassio.

r. s.

FOLKLORE □

Allegro carnevale

Piemonte in allegria con il Carnevale che riesce a [illegible] inalterata la [illegible] tradizione di folklore e spensieratezza. Non c'è paese [illegible] non organizzi una piccola manifestazione, con macchiette e corsi mascherati. Alla celebrata sfilata viareggina, dove l'arte dei costruttori di carri supera l'allegoria, il Piemonte risponde con i capisaldi del Carnevale vecchia maniera, quello confezionato [illegible] divertirsi e far divertire.

Ecco alcuni appuntamenti, tra i più importanti. A Borgosesia, in provincia di Vercelli, dove si è già avuto un [illegible]gio domenica [illegible], il [illegible] gennaio e il 4 febb[illegible] altre due sfilate pomeridiane dei carri che prendono parte al palio dei rioni; il cinque febbraio ci sarà la battaglia dei mandarini e il primo giorno di Quaresima i borgosesiani continuano la baldoria, in omaggio all'antica usanza del «mercu scurot» (mercoledì oscuro, forse nel senso di idee annebbiate per il troppo bere dei giorni precedenti). I partecipanti si vestono con il frac nero, farfallone bianco e cilindro; muniti di un particolare mestolo di legno, hanno diritto di bere gratis in tutte le osterie della città.

Santhià: quella che viene considerata la più grossa fagiolata d'Italia si svolgerà per circa ventimila persone lunedì 6 febbraio, preceduta da due giorni di festa, con l'arrivo di Gianduja in effigie e la sfilata dei carri. Ogni sera, sino a martedì grasso, «gironi infernali» per le vie, con la partecipazione di maschere e buontemponi.

Oleggio: prima sfilata domenica 29 con i carri preparati anche qui dai maestri viareggini. Alcuni dei soggetti: «Processo al carnevale», «Pinocchio», Pannella in mezzo alle femministe, il presidente Carter mentre cerca di barattare con gli arabi noccioline con petrolio; una donna (l'Italia) è stesa su una barella e tenuta in vita da fleboclisi.

Alla sfilata dei carri allegorici faranno da cornice gruppi folkloristici e mascherati che ogni anno si danno convegno da tutta l'Italia settentrionale. Con loro, in primo piano, le maschere locali, «Pirin» e «Malin».

Ivrea: [illegible] oggi, giovedì 26 gennaio, è aperto un padiglione eno-gastronomico che accoglie manifestazioni varie. Il Carnevale entrerà nel vivo il 4 febbraio con la presentazione della Mugnaia; domenica 5, al pomeriggio, sfilata e Battaglia delle arance che sarà ripetuta lunedì 6 e martedì grasso.

Quello di Ivrea è un Carnevale che ha profonde radici storiche.

Prende spunto da un'insurrezione popolare del 1194 contro il marchese di Biandrate che vantava il diritto di essere padrone di tutte le donne del paese e anche di Violetta, figlia di un mugnaio, appena sposata. Al «jus primae noctis» il popolo si ribellò con a capo la bella mugnaia.

A Ivrea l'ultimo giorno di Carnevale si bruciano gli «scarli» (alcune pertiche molto lunghe). I legni, come vuole la tradizione, dovrebbero prendere fuoco per mano di alcune giovani spose che con questa cerimonia vogliono ricordare la fine delle angherie feudali e la conquista della libertà.

Gianfranco Quaglia

DISCORSI DI TAVOLA □

Fra Cina [illegible] Africa

La cucina cinese; tutti di[illegible] che è la più raffinata del mondo, per non fare brutta figura e in realtà [illegible] sappiamo niente o molto poco, [illegible] bastano quei pochi piatti che si fanno approssimativamente in Occidente. In so[illegible] anni hanno utilizzato tutto, anche il cane e il serpente che a noi in tavola fanno orrore, anche piatti favolosi con il maiale, l'anitra (arrostita in tre fasi, inarrivabile), il pollo, i ravioli, che riescono a cuocere [illegible] da una parte e lessati dall'altra (probabilmente sono i progenitori dei nostri). E via dicendo.

Come si fa conoscere veramente? I nidi di rondine, le pinne di pescecane, i germogli di bambù? Una cosa importante comunque è da [illegible]: la cucina cinese cuoce e presenta tutto a pezzetti; e c'è una ragione, pare: estrema carenza in origine di legno o carbone, necessità di sfruttare di più il fuoco; evitando grossi blocchi di cibo in tegame o sulla griglia. Non c'è, in pratica, uso di coltello, perché tutto si riduce minutamente con le mani o altri mezzi. Già questo fa capire che ci sono diversità insuperabili, nel riprodurre le ricette a casa nostra. Il [illegible] molto diverso dal nostro, per esempio; senz'altro migliore.

E poi, la cucina cinese è immensa, e non esiste. Ce n'è una pechinese, una ca[illegible], ce [illegible] sono tante altre molto [illegible] tra loro, dai confini con la Siberia ai confini dell'India. Non vi pare? Le [illegible]gliatelle, quelle non si sa se ce le hanno mandate, certo esistevano nell'antica Grecia e nell'antica Roma duemila anni fa. Gli spaghetti? Marco Polo tornò dall'Oriente quando già in Italia si conoscevano maccheroni e altra pasta secca. Ma tante altre c[illegible] pensa che le abbiano inventate prima loro. [illegible].

Ricette? Una relativamente facile e adattabile da noi anche [illegible] mette insieme carne e gamberetti (ma si faceva lo stesso in Europa secoli fa) è quella del riso alla cantonese. Dunque: il riso si lessa partendo da acqua a freddo, che lo copra a filo, salata (ma loro adoperano un sale diverso), e arricchita con un cucchiaio d'olio a persona. A questo riso si [illegible] fettine di salsiccia fresca rosolate nello strutto e nel lardo, a cui si aggiungono anche, in cottura, striscioline di prosciutto cotto, gamberetti, funghi a pezzetti e cipolla tritata. All'ultimo momento al riso così condito si unisce anche una frittatina tagliata a striscioline. Vi va? Almeno questo può riuscire abbastanza simile all'originale.

* *

L'Africa nera, quella più intatta, malgrado i guasti della cosiddetta civilizzazione, [illegible] ancora certi caratteri di cucina arcaica, sia pure con infinite sovrapposizioni e mescolanze: una cucina che dall'Atlantico all'Oceano Indiano ha pure infinite variazioni e discordanze, ma al tempo stesso caratteri comuni. Questi caratteri derivano da credenze magiche, tabù totemici, superstizioni, imposizioni rituali (naturalmente quel che è proibito da una parte è obbligatorio dall'altra, e viceversa). Però dovunque regna, per esempio, l'infernale peperoncino rosso, più violento [illegible] del nostro, che [illegible] compare col nome di piripiri ed è di effetto fulminante sulla lingua, di effetto disinfettante [illegible] visceri.

E poi, non c'è niente che in estrema indigenza non sia stato sfruttato: per esempio, in certe parti ci sono grossi ragni che si mangiano fritti nell'olio di palma, mentre è noto che le cavallette si fanno arrostite; pregiate le uova di granchio e quelle di tartaruga. Tra gli animali, tutte sfruttate — quando ci sono, quando si può — le carni di zebù, di cammello, e poi la gazzella, la capra, la scimmia (anche le scimmiette, certo); [illegible] code di coccodrillo e di serpente. Quanto all'elefante, è [illegible] boccone da [illegible] — lo sapete —, la zampa arrosto: che di solito si serve con una purea di patate dolci, molto diffuse oggi in questa parte centrale dell'Africa. Dove, parlando di vegetali, grande utilità portano, naturalmente, banane e noci di cocco.

Per gente vissuta sempre di caccia e pesca, l'agricoltura è molto relativa, quando non si sono prodotti più o meno spontanei del suolo: frutti tropicali, arachidi (ottimo, a proposito, il pollo con le noccioline, di recente acquisizione perché i pennuti da cortile erano ignoti, un tempo). Perciò anche i tipi [illegible] preparazione culinaria [illegible] abbastanza monotoni, come negli esempi citati: arrosti, fritture, puree, e poco altro. Le banane si prestano a qualche [illegible]tto dolce, l'introduzione del riso, specie sulle zone costiere, ha aperto qualche altro orizzonte: con la [illegible] di capra o di montone si trova, adesso, anche qualche intingolo. Una ricetta? Vi propongo il *gaula malacca*. In acqua bollente gettate farina [illegible] tapioca, fatela cuocere e gonfiare, tenete da parte. Con zucchero di canna e acqua fate [illegible] sciroppo. Ricavate il latte di qualche noce di cocco. Servite separatamente tapioca, sciroppo, latte di cocco: ogni convitato metterà insieme i tre ingredienti, dos[illegible] [illegible] il suo gusto.

Vincenzo Buonassisi

VIAGGI □

Nepal e f[illegible]

Molti lettori, dopo la pagina sul Nepal pubblicata da «La Stampa» due settimane fa, ci hanno scritto per avere ulteriori informazioni sui possibili trekking in quel Paese. L'organizzazione che ha maggiore esperienza è Trekking International (Beppe Tenti, via G. Re 78, Torino, tel. 793023; Agenzia Robotti, via XX Settembre 6, Torino, e programmi in tutte le principali agenzie di viaggi) che per il 1978 organizza un nutrito numero di viaggi in Himalaya.

In marzo e in ottobre sono previsti due viaggi fino ai templi della città sacra di Muktinat (tre settimane, un milione 180 mila lire): da aprile a dicembre, escludendo logicamente la stagione estiva quando il Nepal è preda del monsone, si faranno cinque viaggi lungo la valle della Kaly Gunduky, durata quindici giorni e un [illegible] di 1.050.000 lire! [illegible] ottobre si effettuerà un trekking di quattro settimane nella Marsyangdi Valley, aperta soltanto da un anno al transito degli stranieri e che delimita a Nord il poderoso massiccio dell'Annapurna: prezzo [illegible] lire. Infine, in marzo, aprile e ottobre sono previsti i trekking più impegnativi (quattro settimane, un milione [illegible] mila lire il costo) nella terra degli Sherpa fino al campo base dell'Everest dove la salita ai [illegible] metri del Kala Pattar richiede [illegible] capacità alpinistiche ma un buon allenamento alla quota e alla fatica.

Per gli amanti dello sci di fondo in marzo sono organizzati due interessanti viaggi in Svezia e Norvegia, che prevedono entrambi un percorso di 120 chilometri con gli sci suddivisi in [illegible] giorni [illegible] marcia (quota media intorno ai 500 metri, quindi nessun problema di acclimatamento) in un paesaggio incontaminato fatto di grandi foreste di conifere e boschi di betulle fra cui circolano indisturbati i branchi di renne; i pernottamenti avverranno nelle baite messe a disposizione dagli abitanti della zona e il prezzo è di 750 mila lire.

Gigi Mattana

[illegible] A [illegible] □

Nei vecchi cassetti

“*A tutti piace frugare nei cassetti. Si ha l'impressione di scoprire l'oggetto curioso, quello tanto cercato e desiderato. Insomma di fare [illegible] affare*». E nelle botteghe tra le vecchie case ed i bui portoni di via Saluzzo, ho setacciato cassetti e scansie, vetrine e scaffali. Una ricerca che non è andata delusa.

[illegible] un angolo, tra le cartoline da collezione, sparse in scatole o raggruppate in album (epoca [illegible] [illegible]tà '800 fino ai giorni nostri), ho scovato immagini di bimbi paffuti, mazzi di fiori, [illegible] illustrate, cartoline militari. [illegible]le lire l'una, per l'inizio di una [illegible]colta. Accan[illegible] il gioco pregiato, ma per molti incomprensibile, del [illegible] jong, completo di pezzi in avorio e legno, autentico primo Novecento (80 mila lire).

Il portabiglietti è [illegible] mano di donna in metallo [illegible] mila); la spilla [illegible] ciuffo [illegible] mughetti in piccoli strass (5 mila); la croce da appendere al collo in madreperla risale al [illegible] ed ha incisa la parola «Ricordo» (6 mila lire). C'è chi ama la collezione di [illegible] pe[illegible] [illegible] modelli da donna e uno da [illegible] (un tempo era [illegible] portacioccolatini). In velluto o cartone, da 3 a 6 mila lire. I sigilli hanno lo stemma di antichi casati (qualcuno ha ritrovato il proprio o quello [illegible] riteneva tale), costano in media 10 mila lire, fino alle 16 mila del sigillo in avorio con le iniziali «D.D.».

I cucchiaini hanno nell'impugnatura la figura a sbalzo di un principe d'epoca (10 mi[illegible] l'uno). Il campanello da tavolo ricorda i capricci di dame con maggiordomi [illegible] bronzo, risale all'epoca di Napoleone III, costa 15 mila lire). Più modesta la vaschetta in peltro con puntaspilli un po' frusto (10 mila).

Simonetta Conti

COLLEZIONISMO □

In cerca di ex libris

Una raccolta molto gusto[illegible] e non eccessivamente difficile è quella degli «ex libris», piccole vignette che da tempo [illegible]morabile i bibliofili sogliono incollare sul piatto anteriore interno delle copertine. La locuzione latina *ex libris* significa appunto «dai libri (di...)», e il foglietto con l'aggiunta — manoscritta o stampata — del nome del possessore, diventando parte integrante del volume ne comprova la proprietà.

Secondo la bibliografia specializzata, che è vastissima (uno dei più completi studi italiani sull'argomento, edito a Milano nel 1897, è di Achille Bertarelli, famoso ed erudito collezionista di tutto quello che riguardava la [illegible] stampata), i primi *ex libris* sono apparsi in Germania nella seconda metà del Quattroce[illegible]: [illegible] molti anni dopo Johannes Gensfleisch detto Gutenberg, l'inventore dell'arte della [illegible]. Dei primi [illegible] del Cinquecento è un'incisione in legno *ad hoc* del grande Albrecht Dürer.

Successivo è l'uso di adottare sugli *ex libris* un motto, sovente in latino, a complemento dell'illustrazione. Quest'ultima è spesso allegorica, o riproduce stemmi araldici. I soggetti sono comunque dei più svariati, e costituisc[illegible] [illegible] specchio fedele dell'evoluzione dei gusti, delle epoche, della moda in fatto di iconografia.

Parlando di collezionismo, la ricerca di *ex libris* sciolti è appunto facilitata dal grande numero di vignette [illegible]pate in tempi relativamente recenti. Qualche tipografo di gusto vi si dedica tuttora: in una famosa cartoleria di Londra, in Bond Street, se ne trovano di bellissimi. Per inciso, al British Museum si conserva una raccolta di quasi 100 mila esemplari.

Ferruccio Bernabò

Quali potranno essere le conseguenze di quest'ipotesi

Nel '78 sviluppo soltanto dell'1,7% secondo un documento "ufficiale,,

Roma, [illegible] gennaio.

In un momento di così gravi incertezze politiche, i centri decisionali dell'economia dello Stato hanno preparato un primo schema del bilancio economico nazionale per il 1978, sulla base anche delle risultanze del 1977. Si tratta, avvertiamo, di stime che potranno nel corso dei prossimi mesi essere riviste. Nondimeno, la tabella che pubblichiamo è un documento ufficiale intorno al quale si è discusso con i «controllori» della Cee venuti recentemente a Roma per conoscere le prospettive dell'economia italiana nel '78. Su questo [illegible] schema, probabilmente, si eserciteranno i controllori dell'Fmi nella visita programmata per febbraio.

I nodi irrisolti che qualunque governo dovesse uscire dalle attuali consultazioni politiche erediterà sono numerosi, ma nessuno regge il confronto — per la potenziale carica dirompente — col problema occupazionale quale si presenta alla luce del modesto tasso di crescita finora previsto. Le previsioni in termini reali indicano che il reddito nazionale non supererà la soglia di una crescita limitata all'1,7 per cento. La base di questa ipotesi si regge su un aumento delle importazioni del 4,5 per cento, dei consumi delle famiglie dell'1,5 (quelli collettivi salgono dell'1,7), di una caduta degli investimenti fissi lordi dell'1,1 per cento. L'obiettivo, con una crescita (in linea con le ultime previsioni Ocse) delle esportazioni del 8 per cento, è un saldo attivo dei conti correnti con l'estero di 2500 miliardi di lire.

Durante l'anno, i debiti in scadenza dell'Italia verso l'estero ammonteranno a poco più di 4 mila miliardi. Per farvi fronte, almeno in linea teorica, non sarà necessario alcun negoziato con le istituzioni creditizie internazionali per un rinnovo di parte di questi debiti. Per pagare, basterà prelevare la differenza dalle riserve valutarie convertibili giunte all'elevato livello di oltre 7 mila miliardi di lire.

Non sappiamo in che misura le autorità monetarie abbiano valutato il limite entro il quale l'espansione del credito totale interno dovrà essere contenuta. L'ammontare del disavanzo complessivo del settore pubblico, «programmato» a 24 mila miliardi, fa ritenere che al settore privato si voglia almeno assegnare la stessa quantità di credito del '77 e cioè circa 15 mila miliardi. Dal confronto tra i due anni, si ricava allora che l'incremento di quantità di credito da destinare alla parte produttiva del Paese è uguale al valore [illegible] zero. Inoltre, poiché il finanziamento [illegible] il credito degli investimenti è dato dalla differenza tra l'espansione del credito globale e la quota di esso destinata a copertura del disavanzo, se questo ultimo «programmato» a 24 mila miliardi dovesse ulteriormente dilatarsi, risulterà ancora più accentuata la caduta degli investimenti. La compatibilità potrebbe essere mantenuta o con una maggiore creazione di moneta (nel qual caso, con la crescita dell'inflazione, salterebbe il quadro di riferimento), oppure ricorrendo a nuove imposte.

Il dramma occupazionale quale si presenterà nel corso dell'anno potrà assumere, in queste condizioni, dimensioni allarmanti con conseguenze accelerative delle tensioni sociali. Una conferma viene anche dalla Confindustria che nel suo «documento economico» ha stimato, per consentire almeno la creazione di 100 mila posti di lavoro, una crescita del reddito oltre la soglia del 4 per cento. Un traguardo che la scelta recessiva fatta dal governo riduce oggi a poco meno di un miraggio. L'alternativa, adottare cioè una strategia idonea a non penalizzare l'obiettivo occupazionale, passa ancora una volta attraverso la riduzione della [illegible] pubblica e il contenimento della dinamica salariale. Una decisione che appartiene ai partiti e ai sindacati.

Natale Gilio

BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE	1977 (CEE-ISCO-BANCA ITALIA) Variazioni % Quantità	Prezzi	Valore	Miliardi di lire	1978 (CEE-ISCO-BANCA ITALIA) Variazioni % Quantità	Prezzi	Valore	Miliardi di lire
Prodotto interno lordo	+ 1,8	+ 19,5	+ 21,5	173.800	+ 1,7	+ 13,7	+ 14,0	198.000
Importazioni	— 2,8	+ 17,8	+ 15,4	46.280	+ 4,5	+ 9,0	+ 13,9	51.000
Esportazioni	+ 5,5	+ 20,5	+ 27,1	41.780	+ 8,0	+ 8,0	+ 16,0	51.700
Domanda interna	— 0,5	+ 19,0	+ 18,8	172.300	+ 1,7	+ 15,7	+ 14,3	197.900
Consumi delle famiglie	+ 1,5	+ 18,5	+ 20,3	112.800	+ 1,5	+ 12,8	+ 16,7	127.350
Consumi collettivi	+ 1,8	+ 21,4	+ 23,0	24.500	+ 1,7	+ 10,8	+ 18,8	28.100
Investimenti fissi lordi	+ 2,0	+ 18,5	+ 22,2	35.200	— 1,1	+ 10,1	+ 10,8	39.050
— Costruzioni	+ 1,0	+ 20,0	+ 21,2	20.100	+ 1,0	+ 13,8	+ 14,2	22.800
— Attrezzature	+ 0,8	+ 18,5	+ 23,5	15.100	— 4,0	+ 11,0	+ 8,6	16.100
Variazione delle scorte	—	—	—	1.600	—	—		2.800
Redditi da lavoro dipendente	—	—	+ 22,0	98.530	—	—	+ 14,0	112.200
Saldo bilancia pagamenti correnti	—	—	—	+ 1.800	—	—		+ 2.500
Disavanzo settore pubblico allargato	—	—	—	—20.800	—	—		—24.000

"Bilancia chimica" sotto di 500 miliardi

Milano, 25 gennaio.

(d. p.) Un saldo passivo della bilancia commerciale chimica italiana di 500 miliardi nel 1977; le carenze strutturali del settore chimico e la necessità di intervenire per risolverle; una proposta di linee di intervento; le «dimenticanze» della legge sulla ristrutturazione industriale per quanto concerne la chimica: questi i punti chiave dello studio «Indicazioni sul ruolo e la programmazione della chimica italiana nella prospettiva della legge di ristrutturazione industriale», che l'Aschimici ha presentato oggi alla stampa. Fulvio Bracco, presidente della Aschimici ha esordito ribadendo il ruolo primario della chimica per il [illegible] Paese.

Il vicepresidente dell'Aschimici Bonedini ha quindi focalizzato quello che sembra essere il punto di maggiore preoccupazione per le aziende che fanno capo all'Aschimici. «Voglio ribadire il disagio e la sorpresa di tutte le nostre piccole e medie aziende operanti nella chimica secondaria per il fatto che nella bozza di direttive Cipi predisposta per l'attuazione della legge di ristrutturazione, questo comparto è stato completamente ignorato». In pratica, l'Aschimici prende nota del fatto che la chimica secondaria è stata sacrificata alla chimica primaria.

La lira "verde,, e i consumatori

Buone notizie per la nostra agricoltura e il nostro commercio estero agricolo, anche se un po' meno per il consumatore. Dal primo febbraio la lira verde passa da 1050 unità di conto Cee a 1096 unità di conto, deprezzandosi del 6,5 per cento. Penso che gran parte dei lettori, di fronte alle espressioni tecniche che ho appena usato, si trovino in difficoltà. Vale la pena di fare un piccolo sforzo, per afferrare i termini della questione, data la sua estrema importanza per tutti noi. Le unità di conto Cee sono la moneta convenzionale della Comunità Economica Europea (Cee) in cui sono fissati i prezzi agricoli ufficiali nei vari Paesi membri della Comunità.

Tali prezzi vengono tradotti nella moneta nazionale utilizzando il cambio ufficiale con l'unità di conto, che a sua volta è stabilito con riferimento a un sistema di monete dei vari Paesi membri della Cee (marco, sterlina, franco francese, ed anche, per una quota limitata, lira). Si parla di «lira verde» in rapporto al fatto che questo cambio, con l'unità di conto, si riferisce ai prezzi per i prodotti agricoli.

In pratica, quando il suddetto cambio della lira verde con l'unità di conto passa, come nel nostro caso, da 1050 a 1096, ciò significa che i prezzi agricoli ufficiali in Italia aumentano, in lire, del 6,5%, che è la percentuale di aumento di 1096 rispetto a 1050. Questo [illegible] prezzo consente ai nostri produttori di espandere l'offerta. Si deve peraltro notare che, per riflettere pienamente il valore effettivo del cambio della lira con l'unità di conto, la lira dovrebbe svalutarsi di un [illegible] 18 per cento. Vi è quindi pur sempre un margine di differenza tra i prezzi ufficiali agricoli in Italia e i prezzi ufficiali negli altri Paesi della Comunità, per cui i nostri sono più bassi appunto del 18%.

Inoltre va notato che l'aumento del 6,5% dei nostri prezzi agricoli, mediante rivalutazione della lira verde, decorre con effetto immediato solo per la carne. Il latte e i derivati. Per gli altri prodotti ci vorrà del tempo.

Il discorso non finisce qui. I [illegible] che si fissano in ogni Paese, per i prodotti agricoli, in relazione al cambio della moneta nazionale con l'unità di conto Cee, si applicano anche per i prodotti esportati e per quelli importati. Ne viene che quando un operatore agricolo di una nazione della Cee esporta verso altri Paesi ove il cambio viene tenuto artificiosamente basso, come in Italia, riceve, in relazione a quei prodotti agricoli, una sovvenzione pari alla differenza tra il prezzo dei prodotti stessi nel Paese di destinazione e quello del Paese di origine. Fino ad oggi gli esportatori tedeschi e danesi, in sostanza, ricevevano il 24% di sovvenzione sul valore della materia prima, per esportare carne, latte, formaggi e burro in Italia.

Altrettanto pagavano, per le stesse ragioni, come tasse compensative all'esportazione, i nostri produttori per vendere in quegli altri Paesi della Cee: e ciò per impedire che in tali Paesi il prezzo scendesse al minor livello vigente in Italia. Si può capire che, a causa di questo, il nostro formaggio è stato scacciato dal mercato, il nostro latte e il nostro burro non sono più competitivi e soprattutto è antieconomico produrre carne in Italia, con le note conseguenze sulla nostra agricoltura e sulla nostra bilancia dei pagamenti. Si tratta di distorsioni a cui bisogna rimediare. Il ritocco del 6,5% che abbiamo appena commentato migliora la situazione, anche se non risolve il problema. E' un buon passo avanti.

Prevedo un'obiezione. Quest'aumento della lira verde è destinato a far salire il prezzo al consumatore dei prodotti agricoli interessati. Si può tuttavia osservare che nel caso della carne il fisco italiano ha stabilito un'imposta elevatissima, del 18%, proprio per rincarare il prezzo, al fine di frenare il [illegible]. Se si temono dei rincari, non desiderati, si potrebbe pertanto ridurre l'imposta. D'altra parte va osservato che le sovvenzioni della Cee alla Danimarca e alla Germania e in minor misura alla Francia, per [illegible] verso di noi prodotti agricoli, sono un non senso, perché portano mezzi finanziari a Paesi che non ne hanno bisogno e rafforzano artificiosamente quelle monete, in confronto alla nostra, che non ha [illegible] bisogno di venire indebolita.

Francesco Forte

Meno 2,5 per cento

Diminuiti i consumi di petrolio

Roma, 25 gennaio.

I consumi di prodotti petroliferi sono diminuiti nel 1977 del 2,5 per cento rispetto al 1976. Complessivamente nel 1977 sono state vendute sul mercato interno 87 milioni 700 mila tonnellate di prodotti raffinati.

Secondo i dati resi noti oggi dall'Unione petrolifera, la diminuzione dei consumi ha riguardato in particolare la benzina (meno 2,4 per cento) e l'olio combustibile (meno 3,0 per cento). In lieve aumento, invece (più 0,8 per cento) il consumo di gasolio.

Nell'anno 1977 — sempre secondo l'Unione petrolifera — è però aumentata l'attività delle raffinerie che hanno trattato quasi 110 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio greggio con un aumento del 2,1 per cento sul 1976; ciò perché le vendite al mercato estero sono cresciute del 10,3 per cento, sfiorando 23 milioni di tonnellate.

Nonostante questo incremento della raffinazione, l'Unione petrolifera, nel diffondere i dati, rileva che la capacità produttiva utilizzata delle raffinerie è risultata nel 1977 di circa il sessanta per cento.

Oneri sociali si discute oggi

ROMA — E' stato rinviato a questa mattina l'esame del decreto dei 400 miliardi per i dipendenti delle aziende in crisi e della proroga di due mesi (fino a tutto marzo cioè) della fiscalizzazione degli oneri sociali gravanti sulle imprese. Il ministro del Tesoro Stammati, per conto del governo, ha chiesto ieri alla commissione Bilancio della Camera 24 ore di tempo per apportare modifiche al testo del decreto e inserire l'emendamento relativo alla fiscalizzazione.

E' pure stato rinviato, alla settimana prossima, l'esame nell'aula di Montecitorio del decreto legge sulle misure fiscali urgenti entrato in vigore il 29 dicembre dello scorso anno.

Moneta saudita rivalutata del 10%?

LONDRA — La moneta dell'Arabia Saudita verrà rivalutata «almeno del 10%» secondo alcuni banchieri arabi; e così pure le monete di altri Stati del Golfo Persico.

Fatto sta che uno di questi, il Bahrein, ha sospeso ogni compravendita di valuta estera fino a nuovo ordine; non è stata fornita una spiegazione. Le transazioni con le banche commerciali nel Golfo Persico sono virtualmente ferme, in attesa che la situazione si evolva.

A giorni il decreto sulle linee aeree

ROMA — Il ministro dei Trasporti Lattanzio potrebbe firmare anche nei prossimi giorni il decreto per le nuove concessioni delle linee aeree; si tratta di un atto di «ordinaria amministrazione», quindi nelle competenze di un governo dimissionario. L'ultimo atto preparatorio è stato fatto lunedì scorso, quando il consiglio superiore dell'aviazione civile ha approvato il testo definitivo del suo parere (non vincolante) sui progetti di concessione. Il verbale completo col parere sarà trasmesso al ministro entro qualche giorno.

Il consiglio — è detto nel parere — «concorda in linea generale con l'impostazione di fondo data dall'amministrazione alla gestione». A proposito dell'esclusiva di un dato collegamento per una sola compagnia aerea, il parere afferma che «nell'assenza di una previsione legislativa che ne legittimi l'esistenza, appare dubbio che il ministero possa, con un proprio atto, limitare il proprio potere in materia costringendosi a non accogliere nuove richieste aventi lo stesso oggetto». «Queste considerazioni inducono a ritenere che la clausola di esclusiva contenuta negli schemi di concessione vada abolita».

Piano Efim

Il consiglio di amministrazione dell'Efim ha varato la ristrutturazione interna del vertice direzionale dell'ente, anticipata da *La Stampa* ieri.

Il presidente della Federmeccanica e il "caso Lama,,

Mandelli: "Non è tempo di patti storici bensì di accordi su problemi concreti,,

Roma, 25 gennaio.

«L'intervista di Lama? Dichiarazioni del genere sono state fatte altre volte, ma poi alle buone intenzioni non sono mai seguiti comportamenti coerenti». Così Walter Mandelli, presidente della Federmeccanica — sollecitato dai giornalisti nel corso della conferenza stampa per la presentazione del documento di appoggio della categoria al piano confederale «Operazione sviluppo» — ha espresso il suo scetticismo nei confronti di una certa disponibilità del sindacato ad accettare sacrifici ritenuti necessari per il superamento della crisi.

Valga per tutti, ha aggiunto Mandelli, l'esempio del «mini patto sociale», siglato lo scorso [illegible] praticamente rimasto lettera morta: «L'accordo sulla produttività, che a suo tempo fu definito storico, non ha dato i risultati sperati proprio perché non è stato rispettato dai sindacati. Quando in alcune fabbriche si è chiesto di fare ore di lavoro straordinario, proprio per aumentare la produttività, il sindacato ha sempre risposto picche». Il presidente delle industrie [illegible] ha poi definito «scriteriosa e inaccettabile» [illegible] del segretario aggiunto della Cisl, Carniti, per una diminuzione degli orari di lavoro, al fine di offrire una maggiore occupazione.

Sono tutte queste ragioni che spiegano Mandelli ad essere perplesso sulla possibilità di arrivare al patto [illegible] chiesto da La Malfa: «Non è tempo — ha detto — di patti storici, ma di accordi su problemi concreti che identifichino un corretto con[illegible] su alcune questioni specifiche». E in questo senso l'industria è pronta a dare il suo pieno appoggio.

Prima di rispondere alle domande dei giornalisti, Mandelli ha illustrato il [illegible] della Federmeccanica, in cui si precisa il ruolo che il settore può svolgere nella realizzazione del piano economico della Confindustria. La proposta di sviluppo confederale, che individua nella stabilizzazione al 4,5 per cento del tasso di crescita annuo del prodotto nazionale lordo lo spartiacque tra inflazione e recessione, «passa in larga misura attraverso l'industria metalmeccanica».

Il settore, infatti, rappresenta il comparto maggiore dell'impresa manifatturiera sia in termini di occupazione (40 per cento), sia di valore aggiunto (30 per cento), di esportazione (50 per cento), di investimenti (50 per cento). A detta di Mandelli, l'orientamento della Confindustria di mantenere il valore reale dei salari e di destinare le risorse eccedenti agli investimenti «apre ampie possibilità per l'industria metalmeccanica, sempre che la domanda venga attivata nei settori trainanti come quelli dell'edilizia, dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni». E' necessario poi che il mercato interno non venga troppo penalizzato, in quanto ciò si ripercuoterebbe sui livelli complessivi di produzione e, in definitiva, anche [illegible] possibilità di esportazione.

Non si tratta, ha [illegible] Mandelli, di un compito facile, anche perché bisogna tener conto dei pericoli inflazionistici. A questo proposito, [illegible] Carli, presente alla conferenza, ha osservato che spingere il piede sull'acceleratore dell'inflazione sarebbe un errore dato che l'inflazione avrebbe l'effetto di comprimere i margini di profitto, impedire la riaccumulazione del capitale e quindi incidere negativamente sugli investimenti.

Ma non basta: perché l'industria metalmeccanica contribuisca al conseguimento dell'obiettivo di crescita economica, occorre sciogliere altri nodi che, a giudizio di Mandelli, sono rappresentati dalla impossibilità di «modulare» la produzione sull'andamento del mercato, a causa delle forti limitazioni provenienti da prassi [illegible] e da interpretazioni giuridiche; dal forte incremento, al di sopra della media europea, del costo di lavoro per unità prodotta, dalla difficoltà di riscuotere i notevoli crediti che le aziende (fra cui moltissime piccole e medie) vantano nei confronti del settore pubblico.

Emilio Pucci

La lira recupera su dollaro e marco

ROMA — Buona giornata per la lira, in recupero su dollaro e marco, anche se lo scarso volume degli scambi al fixing non consente, affermano gli operatori, di indicare una precisa linea di tendenza. Il dollaro, martedì a 868 lire, è sceso ieri a 867; il marco (prima, tuttavia, che si conoscesse l'attivo commerciale record realizzato dalla Germania a dicembre) è passato da 412,08 a 411,50 lire. Anche sulla sterlina (1689,85 lire) la lira ha dimostrato tenuta, mentre ha accusato qualche cedimento sul franco francese.

La situazione si riflette sui coefficienti di [illegible] della lira, che risultano anche leggermente migliorati sia nei confronti del dollaro (da 37,07 a 37,09%) sia rispetto alle monete Cee (da 45,89 a 45,87%), sia su tutte le valute (da 39,68 a 39,54%).

Piano per l'acciaio è quasi pronto

Roma, 25 gennaio.

Mentre gli esperti dell'Iri continuano nell'elaborazione delle ipotesi alternative alla realizzazione del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, i tecnici dell'Industria stanno ultimando la messa a punto del piano nazionale per l'acciaio. Sono infatti terminate le consultazioni protrattesi per diversi mesi con le aziende e le industrie del settore per acquisire [illegible] e le valutazioni [illegible] per l'elaborazione del «dossier acciaio» che il nostro Paese avrebbe dovuto [illegible] alla commissione della Cee entro il [illegible] di luglio [illegible] anno.

Al ministero dell'Industria dopo l'acquisizione del parere degli esperti, si è passati alla fase della stesura del programma che dovrebbe terminare al massimo entro il prossimo mese di febbraio.

Il ministro Ossola in Jugoslavia

BELGRADO — Il ministro per il commercio estero Rinaldo Ossola è giunto ieri a Belgrado, per partecipare alla nona sessione del comitato italo-jugoslavo per la cooperazione economica, industriale e tecnica. Il comitato che è stato costituito sulla base di un accordo del 1964, ha il compito di fare periodicamente il punto sull'andamento dei rapporti economici fra i due Paesi e di predisporre nuovi programmi per lo sviluppo della cooperazione nei vari settori.

All'aeroporto di Belgrado, il ministro Ossola è stato accolto dal ministro jugoslavo del commercio estero Emil Ludviger. In serata Ludviger ha offerto in onore di Ossola un pranzo al quale è intervenuto, con altre personalità jugoslave ed italiane, anche il governatore della Banca nazionale jugoslava.

La Germania va bene ma più disoccupati

Bonn, 25 gennaio.

Gli obiettivi del governo di Bonn, contenuti nella relazione annuale sull'economia approvata oggi, sono i seguenti: espansione del 3,5 per cento, inflazione del 3,5 per cento, aumenti dei consumi privati del 3 per cento, aumenti salariali del 5 per cento, aumento degli utili degli imprenditori tra il 9 e l'11 per cento, contenimento del numero dei disoccupati a quota 1 milione. Sono dati che variano di poco dalle previsioni dei «cinque saggi» e da quelle dei maggiori istituti di ricerca economica della Germania federale. Vi è tuttavia una differenza sostanziale: mentre gli istituti o gli esperti si limitano a prevedere sulla base dei dati a disposizione, il governo deve fare proposte concrete per la soluzione dei problemi. E nella relazione governativa odierna — come hanno fatto notare gli economisti dell'opposizione democristiana — le proposte concrete mancano, il documento contiene un moderato ottimismo e «appelli generici».

Primi destinatari degli appelli sono i lavoratori, che proprio in questi giorni (accompagnati da scioperi) sono in fase di rinnovo quasi tutti i contratti collettivi di lavoro. In media i lavoratori dipendenti, tanto dello Stato, delle Regioni e dei Comuni quanto dell'industria privata, chiedono aumenti che si avvicinano al 9 per cento. A loro e ai rappresentanti sindacali il governo si appella, facendo notare che gli obiettivi prefissati (in particolare espansione, inflazione limitata e disoccupazione frenata) sono raggiungibili soltanto se gli aumenti salariali saranno contenuti. Essi avranno «un ruolo rilevante, anche se non da solo decisivo».

Secondo il governo di Bonn, il quale mette le mani avanti pronunciando le incognite dovute alla debolezza del dollaro e alla situazione congiunturale in altri Paesi, il pericolo di aumenti troppo alti è più grave di quello di aumenti troppo bassi, l'effetto sui costi sarebbe più diretto di quello dell'aumento del potere di acquisto dei lavoratori.

E' necessario permettere alle aziende utili in misura doppia di quelli dei lavoratori, per incoraggiarle a investire e così riassorbire la manodopera disoccupata. Proprio oggi è trapelata da Norimberga l'indiscrezione che il numero dei senza lavoro è in aumento, si aggirerebbe a un milione e 200 mila unità.

Tito Sansa

Filiale Comit a Berlino Est

Berlino, 25 gennaio.

Con un ricevimento all'hotel Metropole di Berlino Est è stata oggi ufficialmente inaugurata la filiale della Banca Commerciale Italiana (Comit) nella capitale della Repubblica Democratica tedesca (operativa già da qualche tempo).

Sono intervenuti, per l'occasione, il presidente della Comit Innocenzo Monti insieme al condirettore centrale Pietro Rastelli e ad altri dirigenti.

Auto: adesso rincarano le estere

Roma, 25 gennaio.

Il mercato dell'auto è di nuovo in movimento. Tutte le principali case automobilistiche hanno aumentato o stanno per aumentare i prezzi. Dopo la Fiat, rincarata da venerdì [illegible] del 8,7% in media, stanno per ritoccare i loro listini la Renault, la Ford, la Opel, la Simca. L'aumento Renault è previsto per la fine del mese; per la Ford il nuovo listino, maggiorato del 5% circa, dovrebbe entrare in vigore a partire, al massimo, dall'inizio della prossima settimana; così sarà per la Opel, mentre per la Simca il nuovo scatto dei prezzi è previsto entro metà febbraio. Nelle settimane scorse hanno intanto aumentato la Peugeot (+7%) e la Volkswagen (+4-5%).

Per le altre due marche del gruppo Fiat, Lancia e Autobianchi il listino è ancora fermo alle quotazioni di ottobre; è per[illegible] imminente l'adeguamento.

Il mercato dell'auto sta quindi per ricevere un nuovo scossone, che tuttavia, come nelle occasioni passate, dovrebbe essere assorbito senza difficoltà. Lo scorso anno gli aumenti di prezzo furono tre, nel '76 cinque. Le vendite, pur non mostrando sintomi di particolare vivacità, procedono sui livelli consueti, grazie anche ai numerosi nuovi modelli presentati in questi mesi.

In tre anni i prezzi delle auto sono raddoppiati e risultano più che triplicati dal '73 ad oggi. Nel '77, tuttavia, la spinta al rialzo si è attenuata: i listini dei modelli più venduti sono aumentati in media del 12-13% contro l'incremento del 18% registrato complessivamente dai prezzi al consumo.

Medici resta alla Montedison

MILANO — Giuseppe Medici non lascia la Montedison, contrariamente alle [illegible] che hanno diffuso ieri alcuni giornali. Un portavoce della società ha smentito i «rumors», definendole prive di ogni fondamento.

In Italia e Gran Bretagna secondo l'indagine dell'Anfia

Novembre difficile per la produzione auto

Italia e Inghilterra hanno fatto registrare, in novembre, indicazioni negative nella produzione automobilistica; parzialmente negative le indicazioni in Francia, mentre Germania, Giappone e Stati Uniti hanno registrato [illegible] aumenti in tutti i settori: lo rileva la nota congiunturale dell'Anfia (Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche) che si riferisce appunto alla produzione automobilistica in novembre dei sei paesi maggiori produttori.

Questa la situazione.

ITALIA — Sono state prodotte in novembre 125.083 vetture (calo dell'8,3 per cento rispetto allo stesso mese del '76, ma addirittura del 32,5 per cento rispetto al novembre del '75) e 12.4[illegible] veicoli [illegible] (rispettivamente —3,3 per cento e —15,6 per cento). Nell'intero periodo gennaio-novembre 1977, la produzione di vetture si è tuttavia mantenuta quasi allo stesso livello del '76 (—0,1 per cento) mentre i veicoli commerciali hanno registrato un buon incremento (+22,2 per cento).

All'esportazione, [illegible] negativo (—28 per cento) il ritmo per le vetture (47.632 unità), mentre un [illegible] incremento (+35 per cento) è stato registrato per i veicoli industriali (6226 unità). In undici mesi sono state esportate complessivamente 604.256 vetture. Quasi un incremento nelle immatricolazioni: 99.068 vetture (+7 per cento) e 8701 veicoli industriali (+3,2 per cento).

FRANCIA — La produzione dopo aver superato il leggero impasse di ottobre: sono state prodotte 273.717 vetture (+3 per cento) e 36.036 veicoli industriali (—0,5 per cento). Positivo anche il settore esportazione con 134.222 vetture (+5,5 per cento) e 12.858 veicoli industriali (+0,2 per cento). Nelle immatricolazioni si rileva segno negativo per le autovetture (170 mila 235 unità) che sono in calo del 3,5 per cento rispetto allo stesso mese del '76.

INGHILTERRA — L'industria britannica seguita a registrare difficoltà produttive: sono state costruite 113.748 vetture (—5,5 per cento) e 29.789 veicoli industriali (—11,4 per cento). Gli undici mesi del '77 chiudono con una flessione complessiva del 2 per cento per le vetture [illegible]. Difficoltà anche nelle [illegible] immatricolazioni, con un calo del 10,9 per cento per le vetture (95.690 unità) mentre per i veicoli industriali è stato registrato un incremento del 12,2 per cento (31.279 unità). Completamente negativi i dati riferiti alle esportazioni. Flessione del 32,7 per cento nelle vetture e dell'8,8 per cento per i veicoli industriali.

GERMANIA — Positivo l'andamento di novembre: le vetture prodotte sono state 352.705 (+9,1 per cento rispetto allo stesso [illegible] del '76) e 28.200 i veicoli industriali (calo leggerissimo). Parallelamente, le esportazioni di auto (197.070 unità) hanno fatto registrare un incremento del 10,5 per cento mentre i veicoli industriali (16.078 unità) una flessione del 13,4 per cento. Buono il settore [illegible] immatricolazioni con 188.276 vetture (+5,2 per cento) e 11.480 veicoli industriali (+10 per cento).

GIAPPONE — E' proseguito il ritmo favorevole: la produzione di [illegible] si è incrementata del 13,8 per cento (512.735 unità), quella di veicoli industriali del 9,2 per cento (270.823 unità). Anche l'esportazione prosegue a gonfie vele, con [illegible] da primato: +22,4 per cento per le vetture (296.604 unità) e +34,4 per cento per i veicoli industriali (190.223 unità). Flessioni, invece, anche se leggere, per le immatricolazioni: calo del 2,2 per cento per le vetture e del 7,8 per cento per i veicoli industriali.

STATI UNITI — E' stato possibile tracciare un panorama completo della produzione dell'intero '77 ed i risultati si possono considerare soddisfacenti con 9.310.744 vetture prodotte (+8,9 per cento rispetto al '76) e 3.460.014 veicoli industriali (+15,9 per cento).

PRODUZIONE DI AUTO IN ITALIA
VETTURE
VEICOLI INDUSTRIALI

Concorso macchine viabilità invernale

DOBBIACO — L'ottavo Concorso internazionale di macchine per la viabilità invernale, patrocinato dall'Aipcr (Associazione internazionale permanente des congrès de la route) ed organizzato dal Civi (Centro internazionale viabilità invernale e ingegneria montana) di Torino, è [illegible] ieri a Dobbiaco [illegible] la prima serie di prove, riservate agli sgombraneve a spinta (lame e [illegible]) ed ai veicoli per il trasporto di persone e [illegible] su neve.

Scarse note positive [illegible] Madrid per la Nazionale sperimentale

Male gli azzurri, battuti (1-2) dalla Spagna

In vantaggio dopo 10' con un rigore [illegible] Pirri (per fallo di Manfredonia), gli iberici raddoppiano all'inizio del 2° tempo [illegible] Dani - A 9' dal termine Tardelli accorcia le distanze - Senza frutto [illegible] pressing alla ricerca del pareggio - Nella ripresa Bearzot ha fatto entrare Bordon, Bellugi e Zaccarelli (al posto [illegible] Antognoni)

Paolo Pulici non è riuscito a segnare nel confronto [illegible] la Nazionale [illegible] e quella spagnola che ha vinto l'incontro 2-1

(Dal nostro inviato speciale)
[illegible]id, 25 gennaio.

Il carattere sperimentale della partita, per quanto fra due squadre qualificate [illegible] « mundial », aveva richiamato appena quarantamila spettatori al « Bernabeu », che appariva semideserto, imbattuta in casa da una decina d'anni (l'ultima sconfitta, per 1-2, con l'Inghilterra, risale al 5 maggio '68, proprio qui a Madrid), la Spagna cercava un risultato di prestigio nei confronti della « giovane Italia ». Kubala aveva presentato [illegible] otto undicesimi la formazione dello storico successo di Belgrado: le novità erano il portiere Arconada, il terzino Carrete e l'ala destra Dani. L'Italia schierava, inizialmente, gli undici di Liegi, compreso Paolo Rossi, sul cui impiego si nutriva qualche dubbio a causa di una infiammazione al dente del giudizio.

Gli azzurri [illegible] disponevano [illegible]tro vento, ma era la Spagna a partire di slancio: le « furie rosse » assumevano l'iniziativa. Do[illegible] pochi [illegible] Manfredonia liberava affannosamente in corner, poi Lopez Ufarte chiamava [illegible] la[illegible] Paolo [illegible] [illegible] un innocuo traversone. La manovra degli azzurri appariva involuta a [illegible] della marcatura di Maldera su Dani, elemento che nell'Atletico Bilbao gioca abitualmente di punta, Gentile era costretto ad accentrarsi per seguire Lopez Ufarte e le fasce laterali non venivano sfruttate. Il meccanismo che tanto bene aveva funzionato a [illegible] [illegible] si inceppava. Al centro campo era Patrizio Sala a cercare sbocchi sulla destra, [illegible] Cardenosa lo frenava, mentre dall'altra parte Tardelli se la vedeva con Leal e Antognoni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Asensi, ma non riusciva ad incidere sulle [illegible] di rimessa degli azzurri. Claudio Sala [illegible] aveva molti ripensamenti, poiché Marcelino lo braccava. Lo stesso discorso vale per il [illegible] Pulici (sul quale agiva Carrete) e Rossi, stretto [illegible] [illegible] Migueli-Pirri.

Al [illegible] minuto [illegible] Spagna imbastiva una bella manovra sulla sinistra. [illegible] Dani, che serviva Lopez Ufarte, il cui cross era ben bloccato dall'attentissimo Conti. Il nostro portiere abbrancava con sicurezza un altro insidioso cross di Lopez Ufarte. L'Italia riusciva a distendersi in avanti, ma Asensi fermava fallosamente Antognoni: l'arbitro, il velocissimo Robert Wurtz — che non ama concedere la regola [illegible] vantaggio — lasciava [illegible], Wurtz, vecchio [illegible]za della Juventus, [illegible] considerato la « mascotte » della Spagna, per averla diretta nel vittorioso confronto con la Romania che diede inizio alla serie positiva e garantì il sospiratissimo passaporto per l'Argentina. Al 10' Wurtz non aveva esitazioni ad indicare il dischetto del rigore per una « tenaglia » di Manfredonia (lasciatosi ingenuamente aggirare) su Ruben Cano, lanciato a rete da Dani. Capitan Pirri, con una finta, trasformava nell'angolo basso, con un tiro assolutamente imparabile per il bravo Conti.

Passata [illegible] vantaggio, la Spagna subiva la reazione degli azzurri e al 16' un brillante slalom di Paolo Rossi era concluso da un tiro che sorvolava di un metro la traversa. Insistevano gli azzurri: un cross di Rossi, però, non veniva [illegible] di testa da Antognoni per un contrasto [illegible] di Asensi.

L'Italia tornava sotto pressione, e, in contropiede, cercava di impensierire Arconada, ma senza esito. Al 19' Rossi, in uno scontro con Migueli, riportava una contusione alla caviglia destra. Fortunatamente, si trattava di un lieve infortunio. Un minuto dopo Antognoni falliva nettamente il bersaglio su punizione. Assai più precisa la cannonata di Pirri, che da una ventina di metri impegnava Conti in una difficile deviazione in angolo. Altro brivido per il [illegible]stro [illegible] [illegible] 25', su [illegible] tiro di Leal a fil di montante.

L'Italia appariva contratta, senza punti di riferimento, e la tutt'altra che irresistibile Spagna riusciva a neutralizzarla. Soltanto al 25' un bellissimo spunto [illegible]duale di Rossi era stroncato in angolo da Pirri. [illegible] grido di « Italia! Italia! » gli azzurri riproponevano un'offensiva che sfumava sui piedi di Rossi. Poi, al 28', grosso pericolo per Conti, Cardenosa si apriva un varco nelle maglie allentate della no[illegible] difesa e serviva molto bene Ruben Cano, che da pochi passi stallilava, trovando Conti, piazzatissimo, pronto alla [illegible]ata. Spirea allontanava definitivamente.

Al 34', per un fallo ai danni di Pirri, Pulici veniva ammonito dall'arbitro. Pulici appariva ricco di grinta, e, questa volta, [illegible] ecceduto. Al 37', finalmente, gli azzurri costruivano la prima palla-gol. Antognoni smarcava sul centro Rossi, che, fiancheggiato [illegible] Migueli, concludeva fiaccamente di destro, consentendo ad Arconada di parare senza difficoltà. Nessun altro fatto degno di nota (ad eccezione di un brutto fallo subito [illegible] Claudio [illegible] ad opera di Dani, ma senza conseguenze) [illegible] alla fine del primo tempo.

Nella ripresa Bearzot effettuava le prime due sostituzioni: Bordon e Bellugi subentravano a Conti e Maldera. Tra le varianti fra gli spagnoli: Olmo, Santillana e Villar, rispettivamente in luogo di Pirri, Ruben Cano e Asensi.

Bellugi che da qualche dome[illegible] nel Bologna viene utilizzato come libero, tornava al vecchio ruolo di stopper prendendo in consegna Santillana che lo rinucchiava sulla destra, sul centro si apriva un varco per Dani che al 2' mancava di un soffio il bersaglio. Ancora Dani al 6' [illegible] rendeva pericolosissimo un pallonetto di Cardenosa era «bucato» in rovesciata da Tardelli sul [illegible] dell'area e Dani sferrava un violento destro che Bordon [illegible] a respingere con bravura. Gli azzurri si producevano in una prolungata azione (10') che sfociava in una conclusione di Pulici intercettata dalla difesa avversaria, con [illegible] [illegible] di batti e ribatti che Pulici, con [illegible] colpo di testa all'indietro, chiudeva impegnando Arconada.

Su rovesciamento di fronte, la Spagna, in contropiede, raddoppiava, Leal, dalla sinistra, smistava un bel pallone sul centro, verso lo smarcatissimo Dani che non perdonava Bordon bruciandolo con un micidiale e imparabile diagonale di destro.

Il pubblico s'infiammava, sottolineando con «olé» i dribbling to[illegible]ranti e le triangolazioni degli [illegible]gnoli che ormai tenevano la vittoria in pugno, e costruivano un altro grosso pericolo per Bordon al 13'. Un cross da destra di Carrete spioveva sottoporta nei pressi di Santillana che, sfuggito alla guardia di Bellugi, impegnava Bordon in una [illegible]cile respinta da distanza ravvicinata. Due minuti dopo Bearzot effettuava un altro cambio: usciva Antognoni ed entrava Zaccarelli che si faceva subito notare per un plateale fallo ai danni di Carrete. Il gioco era spigoloso e al 24' anche Cardenosa veniva ammonito dall'arbitro.

Il gioco si faceva più equili[illegible] e cresceva [illegible] tono Paolo Rossi che al 25' era atterrato fallosamente da Migueli. La punizione di Claudio [illegible] era diretta a Pulici che di testa deviava in porta ma Arconada non si lasciava sorprendere. Al 29' Rossi pennellava un bel cross per Pulici che con la fronte correggeva sull'accorrente Zaccarelli il quale sbucciava il pallone. Tornavano all'attacco gli spagnoli e alla mezz'ora Gentile salvava in corner [illegible] Lopez Ufarte. Poi ancora Rossi, al 31', si produceva in un magnifico spunto che Arconada stroncava con una uscita a valanga sui piedi del vicentino.

L'Italia dimezzava [illegible] distanza al 36'. L'azione si sviluppava sulla destra ed era promossa da Claudio Sala e proseguita da Patrizio Sala con un cross che trovava smarcato Tardelli il cui sinistro, di controbalzo, infilava Arconada.

Galvanizzati dal gol [illegible] azzurri insistevano e al 42', su cross di Gentile, Pulici di testa sfiorava il pareggio ma Arconada bloccava il non difficile pallone. Il finale era caratterizzato dal forcing italiano e dallo « show » dell'arbitro Wurtz che, correndo più degli atleti, [illegible] da vicino tutte le azioni e al 45' « pescava » un fallo di Dani su Maldera e lo am[illegible]. La punizione di Claudio Sala era corretta di testa fuori bersaglio [illegible] Pulici. Il risultato non mutava più e la Spagna, [illegible] questo successo, pareggiava il conto con l'Italia in fatto di vittorie: sette a testa.

Bruno Bernardi

SPAGNA: Arconada; Marcelino, Migueli; Carrete, Pirri (Olmo dal 46'), Leal; Dani, Cardenosa, [illegible]ben Cano (Santillana dal 46'), Asensi (Villar dal 46'), Lopez Ufarte.

ITALIA: P. Conti (Bordon [illegible] 46'); [illegible], Maldera; P. Sala, Manfredonia (Bellugi dal 46'), Scirea; C. Sala, Tardelli, Rossi, Antognoni (Zaccarelli dal 60'), Pulici.

Arbitro: Wurtz (Francia).

Reti: Pirri (S) al 18' su rigore, Dani al 56', Tardelli all'81'.

Molto ben controllato, Claudio Sala non è riuscito a brillare

Rio: si parla dell'Italia e di Franchi

In Brasile alla tv

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, 25 gennaio.

[illegible] canali televisivi brasiliani hanno trasmesso stasera in diretta Spagna-Italia: ovviamente l'interesse era accentrato sugli iberici, prossimi avversari del Brasile nel Gruppo 3 della Coppa Fifa, [illegible] curiosità [illegible] per [illegible] azzurri sempre considerati dalle riviste specializzate, forse anche [illegible] accontentare i molti nostri connazionali che vivono e lavorano in questo immenso continente. Era già stato sottolineato nei giorni scorsi con precisione il carattere sperimentale della formazione messa in campo da Bearzot, le assenze di Zoff, Bettega, Graziani hanno trovato rilievo. Del resto le nostre squadre finiscono spesso sulla schedina del Totocalcio brasiliano, quando il campionato locale, come in queste settimane, è sospeso.

Ma del calcio italiano si parla in questi giorni fra Rio e San Paolo per un motivo meno attuale [illegible] molto importante. Si dà per certa la non rielezione di Havelange, il cui mandato scade nell'82 alla vigilia dei mondiali in Spagna, alla presidenza della Fifa, un sorteggio fatto da « O Globo » fra i vari dirigenti sudamericani ha indicato in Artemio Franchi il sicuro successore del brasiliano al vertice del calcio mondiale.

Il lavoro di [illegible] all'Uefa, il fatto che dopo [illegible] presidente sudamericano la logica ne indichi [illegible] europeo, la simpatia che il dirigente italiano ha saputo conquistarsi, tutto concorre a rendere più che valida la notizia. Secondo indiscrezioni, la definizione ufficiosa sarebbe già stata presa a Buenos Aires, con il gradimento quasi generale.

Del resto, a parte le conseguente perplessità del calcio italiano (ci sarebbe stato bene solo un sorteggio con Tunisia ed Iran, questo è chiaro) va ripetuto che quello di Franchi in veste di presidente dell'Uefa è stato un trionfo a Buenos Aires. L'estrazione a sorte finale poteva certo essere più amica degli azzurri, ma Olanda, Scozia, Germania e Polonia, sono virtualmente al secondo turno, l'Argentina è nella morsa delle europee (Francia, Ungheria, Italia), solo il Brasile fra le sudamericane può respirare. Buono per Havelange, ottimo per l'europeo Franchi (che ha « giocato » anche per l'Italia, ma [illegible] [illegible] carta fare di più).

b. per.

Nel torneo [illegible] Viareggio un cocktail di valori antichi

È [illegible] "mondiale,, in miniatura

Sampdoria-Ofk [illegible] Belgrado: 0-0 - Incidente [illegible] un paracadutista - Oggi curiosità per Fiorentina-Pechino [illegible] Juve-Bastia

(Dal nostro inviato speciale)
Viareggio, 25 gennaio.

Vecchie signore ai tavolini dei bar con il viso al sole, bambini sulle passeggiate a mare uniti alla mano della mamma, alberghi in riposo. E' l'aspetto invernale della Versilia, che dimentica la nevrosi estive [illegible] anche in [illegible] date fuori dalla stagione turistica, c'è chi lavora [illegible] state. L'organizzazione grandiosa del Carnevale impegna la città intera, il torneo calcistico internazionale anima gli sportivi. Via Duse, dove sorge la sede del Centro giovani calciatori, dove nasce per intenderci la manifestazione, è passerella di personaggi. Incontriamo Aldo Agroppi che guida con battute e passione il Perugia, Mariolino Corso alla testa del Napoli, la coppia Vycpalek-Grosso che presenta la Juventus.

Dentro, non c'è tempo per fermarsi. Fino a lunedì 6 febbraio, giorno della finale, [illegible] [illegible] squillare continuo di telefoni, incarichi più svariati da assolvere, una banda [illegible] appassionati sempre pronti a superare ogni difficoltà logistica. Da 30 anni il « Viareggio » si [illegible] [illegible] questo copione, naturalmente [illegible] modifiche, un respiro più vasto, idee per il futuro. Ed è un successo collaudato, visto che il pubblico risponde con entusiasmo, senza flessione [illegible] presenze.

Per parlare della rassegna occorre però sgombrare il campo degli equivoci. E' abitudine appiccicare il termine « giovanile » a queste ribalte del football. Ma a Viareggio in effetti (così la pensano quelli dell'ambiente) non c'è più nulla da scoprire [illegible] ragazzi di vent'anni che già hanno conosciuto l'atmosfera profumata della prima squadra, i primi, timidi accenni in serie A, con i nomi che gradatamente entrano nella [illegible]ste della [illegible].

[illegible] dunque il vero significato? Risponde con sincerità uno degli organizzatori, Raffaello Persini: « Desideriamo offrire al pubblico un buon livello tecnico, quello spettacolo che grandi interessi [illegible] sparire alla domenica, che professionisti affermati molte volte [illegible] non [illegible] in grado di dare. Qui è difficile che [illegible] la squadra materassa. C'è gente che [illegible] una [illegible] completa affermazione di carriera. Siamo [illegible] un [illegible] importante, un collaudo, [illegible] vetrina per il "mercato" delle società. Tutto ciò naturalmente non disturba l'espressione del gioco e noi dobbiamo anche tenere presente ragioni di "cassetta", [illegible] loro elementi [illegible] noti. Un [illegible] di Viareggio ci viene a costare [illegible] 80 milioni. Alla fine, quando tiriamo giù i [illegible], ricaviamo un utile di [illegible] dieci milioni che finanziano il Centro giovani calciatori. Non dimentichiamo infatti che oltre al calcio, a livello dilettantistico, abbiamo sezioni di atletica leggera, hockey a rotelle e pallavolo ».

Su questi principi concreti [illegible] sviluppa il confronto che Agroppi [illegible] espressione felice definisce « un mondiale in miniatura ». [illegible]dici squadre, otto straniere, quattro gironi. Et cerro sull'erba dello stadio Dei Pini. [illegible] in formula prevede sedi staccate [illegible] Livorno, La Spezia, Volterra, Dono[illegible] per ultere [illegible] località.

Non è semplice azzardare previsioni con un campo così vas[illegible] di partecipanti, tuttavia alcune squadre presentano rispettabili credenziali. Tra le straniere figura il Dukla di Praga, squadra dell'esercito boemo; una specie di nazionale, una « rappresentativa » che unisce al vigore fisico una manovra armonica. Tra le curiosità va annoverato il Bastia. Domani i francesi si batteranno con la Juventus, i « maggiorenni » di Johnny Rep [illegible] quidarono il Torino di Radice in Coppa Uefa. Poi Benfica, Olimpiakos Atene, il Real Murcia. Per le nostre forze [illegible] « vecchio » Milan, l'Inter, la Fiorentina, il Napoli, che spetta con i favori dei tecnici. Insomma un cocktail di valori [illegible]ichi.

Oggi Sampdoria-O.F.K. di Belgrado hanno aperto la strada [illegible] partita, conclusasi sullo [illegible] a 0, non è stata [illegible] la verità esaltante, ma gli statistici ci informano che rientra nell'abituale comportamento di chi ha il compito iniziale. L'emozione (ribattesia forse) l'ha fornita uno dei paracadutisti che completavano la cornice della parata delle partecipanti. [illegible] [illegible] Coriglio [illegible] [illegible] e precipito [illegible] una errata manovra, facendo temere il peggio. [illegible] l'è cavata, fortunatamente, con una frattura esposta della gamba sinistra, e una sospetta frattura temporale.

Tornando al calcio [illegible] interessante vedere il comportamento dei cinesi di Pechino contro [illegible] Fiorentina.

Ferruccio Cavallero

PROGRAMMA ODIERNO — *Ore 15: a Viareggio Fiorentina-Pechino; a Livorno Napoli-Dukla; a Pontedera Perugia-Olimpiakos; a La Spezia Juventus-Bastia; a Villafranca Milan-Lewski Spartak Sofia; a Volterra Inter-Benfica; a Donoratico Roma-Real Murcia.*

A Padova i giocatori decidono lo sciopero

[illegible], [illegible] gennaio.

I calciatori del Padova (serie C) hanno deciso di fare sciopero in segno di protesta contro la società che non avrebbe pagato loro i compensi pattuiti. Ne hanno dato notizia gli stessi giocatori, precisando che tale decisione è stata presa oggi dopo che il club ha comunicato di non riconoscere gli impegni economici assunti prima dell'inizio del campionato.

[illegible] sposo [illegible] Las Vegas

Las Vegas, 25 gennaio.

George [illegible], già [illegible] e [illegible]zia dei tifosi britannici, [illegible] dato ieri l'addio [illegible] celibato per impalmare, lontano dagli occhi indiscreti dei fotografi e dei curiosi, la fotomodella inglese Angela MacDonald James con la quale faceva da tempo [illegible] fisso. La cerimonia nuziale è avvenuta a Las Vegas.

Best ha solo 31 anni e se non fosse stato per il carattere imprevedibile, eccentrico, probabilmente [illegible] [illegible] ancora uno [illegible] divi più acclamati del calcio [illegible]. Le [illegible] disavventure sono note: dopo aver esordito giovanissimo, ed aver incantato le platee calcistiche britanniche, ha [illegible] un periodo di offuscamento, tanto che alla fine ha deciso [illegible] [illegible] la fortuna [illegible] « soccer » [illegible] States.

Ed [illegible] il matrimonio con la MacDonald che [illegible] da segretaria alla cantante Cher, [illegible] famosa all'epoca in cui faceva coppia [illegible] Sonny [illegible] quale è divorziata. Best e la MacDonald sono giunti a Las Vegas da Los Angeles e si sono [illegible] [illegible] un magistrato del tribunale civile della Clark County [illegible] farsi rilasciare la licenza di matrimonio.

Oggi a Torino incontreranno Boniperti

Sivori ritorna [illegible] il figlio che proverà [illegible] la Juventus

Roma, 25 gennaio.

Omar Sivori è giunto oggi all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Buenos Aires, in compagnia del figlio sedicenne, Nestor. Nella prima mattinata di domani padre e figlio proseguiranno per Torino. Il viaggio dell'ex campione bianconero, ha un significato preciso: tener fede ad un'antica promessa fatta tanti anni fa ad Umberto Agnelli di far giocare il suo primogenito nelle file della Juventus.

Nestor, che è nato a Torino, si è mostrato ben presto felice di poter accontentare il padre. In Argentina ha continuato ad essere un fedelissimo tifoso bianconero scoprendo anche una forte pas[illegible] [illegible] l'attività calcistica. Il giovane, che ha terminato il liceo, gioca da quattro anni a livello studentesco, ma non ha mai voluto tesserarsi per una squadra che gli avrebbe impedito di realizzare il suo grande sogno che è quello di indossare un giorno la casacca juventina.

Sentiamo cosa ne pensa il padre, quali giudizi tecnici è in grado di esprimere su Nestor. « *E' un patito della Juventus* — sottolinea con una punta d'orgoglio l'ex fuoriclasse — *avrei desiderato che continuasse gli studi, ma vista la sua grande passione per il football, ho creduto opportuno non ostacolarlo. Sono già d'accordo con Boniperti, mio figlio resterà a Torino due mesi* ».

Qual è il suo ruolo preferito?: « *Indossa la mia stessa maglia, la numero 10* ».

Omar appare un po' restio, desidera che sia la Juventus ad esprimere un giudizio. Poi si lascia scappare: « *Non c'è male, ma è da pulire* ». Una frase abbastanza eloquente in [illegible] non è difficile scorgere che Nestor Sivori ha [illegible] base calcistica interessante, ma come tutti i giovani costituisce una incognita per quanto riguarda il discorso sulla possibilità [illegible] [illegible] diventare un campione.

Roma. Omar Sivori a Fiumicino con il figlio Nestor (Tel.)

Nestor ci crede con tutta l'anima. Ma il padre [illegible] di frenarne gli entusiasmi mettendo le mani avanti: « *Spero che il [illegible] desiderio si realizzi. Altrimenti pazienza, continuerà a studiare* ».

O[illegible] Sivori appare abbastanza provato dalle ultime dolorose vicissitudini. Il suo secondo figlio, Humberto di 14 anni, fu sottoposto tempo fa ad un delicato intervento chirurgico per l'amputazione di una gamba minata di cancro. L'ex campione, oltre a condurre Nestor a Torino, si prefigge anche l'obiettivo di poter [illegible] costruire in Europa [illegible] protesi adatta per Umberto, atteso a Roma fra una decina di giorni. Il momento più brutto è passato. Domani l'attende un [illegible]ggionamento tutto nel passato che Omar [illegible] di rivedere attraverso il suo Nestor.

Mario Bianchini

Partita persa [illegible] tavolino col Savona

Tre giornate di squalifica al campo [illegible] Borgomanero

(Dal [illegible] corrispondente)
Firenze, 25 gennaio.

Pesanti provvedimenti del giudice sportivo dottor Grarteri per gli incidenti avvenuti domenica scorsa nel corso dell'incontro Borgomanero-Savona. Alla società piemontese è stata inflitta la sconfitta a tavolino e la squalifica del campo per tre giornate. Inoltre il dirigente Cerutti è stato inibito in via definitiva a ricoprire cariche federali e a svolgere ogni attività, mentre l'altro dirigente Fornara è stato inibito fino al primo marzo. Infine il capitano del Borgomanero, Bobice, è stato squalificato per quattro giornate [illegible] aver incitato il pubblico a invadere il [illegible]. [illegible] il Savona ha avuto un'ammenda di 60 mila lire. Ecco comunque la motivazione della pesante sentenza.

Il giudice sportivo ha osservato che al 35° ed al 44° del primo tempo gruppi di tifosi locali si arrampicavano sulla rete di recinzione, urlando e minacciando il direttore [illegible] gara, [illegible] il quale gridavano anche ingiurie.

Alla fine del primo tempo, mentre l'arbitro si avviava verso gli spogliatoi, e precisamente [illegible]do aveva raggiunto l'atrio degli stessi, una p[illegible], successivamente identificata per il sig. Cerutti Lorenzo, dirigente del Bor[illegible] lo afferrava per il braccio destro, e quindi — fattolo girare sul corpo — lo col[illegible] [illegible] uno schiaffo, di certa violenza, al viso, cagionandogli stordimento. L'aggressore, subito bloccato da altri dirigenti, tentava di svincolarsi, senza però riuscirvi.

Appena l'arbitro poteva guadagnare i propri spogliatoi, tifosi locali mandavano in frantumi, con gli ombrelli, i vetri della finestra, costringendo il direttore di gara ed i guardalinee a spostarsi negli spogliatoi della squadra ospite, da cui, però, ancora per la [illegible] [illegible] vetri delle finestre del locale, dovevano riparare nell'atrio.

A cagione dell'aggressione patita, l'arbitro decideva di sospendere l'incontro e di non fare ritorno in campo, informando di ciò i dirigenti presenti. Uno tra questi, il sig. Fornara Giuseppe, teneva, nell'occasione, comportamento offensivo verso l'arbitro, rivolgendogli una frase vagamente minacciosa.

La terna arbitrale era costretta a rimanere negli spogliatoi per la presenza ostile all'esterno di gruppi di tifosi che ancora urlavano ingiurie e minacce fino oltre le ore 17, quando poteva uscire scortata dalla forza pubblica. Durante il breve tragitto, di [illegible] a sette metri, per raggiungere la macchina, l'arbitro veniva afferrato e strattonato per il braccio destro da un tifoso, ed anche colpito con sputi, due dei quali lo raggiungevano agli [illegible] ad al naso. La vettura dei carabinieri su cui l'arbitro prendeva posto veniva colpita con pugni sul tetto e sui finestrini, fin quando non si allontanava a sirena spiegata.

Il comportamento tenuto dai sostenitori del Borgomanero merita duplice sanzione, sportiva e disciplinare. La interruzione della gara, al momento dell'intervallo deve infatti farsi risalire [illegible] violenta aggressione nella persona subita dall'arbitro che, menomato nella sicurezza psicologica che deve presiedere ad ogni decisione o anche nell'incolumità fisica, bene ha fatto a sospendere la gara [illegible] e rifiutarsi di tornare in campo.

g. m.

● IL NAPOLI ha perso per 4-3 la partita amichevole disputata ieri al « San Paolo » contro gli svizzeri del Losanna. Savoldi ha segnato tre reti come il suo collega elvetico Kutzli mentre ha deciso la partita una rete di Seiler.

Canuti (dell'Inter) tra gli squalificati

Milano, 25 gennaio.

(g. g.) Giornata abbastanza normale per il giudice sportivo: una grossa ammenda al Milan (tre milioni: un sasso ha colpito un guar[illegible]linee durante l'incontro col Napoli) e al Foggia (due milioni) mentre è scattata la squalifica per tre giocatori. Si tratta di Rocca (Atalanta), Canuti (Inter) e Caso (Fiorentina), tutti appiedati per una giornata. Sul filo del rasoio i diffidati Causio (Juventus), Galdiolo (Fiorentina), Manfredonia (Lazio), Vinazzani (Napoli) e Trevisanello (Verona). Causio, inoltre, dovrà pagare 50 mila lire di ammenda per proteste.

Sono stati multati anche due allenatori, Marchetti e Vinicio, rispettivamente di 100 e 75 mila lire, per comportamento non regolamentare. Fra gli ammoniti figura Rivera (gara Atalanta-Milan). Una settimana fa era stato diffidato ma la disciplinare, in seguito al ricorso della società rossonera, aveva rilevato un equivoco nel rapporto: Gianni infatti era stato punito per proteste quando in realtà si trattava di comportamento non regolamentare avendo spostato il pallone a gioco fermo. Gli atti sono tornati ora all'avv. Barbè che si è limitato ad ammonire il capitano del Milan.

In serie B è stato squalificato per un turno il campo del Como in seguito ai gravi incidenti verificatisi durante la partita con il Catanzaro. Nel momento dell'esecuzione del calcio di rigore concesso agli ospiti da parte dell'arbitro Bergamo c'è stato un tentativo di invasione mentre lo stesso direttore di gara era costretto a lasciare l'area di rigore per lancio di sassi e zolle di terra.

Concluso il tappone con Nicolas in testa, da stasera il circuito finale

Montecarlo, torna la Porsche

I francesi in testa davanti alle [illegible] di Ragnotti e Frequelin - Lo squadrone Fiat-Lancia danneggiato da problemi di pneumatici

Verini. Rally sfortunato

(Dal nostro inviato speciale)

Montecarlo, 25 gennaio.

Il nome Porsche torna ad affacciarsi sulla scena del Rallye di Montecarlo, in cui aveva dominato dal 1968 al '70 con Vic Elford e Bjoern Waldegaard, grazie a Jean-Pierre Nicolas e Vincent Laverne. I due francesi, con la loro Carrera, concludono al comando la lunga tappa da Monaco a Gap e Vals les Bains (1500 km, 10 prove), precedendo le giallo Renault 5 Alpine di Ragnotti-Andrié e di Frequelin-Delaval. Poi, le macchine dell'Esso, cioè del nuovo squadrone Fiat-Lancia: Darniche, Röhrl, Bacchelli, Andruet, Verini, con in mezzo la Opel Kadett GTE di Anders Kulläng, una vettura del gruppo 1, ovvero strettamente di serie, che il forte svedese guida con [illegible] bravura su neve e ghiaccio.

E' una classifica che lascia amareggiati quelli del gruppo Fiat, ma che si spiega abbastanza facilmente: 1) le particolarissime condizioni del rallye, con tratti in asfalto seguiti da altri con neve fresca; 2) la mancanza di soluzioni adeguate di gomme per tale specifica situazione; 3) due o tre «infortuni» in cui incappano a [illegible] gli uomini di punta del «team», da Bacchelli a Röhrl e Verini; 4) le caratteristiche strutturali della Porsche (una «tutto dietro») e della R 5 («tutto avanti») e la valida gamma (anche loro Pirelli, ma di un'altra annata, per così dire) della Opel.

Il punto più dolente è rappresentato dai pneumatici. La Pirelli, cercando nuovi affinamenti nella sua produzione, aveva portato a Montecarlo sei tipi di gomme, che, provate in precedenza in accordo con Fiat e Lancia, avevano dato ottimo esito. «Noi test, purtroppo — spiega Cesare Fiorio, responsabile dell'Esso —, non si era verificata la condizione tipica di quest'anno nel rallye: neve mai vista dopo asfalto. Ci mancava la copertura adatta. Abbiamo vinto la maggioranza delle prove, ma non siamo contenti: perché le quelle che ci sono state negative, lo svantaggio per i nostri piloti è stato ingente. Sicché adesso siamo costretti ad inseguire».

Nessuno accusa alla Pirelli, nessuna polemica, ed è giusto, perché «incidenti» del genere non devono da una parte far dimenticare gli eccellenti risultati raggiunti dalla società milanese in questi anni, dall'altra chi lavora alla ricerca di soluzioni sempre più avanzate può incappare in un momento negativo. «Questo — ricorda Fiorio — è solo un episodio del campionato mondiale marche, neppure importante, ed [illegible] cerchiamo di uscirne alla [illegible] pari. Un recupero è difficile, direi che domani potremo guadagnare due-tre minuti, di certo tenteremo il tutto per il tutto».

«E' un rally incredibile per l'andamento — conclude Fiorio —, ma del resto è anche il bello di questa gara. Qualche anno fa con la Fulvia non battagliavamo contro vetture più potenti? Ora, la situazione si è rovesciata. Non si può mai esser sicuri di nulla».

Vediamo ora com'è si è sviluppata la gara nella notte ed oggi, riallacciandoci alle ultime vicende di ieri sera. Neve, tormenta, tre prove abolite. Nicolas in testa dopo tre «speciali», nella quarta un attacco di Bacchelli, che si porta alle spalle del francese scavalcando Ragnotti e Frequelin mentre Röhrl è nella scia delle due Renault 5 Alpine.

Ma proprio Bacchelli e Röhrl, i meglio piazzati del gruppo Fiat, sono subito ricacciati indietro nella prova della Cime du Mas, 38 km in parte su asfalto e in parte innevati, con banchi di nebbia e schiarite. Bacchelli finisce in un muro di neve con la sua Stratos e per uscirne perde più o meno sei minuti. Röhrl è di colpo abbandonato dal motore: scende, alza il cofano, traffica con i fili elettrici e il quattro cilindri della 131 si risveglia, ma il danno è ormai fatto. Il tedesco paga quasi cinque minuti. Emerge, in compenso, Verini, seguito dalla Opel Kadett.

Il Rallye sosta a Vals les Bains per alcune ore, poi — ormai giorno — riprende il cammino verso il principato. Sole e vento. Nicolas precede di 2' Ragnotti, di 2'21" Verini, di 3'3" Frequelin, di 3'50" Darniche e di 4'39" Andruet. Dunque, Kulläng (a 5'14") e Röhrl (a 6'13"). Bacchelli è decimo a 7'17". Per il tedesco e l'italiano tutto da rifare.

L'altalena — come dire? — negativa continua per il «team» italiano. Su nella prova del Col de Roustans, vinta da Röhrl davanti a Bacchelli, la situazione al vertice della gara non muta, in quella successiva del Col de Perty altre amarezze per l'Esso. Le Opel di Kulläng e Carlsson sorprendono tutti. Bacchelli tiene sul ritmi di Nicolas-Frequelin-Ragnotti, ma tutti e quattro i piloti delle 131 sono in ritardo, del minuto di Röhrl ai cinque di Verini, che si innova e, bloccando la strada, fa perdere tempo anche ai compagni che lo seguivano e in particolare ad Andruet. Maurizio scende al nono posto, il primo del gruppo Fiat è Darniche, a 5' da Nicolas, mentre Kulläng scavalca Röhrl e [illegible].

Col de Corobin, Jabron, Col de la Porte, ultime prove speciali del tappone. La neve, sotto il sole, diventa fradicia, si scioglie, la percentuale di fondo asfaltato aumenta. Röhrl guadagna terreno mentre Nicolas, per un testa-coda sul Corobin, perde in un colpo 36" rispetto a Ragnotti. A Jabron Röhrl supera Kulläng e [illegible] quinto [illegible]. C'è chi pensa con rabbia ai cinque minuti persi nella Cime du Mas e alla beffa del Col de Perty. Sul Col de la Porte, si afferma Bacchelli. Così, su 15 prove, 12 sono vinte dalle 131 (8) e dalla Stratos (4). Ma è tutto inutile, o quasi.

Domani il Rallye di Montecarlo si chiude con il circuito della montagna, Monaco-Monaco, 678 km, 9 prove (per km 162), con i famosi Colli del Turini e della Couillole, da ripetere più volte. E' la passerella finale, quella che prima migliaia di tifosi e che stavolta è ancora più carica di suspense per il tentativo che Fiat-Lancia faranno per raddrizzare le sorti di una battaglia che qualche giorno fa, e in volino, pareva vinta in partenza.

Michele Fenu

Classifica: 1) Porsche Carrera (Nicolas-Laverne) 4 ore 33'10"; 2) Renault 5 Alpine (Ragnotti-Andrié) a 1'24"; 3) Renault 5 Alpine (Frequelin-Delaval) a 2'08"; 4) Fiat 131 Abarth (Darniche-Mahé) a 4'42"; 5) Fiat 131 Abarth (Röhrl-Geistdörfer) a 4'53"; 6) Opel Kadett GT/E (Kulläng-Berglund) a 5'25"; 7) Lancia Stratos (Bacchelli-Bernacchini) a 5'44"; 8) Fiat 131 Abarth (Andruet-«Biche») a 6'04"; 9) Fiat 131 Abarth (Verini-Rossetti) a 7'27"; 10) Lancia Stratos (Mouton-Conconi) a 7'28".

Ultime fasi al Rally

Montecarlo, 25 gennaio.

Questa sera il Rallye di Montecarlo riprende il suo cammino per la fase finale. Nove le prove in programma: Moulinet (Sivia D 53-Peille, di 18 km) dalle 19 alle 19,40 circa; Moulinet-Turini-La Bollene (22 km) dalle 19,20 alle 21 circa; St. Sauveur-Beuil ([illegible] km) dalle 20,41 alle 22,21 circa; Roquesteron-Bouyon (19 km) dalle 22,15 alle 23,58 circa; Moulinet (Sivia D 53-Peille) dalle 0,55 di domani alle 2,20 circa; Moulinet-Turini-La Bollene dalle 2,18 alle 3,58; St-Sauveur-Beuil dalle 2,38 alle 5,19 circa; Roquesteron-Bouyon dalle 5,14 alle 6,54 circa; Sivia D 53-S.te Agnès dalle 7,04 alle 8,04 circa.

L'arrivo dei primi concorrenti a Monaco è previsto per le 7,44.

Oreste vuole smettere di gareggiare, ma non sa decidersi

Perri, l'Amleto della canoa

"Devo pensare al futuro, dice, e il canottaggio dà solo soddisfazioni morali" - Tuttavia aspetta ad annunciare il ritiro perché teme, in primavera, la nostalgia del Po - La boxe? "Mi piacerebbe, ma un pugile non si costruisce in 15 giorni"

(Dal nostro inviato speciale)

Cremona, 25 gennaio.

Oreste Perri, quattro volte campione del mondo di canoa, è già un «ex» oppure no? Nemmeno lui sa dare una risposta precisa al quesito che ricorre frequentemente in questi giorni fra gli «addetti ai lavori», dominato com'è dai suoi dubbi amletici: l'intenzione di lasciare lo sport agonistico, da parte del ventisettenne atleta cremonese indubbiamente c'è, ma Oreste prende tempo prima di annunciare ufficialmente il suo divorzio dalla canoa, perché ha paura che in primavera, quando il Po costituirà nuovamente un invito e non, come ora, una scostante massa grigiastra coperta di bruma, gli riprenda ancora voglia di «pagaiare».

«Aspetto — dice Perri — perché non voglio far figure, non voglio smentirmi da solo. Certo l'intenzione di smettere ce l'ho, dopo dieci anni di canoa che mi hanno dato grosse soddisfazioni morali, quattro titoli mondiali, mi hanno permesso di vedere il mondo e di conoscere un sacco di gente. Ma per il mio futuro la canoa non ha costruito niente e a 26 anni debbo incominciare a pensare a quello che farò. Non posso continuare a vivere alle spalle dei miei».

— Ha perso, in modo amaro, un'Olimpiade, non sente lo stimolo ad arrivare fino a Mosca, per cercare una rivincita?

«Sì, potrei anche farlo, ma a che scopo? La canoa, ripeto, è un hobby che dà solo soddisfazioni morali, ma richiede durissimo allenamento e sacrifici come altre discipline più popolari. Forse alla mia amarezza ha contribuito molto, per esempio, il mio recente successo nel [illegible] "superstar" a Milano. Era una gara-spettacolo, di ben scarso significato tecnico, a cui ho partecipato volentieri per rivedere vecchi amici e per [illegible] altri campioni di cui avevo solo letto le imprese. Ho vinto la competizione ed ho avuto per me fotografie, titoli sui giornali, filmati in televisione. Quando andavo in canoa invece i giornali se la cavavano con quattro righe e la tv mi ignorava. [illegible] so quindi se valga la pena far tanta fatica».

— Lei aveva ricevuto delle proposte dal C.S. Fiat, che avrebbe potuto garantirle un futuro e consentirle di restare in attività come canoista.

«Sì, è vero, sono stato a Torino, ho parlato con Boniperti, ma non abbiamo concluso niente. Ringrazio dell'interessamento, ma mi è stato offerto quanto ho già a Cremona e, a parità di condizioni, è logico che io preferisca stare a casa mia».

— A Cremona, [illegible] attività svolge?

«Do una mano a mio padre in un'officina meccanica specializzata nei trattori agricoli, [illegible] l'insegnante di educazione fisica in una scuola a cinquanta chilometri da qui. E questo per me è un altro motivo di amarezza: [illegible] che i miei meriti sportivi servissero almeno a farmi ottenere un posto in città e invece... Anche per questo motivo, a volte mi sento un po' tradito dalla [illegible] e con [illegible] voglia di smettere, per se. In ogni caso, lo sport non lo lascerò [illegible] di colpo per conto».

— A proposito, che cosa c'è di vero circa le sue presunte [illegible] aspirazioni pugilistiche?

«E' una cosa nata un po' per scherzo e non so dove potrà approdare. A capodanno il mio amico Benito Penna, peso massimo, mi ha invitato a salire sul ring e scambiare quattro pugni con lui. E' rimasto impressionato dalla mia potenza e mi ha invitato a continuare. Da allora vado in palestra tutte le sere, faccio i guanti con Benito, con l'ex pugile Donti, con Molesini, ma per ora non ho nemmeno pensato a fare degli incontri veri. Un pugile non lo si costruisce in quindici giorni, io ho qualche dote, come mi dicono gli amici — una certa potenza, la velocità di braccia che mi viene dal lungo esercizio con la pagaia — ma sono rigido sul tronco, lento sulle gambe. E poi ho già 26 anni...».

— Non mancano gli esempi di pugili che hanno incominciato tardi e sono arrivati lo stesso, come l'argentino Cuello.

«D'accordo, ma non si può dire "faccio la boxe" e mettersi a farla, così sui due piedi. Voglio prima provare a fare i guanti con qualcuno che non conosco, che mi possa mettere paura, che non abbia riguardi per me come invece ne hanno gli amici cremonesi in palestra. Certo mi piacerebbe tentare questa [illegible] perché lontano dallo sport non posso stare, ma non voglio che si punti su Perri perché ha già un certo nome, ma solo perché so fare il pugile. Ed io per ora cerco solo di imparare, sono un allievo pieno di entusiasmo, ma non un pugile vero».

— Qualora lei veramente riuscisse a [illegible], in primavera, all'invitante «sirena» del ritorno in canoa, come impostarebbe il suo futuro? Ha dei progetti precisi?

«Più che di progetti si tratta, per ora, di sogni. Vorrei mettere su una palestra per conto mio, [illegible] fondami delle mia esperienze di insegnante per istruire i giovani nella ginnastica formativa. [illegible] però i soldi, perciò dovrò prima pensare a guadagnare. Devo farmi esperienza in officina, per capire se varrà la pena insistere su questa strada [illegible] quando mio padre andrà in pensione e intanto continuerò a fare l'insegnante di educazione fisica, sperando che quei cento chilometri al giorno che devo farmi per andare a scuola, un bel giorno spariscano, con l'assegnazione di una sede più comoda».

Un Perri, insomma, che ha molte idee, molti progetti, ma anche molte incertezze. Una specie di Amleto, che non ha deciso se essere ancora il numero uno della canoa oppure dare un calcio, per rabbia e delusione, ai dieci anni più importanti della sua vita di sportivo.

Gianni Pignata

Asilo politico?

Cestista romena resta in Italia

Milano, 25 gennaio

Si è presentata stamane all'Ufficio stranieri della Questura di Milano, la giocatrice di basket romena Ilena Portik, che non aveva fatto ritorno nel suo paese assieme alla squadra dopo l'incontro di Coppa dei Campioni tra il Geas di Sesto S. Giovanni e l'Iefs di Bucarest.

Secondo quanto si è appreso, l'atleta non avrebbe ancora ufficialmente presentato richiesta di asilo politico ma si sarebbe limitata a recarsi in questura per «informazioni».

(Ansa)

Il "medico sociale,, cambia e scompare

Non più tardi di vent'anni fa, solo alcuni atleti erano sottoposti a visite mediche di controllo periodico. Quelli che non entravano in questa ridotta, privilegiata minoranza, rappresentavano l'applicazione pratica di un principio degno di monsieur de Lapalisse: il fatto stesso che esercitassero un'attività sportiva rappresentava una garanzia (non scritta, ma sicura) di eccellente salute. Dunque era inutile visitarli. Oggi le cose sono cambiate, c'è un'autentica «attrazione» che lo sport esercita sui controlli della medicina, c'è una profonda esigenza di sapere di più e meglio sui complicati [illegible] dell'organismo umano.

Fondamentale, a nostro avviso, è l'azione degli allenatori, dei tecnici che nei vari sport hanno cancellato via via l'improvvisazione e l'empirismo per dare una solida base scientifica alla preparazione dei campioni (si parla qui di sport «professionistico», è chiaro). Ed è merito loro se si è arrivati a smuovere certi grandi nomi della scienza, certi clinici specializzati nel vivere un po' sulle nuvole e nell'esibirsi in qualche elegante bla-bla-bla nei vari congressi. Adesso i punti d'incontro sono molti e persino il calcio, così legato alle sue tradizioni, ha [illegible] un'autentica «nuova frontiera» proposta dai trainers più giovani che hanno propiziato rapporti moderni, costruttivi con i medici.

Si pensi a Trapattoni, a Radice, a Bersellini o a Castagner e a come [illegible] modificandosi, ampliandosi la funzione del cosiddetto «medico sociale» nel football e pure nelle altre discipline. Al riguardo riportiamo il parere di Mario Bonazzi, 30 anni, specialista in ortopedia, al seguito dell'Inter (in collaborazione col prof. Cipolla) oltre che del [illegible] (basket femminile): «Credo che ai nostri giorni il personaggio classico del medico sociale sia scomparso — dice —: sia perché si tende ad organizzare il lavoro unendo l'opera di due o tre specialisti, rivolgendosi [illegible] di tanto in tanto ad altri per esigenze specifiche (un dentista, un cardiologo), sia perché il medico non si deve più limitare all'intervento di prima istanza, tipico del traumatologo, ma impegnarsi per costruire una completa "valutazione" dell'organismo dell'atleta».

Bonazzi è uno dei più convinti nel ritenere indispensabile la collaborazione tra vari clinici e tra vari sport, all'insegna di quel concetto di «interdisciplinarità» — termine non elegante, ma contenuto molto importante — precisato nel [illegible] di Rimini dello [illegible] anno. «Le diverse discipline devono scambiarsi le esperienze — asserisce — e soprattutto preoccuparsi dei controlli al momento della selezione, nei più giovani, per scoprire magari delle deficienze degli esami medici a livello scolastico. Personalmente l'ho notato con la squadra giovanili del Geas-basket, con esami abbastanza semplici abbiamo accertato alcuni casi da tenere sotto osservazione e un paio addirittura tali da sconsigliare l'attività agonistica. E' qui che bisogna fare un primo intervento, poi quando ci troviamo di fronte al campione professionista occorre solo aumentare le conoscenze, per aiutare il traumatologo e il cardiologo ad avere una "materia" più vasta. Troppi medici sono abituati a "studiare" solo il paziente-sedentario, l'impiegato di banca».

Antonio Tavarozzi

(2 continua)

I ricordi di Gamba, allenatore-giornalista

Si diceva "trentatré,,

Scrivere di medicina sportiva per me è come sfogliare un album di ricordi. Sono nel mondo del basket dal 1947, ho seguito [illegible] discipline e con l'ascesa della loro popolarità c'è stato un parallelo evolversi della medicina applicata allo sport. Appena dopo la guerra l'assistenza era quanto mai approssimativa. Ricordo che a Milano chiunque praticasse attività agonista veniva «controllato» dai medici al velodromo Vigorelli: quando mi presentai per una visita generale il dottore, visto che ero arrivato in bicicletta da corsa (allora dividevo la mia passione tra pallacanestro e ciclismo) mi ordinò di fare [illegible] giri di pista a piena andatura per poi auscultarmi il cuore.

Alla fine della prova le mie pulsazioni avevano un ritmo indiavolato. Non tanto per la fatica, quanto per la paura delle curve, così ripide da sembrare autentici muri per uno «stradista» dilettante come me. Avevo solo sfiorato la base di quella impennata e la mia esaltazione iniziale s'era presto trasformata in fifa.

Si andò avanti per anni alla meglio. I «medici sociali» erano in genere degli internisti tifosi della squadra che per amicizia con i giocatori e il presidente ci davano un'occhiata alla gola e ci facevano dire «trentatré». Il tutto, salute e traumi, era spesso nelle mani dell'esperienza empirica di qualcuno che si faceva chiamare massaggiatore. Raccontavano le loro avventure, sembrava avessero guarito in un amen atleti distrutti ma al momento d'intervenire cadevano in stato confusionale. Ad un mio compagno di squadra del Simmenthal che, a Barcellona, s'era preso una ditata nell'occhio da un avversario, lo «stregone» di [illegible] spruzzò dell'acqua minerale nell'occhio. Quello sano, però. Così il mio amico non vide più del tutto per qualche minuto e non potè rientrare in campo.

Ricordo che per le più piccole distorsioni venivano applicati chili di gesso. Tutto si curava con la tintura di jodio e l'aspirina. Le c'erano iniezioni da fare il presidente Bogoncelli diventava l'infermiere del Simmenthal-basket.

S'interessò poi di noi, a Milano, il dottor Giuseppe Frattini, che seguiva i Giri d'Italia, e di colpo la medicina sportiva diventò per noi una cosa seria. Cominciarono i controlli con elettrocardiogrammi, esami del sangue, capacità vitale. Eravamo a metà degli Anni Cinquanta, c'era la famosa spirometria: quando un cestista soffiava in quell'aggeggio a forma cilindrica faceva [illegible] schizzare gli occhi al medico. L'asta sapientata al solito «sfilava» l'apparecchio che era tarato sulla capacità respiratoria dei ciclisti.

La prima vera approfondita visita la passai nel marzo 1960 prima delle Olimpiadi di Roma. Lì accadde a Cesare Volpato di essere escluso per sospetto vizio cardiaco. Un secondo esame confermò l'ipotesi. Volpato restò a casa per tornare poi a giocare dopo che il Simmenthal lo aveva fatto sottoporre a decine di controlli ulteriori. Da allora diverse società cominciarono ad organizzarsi nel settore sanitario ed ottimi medici specialisti si sono messi a disposizione per controllare, prevenire, curare.

A Milano fummo i primi ad avere un ortopedico studioso di traumatologia sportiva, il prof. Albino Lenzotta, che insegnò veri tipi di bendaggi e sistemi di rieducazione per arti infortunati e operati.

Alessandro Gamba

Nello speciale femminile vince ancora la Wenzel

Berchtesgaden, 25 gennaio.

Seconda vittoria consecutiva nel giro di ventiquattr'ore per la rappresentante del Liechtenstein Hanni Wenzel, che oggi si è aggiudicata sulle nevi di Berchtesgaden lo slalom speciale che non si era disputato a Pfronten. Con questa doppietta la Wenzel ha aumentato sensibilmente le sue possibilità per la conquista della Coppa del Mondo femminile. La campionessa del Liechtenstein, da poco ventunenne, si è assicurata la vittoria con una perfetta prima manche, in cui è stata la più veloce, ed una prudente seconda discesa in cui si è classificata terza.

La competizione era ritenuta molto importante, in quanto ultima prova dei campionati mondiali, e quindi indicativa delle condizioni di forma delle partecipanti. Sotto questo profilo va detto che proprio la vincitrice, la francese Serrat e l'elvetica Morerod — terminate nell'ordine — hanno destato le migliori impressioni per la loro regolarità, mentre ha deluso Anna Maria Moser-Proell che ha abbandonato nel corso della prima manche.

I colori italiani sono stati ben difesi da Wanda Bieler che è terminata settima, compromettendo la prima con una prima manche lenta e riscattandosi in parte nella seconda in cui ha ottenuto il quarto tempo.

Classifica: 1) Wenzel (Liech) 1'45"75; 2) Serrat (Fr) 1'46"04; 3) Morerod (Sv) 1'46"81; 4) Fisher (Usa) 1'47"43; 5) Soelkner (Au) 1'47"92; 6) Hess (Sv) 1'48"48; 7) Bieler (It) 1'48"79; 8) Flackenstein (Usa) 1'49"60; 9) Totschnig (Au) 1'49"65; 10) Liouecho (Fr).

Coppa del mondo: 1) Wenzel 149; 2) Morerod 125; 3) Moser-Proell 109; 4) Maria Epple 76; 5) Kaserer 76; 6) Serrat 73; 7) Nadig.

Otto in gara nel trofeo Wip

Scudetto di tennis in palio a Vicenza

(Dal nostro inviato speciale)

Bassano del Grappa, 25 gennaio.

Svilito i campionati italiani dai ripetuti «forfaits» di Panatta, Bertolucci e Zugarelli, l'assegnazione dello scudetto tricolore a Barazzutti agli assoluti di Pescara nel 1976 e di Napoli nel 1977 ha perso di valore. Così ha finito con l'essere discussa anche la qualifica di Corrado a «numero uno» della graduatoria nazionale davanti a Panatta, anche se Adriano l'anno scorso più che a giocare in competizioni ufficiali ha badato a far fruttare in dollari (leggi esibizioni tra i «vip» del tennis) i successi riportati l'anno precedente vincendo gli Internazionali di Roma e di Parigi, oltre ad avere contribuito alla vittoria dell'Italia in Coppa Davis.

Ora l'occasione di vedere i quattro azzurri l'uno contro l'altro è offerta dal «Masters» della quarta edizione del Trofeo Wip, che vedrà Panatta, Barazzutti, Bertolucci, Zugarelli impegnati contro Franchitti, Lombardi, Consolini ed Ocleppo al palasport di Vicenza dal 24 al 26 febbraio. Un autentico campionato italiano fra le migliori otto racchette, con la formula dell'eliminazione diretta che, a rigore di logica, dovrebbe portare ad un'interessantissima finale fra Panatta e Barazzutti. Al vertice di Vicenza i due giocatori arriveranno da vie diverse: Corrado dalla serie di tornei disputati negli Stati Uniti per il WCT, seguendo a quello iniziato malamente a Filadelfia. Lo stesso farà Zugarelli. Panatta e Bertolucci, invece, giungeranno a Vicenza dopo un periodo di allenamento collegiale a Formia, sotto l'abile guida di Belardinelli.

Faranno da contorno al «Masters» del Wip due prove giovanili «Under 18»: Rinaldini, Parrini, Salardo e Rivaroli in campo maschile, mentre in campo femminile saranno di fronte Zani, Rossi, Calabria e Piccolo. Tra gli uomini per il «Masters» sono in palio ben otto milioni di lire, uno stimolo in più per gli otto giocatori. Il tutto grazie all'interessamento di Walter Pedrazzoli, l'industriale di Bassano del Grappa che costruisce la racchetta con cui gioca Panatta e che contemporaneamente alla manifestazione inaugurerà un nuovo stabilimento per attrezzi sportivi.

Rino Cacioppa

Ciclismo: presentata ieri a Torino la Carlos-Galli-Elan

Anche Baert diventa mezzo torinese

Baert con Gianni Savio, contitolare della "Galli"

(m. car.) Dopo il tedesco Thurau, che ora corre per la Ijsboerke-Gios, un altro campione straniero diventa «mezzo» torinese: è il belga Baert, ex campione del mondo dell'inseguimento, capitano della Carlos-Galli-Elan, presentata ieri a Torino. La squadra è nata dall'abbinamento tra una fabbrica belga di biciclette, una ditta torinese che produce freni, cambi ed accessori vari ed una fabbrica veneta di telai in lega leggera. «Il nostro obbiettivo — spiega Gianni Savio, contitolare della Galli — è ovviamente quello di estendere la conoscenza dei nostri prodotti sul mercato internazionale, ma anche quello di contribuire all'incremento del ciclismo agonistico cercando di alimentarlo con forze giovani». La Carlos-Galli-Elan, infatti, è composta in prevalenza da corridori neo-professionisti.

La squadra, diretta da Stevens, ha il suo «numero uno» in Baert (un ex poliomielitico che anche grazie allo sport riuscì a vincere completamente il suo male): ha [illegible] il titolo mondiale a Varese, è stato sei volte campione belga (sempre nell'inseguimento), ha ottenuto complessivamente — tra strada e pista — 37 successi in sette anni di professionismo ed ha anche partecipato al mondiale su strada a San Cristobal, sostituendo Pollentier che si era infortunato. Quest'anno correrà parecchio in Italia: Milano-Sanremo, Milano-Torino, Giro del Piemonte, Giro di Lombardia e Trofeo Baracchi. Forse tenterà anche, sulla pista di Città del Messico, i record dei cinque e dei venti chilometri, detenuti rispettivamente da Ritter e da Merckx.

Oltre a Baert, la squadra potrà disporre, per gli arrivi in volata, di uno sprinter del calibro di Van Vlierberghe. Gli altri corridori sono: Arijs, Assez, Chandler, [illegible], Henry, Int Ven, Massele, Van [illegible], Vandessel, Van Honrons, Van Hulst e Verbiradte. Un'«equipe» senza grosse pretese, ma con tanta voglia di far bene.

Su richiesta americana la conferma di Dobrynin [illegible] Carter

A Washington si seppe il 19 dicembre che il "Cosmos" era destinato a cadere

"Un annuncio pubblico avrebbe provocato in Usa [illegible]'atmosfera da guerra dei mondi"

(Dal nostro corrispondente) New York, 25 gennaio.

«Se avessimo dato l'annuncio in pubblico si sarebbe creata un'atmosfera da "Guerra dei mondi"», ha detto oggi il portavoce del National Security Council, per spiegare il segreto sul satellite russo in pericolo, un segreto che è stato scrupolosamente osservato fino all'ultimo istante, cioè fino alle ore 6.45 del mattino del 24 gennaio. [illegible] portavoce si riferiva alla famosa trasmissione radio di Orson Welles che, come tutti ricordano, aveva scatenato il panico in America nel [illegible] con l'annuncio [illegible] misteriose accostarsi al[illegible] Terra di globi luminosi.

«Ci siamo trovati più o meno nella [illegible] situazione. Il satellite stava cadendo. Aveva a bordo una carica di uranio. Il pericolo potenziale era immenso. Eppure sarebbe stata irresponsabile qualsiasi dichiarazione pubblica», ha precisato la fonte americana.

I dettagli dell'episodio di Yellow Knife, a mano a mano che diventano disponibili, ricordano comunque inevitabilmente i film del disastro e della fantascienza. La prima parte della storia, così come è stata ricostruita in America nelle ultime ore, riguarda la difficoltà di stabilire un rapporto immediato con l'U[illegible]ne Sovietica. Fin dal 12 dicembre i servizi americani di sorveglianza spaziale avevano notato che qualcosa non funzionava a bordo del Cosmos sovietico. Nessuna notizia o conferma di difficoltà si è avuta dai sovietici fino a quando lo stesso presidente Carter è riuscito ad avere, dall'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, i dati essenziali dello strumento in avaria. Siamo [illegible] 19 dicembre.

Il satellite impazzito e dotato di carica atomica, disegnato a quanto pare per tenere il conto degli spostamenti navali americani, potrebbe precipitare in qualunque momento. Secondo i calcoli dei tecnici americani, oltre l'in[illegible]ità del tempo, restava l'angoscia [illegible] luogo. Infatti la traiettoria dell'oggetto minaccioso includeva molte zone fittamente popolate e gravemente esposte al pericolo sia di una esplosione che d'una contaminazione radioattiva. Germania e Italia erano fra i punti che le proiezioni [illegible] calcolatori indicavano con minacciosa frequenza. Il governo tedesco, a quanto dicono oggi al National Security Council, sarebbe stato il primo a chiedere il segreto per evitare il panico. [illegible] governo italiano, nelle persone del presidente del Consiglio e del ministro dell'Interno, sarebbe stato tenuto al corrente dell'intera vicenda fin dal profilarsi delle prime probabilità di pericolo, e una rete di allarmi atomici ha cominciato a legare tutti i Paesi della Nato «e alcuni altri Paesi» (come dice genericamente un comunicato, senza dire quali) con le stazioni di controllo americane.

[illegible] pericolo negli ultimi giorni e nelle ultime ore è stato giudicato di tale gravità che il presidente Carter e il capo del National Security Council, Zbigniew Brzezinski, hanno sempre seguito personalmente gli spostamenti dell'«oggetto» fuori controllo.

A partire dai contatti fra Carter e Dobrynin non c'è stata comunque mai interruzione di contatto e di cooperazione fra tecnici russi e americani, contrariamente a quanto si era detto ieri a Washington, nelle prime ore dopo l'annuncio.

Restano comunque perplessità che continuano a trovare molto spazio fra i commenti americani di oggi. La prima è che l'Unione Sovietica non [illegible] dato immediatamente l'annuncio del pericolo, ma si è limitata a rispondere [illegible] segnale di allarme americano. La seconda è che l'Urss non ha fornito per prime indicazioni sull'esistenza di una carica atomica nel satellite. Di nuovo, avrebbe ammesso l'esistenza d'un propulsore a uranio soltanto dopo che i tecnici americani hanno avanzato l'ipotesi. Infine resta al centro dei commenti perplessi il fatto che nessuno dei Paesi in pericolo sia stato raggiunto direttamente da messaggi sovietici.

Stranamente, dopo avere ammesso il pericolo e iniziato una fitta collaborazione con gli americani, i sovietici hanno lasciato a questi ultimi il compito di dare l'allarme e, curiosamente, anche la possibilità di costruire per l'America l'immagine positiva di «eroe dello spazio», per usare ancora una volta [illegible] linguaggio da fantascienza evocato dall'evento.

Gli esperti di questioni spaziali sono attratti oggi da un altro particolare della vicenda. Come mai i sovietici, la cui tecnologia spaziale è, in molti campi, più avanzata di quella americana, non sono stati in grado di guidare verso una distruzione senza pericoli il loro satellite [illegible] avaria? Questa preoccupazione, viene osservato, dovrebbe essere preliminare per chiunque manda oggetti nello spazio, specialmente se dotati di carica atomica.

Resta tuttora incerto se l'area del Canada nord-occidentale (per fortuna scarsamente popolata), dove il satellite ha finito il suo itinerario fuori controllo, sia stata contaminata oppure no. I canadesi hanno da ieri permesso a speciali aerei americani di iniziare [illegible] verifiche necessarie. Resta da stabilire se circa cinquanta chili di uranio (la carica propulsiva di cui il Cosmos era dotato) possono [illegible] funzionare come una bomba a orologeria di cui è scomparsa l'immagine fisica ma non il pericolo. L'uranio, avvertono gli esperti, può rimanere attivo per seicento anni.

Altri commenti tecnici fanno notare che vi sono stati [illegible] incidenti [illegible] genere, sia americani che sovietici. Nessuno però aveva provocato la possibilità o l'imminenza d'un pericolo fisico alle persone o della perdita di controllo sullo strumento in avaria e non risulta che vi fossero a bordo cariche atomiche. Altri quindici Cosmos dello stesso tipo di quello caduto ieri sono [illegible] lanciati in orbita dai sovietici negli ultimi diciotto mesi, dicono i servizi spaziali americani.

La missione di tali satelliti non è chiara e non è mai stata annunciata, dicono sempre a Washington. Ma la funzione è certamente legata alla sorveglianza del traffico negli oceani.

Furio Colombo

Dopo il comunicato Tass cala il silenzio [illegible] Urss

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 25 gennaio.

Nessun'altra informazione è stata fornita oggi dalle autorità sovietiche sul satellite Cosmos 954 precipitato ieri sul cielo canadese, dopo [illegible] comunicato dell'agenzia Tass diffuso nella scorsa [illegible] e pubblicato stamane [illegible] alcun particolare rilievo dalla Pravda e da altri quotidiani della capitale. La tesi resta dunque quella dell'innocuità dell'incidente.

E' tuttavia ragionevole sup[illegible]re che anche i centri di controllo astronautico sovietici e le forze armate [illegible] Patto di Varsavia, così [illegible] quelli occidentali, fossero in stato di allarme nucleare [illegible]rante il periodo di caduta del satellite. Tutti i tentativi da noi compiuti per sollecitare ulteriori comunicazioni dalle autorità competenti hanno urtato infatti contro un riserbo assoluto; ma è risultato chiaro che della vicenda si occupano i massimi organi della sicurezza nazionale. [illegible] che spiega anche l'impenetrabilità del silenzio.

Abbiamo domandato al fisico Andrei Sacharov se in casi simili esiste oppure no il pericolo di pioggia radioattiva, visto che a bordo del satellite c'era una certa quantità di uranio. Lo scienziato non ha potuto rispondere: «Io sono un fisico puro e non uno specialista [illegible] cosmonautica. Inoltre manco ormai da dieci anni dai laboratori. Comunque, per fare delle ipotesi serie dovremmo disporre di una serie di dati che sono invece sconosciuti a lei e a me. Innanzitutto quali schermature proteggevano l'uranio "235" e su quale area è avvenuto l'impatto. Poi ci sono problemi di medicina nucleare che io ignoro del tutto».

Sul caso del Cosmos impazzito è però possibile che altri scienziati sovietici intervengano nei prossimi giorni o settimane. Questo ha infatti sollevato interrogativi non più soltanto teorici per i duemila satelliti circa lanciati oltre i confini della terra negli ultimi vent'anni, da quando cioè uscì nel cosmo [illegible] primo Sputnik, il 4 ottobre 1957. Una gran parte dei satelliti posti in orbita verticano an[illegible] attorno al nostro pianeta e quelli sovietici sono molte centinaia, di diversi tipi e destinati a varie funzioni.

La serie Orbita esplora i fenomeni meteorologici. [illegible] «Gozeta» e la «Molnia» servono le telecomunicazioni ed è [illegible] a quest'ultima specie che è stato possibile installare recentemente una nuova linea diretta tra il Cremlino e la Casa Bianca. I Cosmos appartengono alla generazione più giovane e vengono adoperati sia per orientare la navigazione delle navi nei mari di tutto [illegible] mondo, sia a scopo strettamente scientifico. Ed è chiaro che l'uso civile o militare di certi satelliti, come [illegible] loro gemelli americani, dipende soprattutto, se non esclusivamente, dalle intenzioni di coloro i quali li hanno mandati in missione.

Livio Z[illegible]tti

Ceausescu insignito dell'Ordine di Lenin

Mosca, 25 gennaio.

Il presidium del soviet supremo dell'Urss ha insignito il leader comunista romeno Nicolae Ceausescu dell'Ordine di Lenin in occasione del suo sessantesimo compleanno. Lo annuncia oggi [illegible] Tass.

"Stato di allerta" in segretezza Ma quali precauzioni in Italia?

Roma, 25 gennaio.

«Le ellissi sono mature». Questa frase sibillina, molto simile ai comunicati per partigiani e agenti speciali che Radio Londra diffondeva durante la seconda guerra mondiale, è risuonata parecchie volte nelle frenetiche telefonate che da sabato a lunedì si sono scambiati il presidente del Consiglio e i ministri dell'Interno, degli Esteri e della Difesa. Che cosa volesse dire di preciso, non si sa. Ma è certo che è servita a mettere in allarme i servizi di sicurezza. Man mano che [illegible] si sentiva ripetere andava configurandosi sempre di più l'ipotesi di qualche operazione di dubbia natura, forse collegabile alla crisi di governo, e perfino di un golpe. Oggi si sa invece che faceva parte di un gergo riservato, in codice, con il quale Andreotti, Cossiga, Forlani e Ruffini si scambiavano le informazioni sulle misure da prendere nel caso che il «Cosmos 954» non si fosse disintegrato nell'atmosfera e [illegible] fatto precipitare fino a terra i suoi frammenti radioattivi.

Cosa sarebbe capitato se i resti del satellite fossero caduti sul territorio italiano? Meglio non pensarci. Andreotti è stato il primo ad essere informato dagli americani che sulle nostre teste pendeva una «spada di Damocle» radioattiva. «L'avvertimento è arrivato venerdì mattina» — ha raccontato il presidente del Consiglio al Giornale Radio uno. Cossiga, [illegible] ha detto lui stesso al GR 1, è stato informato solo «nella tarda mattinata di sabato» e cioè un giorno dopo. Eppure il ministro dell'Interno è anche il responsabile dei servizi per la protezione civile. «L'ipotesi della caduta di [illegible] satellite nucleare, comunque, non era assolutamente prevista — ha aggiunto Cossiga. — Questo non [illegible] un incidente ad alto grado di probabilità. Quindi debbo dire che non vi era nessun piano per fronteggiare la caduta di un satellite a propulsione nucleare sul nostro Paese, anche perché, [illegible] mi hanno detto gli scienziati, che vi fossero satelliti aventi nel loro interno un reattore nucleare era cosa non nota».

Gli incidenti nelle centrali nucleari sono piuttosto rari, ma non [illegible] questo i piani di sicurezza per la protezione civile — almeno nelle altre nazioni — evitano di occuparsene in fase previsionale.

Cossiga aggiunge di aver interpellato il prof. Clementel, il prof. Naschi e il prof. Broglio e definisce «eccezionale» la loro opera. Peccato che nessuno di loro abbia fatto presente che fin dal 3 aprile 1965 la Nasa ha lanciato in orbita un satellite che contiene lo «Snap-10A», un vero e proprio reattore nucleare il cui nocciolo contiene 37 elementi cilindrici di combustibile a base di uranio 235 mescolato a idruro di zirconio. Il satellite è ancora in orbita e dovrebbe rimanerci altri 3 mila anni.

Quando è [illegible] l'allarme, migliaia di uomini e centinaia di strutture (Forze Armate, Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, organismi per la protezione civile), sono stati messi in stato [illegible] allerta. Tutta l'operazione, protetta dal più rigido riserbo, è stata spacciata per un'esercitazione di protezione civile e denominata «Dolomiti» per sviare ancora di più qualsiasi sospetto. Al Viminale erano state allestite due sale operative per coordinare gli interventi, affidati al sottosegretario Darida. I collegamenti con Prefetture, Questure e Comandi militari [illegible] stati continui. Ma a conoscere la verità erano sì e no trenta persone.

Tanto segreto può anche essere giustificato dal desiderio di non suscitare apprensioni o addirittura panico. Ma cosa sarebbe successo se qualche frammento di struttura del satellite, diventata radioattiva in seguito alla gassificazione [illegible] dell'uranio, fosse stata vista cadere dal cielo [illegible] persone desiderose di portarsi a casa [illegible] souvenir?

b. gh.

Novemila satelliti su noi Cosa nascondono dentro?

Nei venti anni da quando ha avuto inizio l'era spaziale (lancio di Sputnik 1, Unione Sovietica, 4 ottobre 1957) sono stati immessi in orbita almeno novemila satelliti artificiali, senza tener conto delle sonde interplanetarie non abitate e delle missioni lunari. Russia e Stati Uniti, soprattutto, e poi Gran Bretagna, Francia, Cina e Giappone sono stati i protagonisti; altri paesi hanno partecipato in posizione subordinata, per esempio l'Italia, il cui satellite Sirio — interamente progettato e costruito nel nostro Paese allo scopo di effettuare esperimentazioni d'avanguardia nel campo delle tele e radiotrasmissioni — è stato proiettato nello spazio il 25 agosto scorso da un vettore americano. Abbiamo detto novemila ordigni scorrazzanti nel cosmo, velocità minima di lancio 30 mila chilometri l'ora, cioè oltre otto chilometri al secondo. La cifra esatta di quanti satelliti [illegible] ancora nel cielo è certamente nota ai servizi segreti, ma non è mai stata [illegible] pubblica: la ragione è che né Stati Uniti, né Russia dicono nulla dei loro lanci militari, nemmeno ai rispettivi alleati della Nato e del Patto di Varsavia, anche se la Nasa segue con occhi di lince ciò che avviene a Baikonur e viceversa. Risulta anzi che molti satelliti (per esempio gli americani Midas) hanno proprio lo scopo di segnalare le esplosioni — comprese quelle necessarie per catapultare in alto un missile — che avvengono nel paese rivale. Diciamo quindi che sono stati lanciati finora circa novemila satelliti: di essi almeno cinquemila (senza contare i frammenti e i containers abbandonati) ruotano tuttora ventiquattr'ore su ventiquattro al di sopra delle nostre teste.

I satelliti artificiali sono di diversa natura, secondo lo scopo che si prefiggono: satelliti geofisici destinati a indagare lo spazio circumterrestre per quanto riguarda il vento solare, le radiazioni cosmiche, i campi magnetici, le anomalie gravitazionali, i micro meteoriti, la polvere cosmica; i satelliti biologici, per studiare il comportamento degli organismi in assenza di gravità ed in condizioni estreme di respirazione, densità, pressione, eccetera anomale; i satelliti navigazionali, per l'identificazione ed ogni istante della posizione d'una nave nell'oceano; satelliti per lo studio delle risorse terrestri, i cosiddetti Erts, che fotografano e analizzano dall'alto l'andamento delle colture e rivelano particolari del sottosuolo — usualmente con la tecnica degli infrarossi — che da terra non è possibile scorgere; i satelliti astronomici, come per esempio gli Oao (Orbiting Astronomical Observatory) e gli Oso (Orbiting Solar Observatory); i satelliti meteorologici (dai primi Tiros ai Nimbus), che raccolgono ed elaborano i dati sulla temperatura, pressione eccetera, fotografano le perturbazioni e sono in grado di segnalare con notevole anticipo, e seguire, le formazioni cicloniche; i satelliti per comunicazione, dai primi Early Birds ai Telstar, ai Relay ai Molnia sovietici, ai Syncom; quest'ultimo è stato il primo satellite sincrono. Ormai la trasmissione televisiva intercontinentale a mezzo satellite è [illegible] fatto d'ogni giorno.

Al di là di tutto questo ci sono i satelliti militari, di cui nessuno dice nulla. I [illegible], per esempio, sono tutto ammantati del segreto che qualificano con la designazione di Cosmos (di cui in questi giorni è stato lanciato il numero 962) satelliti del tipo più diverso: secondo un'indiscrezione della Casa persino una Soyuz non abitata è stata «passata» sotto il nome di Cosmos, nel 1975.

La grande maggioranza dei satelliti militari sono satelliti-spia, in grado di superare di gran lunga per la precisione qualsiasi ricognizione aerea, anche da bassissima quota, che fosse possibile durante l'ultima [illegible] mondiale. Le telecamere odierne hanno un potere di risoluzione assolutamente incredibile. Gli stessi aerei U-2 sono ormai roba da dilettanti. Gli ultimi due conflitti armati in Medio Oriente sono stati seguiti ora per ora dagli Stati maggiori russo e americano grazie ai satelliti artificiali. Qualche mese fa un satellite artificiale russo ha segnalato che l'Unione Sudafricana stava costruendo una bomba atomica e gli americani hanno dovuto ammettere che era vero. Così pure è certo che i sovietici sono orientati da tempo alla sperimentazione di satelliti killer. Satelliti, cioè, capaci di mutar rotta a comando e inseguire negli spazi celesti eventuali satelliti o missili o razzi nemici così [illegible] raggiungerli e colpirli. Alcuni disporrebbero di testata autocercante.

Resta infine il grande enigma, del quale gli Stati maggiori sapranno qualcosa, [illegible] di cui nulla vien fatto trapelare al pubblico. Ci sono in orbita bombe atomiche [illegible] capaci di scendere a terra, ed esplodere nel punto voluto, [illegible] base ad un semplice comando? Tutti negano, per di più esiste un accordo internazionale fra Russia e America che esclude imprese del genere. Però di concreto non si sa nulla. E che sia stato fatto, o sia in corso, qualche piccolo esperimento... bisognerebbe essere molto ottimisti, e molto fiduciosi nella saggezza dell'uomo, per escluderlo del tutto.

Umberto Oddone

Da tre uomini [illegible] una donna che tentavano un'estorsione

L'ex sindaco di Barcellona e la moglie legati in casa e uccisi con una bomba

Barcellona, 25 gennaio.

Quattro terroristi, fra cui una donna, hanno ucciso stamane nella loro stanza [illegible] letto l'ex sindaco di Barcellona Joaquin [illegible] Sauret di 64 anni e sua moglie, legando al petto di lui un ordigno che è esploso. La [illegible] di Sauret è stata staccata [illegible] busto di netto dall'esplosione.

L'assassinio è pressoché identico a quello [illegible] 10 mesi fa dell'industriale di Barcello[illegible] [illegible] José Maria Burto che fu dilaniato mentre cercava di staccare una bomba legatagli al torace da tre uomini ed una donna che [illegible] chiesto un ingente riscatto. I quattro furono arrestati ed accusati del delitto ma alla fine dello scorso anno sono stati liberati beneficiando dell'amnistia generale.

Questo fatto ha rinfocolato [illegible] polemiche su di una asserita eccessiva liberalità del go[illegible] che è stato accusato di avere perso il controllo della legge e dell'ordine.

I quattro terroristi sono entrati nell'appartamento dell'ex sindaco nel [illegible] di Barcellona poco dopo le nove di stamane. Dopo avere immobilizzato la cameriera, che era andata ad aprire la porta, hanno rinchiuso i familiari nella stanza da letto e hanno legato la bomba al petto di Sauret, dandogli un biglietto con le istruzioni [illegible] disinnescarla dopo il pagamento del riscatto (l'ammontare non è stato precisato). Evidentemente la bomba è scoppiata prima [illegible] tempo stabilito, quando i terroristi si trovavano [illegible] nell'alloggio. Essi sono fuggiti mischiandosi nel traffico dell'ora [illegible] punta, lasciando [illegible] traccia di sangue lungo il percorso.

La polizia ha accertato che la bomba [illegible] difettosa ed [illegible] confermato che l'esplosione è avvenuta mentre i terroristi si trovavano ancora nella stanza da letto. [illegible] figlio della vittima ne ha visto [illegible] fuggire dalla stanza dei genitori col volto insanguinato. La moglie dell'ex sindaco investita dall'onda d'urto è rimasta in vita per alcuni minuti. L'uomo è stato invece dilaniato dall'esplosione, ma le mani sono rimaste intatte il che dimostrerebbe, come ha poi detto il capo della polizia, che egli [illegible] aveva cercato [illegible] rimuovere la bomba.

Il capo [illegible] polizia José [illegible] Calleja ha sostenuto che [illegible] indagini hanno escluso un eventuale movente politico.

La notizia del delitto ha suscitato orrore in tutta la Spagna. Il re ha chiesto di essere informato personalmente e il primo ministro Adolfo Suarez ha ordinato che non si risparmino energie per assicurare alla giustizia i colpevoli. [illegible] Francia [illegible] noto denominato braccio internazionale del partito comunista spagnolo si è attribuito [illegible] paternità dell'attentato, ma per il momento le autorità non si pronunciano.

Viola [illegible] era stato sindaco di Barcellona dal 1975 al 1977 e come tale [illegible] fatto parte [illegible] Consiglio [illegible] Regno. Si era dimesso l'anno scorso dopo che non [illegible] ottenuto l'elezione a senatore [illegible] era stato criticato dai sindacati. Non aveva mai ricevuto minacce di morte.

Uno dei primi funzionari a recarsi sul posto è stato il capo dell'amministrazione autonoma catalana Josep Tarradellas il quale ha detto che l'azione terroristica non interromperà l'appoggio della sua amministrazione ai programmi democratici [illegible] governo.

Tutti i partiti politici, dalla sinistra alla destra, hanno condannato con dure parole l'efferato delitto. (Agi-Ap)

Secondo la testimonianza dell'autista

Uno dei rapitori di Empain parlava con accento tedesco

(Nostro servizio particolare) Parigi, 25 gennaio.

L'unica indicazione concreta, due giorni dopo il sequestro di Edouard-Jean Empain, sembra essere stata fornita dall'autista dell'industriale, rimasto nelle mani dei rapitori, e malmenato, per alcuni minuti. Questi ha rivelato alla polizia che uno degli uomini parlava con accento tedesco, oppure, secondo un'altra versione, si sarebbe rivolto in tedesco a un altro membro del gruppo. Oggi il portavoce del ministero degli Interni ha confermato che l'autista [illegible] Empain ha effettivamente rivelato questo particolare alla polizia e [illegible] aggiunto qualche altro dettaglio, utile nella ricerca dei rapitori: l'uomo con accento tedesco [illegible] grande e grosso, apparentemente d'una trentina d'anni; l'altro, quello che con un ciclomotore ha bloccato l'auto del barone, è parso all'unico testimone più giovane, piccolo e [illegible]. Su questi fragili indizi la polizia sta [illegible] basando le sue indagini.

Oggi è stato reso noto che i veicoli usati per il rapimento erano stati rubati a Parigi e nella banlieue fra metà dicembre e l'inizio di gennaio. Ma, a parte questi dettagli [illegible] e le deposizioni raccolte fra i vicini di casa del barone Empain [illegible] potrebbero aver notato qualcosa di anormale nei giorni precedenti il sequestro, la polizia francese sembra non possedere ancora un orientamento preciso in base al quale indirizzare le indagini. E sarà così fino a quando alla famiglia o attraverso un altro qualsiasi «canale» non perverrà [illegible] primo, vero messaggio dei rapitori.

Dopo le telefonate, e le smentite, [illegible] «Nuclei armati per l'autonomia popolare», degli estremisti fiamminghi, dei «professionisti» che chiedevano 7-8 miliardi di riscatto oggi si ha notizia di un altro messaggio con una richiesta di riscatto di circa 8 miliardi di lire, con scadenza venerdì sera. Ma per il momento, la polizia continua a considerare valide tutte le ipotesi sul rapimento (criminale «all'italiana», o politico «alla tedesca») in attesa di un'altra prova più sicura che si tratti dei «veri» rapitori e non di mitomani.

E' sempre in vigore l'eccezionale apparato di sorveglianza disposto 48 ore fa dalla polizia.

[illegible] pal.

Come è nato l'impero "Empain-Schneider"

Parigi, 25 gennaio

(p.pal.) Il barone Edouard-Jean Empain è l'erede di un «impero» industriale creato proprio un secolo fa dal nonno e da cui il nipote ha ereditato, oltre al nome, il dinamismo negli affari. A 27 anni, l'ingegner Empain aveva lasciato un tranquillo posto d'amministratore nella «Société métallurgique» [illegible] Bruxelles in virtù [illegible] una «intuizione»: l'importanza crescente dei trasporti in comune, in particolare dei treni e dei tram a trazione elettrica. In pochi decenni, il barone creò la fortuna della famiglia dalla prima società [illegible] trasporti di Liegi [illegible] sviluppò una serie di realizzazioni industriali in tutto il mondo. Empain portò la trazione elettrica dal Belgio alla Francia (il metrò [illegible] 1900), dalla Russia zarista alla Cina, fino al cuore dell'Africa. In Congo, dove un porto ha ancora il suo nome. Anche Torino ebbe i «tram» belgi, quelli degli Empain. Qualche anno prima di morire, Edouard Empain riuscì ancora a «creare» una città in Egitto: Heliopolis.

Alla sua scomparsa, nel '29, i due figli creano una holding, l'Electrorail, in cui si fondono gli interessi tradizionali dei trasporti con il settore della produzione e distribuzione del [illegible] e dell'elettricità, ai quali si aggiungono le attività in Egitto, e un nuovo campo in sviluppo, quello dell'industria chimica. L'«impero» si amplia negli anni seguenti, supera [illegible] «grande crisi», ma viene invece scosso dalla seconda guerra mondiale e dai rivolgimenti che ne seguono.

Sono anni di cauto assestamento per l'«impero Empain», che trova tuttavia all'inizio degli Anni Sessanta la liquidità necessaria per impadronirsi di una quota (minoritaria dapprima, poi di maggioranza) del gruppo francese Schneider. Il generale De Gaulle è molto contrariato dal controllo straniero [illegible] un'antica impresa metallurgica francese, e riesce ad imporre come presidente della nuova società un grand commis dello Stato, Roger Gaspard. Ma solo temporaneamente. E' il nipote del fondatore della dinastia, il trentenne Edouard-Jean Empain che assume nel '67 il controllo del gruppo. Per lui è naturale che «chi possiede il capitale deve comandare», ma dovrà attendere il ritiro [illegible] De Gaulle per attuare realmente la «riconquista».

Il giovane barone deve subire la resistenza di chi continua [illegible] considerarlo un playboy, amante delle auto di grossa cilindrata, della vela, dello sci, della caccia. Edouard-Jean Empain s'è sposato a [illegible] anni [illegible] italiana, Silvana Beltuzzi, che gli ha dato tre figli. Il playboy lascia gradualmente il posto al dinamico uomo d'affari, che dopo aver sopportato il «generale» non teme di sfidarne il «delfino» Pompidou, ricedendo all'americana Westinghouse una delle imprese del gruppo.

L'«impero» Empain-Schneider fa il suo ingresso nell'industria nucleare e riesce ad assicurarsi nel '75 il monopolio della costruzione delle centrali nucleari francesi. [illegible], il gruppo Empain-Schneider riunisce una costellazione [illegible] 150 società con 130 mila dipendenti e un giro d'affari di circa 4 mila miliardi annui. Le sue attività dominanti sono la siderurgia (Creusot-Loire, Métallurgie de Normandie), l'elettromeccanica (Jeumont-Schneider, Merlin-Gérin), l'elettronucleare (Framatome), e ancora lavori pubblici, cantieristica navale, settore bancario, immobiliare, informatica. All'estero, l'«impero» del barone Empain comprende acciaierie negli Stati Uniti, fabbriche in Africa (Congo e Burundi).

Messaggio ad agenzia di stampa "Belga"

Bruxelles, [illegible] gennaio.

L'agenzia di stampa belga Belga ha ricevuto stasera a Bruxel[illegible] da sedicenti rapitori del barone Empain una telefonata con la quale viene chiesta la liberazione dell'avvocato Klaus Croissant e dei due membri [illegible] gruppo Baader-Meinhof, Ingrid Moeller e Rolf Pohler. L'autore della telefonata parlava con forte accento tedesco. (Anna)

Il 25 gennaio 1978 è deceduto a Milano [illegible]

PROFESSOR

Edmondo Dino Raoul Malan

Direttore della II Clinica chirurgica dell'Università di Milano. Diploma superiore di benemerenza del ministero della Pubblica Istruzione. Medaglia d'oro del ministero della Sanità. Medaglia d'oro del Comune di Milano [illegible]

professor Edmondo Malan

professor Edmondo Malan

Edmondo Malan

professor Edmondo Malan

professor Edmondo Malan

professor Edmondo Malan

professor Edmondo Malan

professor Edmondo Malan

professor Edmondo Malan

professor Edmondo Malan

Sergio Bernasconi

Sergio Bernasconi

Teresa Donato ved. Passarini

Tommaso Bosio

Matteo Ellena

Corrado Altobelli

Matteo Ellena

dott. Giulio Balma

dott. Giulio Balma

dott. Giulio Balma

dott. Giulio Balma

dott. Giulio Balma

cav. dott. Giulio Balma

Giulio Balma

dott. Giulio Balma

Domenica Darenale ved. Sanfilippo

I nipoti annunciano la [illegible] Annunziata col marito Luigi Raffaele e l'adorata [illegible] [illegible] — Pino Torinese, 26 gennaio 1978.

Domenica Darenale ved. Sanfilippo

Giovanna Lovera ved. Rivoira (Guglielmina)

Rina Martinetto ved. Favero

Lodovico Giuseppe Ducco

Margherita Vigliani ved. Gorrea

Casimiro Bertoldo

Franco Tirone

(Continua a pag. 19)

Verso nuovi colloqui di pace?

Tra Egitto e Israele cessano le polemiche aumentano le speranze

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 25 gennaio.

Il primo ministro ha dichiarato ieri sera in una intervista alla televisione americana che la commissione militare potrà riprendere assai presto i suoi lavori a condizione che la stampa egiziana metta [illegible] sordina la [illegible] campagna anti-israeliana. Egli ritiene inoltre che il presidente Sadat subisca l'influenza e le pressioni del suo ministero degli Esteri e [illegible] consiglieri giuridici e abbia richiamato la commissione politica «per timore che un soggiorno prolungato della delegazione potesse esser considerato come un riconoscimento di Gerusalemme quale capitale [illegible] Israele».

Il premier Begin

Comunque, quale possa esserne la causa, è un fatto che [illegible] stampa egiziana ha interrotto questa mattina i suoi attacchi contro lo Stato d'Israele e contro Begin. Il cambiamento di tono è particolarmente appariscente nel settimanale *Akbar Al Yom*, [illegible] cui redattore capo, Mustafà Amin (il primo che aveva a varie riprese chiamato il capo [illegible] governo Shylock), scrive oggi un articolo molto moderato, in cui nega di aver avuto intenzioni antisemite e rivolge parole riguardose al premier israeliano. Ovviamente la posizione assunta da Begin continua ad essere criticata e Amin denuncia «il *terrorismo intellettuale*» del primo ministro, che [illegible] è manifestato «*ponendo condizioni alla ripresa dei lavori della commissione militare*». Il caricaturista di *Al Ahram*, Salah Laim, lancia un appello al premier, che presenta come una chiocciola: «*Signor Begin, ecco [illegible] suo guscio: non abbia paura!*» Gli editoriali di *Al Gamhuria*, *Al Akbar* e *Al Ahram* si astengono tutti dall'inveire contro Begin e si rivolgono piuttosto agli Stati Uniti, invitandoli ad esercitare pressioni più forti su Israele per indurlo ad assu[illegible] un atteggiamento più duttile.

Nel suo editoriale il giornale di Tel Aviv del pomeriggio, *Maariv*, sostiene che non si debbano trarre conclusioni affrettate dal cambiamento di tono della stampa egiziana, che a suo avviso non vuol tanto contribuire al ristabilimento del dialogo, quanto a creare un'impressione favorevole in America e presso il Congresso perché risponda favorevolmente alla domanda di forniture d'armi che Sadat ha sottoposto con rinnovata insistenza nei giorni scorsi.

Per contro la stampa dei Paesi del rifiuto attacca violentemente Washington. A Damasco il giornale *Al Baath* accusa gli Stati Uniti di cercar di eliminare ogni influenza della Siria e dei palestinesi perché considerati i principali ostacoli al successo del piano egitto-israelo-americano.

Il giornale del partito al potere a Damasco considera l'attuale sospensione delle trattative come [illegible] manovra americana, destinata ad impedire un attacco arabo-sovietico contro il Cairo e i suoi nuovi alleati. Il giornale del Kuwait, *Al Qabas* invita i Paesi del rifiuto a liberare con la forza i territori occupati e a costituire un esercito popolare che dovrebbe combattere accanto a quelli regolari.

In questo clima [illegible] acquista un significato molto [illegible] tanto l'invito del giornale siriano *Tishrin* alla solidarietà pan-araba per rovesciare Sadat quanto le dichiarazioni del ministro degli Esteri siriano, Abdul Halim Khaddam, ad un settimanale di Beirut, il quale sostiene che scopo fondamentale della sua politica è di isolare Sadat.

Sadat: continua la ricerca di pace

Il Cairo, 25 gennaio.

Il presidente Sadat ha [illegible] to oggi ai giornalisti che «dietro le quinte» continuano serie trattative di pace, «o per meglio dire uno scambio di vedute», mentre sono [illegible] spesi i colloqui israelo-egiziani formali.

Sadat ha dichiarato di non sapere dire quando potranno riprendere i colloqui formali. «Sono [illegible] contatto costante — ha soggiunto — col presidente Carter», al quale egli aveva inviato messaggi dopo la visita al Cairo della settimana scorsa, del segretario di Stato americano Vance, e dopo colloqui con l'ambasciatore al Cairo Hermann Eilts.

Oggi, dopo un ulteriore incontro col diplomatico americano, Sadat ha detto che quest gli [illegible] portato la risposta di Carter. «*Aspettiamo qualche tempo prima di ritentarne il contenuto*», ha detto (Agi)

(«*Mai più siederemo ad uno stesso [illegible] con lui*») e impedire che gli giunga qualsiasi aiuto da altri Paesi arabi. Egli giunge perfino ad accusare l'Egitto di tradimento durante la guerra del Kippur.

Giorgio Romano

Svaligiata la casa d'un esponente della Lega detenuti

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 gennaio.

Dopo aver ricevuto numero[illegible] minacce Antonello Colli, 37 anni, appartenente alla Lega non violenta dei detenuti e curatore di una rubrica radiofonica per l'emittente privata romana «Radio Città Futura», [illegible] è visto la casa devastata da ignoti. «*Sono sicuro che si tratta di elementi fascisti* — ha detto Colli — *sia per le continue intimidazioni, sia per il carattere vandalistico con cui mi è stata saccheggiata l'abitazione*».

Colli aveva ricevuto ieri mattina un espresso anonimo e a poche ore di distanza ha trovato la casa scassinata. «*Ho fatto una denuncia al 3 distretto di polizia e [illegible] allegato [illegible] lettera intimidatoria*, — ha aggiunto — *ma devo purtroppo rilevare che finora le autorità di polizia non hanno fatto neppure [illegible] sopralluogo nella mia abitazione. Vivo solo con due figli di 16 e 17 anni. Non ho telefono e la mia abitazione è isolata. Sono quindi preoccupato soprattutto per i ragazzi. Ma siccome credo ancora nella giustizia faccio appello al nostro giornale per ottenere risposta [illegible] questura*».

Donati all'ospedale di Bordighera erano finiti in cantina

La storia dei "reni,, messi all'asta specchio penoso della burocrazia

Decine [illegible] delibere approvate per l'impianto degli apparecchi; poi [illegible] annullato [illegible] Regione

(Dal nostro inviato speciale)
Bordighera, 25 gennaio.

Questa storia dei reni artificiali donati ad un ospedale da una vedova [illegible] memoria del marito, mai messi in funzione e venduti poi all'asta per trecentomila lire (mentre costavano dieci milioni), dà la misura di quanto possano essere deleterie, disastrose, in Italia, la burocrazia e la mancanza di collegamento tra i vari organismi politici che [illegible] occupano dei medesimi problemi.

I protagonisti sono la donatrice, l'amministrazione ospedaliera del «San Carlo», cioè l'ente beneficiario, e la Regione Liguria. [illegible] un ruolo di primo piano lo hanno le molte delibere, le approvazioni, e autorizzazioni e poi i dinieghi che cancellano tutto quello che era stato scritto, deciso, accettato prima.

La donatrice piange, si chiede come sia possibile una assurdità simile, un così inconcepibile spreco di risorse e di beni, come gli apparecchi per l'emodialisi, la cui mancanza o insufficienza è causa di dolore e di morte. [illegible] chiama T[illegible] Claudano Pissarello, abita a Torino, in corso Agnelli 46-9 e ha ottantotto anni. Nonostante l'età avanzata, è lucidissima, ricorda date e firme dei vari documenti. E' vedova del professor Carlo Pissarello, oculista, che [illegible] esercitato la professione fino al 1957 a Torino, in corso Siccardi 9.

«*Nel '59* — racconta — [illegible] *eravamo trasferiti a Bordighera, dove avevamo acquistato un piccolo appartamento. Eravamo senza figli, speravamo in una vecchiaia serena. Ma non è stato così. Mio marito soffriva di disturbi di circolazione. Nel '69, a Milano, gli hanno amputato una gamba per cancrena. Un male che avanzava, inesorabile. Poi, la morte, all'età di ottantacinque anni, a Bordighera. Volevo ricordare degnamente la sua memoria. In quel periodo avevo conosciuto una persona che soffriva di insufficienza di reni, ed era costretta a recarsi due volte la settimana a Pisa per l'emodialisi. Diceva: "Se ci fosse un rene artificiale all'ospedale San Carlo, non dovrei viaggiare". Così ho pensato alla donazione. I reni allora costavano tre milioni l'uno. Offrii sette milioni per due reni e per l'attrezzatura accessoria. Depositai il denaro in banca, lo avrei consegnato il giorno in cui mi avessero dato l'assicurazione che avrebbero costituito il Centro emodialisi*».

Secondo il ricordo e i documenti [illegible] Pissarello, il 4 luglio '73 [illegible] consegnò il denaro all'ospedale, dopo aver avuto l'assicurazione che c'erano tutte le autorizzazioni per fare il centro, ma il giorno dopo dalla Regione partì il [illegible] vieto di costituirlo. [illegible] presidente dell'amministrazione ospedaliera, avvocato Roberto Reiti, spiega: «*Noi accettammo [illegible] donazione con delibera, e la Regione l'approvò; deliberammo di istituire il reparto, e la Regione ancora approvò; decidemmo l'acquisto dei due apparecchi e di una centralina di impianto, per un importo di nove milioni, e anche questo venne approvato; facemmo la delibera per avere il relativo personale. A questo punto saltò fuori la signora Pedemonte, allora assessore regionale alla Sanità, la quale disse che c'era stato un errore. Tutte le approvazioni regionali precedenti erano venute dal comitato di controllo sugli enti ospedalieri: il comitato aveva detto di sì, ma l'assessorato diceva di no, che non si poteva fare un centro di dialisi a Bordighera perché ce n'era già uno ad Albenga*».

Dunque, le [illegible] stavano in questo modo: la signora Pissarello aveva versato i sette milioni, la ditta Dasco, costruttrice [illegible] reni artificiali, aveva consegnato gli apparecchi, che giacevano in un magazzino dell'ospedale, e l'amministrazione aveva speso per diverso motivo il denaro ricevuto in «donazione modale» per i due reni. Si giustifica il presidente: «*Abbiamo una terribile insufficienza di liquido, ogni anno accumuliamo cento milioni di nuovi debiti. Certo, i sette milioni dovremmo restituirli alla donatrice, [illegible] non [illegible] abbiamo, fanno parte di tutti i debiti precedenti al '75, che dovrebbero [illegible] saldati con denaro che la Regione attende di ricevere dallo Stato*».

Nel frattempo, [illegible] nipote della signora Teresa, il dottor Renzo Pissarello, di Genova, aveva cercato [illegible] far trasferire i 2 reni artificiali all'ospedale [illegible] Albenga, che era disposto ad accettarli per aggiungerli al [illegible] centro; ma avrebbe dovuto pagare, al di fuori del materiale che veniva donato, oltre quattro milioni, pretesi dalla ditta costruttrice per rivalutazione degli [illegible] parecchi e per spese e interessi. Così l'ospedale di Albenga [illegible] è visto costretto a rinunciare.

La ditta Dasco, intanto, stanca di chiedere il [illegible] del [illegible] all'ospedale di Bordighera, ha chiesto un decreto ingiuntivo al tribunale, cui è seguita la trafila di circostanza: precetto di pagare entro dieci giorni, o, [illegible] mancanza [illegible] saldo, il pignoramento. Sei mesi fa s'è svolto il primo esperimento [illegible] vendita al prezzo di stima (dieci milioni). L'asta, naturalmente, è andata deserta.

La settimana scorsa, al secondo esperimento, il prezzo partiva da una lira. S'è presentato un solo acquirente, Giuseppe Colzani, che abita a Seregno (Milano) ed è proprietario [illegible] un negozio di mobili a Bordighera. Ha offerto per i due reni trecentomila lire, e gli [illegible] stati subito [illegible] giudicati.

Che [illegible] intenda farne non si [illegible]. Colzani [illegible] è presente, oggi è in viaggio da Milano a Bordighera con un camion [illegible] mobili.

La vedova Pissarello dice: «*Credevo di fare un'opera buona, che potesse servire a tanta gente, e invece tutto è finito nel nulla, o meglio, nell'amarezza e nella vergogna. Tra l'altro, qualcuno ha detto che [illegible] non ho mai versato i sette milioni, e anche che li ho ricevuti in restituzione. Assolutamente [illegible]: il denaro l'ho consegnato e non l'ho più rivisto*».

Non lo ammette, [illegible] deve anche essere in difficoltà economiche. Già da alcuni anni ha venduto l'appartamento di Bordighere [illegible] esaurito il ricavato.

r. l.

A Houston: era stato operato dal suo amico De Bakey

Morto il prof. Edmondo Malan dopo una operazione al cuore

Chirurgo noto a livello internazionale - Era nato a Torino nel 1910

Il prof. Michael Ellis De Bakey, primario a Houston, e il prof. Edmondo Malan

(Nostro servizio particolare)
Milano, 25 gennaio.

Il professor Edmondo Malan è morto stamane a Houston (Texas), nell'ospedale dove, il 12 gennaio scorso, il professor De Bakey — collega [illegible] amico fraterno, [illegible] sem[illegible] — [illegible] aveva operato al cuore per una calcificazione della valvola aortica. [illegible] capezzale c'erano la moglie Fulvia e la figlia Erika.

Chirurgo di fama internazionale, oltre alla responsabilità della seconda clinica chirurgica dell'università di Milano, Malan dirigeva la scuola di specializzazione di chirurgia vascolare. Nato a Torino nel 1910 e cresciuto alla [illegible] del professor Achille Mario Dogliotti, era divenuto particolarmente [illegible]to dopo essersi specializzato in chirurgia vascolare e in quella [illegible] trapianti d'organo. Intorno a Malan, pioniere dei trapianti renali (e a suo tempo presidente della Società italiana di chirurgia e della Società europea di chirurgia cardiovascolare) è cresciuta una delle équipes più preparate a livello europeo.

Della malattia che lo aveva colpito erano al corrente solo i familiari e pochi amici, e quasi nessuno conosceva la ragione del suo viaggio e della permanenza negli Stati Uniti. Lo avevano accompagnato la moglie, la figlia ed i professori Biasi e Sala, suoi stretti collaboratori. Erika, sposata, abita a Milano in via Amedei 3, nell'appartamento al piano inferiore di quello dove vivono i genitori. Al telefono, in questi giorni, rispondeva il genero, spiegando che il professore si trovava «negli Stati Uniti», [illegible] dove avrebbe fatto ritorno «entro fine mese». Nessuno poteva supporre il vero motivo dell'assenza anche perché amici e conoscenti sapevano che non di rado il chirurgo [illegible] spostava [illegible] Italia per convegni e simposi.

Viaggi ed impegni all'estero [illegible] pregiudicavano però la sollecitudine con cui Malan seguiva i suoi pazienti, al padiglione Zonda del policlinico così [illegible] una clinica poco distante. Si concedeva brevissimi periodi di riposo. L'ultima [illegible] stata di alcuni mesi fa (una decina di giorni), in Sud Africa, ospite di un paziente che gli doveva la vita. «*Continua ad insistere, telefona, scrive; ad ogni costo, vuole che vada*», diceva poco prima di partire, con un'aria vagamente imbarazzata.

Prima di trasferirsi a Milano il prof. Malan aveva insegnato dal [illegible] al 1965 presso la facoltà di medicina dell'Università [illegible] Genova, dove aveva occupato [illegible] cattedre di patologia chirurgica e poi [illegible] clinica chirurgica. Numerosi docenti genovesi ricordano la sua attività, volta soprattutto in quegli anni alla riorganizzazione delle cliniche chirurgiche con criteri moderni, così come Malan aveva appreso durante i suoi lunghi soggiorni nelle università degli Stati Uniti. E' di quegli anni, ricordano i suoi allievi genovesi, il suo interesse sempre più spiccato per la chirurgia vascolare che è poi stata la sua massima specializzazione.

La sua attività gli aveva procurato riconoscimenti illustri: la Legion d'onore, la nomina di grand'ufficiale [illegible] merito della Repubblica, diplomi e benemerenze dei ministeri della Sanità e della Pubblica Istruzione. Malan sarà sepolto a Torino, nella tomba di famiglia. Forse domani si saprà il giorno d'arrivo della salma.

Ornella Rota

Con Edmondo Malan finisce davvero l'epoca, recente ma ormai quasi favolosa, degli uomini che, al tempo stesso, sapevano essere grandissimi chirurghi generali e maestri di chirurgie speciali.

Allievo prediletto di Achille Mario Dogliotti, direttore di clinica chirurgica a 29 anni, clinico chirurgo a Catania, Parma, Genova e poi a Milano, il prof. Edmondo Malan possedeva il rigore e il prestigio [illegible] tifico e le qualità morali e umane di pochissimi.

Dalle larghissime radici della sua esperienza in chirurgia generale, [illegible] assoluto anticipo sui tempi, ne aveva scelta una [illegible] particolare: la chirurgia vascolare. E' [illegible] suo, in [illegible]ia, il [illegible] centro pilota di emodinamica e di chirurgia vasale. In era un pioniere, a metà degli Anni Cinquanta, e stata sua — insieme a quella di Leriche, Haimovici, Martorell, Fontaine, De Bakey e Cooley — [illegible] firma di fondazione della Società Internazionale di Angiologia e Chirurgia Vascolare.

Chiunque, in Italia, si sia occupato di chirurgia arteriosa, gli deve — di fatto, quasi per definizione — il nome di maestro. In tutto il mondo il suo nome in quel campo è stato alla pari con i grandissimi artefici delle ricostruzioni, [illegible]struzioni e rivascolarizzazioni arteriose.

Quando, quasi a dispetto della sua enorme competenza specifica, la sua malattia aortica lo ha portato a decidere, questa volta per sé, la scelta [illegible] poteva essere che De Bakey, il migliore amico e il maggiore esperto nel campo comune. Lo ha ucciso, a 13 giorni dall'intervento, una probabile corbo[illegible]lia, l'improvviso accidente vascolare che mille volte nei suoi malati egli aveva saputo riparare.

Ezio Minetto

L'incidente in provincia di Lucca

Scoppio in una cartiera 2 operai morti, 5 feriti

Lucca, 25 gennaio.

Per uno scoppio avvenuto durante un collaudo in una cartiera di Ponte alla Villa (Lucca) due operai sono morti e 5, tra cui il collaudatore, sono rimasti feriti. Tre, gravissimi, sono stati trasportati al centro grandi ustionati di Genova.

I morti sono: Giuseppe Nardini, 34 anni, di Villa Basilica e Agostino Lorenzetti, 49 anni, di Segromigno in Monte (Lucca). I feriti gravi sono Mario Carminati, [illegible] anni, di Milano, collaudatore, Marcello Michelini, 25 anni, di Collodi (Pistoia) e Romano Giannoni, 38 anni, di Borgo a Buggiano (Pistoia). Con [illegible] prognosi di 20 giorni sono stati ricoverati all'ospedale di Pescia Giovanni Bernardi, 31 anni, di Lappato (Lucca) e Renzo Bagnatori, 53 anni, di Marlia (Lucca).

Secondo le indagini, svolte dai carabinieri, [illegible] scoppio è avvenuto nel pomeriggio mentre una decina di persone stavano guardando il collaudo d'un cilindro in ghisa di un essiccatore, all'interno della cartiera «La Mecca» di proprietà [illegible] Marcello e Silvio Michelini, residenti a Ponte alla Villa.

La cartiera dove è avvenuto lo scoppio era stata costruita da poco tempo ed in questi giorni si stavano collaudando i macchinari. Il fatto è accaduto appunto mentre il collaudatore Mario Carminati, [illegible] dei feriti gravi, stava provando il cilindro a pressione dell'essiccatore.

La deflagrazione ha provocato anche un altro ferito, non grave, Silvano Carboncini, parente dei proprietari: dopo le medicazioni è stato dimesso. Sul posto si è recato un magistrato di Lucca.

[illegible] STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrara (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

[illegible]

CERTIFICATO N. [illegible]
DEL [illegible]

In carcere per errore vi resta dodici giorni

Bergamo, [illegible] gennaio.

Si chiama Mario Colombo, esattamente come una sessantina di persone a Milano e più di un centin[illegible] nell'intera provincia. E stato arrestato perché scambiato per un altro «Mario Colombo»; non solo, ma è rimasto in carcere dodici giorni, perché il giudi[illegible] che d[illegible] interrogarlo era in vacanza.

Protagonista di questo «sfortunatissimo» episodio è un commerciante di 40 anni, originario di Monza e abitante a Bergamo, vittima di un errore di trascrizione in una documentazione giudiziaria.

Al commerciante, convocato in caserma, i carabinieri avevano notificato un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta spiccato dal giudice istruttore di Rimini. Era successo che a una richiesta del giudice per avere la residenza esatta di un tale Mario Colombo di 50 anni nato a Monza, l'ufficio del tribunale di Monza aveva risposto per errore che Mario Colombo aveva 40 anni, [illegible] 50 anni, ed [illegible] residente a Bergamo, all'indirizzo del commerciante in questione.

Una volta arrestato, il Mario Colombo innocente è stato trasferito a Rimini, dove ha trascorso 12 giorni in carcere, [illegible] attesa che [illegible] magistrato tornasse dalle vacanze e lo rimettesse in libertà dopo averlo sentito [illegible].

(Ansa)

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Sabato 26 gennaio 1878

Filossera in Francia

Risulta da informazioni raccolte ufficialmente dalla amministrazione delle imposte indirette che la superficie coltivata a vigne in [illegible] la Francia presenta nel 1877, comparativamente al 1876, [illegible] diminuzione di più di 30.000 ettari. Questa diminuzione pare debba essere attribuita ai danni della phylloxera in certi dipartimenti del Mezzogiorno.

Gli aumenti non hanno consistenza

Le striminzite pensioni delle vedove di guerra

L'aumento delle pensioni di guerra — recentemente [illegible]sposto — richiederà una [illegible] maggiore spesa di 143 miliardi nel 1978, che salirà a 183 miliardi nel 1979. Le disponibilità di bilancio hanno contenuto gli aumenti che se migliorano in misura apprezzabile il trattamento di qualche categoria di mutilati e invalidi (del resto tutt'altro che soddisfatti) lasciano pressoché invariato quello delle vedove dei caduti.

«*E' stata data grande pubblicità a [illegible]li aumenti che per noi non hanno alcuna consistenza. Sono soltanto un'altra prova dello scarso successo che hanno le richieste che non siano clamorosamente scandite nelle piazze*», scrive un numeroso gruppo di vedove di guerra, invitandoci a render noto l'importo delle loro pensioni. Percepivano 28.450 lire il mese [illegible] vano meno di 60 anni e 37.850 se di età superiore, e queste pensioni sono passate rispettivamente a 29.825 e a 43.020 lire mensili dal primo luglio '77.

La pensione sociale — spettante ai cittadini di oltre 65 anni sprovvisti di ogni altro reddito e assegnate invece anche ad un gran numero di persone che, pur disponendo di mezzi sufficienti per vivere, riescono a documentare l'indigenza, mimetizzandosi tra i poveri, è stata elevata [illegible] 53.300 a 63.700 lire il mese.

E' vero che questo tipo di pensione è implicitamente imposto dall'articolo 38 della Costituzione secondo cui «*ogni cittadino inabile al lavoro sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale*». E' comunque vero che 63.700 lire non bastano neppure per campare di solo pane. E' altrettanto vero — anche se non lo dice la Costituzione — che [illegible] pensione di guerra dovrebbe essere l'indennizzo che lo Stato deve [illegible] soldato che abbia perduto la salute o l'integrità fisica. E nel [illegible] delle vedove dei caduti un indennizzo che neutralizzi almeno [illegible] parte le conseguenze economiche derivanti dalla scomparsa del capofamiglia.

Rimaste vedove, e [illegible] con più figli da crescere, queste donne (in maggioranza contadine, perché per i loro uomini l'esonero non c'era) hanno dovuto r[illegible]rsi a una vita [illegible] rinunce.

Infatti [illegible] Germania e Inghilterra — dove non [illegible] dimentica che a far le spese della guerra sono state soprattutto le vedove dei caduti — le loro pensioni (pur tenendo conto delle maggiori possibilità di bilancio di quegli Stati) hanno ben altra consistenza. In ogni caso, non risultano [illegible]tificate dal confronto con le altre pensioni che da [illegible] beneficiano tutte dei perio[illegible] aumenti di scala mobile che non si applicano invece a quelle delle vedove di guerra.

«*Cosa ne pensano i sindaca[illegible] che [illegible]tengono con tanta convinzione l'intangibilità del meccanismo di aggancio delle pensioni alla dinamica dei salari e del costo della vita? Vogliono sacrificarci sull'altare della spesa pubblica come hanno fatto a suo tempo su quello della patria i nostri mariti?*». E' poco probabile che queste imbarazzanti domande delle nostre lettrici abbiano risposta, anche se denunciano uno stato di [illegible] non fa onore a nessuno.

Osvaldo Paita

Stato civile di Torino

24 GENNAIO 1978

NATI — Rebaudo Andrea, Con[illegible] Chiara; Bruno Nadia; Sbi[illegible]gaglia Paolo; Sangia Daniela; Mastantuono Emanuele, Faletti Carlo, Colombano Silvia, Delleta Valeria; Cataldo Paolo, Bruno Giuseppe; Cittone Alice; Negri Giuseppina; Camploni Davide; D'Amore Angela; Brasco Gabriella, Pisciotieri Eleonora; Pieraligilli Giorgio; Rigiletti Sabino, Pesce Alessia. Poggi Claudio, Rossini Marco; Molinaria Gerardo; Fiaschi Marco; Benvenuti Giovanni; Manfredi Francesco, Radicchi Daniela; Davide Paolo; Laguardia Maria; Gleggioli Nicola; Longo Andrea; Savina Antonietta; Tarieco Andrea; Tosa Davide; Corino Michela, Camero Marcella; Bariliè Luca; Barone Roberto; Tampieri Flaviano, Rallanza Samuele; Motta Stefano; Gilonna Debia, Rose [illegible], Canzino [illegible]dio; Irice Gilberto; Frelione [illegible]iliano; Melrone Marco, Marrella Natalie, Pariel Lorenzo; Giacosa Carlotta, Cutri Fortunato; Carcia[illegible]tere Giuseppe, Gelanese Patrizia; Piana Fabio; Alberi Roberto; Brona Romina; Peletti Erika; Pa[illegible]siotr Federica, Bosero Felice, Picca Marco; Moniaci Walter.

MORTI — Cerutti Natalia, di anni [illegible], [illegible] a Montechiaro, pens., abitante in via [illegible] 3; Tessiore Luigi, a. 76, Torino, comm., v. Principe 15; Treno Ettore, a. 74, Torino, [illegible] v. Venasca 1; Cresta Teresa v. Borghetti, a. 81, Torino, pens., v. S. Donato 37; Basso Luigi, a. 88, S. Donà di Piave, pens., v. G. Agnelli 180; Occhiena [illegible] v. Frellon, a. 46, Capriglio, esercente, v. P. Belli 41; Fratiuan Giuseppe, a. 64, Rionero Vulture, pens., v. Campanella 13; Taschella Mi[illegible]le, a. 57, Torino, oper., v. Arcivescovado 13, Mangiagli Giovanna in [illegible], a. 87, Acireale, cas., v. Vernazza 14; Spegle Ida v. Tamagno, a. 104, S. Sebastiano Po, pens., v. Mazzini 7; Vietti Elsa in Visconti, a. 83, Casale, pens., v. Bidone 33; Martinetto Catterina v. Favero, a. 87, Rivarolo, pens., v. Palmieri 23; Motta Eugenia v. Cavagliato, a. 70, Milano, [illegible], c. Francia 203; Capra Giacomo, a. 60, Vinovo, pens., v. Palma Cravola 36, Campo Dall'Orto Donato, a. 87, Fontanella, pens., v. Monti 9; Cabria Natale, a. 72, Quaregnento, pens., v. Tenda 4; Felrinardi Pasquale, a. 45, Torino, imp., c. Ve[illegible] 17; De Nicola Giuseppina v. Lungo, a. 56, Nucera, cas., v. G. Ferrari 3; Perona Anna in Granerra, a. 82, Cavallermaggiore, pens., c. Rosselli 78.

Deceduti in ospedale — Ursino Gaetana in Gallardi, di anni 34, Mascali, cas.; Gagliardi [illegible] Grazia, a. 2, Torino, Gagliardi Massimo, a. 6, Torino; Gagliardi Aldo, a. 80, Capua, operaio, Carianiga Redaglia, a. 68, Agrate Brianza, pens.; Rota Cristina, mesi 2, Torino; Cerruti Oreste, a. 96, pens., Torino; Bertocco Giovanni, a. 84, Rodigo, pens., Mattis Giuseppe, a. 80, Coruto, pens.; Manella Antonia v. De Marti, a. 70, Cagliari, pens., Favoni Olga v. Sedini, a. 65, Forni Sopra, pens.; Miglio Piero, a. 32, Bellinzago; Chianter Francesco, a. 43, Vlu, pens.; Pochettino Lorenzo, a. 76, Pancalieri, pens.; Castellano Giuseppina in Bechis, a. 35, Castelnuovo Don Bosco, [illegible]; Malfatto Antonia in Dotta, a. 86, Nizza Monf., pens.; Garrone Sebastiano, a. 74, Vezza Alba, pens.; Vercellotti Rosa in Enria, a. 84, Bianzè, pens., Sesso Angelo, a. 83, Vicenza, pens., Marzaglia Antonio, a. 70, Nicolosi, pens., Filippi Rino, a. 61, Marlengo, operaio; Giordana Giuseppe, a. 51, Bra, artigiano; Nemo Luigia v. Borghino, a. 78, pens., Bussoleno; Sipolino Guido, gg. 3, Torino; Badari Giovanni, a. 80, Gussalla, pens.; Borgna Maria v. Rossi, a. 79, Albaretto Della Torre, pens.; Villa Pietro, gg. 3, Torino; Di Piazza Salvatore, a. 28, Alia, [illegible], collaudo; Baldi Giuseppina in Barba, a. 60, Torino, pens.; Bellone Adele, gg. 3, Torino; Bernard Giovanna, a. 80, Parabiago, pens.; Lunardon Paolo, a. 63, Bassano del Grappa, pens.; Marcer Teresa v. Voghiberro, a. 65, Bottrio, pens.

Nati 41 - Morti 51.

(Segue da pagina 18)

La Stipel Fiat S.p.A. partecipa sentitamente al dolore della famiglia per la scomparsa del

dr. Maurizio Barendson

— Torino, 25 gennaio 1978.

L'Ufficio Stampa Fiat prende viva parte al lutto della famiglia e dei colleghi [illegible] per la scomparsa del

dr. Maurizio Barendson

— Torino, 25 gennaio 1978.

Improvvisamente è mancata

Antonia Accastello ved. Novarino

[illegible] danno il doloroso annuncio i figli Giovanna Bartolomeo Andrea e la sorella Maria con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali ore 15 giovedì in Castagneto.
— Forno Canavese, 25 gennaio [illegible]

Cristianamente è mancato

Giovanni Onesti

Ne danno il triste annuncio i figli Giancarlo e Mara, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali in Genova venerdì 27 gennaio alle ore 14,30 da via Santa Lucia 5.
— Genova, 26 gennaio 1978.

E' mancata

Iride Migliori Rolando

Ne danno il triste annuncio il marito Luigi, le sorelle Olma e Giulia, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Giacomo [illegible] per le amorevoli cure prestate. La cara salma dopo la benedizione partirà dall'abitazione piazza Chironi 12 oggi ore 14 per Sanremo ove avranno luogo i funerali nella chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringrazia[illegible]. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 26 gennaio 1978.

[illegible] Aldo Costa [illegible] partecipano al grave lutto del carissimo Luigi e famiglia per la dipartita della moglie

Iride Migliori Rolando

— Torino, 26 gennaio 1978.

I Fratelli Costa - Dipendenti della Elsa di Cocconato si associano al grande lutto del geometra Gino Rolando.

Celsa, Olida, Carla Ravizza e bimbo [illegible] mamma di dolore.

Gianni Mattee Manocco [illegible] Ravizza [illegible] di dolore.

Linda, Germana, Franco, Ida ed Elsa [illegible] Olina e famiglia con [illegible] ricordando la cara amica

Iride Rolando

— Bordighera, 25 gennaio 1978.

I Condomini e Inquilini di Piazza Chironi 12 partecipano con profondo rimpianto al dolore del geometra Luigi Rolando per la perdita della MOGLIE.

E' mancato

Michele Re

L'annunciano moglie, figlia, nuora, parenti tutti. Funerali in Varisella giovedì 26 corrente mese, alle ore 15.
— Varisella, 24 gennaio 1978.

Nica Marcelli Rosso e famiglia, [illegible] partecipano al lutto di [illegible] e Michele per la perdita del caro [illegible]

Giovanni Garrino

— Genova, 24 gennaio 1978.

La mia adorata mamma

Carolina Alastra Ratto

mi ha lasciato per sempre. [illegible] la Rita la piange con immenso immutato dolore
— Torino, 24 gennaio 1978.

ANNIVERSARI

1977 — 1978

Giuseppe Randone (Cè)

Il vuoto che hai lasciato in [illegible] è sempre più grande. Ci consola un po' sentirti accanto, con la tua presenza, il tuo amore vigile. I tuoi principi come allora, comanda e proteggerci non abbandonarci mai.

1976 — 1978

Adriana Grosso

Anna, Beppe e Pina ricordano a [illegible] giovedì 26 gennaio ore 7 parrocchia di [illegible] sabato 28 gennaio ore 11 Parrocchia Ss. Angeli Custodi, Torino.

1977 — 1978

Ives Benetto

La moglie nell'angoscia di ogni giorno unita alla figlia, genero, nipotino e mamma, [illegible] Messa domenica 29 gennaio ore 9,15 S. Bernardino Trana.

26-1-1976 — 26-1-1978

Michele Quercia

Nella tristezza di un rimpianto sempre più grande la tua Natale, il suo [illegible] e suocera ti ricordano oggi [illegible] con amore infinito.

Nell'anniversario della morte del

dott. Nino Cravetto

sarà celebrata la Messa a San Lorenzo alle 18,30 di venerdì 27.
— Torino, 26 gennaio 1978.

1970 — 1978

cav. uff. Paolo Manfredo

Vivi nel ricordo dei tuoi cari.

1974 — 1978

Ignazio Argano

Sorella e nipoti affettuosamente lo ricordano

Francesca Pasqualina Beccaria

Indimenticata
— Settimo Torinese, 26 gennaio 1978.

Presentata dai partiti alla Regione

Una relazione - denuncia sulle prigioni siciliane

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 25 gennaio.

«*Stando qui dentro, in sei mesi, ho imparato l'arte della delinquenza*», ha ammesso nel carcere di Ragusa un ragazzo che attende di essere processato per rapina. E' uno dei passi che più colpiscono nella relazione-denuncia sulla situazione nei penitenziari in Sicilia [illegible] no[illegible] dall'Assemblea regionale.

Deputati di ogni gruppo hanno ispezionato [illegible] carceri e hanno tracciato un quadro che riflette [illegible] dura realtà che la legge sulla riforma carceraria [illegible] ha mutato. Promiscuità [illegible] detenuti condannati e in attesa di processo, tra minori e adulti. Celle anguste, bugigoli. Pochi lavorano; scarseggiano i corsi di istruzione professionale, vi sono pochi assistenti sociali, non si fa quasi nulla per il recupero. Permane insomma una condizione sostanzialmente punitiva che contraddice contenuti e aspirazioni della riforma carceraria.

Quasi quattromila reclusi e i loro sorveglianti sono le vittime [illegible] questa situazione nelle prigioni super-protette o nelle altre prigioni alcune delle quali ricavate da secolari conventi. Problemi e carenze [illegible] nelle ventisei prigioni siciliane. All'Ucciardone di Palermo, con 900 reclusi (esattamente il doppio di quelli previsti sulla carta) come nella casa [illegible]nale di piazza Lanza a Catania dove frequenti sono [illegible] ribellioni.

Nel penitenziario di Augusta, in provincia di Siracusa, i deputati hanno scoperto con viva sorpresa 353 cubicoli e undici celle singole. I cu[illegible] misurano un metro e 20 per due metri e 20 e una altezza di due metri e sessanta; aria e luce entrano dai corridoi. C'è una cucina modernissima, ma non il [illegible]fettorio. I reclusi, per mancanza di spazio, sono autorizzati a passeggiare nei [illegible]ridoi dalle sei e mezzo del mattino a tarda sera, finiti gli spettacoli televisivi.

L'on. Nigro e gli altri tre deputati dell'Assemblea hanno sottolineato che in [illegible]ste condizioni, stando sempre assieme, i [illegible] finiscono per litigare di frequente. E non è un [illegible] qui, negli ultimi tre anni, si sono registrati aggressioni, accoltellamenti, agguati, se sono stati uccisi dodici detenuti e feriti più o meno gravemente una ventina nel carcere di Catania.

Anche nel gelido carcere di Enna, il capoluogo più alto della Sicilia dove in inverno la temperatura [illegible] sui livelli del Nord, i reclusi trascorrono la maggior parte [illegible] tempo nelle piccole e malconce camerate.

Sul «Cavallaccio» di Termini Imerese, trasformato da poco in super-carcere dal generale Dalla Chiesa, il democristiano Capitummino, il socialista Fiorino, il comunista Motta, il repubblicano Pullara e il missino Tricoli, visitate le strutture [illegible] risalgono al 1915 hanno scritto: «*E' [illegible] tipico carcere del periodo post-unificazione ispirato alla ideologia che vuole il detenuto avulso dalla società e irredimibile*». C'è adesso un circuito televisivo che tiene sotto controllo i 120 prigionieri e sono stati alzati i muri di cinta, inoltre i carabinieri perlustrano in continuazione l'esterno. La fuga è impossibile. E dentro? Le guardie carcerarie patiscono il sovraffollamento: «*Non è esagerato affermare* — rilevano l'onorevole Capitummino e gli altri della commissione — *che le prime vittime della trasformazione voluta dal generale Dalla Chiesa sono le guardie sulla cui pelle è stato operato il giro di vite*».

Più malconcio è il carcere di Agrigento, dichiarato inagibile dal medico provinciale, in [illegible] parte interrato, [illegible] umidità e freddo. L'Ucciardone, a Palermo, assomma tutti i difetti e le innumerevoli piaghe che i deputati della Assemblea h[illegible]talato durante l'indagine conoscitiva. Vi sono in corso lavori per un miliardo, ma non bastano perché il penitenziario ha nove bracci ed è esteso su sei ettari e mezzo: è una vera e propria cittadella piena di [illegible]. «*I servizi igi[illegible] estremamente carenti sono utilizzati da otto dieci reclusi nella stessa stanza. [illegible] cucina è accanto al gabinetto che funge anche da lavabo*», hanno riferito i deputati.

Per la super fortezza nell'isola di Favignana, più volte in primo piano per tentativi di evasione e sommosse, i deputati Pizzo socialista, Culicchia d[illegible]tiano, Majchello demonazionale e Messana comunista, nella loro relazione affermano che «*l'attuale alto numero di detenuti causa una notevole disfunzione*».

Antonio Ravidà

Fiat 126 Personal perché:

A ACQUISTO. Una 126 è l'auto che vi costa meno, ed è quella che vi offre le condizioni di pagamento migliori.
ASSICURAZIONE. Pagate il premio d'assicurazione minimo.

B BENZINA. Una 126 Personal consuma meno in assoluto: a [illegible] km/ora fa più di 20 km con un litro di benzina. Il pieno costa solo 10.500 lire.
BOLLO. Anche per il bollo spendete pochissimo.

C "CI PENSA FIAT". E' il complesso di servizi più completo ed avanzato che un automobilista possa trovare in Italia.
COLLAUDI. Più di un milione di 126 prodotte in 5 anni!
CILINDRATA. 650 cm³, 56 cm³ in più dei tradizionali 594 cm³.

D DIMENSIONI. Una 126 Personal è l'auto meno ingombrante: lunga 3 metri, ha un raggio di sterzata di 4,3 metri.
DOTAZIONI. Di serie: vano autoradio, specchietto [illegible] cortesia, tasca portacarte, tasconi sulle portiere, sedili ribaltabili.

E ELASTICITA'. Il motore da 650 [illegible], più elastico, consente di cambiare [illegible] meno spesso e di tenere più [illegible] lungo la marcia superiore. Questo significa minori consumi, specie in città.

F FRENI. La 126 Personal adotta ora i freni a tamburo della [illegible].
FILO DIRETTO FIAT. Una telefonata e Fiat vi aiuta a risolvere ogni problema.

G GARANZIA. Garanzia integrale per 12 mesi senza limiti [illegible] percorrenza e senza obblighi di manutenzione programmata. Garanzia scritta di tre mesi sulle riparazioni.
GARAGE. Naturalmente, l'auto più piccola è quella che costa meno.

I INTERNI. Molto confortevoli e completi: rivestimenti in velluto antimacchia, [illegible] tre varianti di colore. Moquette antimacchia, antimuffa, lavabile, isolante. Cruscotto rivestito in moquette. Tasconi. Schienali imbottiti, molleggiati, regolabili su sette posizioni.

L LUNOTTO TERMICO. E' disponibile a richiesta.
LINEA. Razionale, funzionale, esteticamente piacevole. La 126 Personal è un ottimo esempio di quel design italiano che tutto il mondo cerca di imitare.

M MOTORE. E' un'evoluzione e [illegible] potenziamento del robustissimo motore della 500. Ha 650 cm³ di cilindrata.
MANEGGEVOLEZZA. Eccellente.

N NOME. Personal sta ad indicare notevoli miglioramenti nei confronti della versione precedente: di meccanica (freni, impianto elettrico, sospensioni), di funzionalità (paraurti e fasce paracolpi), di allestimento interno.

O OLIO. Solo due litri e mezzo di olio. Cambiarlo costa poco.
OPTIONALS. Antifurto, lunotto termico, cinture [illegible] sicurezza, tettuccio apribile.

P PROTEZIONE. La 126 Personal è protetta. Dagli urti esterni con paraurti in resina elastica [illegible] fasce paracolpi laterali in gomma su inserto d'acciaio. Dalla corrosione perchè adotta [illegible] sistema [illegible] verniciatura più moderno in Europa.

Q QUALITA'. La 126 Personal [illegible] prodotta, [illegible] soluzioni tecnologiche avanzatissime che garantiscono uno standard qualitativo molto elevato, negli stabilimenti Fiat più moderni.

R RATEAZIONI. Vendite SAVA: quote contanti minime, rateazioni fino a 36 mesi. Massime facilitazioni con la formula "a rate da concordare".
RIPARAZIONI. Una 126 Personal costa meno in riparazioni.

S SILENZIOSITA'. Migliorata di 2 decibel.
STABILITA'. La nuova taratura delle sospensioni, più morbide, garantisce più stabilità e più comfort di marcia.

T TENUTA DI STRADA. I nuovi freni [illegible] le nuove sospensioni offrono una notevole sicurezza di guida.

U USATO. Una 126 Personal [illegible] la vettura che si svaluta meno in assoluto, perchè è sempre molto richiesta sul mercato.

V VERNICIATURA. Adotta il sistema di verniciatura di fondo della scocca a polveri, e ciclo "reverse": è il più moderno d'Europa.
VELLUTO. I rivestimenti sono in velluto. E' lo stesso adottato per la Fiat 130.

Z ZIG-ZAG. Una 126 Personal è il modo più comodo per muoversi nel traffico, e dovunque [illegible] richiedano maneggevolezza, elasticità, ingombri minimi.

126 Personal/650. Come te non c'è nessuna.

FIAT

Di produttori zootecnici

Cooperativa cuneese con 500 coltivatori

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 25 gennaio.

(g. d.m.) Superando remore e diffidenze che mantengono il cuneese nella retroguardia della cooperazione contadina, si è costituita recentemente [illegible] capoluogo (in via Carlo Emanuele III) l'associazione produttori zootecnici, che ha per promotori la Confederazione italiana coltivatori e la Lega delle cooperative, due organizzazioni che si definiscono «progressiste» senza accettare altra qualificazione politica.

In breve tempo sono fioccate le adesioni di oltre 500 coltivatori che hanno già per[illegible] di formare una dirigenza, composta da Gi[illegible] Matliauda [illegible] Busca, presidente; Giovanni Cravero di Genola e Roberto Chiaiva [illegible] Tarantasca, vice-presidenti mentre gli altri consiglieri vivono a Saluzzo, Fossano, Ceva che [illegible] anche le zone [illegible] dove più calda è stata nelle ultime settimane la «guerra del latte». E una delle prime battaglie che la nuova associazione intende affrontare è appunto quella di una più efficace tutela dei produttori di latte, soprattutto nei centri dove gli industriali caseari non intendono rispettare il prezzo regionale di 252 lire il litro.

«Teniamo presente che dal prossimo 30 giugno — spiega Gianfranco Falco, segretario della Confcoltivatori di Cuneo — al tavolo delle trattative che si svolgono a Torino con la mediazione della Regione le organizzazioni sindacali contadine dovranno lasciare il posto alle associazioni di produttori. Quella che abbiamo appena promosso intende farsi portavoce di tutti coloro che non vogliono più sottomettersi all'arbitrio degli industriali caseari».

Un primo concreto risultato, recentissimo, è stato già ottenuto nel Buschese, dove Biraghi, per [illegible] tenere fede al contratto regionale — per altro da lui non sottoscritto — aveva disdetto i contratti di raccolta [illegible] latte con un nu[illegible] gruppo di produttori. «Siamo riusciti — continua Gianfranco Falco — a collocare diversamente il latte che Biraghi non ha più voluto ritirare con un guadagno per gli agricoltori di 8 lire il litro, rispetto all'accordo faticosamente raggiunto a Torino».

I contadini della zona, che giustamente non perdono d'occhio la possibilità di remunerare meglio il loro lavoro, hanno compreso l'opportunità dell'unione. Non è solo un caso che proprio a Busca sia nato l'embrione della nuova associazione, che sta ora estendendosi rapidamente su base provinciale. «E' nostra intenzione — aggiunge il neo-presidente Giacomo Matliauda — chiedere subito degli incontri con l'amministrazione provinciale, con i compratori e con gli stessi industriali. V[illegible] aprire celermente nell'interesse dell'agricoltura e non solo [illegible] zootecnia».

Presentato un programma di corsi di specializzazione

I problemi della donna contadina discussi in un incontro ad Alba

Alba. L'affollata sala dove si è svolta la riunione delle donne rurali

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 25 gennaio.

Circa duecento donne delle campagne dell'Albese e del Braidese si sono date convegno oggi presso la sala della Resistenza del municipio [illegible] Alba per discutere [illegible] loro problemi. Il fatto in [illegible] non sarebbe molto importante se non rappresentasse un mutamento di costume in una società [illegible]tadina che da sempre ha visto l'uomo padrone quasi assoluto e la donna limitata ad un ruolo subalterno.

L'incontro di oggi ad Alba non era un sit-in femminista, ma dal dibattito è emerso che anche le donne di Langa stanno prendendo coscienza della loro condizione e la vogliono migliorare.

Uscite dall'atavico isolamento hanno finalmente parlato in pubblico dei loro problemi. E' evidente che aspirano [illegible] una parità [illegible] l'uomo di cui sono sempre più spesso coimprenditrici. «Non intendiamo fare confusione di ruoli — hanno detto — ma vogliamo dare il nostro contributo all'evoluzione in atto nel settore agricolo, dare un apporto costruttivo di idee e di esperienze, ma per poter far ciò dobbiamo prendere insieme coscienza dei problemi che riguardano l'impresa coltivatrice, la famiglia, la scuola, i servizi sociali e tutto ciò che ci può direttamente interessare».

Per raggiungere questi scopi il «Movimento femminile [illegible] donne rurali» alla presenza della delegata nazionale Maria [illegible] Mancini e della delegata provinciale Gi[illegible] Tealdi ha impostato stamane un programma di attività che comprende [illegible] di specializzazione serali da tenere in vari centri della zona, convegni di sociologia rurale, dibattiti su temi di attualità.

In particolare le donne coltivatrici hanno fatto presente la necessità di un anticipo di pensionamento dagli attuali sessanta a cinquantacinque anni, per una giusta equiparazione con le lavoratrici degli altri settori, e chiedono la parificazi[illegible] del minimo di pensione (attualmente ricevono 11.400 al mese in [illegible] dalle altre categorie).

g. f.

È scoppiato di notte, danni per centinaia di milioni

Alba: magazzino della Ferrero devastato da furioso incendio

A Cuneo "chiude" la Croce Bianca

Cuneo, 25 gennaio

(g. f.) Da oggi ha cessato di funzionare a Cuneo il servizio di soccorso e di assistenza della Croce Bianca, che però continua a Fossano, Ceva, Mondovì e Sa[illegible]. La grave decisione è stata presa dall'amministratore unico dell'Associazione di pubblica assistenza Croce Bianca, Francesco Rissa, a causa dell'irreparabile situazione deficitaria dell'organizzazione.

La crisi s'è iniziata quando il fondatore della sezione cuneese, Carlo Cerelli, presidente fino al 1976, lasciò l'incarico per trasferirsi a Cuorgnè: la situazione finanziaria era dis[illegible] diverse decine di milioni di debiti.

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 25 gennaio.

Un furioso incendio si è sviluppato durante la scorsa notte in un grosso magazzino deposito dell'industria dolciaria Ferrero di Alba. Verso la mezzanotte sono state viste lingue di fuoco e fumo provenire da un capannone in [illegible] erano depositate materie prime, imballi e confezioni. Dopo l'allarme è immediatamente intervenuto il corpo dei vigili del fuoco aziendale.

Successivamente si sono aggiunti i vigili di Alba e squadre provenienti da [illegible] e Cuneo. Dapprima si è cercato di evitare che le fiamme si estendessero ai reparti vicini e poi per domare il rogo è stato necessario lavorare fin verso le 8 di stamane.

Sono in corso indagini per stabilire le cause del sinistro.

Dai primi accertamenti e secondo un comunicato emesso dall'azienda, il fatto [illegible] avrebbe un'origine dolosa. Questa ipotesi tuttavia, non è [illegible] stata completamente scartata dagli inquirenti. Per quanto concerne i danni si parla di alcune centinaia di milioni, per la merce custodita in magazzino e che è andata distrutta.

In questo momento tecnici sono all'opera per stabilire se l'incendio ha danneggiato anche le strutture [illegible] degli edifici adiacenti al luogo in cui si è sviluppato. In caso affermativo i danni sarebbero notevolmente superiori.

Circa un anno fa era stato distrutto in un incendio dovuto a cause accidentali un altro [illegible] magazzino-deposito della Ferrero in località Mussotto d'[illegible].

g. f.

Due aziende in crisi nella zona di Bra

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 25 gennaio.

(g. f.) La segreteria di zona della Fulta (Federazione unitaria dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento) e il consiglio di fabbrica degli stabilimenti Marta di Bra, Dogliani e Carrù hanno convocato per domani pomeriggio, alla Sala Rosa di [illegible] Umberto, un'assemblea sulla situazione produttiva dell'azienda.

L'assemblea, alla quale sono stati invitati gli amministratori locali, i rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni sociali, è stata indetta per individuare iniziative per un rilancio della manifattura, «che da mesi — sostiene il sindacato — continua a ricorrere alla cassa integrazione senza dare programmi per prospettive future».

In settimana dovrebbero riunirsi in assemblea aperta anche i lavoratori della Press-Mobil, un'azienda metalmeccanica: trenta operai sospesi dal lavoro rischiano di perdere il soccorso della cassa integrazione guadagni.

GUARENE — L'amministrazione comunale, con un contributo di circa 200 milioni pervenuto dalla Regione, ha deciso di sistemare ed asfaltare alcune strade comunali che collegano il capoluogo con le frazioni.

MONDOVI' — Tre mesi di reclusione al trentasettenne Andrea Fere, di Millesimo, [illegible] di evasione dal carcere di Mondovì. Il Fere, che vi era rinchiuso, aveva ottenuto un permesso il 9 dicembre del '76, ma non aveva più fatto rientro in cella.

MONTA' D'ALBA — Domani sera, organizzato dalla Pro Loco, dibattito sull'ordine pubblico. Interverranno l'on. Franco Mazzola e il dott. Aniello Mosca, pretore di Alba.

L'episodio che aveva provocato reazioni degli alunni

Nega il professore del Garelli di aver picchiato lo studente

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 25 gennaio.

(gu. f.) «Non riuscivo neppure a fare scuola per il gran baccano che veniva dall'aula di fronte — dichiara il prof. Antonio Genesio, oggetto della contestazione avvenuta all'istituto professionale "Garelli" di Cuneo —; sono andato a sincerarmi del perché ed ho visto un ragazzo, Eraldo Franco, che avevo personalmente redarguito un paio di volte negli ultimi giorni per analoghi episodi di disturbo, schiamazzare in una classe non sua. L'ho ancora rimproverato e poi l'ho preso per il braccio per accompagnarlo in presidenza».

Il professor Genesio, insegnante di cultura italiana e diritto, nell'istituto cuneese, è stato accusato dagli studenti del «Garelli» e del Liceo Artistico — che hanno anche attuato uno sciopero di protesta — di avere spento una sigaretta sul volto dell'alunno sorpreso a fumare in corridoio. «Non mi ero neppure accorto che stesse fumando — afferma il prof. Genesio — e se qualche danno ha avuto dalla sigaretta se lo sarà procurato da solo».

L'insegnante, anzi, ha puntualizzato la sua posizione in una lettera aperta indirizzata anche al preside dell'istituto, al provveditore, al questore ed agli altri docenti, nella quale oltre a denunciare lo stato di [illegible] dell'ambiente scolastico, [illegible] gli addebiti mossi nei suoi confronti dagli studenti in un volantino d[illegible] nel quale lo hanno accusato di avere anche inseguito lo studente fino ai servizi, sfondandone la porta per poi trascinarlo in presidenza malmenandolo e dandogli del bastardo.

«Nessuna sigaretta spenta in volto, nessuna corsa per i corridoi, essendo l'aula attigua ai servizi, né tantomeno sfondamento di porte — replica il prof. Genesio —. I epiteto "bastardo", poi, deriva da bastardaggine e non da incrocio di razze differenti», dice testualmente l'insegnante nella lettera aperta.

Il professore, inoltre, sottilizza sulla differenza sostanziale fra scappellotto e schiaffone.

Nel pomeriggio si è riunito presso il «Garelli» il consiglio dei professori, in seguito alla convocazione straordinaria richiesta da un gruppo di insegnanti, non sono emerse posizioni ufficiali sull'episodio e lo [illegible] prof. Genesio ha detto di avere respinto una pubblica attestazione di solidarietà proposta da alcuni colleghi.

[illegible] parte dello studente si cerca di minimizzare l'accaduto: «Se mio figlio ha sbagliato — dice la madre di Eraldo Franco — è giusto che paghi e se violenza c'è stata non aggiungiamone [illegible]».

Tre giovani di Carrù assolti in pretura

Mondovì, 25 gennaio

(g. f.) Tre giovani di Carrù — Giampiero Canona, 22 anni, via Manzoni 21, Umberto Cardia, 26 anni, via Manzoni 14; Giovanni Piccioni, 29 anni, via Beneragienna 44 — sono stati processati in pretura e assolti per non aver commesso il fatto. Erano accusati di avere abusivamente portato fuori dalle loro abitazioni un coltello e un'altra [illegible] da taglio, che i carabinieri avevano rinvenuto sull'auto dei tre dopo che erano intervenuti a sedare una rissa, scoppiata nel febbraio del '76.

Stupore a Cuneo per il notaio che non pagava due impiegate

Il notaio Musso

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 25 gennaio.

(g. r.) Sensazione in provincia per la notizia della condanna da parte del pretore di Cuneo del notaio dottor Giuseppe Musso a corrispondere a due ex dipendenti dello studio notarile di via Asilo 5 una somma che complessivamente supererà i dieci milioni di lire.

Il giudice del lavoro, dottor Pierluigi Armando, infatti, accogliendo in pieno la tesi sostenuta dall'avvocato Franco Musetta, ha ritenuto responsabile il notaio Giuseppe Musso della mancata corresponsione di salari, gratifiche natalizie e indennità di anzianità nelle misure previste dal contratto nazionale collettivo di lavoro per gli addetti a studi professionali, stipulato il 31 luglio 1968.

Per le due ex dipendenti — Ada Sola di Cuneo e Margherita Lovera di Borgo S. Dalmazzo — l'avvocato Musetta, su mandato della Camera di lavoro di Cuneo aveva chiesto il pagamento in conguaglio dell'importo rispettivamente di 5 milioni e 305 mila lire e di 2 milioni e 476 mila lire: cifre che il pretore ha condannato il notaio Musso a pagare, con le maggiorazioni derivanti dalla rivalutazione (il rapporto di lavoro era cessato nell'inverno del 1976) e con gli interessi di legge. Pertanto la cifra complessiva supera i dieci milioni di lire.

Come si è già riferito, i tentativi di soluzione bonaria della vertenza da parte della Camera del lavoro cuneese erano stati vani, come pure quelli all'ufficio del Lavoro. La notizia della sentenza del pretore di Cuneo ha suscitato clamore, sia negli ambienti degli studi professionali sia in quelli sindacali, dove da tempo si sottolineano le condizioni di disagio in cui si trovano i lavoratori dipendenti di diversi studi.

Mondovì: per riparare il centro

Alloggi-parcheggio per 600 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 25 gennaio.

(g. f.) Un finanziamento di 600 milioni è stato assegnato in base alla legge 513 dell'ago[illegible] '77, al Comune di Mondovì per la costruzione di alloggi parcheggio che dovrebbero servire ad ospitare temporaneamente gli inquilini che devono abbandonare le loro case da restaurare. Il programma esecutivo degli interventi è stato messo a punto in questi giorni dall'assessore ai lavori pubblici del Comune, Bartolomeo Martinetti, e dalla direzione dell'Istituto autonomo case popolari di Cuneo.

«Circa 18 alloggi saranno costruiti ex novo — spiega il dottor Martinetti — nel nucleo di Piazza del piano di zona per l'edilizia economica-popolare, mentre almeno altri sei verranno ricavati nel vecchio stabile di via Vico, che il Comune ha già acquistato, e in quello adiacente, già di proprietà dell'ex istituto orfane. Si è rinciato, invece, l'intervento previsto nella casa ex combattenti di via Carlo Ferrero, dove sarebbero richieste opere che non sono consentite nel regime transitorio stabilito dalla legge regionale».

«Si tratta — precisa Martinetti — di un passo importante verso il risanamento del vecchio centro storico. Infatti, una delle principali difficoltà ad operare il risanamento degli stabili in cattive condizioni, è costituita dall'impossibilità di rimuovere gli inquilini, anche solo per il tempo necessario ad eseguire i lavori. Ora, quando al massimo fra due o tre anni saranno disponibili le case-parcheggio, ci saranno 20-25 alloggi da usare a questo scopo ed essi potranno essere utilizzati non solo dal Comune per i suoi piani di risanamento, ma anche [illegible] privati o da imprese».

A Savigliano e Fossano crisi risolte?

Fossano, 25 gennaio.

(g. f.) Tra una [illegible] di giorni — la data non è ancora stata stabilita — tornerà a riunirsi il consiglio comunale. Per quell'occasione la [illegible] presenterà un documento programmatico stilato d'intesa con pordende. I democristiani, con alchimesse in votazione, anche se il risultato è scontato: la dc otterrà [illegible] preferenze e quindi concluderà la crisi di giunta formando un bicolore dc-pli.

Risolto l'aspetto burocratico [illegible] la questione, la nuova dirigenza comunale dovrà iniziare a lavorare sodo. Per la fine di febbraio, infatti si dovrà discutere e approvare il bilancio di previsione per l'esercizio [illegible] in co[illegible], [illegible] si passerà all'analisi della petizione popolare (già sottoscritta da quattromila fossanesi) che chiede una piscina.

Un altro problema da affrontare è l'ente manifestazioni. Con il rimpasto della giunta è probabile che saranno alcuni membri e che altri ne entrino. La scadenza è anche immediata perché entro maggio dovrà essere presentato e approvato il programma dei festeggiamenti.

Savigliano, 25 gennaio.

(f. p.) Il consiglio comunale di Savigliano è stato convocato in seduta straordinaria per venerdì prossimo. All'ordine del giorno: crisi della giunta. La discussione, si prevede, durerà fino a tarda notte, perché tutte le forze politiche rappresentate in consiglio illustreranno la loro posizione. La dc, in questi ultimi giorni, ha concluso il ciclo di consultazioni con i vari partiti e sembra ormai accertato che sia indirizzata al monocolore. I democristiani saviglianesi, d'altronde, [illegible] in grado di reggere il governo dell'ente locale, perché possono contare su sedici consiglieri, quindi la maggioranza assoluta.

Il quadro politico in consiglio, in questo inizio d'anno, è molto cambiato rispe[illegible] alle amministrative del '75. Allora la dc ottenne quindici seggi, sette i comunisti, quattro i socialisti, due i socialdemocratici e due i liberali. Oggi la situazione è la seguente: sedici democristiani, sette comunisti, tre socialisti, un socialdemocratico e nessun liberale. Un esponente del pli è passato alla dc, un altro ha fondato [illegible] democratica», a cui hanno aderito un socialista uscito dal partito e un socialdemocratico, anche lui dichiaratosi indipendente.

Saluzzo resterà senza le sfilate del Carnevale Negozianti di Dronero: non finanzieremo feste

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 25 gennaio.

(v. l.) Quest'anno, a Saluzzo, il carnevale non si farà: il che vuol dire che non si programme[illegible] le manifestazioni più popolari, quali le sfilate dei carri allegorici e «il gran Polentone». Lo ha deciso il comitato «pro-Saluzzo».

Il carnevale è stato soppresso perché è un lusso, costa caro, i soldi non ci sono. Come sempre accade, la decisione della «pro-loco» è stata commentata in modi diversi; c'è chi sostiene che le sfilate dei carri allegorici, con tutto quanto ad esse connesso, è una buffonata o poco meno e che, quindi, si è agito nel migliore dei modi annullando la manifestazione. C'è invece chi afferma che il carnevale saluzzese, uno dei pochi — se non l'ultimo — sopravvissuto in provincia, deve essere mantenuto in vita ad ogni costo per motivi di tradizione e di prestigio.

A Saluzzo la «pro-loco» promuove ed organizza, durante l'anno, due manifestazioni principali: il carnevale e la mostra settembrina dell'antiquariato e dell'artigianato. Quest'ultima ha sempre presentato un bilancio attivo. I proventi della mostra hanno consentito, negli anni passati, di sovvenzionare in gran parte i festeggiamenti carnevaleschi.

Quest'anno, però, anche il bilancio della [illegible] dell'artigia[illegible] non ha dato risultati brillanti: [illegible] certo [illegible] un ulteriore successo della rassegna (che, anzi, ha registrato un [illegible] ancora crescente di visitatori), ma perché si sono dovute sostenere spese di carattere occasionale per l'[illegible] nella [illegible] sede di piazza d'Armi.

E' un bene o un male per la città? Una sana gestione economica [illegible] pubblico denaro potrebbe indurre ad una risposta positiva. Non bisogna però fare il passo più lungo della gamba, dice un vecchio adagio, nel quale i piemontesi credono [illegible]. Ma un qualificato esponente della «pro-Saluzzo» ha detto: «Le spese occasionali sostenute quest'anno per l'allestimento della mostra di settembre si sarebbero potute ripartire in più esercizi di gestione. Non si è creduto opportuno [illegible] questo criterio di ammortamento ed io [illegible] ne comprendo il [illegible]. Il carnevale, quindi, non si farà e Saluzzo ne subirà un grosso danno, soprattutto se si insisterà nel non organizzare più le sfilate dei carri allegorici che hanno sempre richiamato in città un gran numero di persone dal paese, dalla pianura e dalle vallate circostanti».

Per salvare il magro bilancio della «pro-loco» e mantenere in vita una tradizione vecchia di dieci lustri bisognerebbe ricorrere ad una misura non solo drastica ma anche di difficile attuazione: far pagare un biglietto di ingresso.

Però, perché si possa dire che il carnevale è stato [illegible] del tutto, la «pro-loco» ha fatto in modo che le maschere locali della «Castellana» e di «Ciciufin» svolgano ancora una parte [illegible] loro «attività carnevalesca», a loro sarà di nuovo demandato il compito di portare ai vecchi ricoverati negli ospizi, ai ragazzi ospiti degli orfanotrofi, ai malati degenti in ospedale un piccolo dono ed un sorriso.

Dronero, 25 gennaio

(g. fe.) Il carnevale di Dronero nasce quest'anno tra vivaci polemiche che potrebbero «frustrare ad intossicare» non pochi giovani, nei confronti di alcuni commercianti droneresi. La categoria ha un notevole interesse alla buona riuscita della manifestazione che si svolgerà — salvo imprevisti — tra domenica 5 e martedì 7 febbraio. Il comitato organizzatore ha rivolto pesanti accuse ad alcuni esercenti del centro cittadino, che dimostrerebbero scarsa sensibilità verso la festa.

Un esponente del comitato è esplicito: «Sembra quasi impossibile che certi commercianti oppongano un rifiuto alla richiesta di un contributo finanziario, indispensabile per sostenere le spese di organizzazione del carnevale. Oppure che offrano cifre irrisorie, dell'ordine di 5 mila lire. La manifestazione ci costerà non meno di 5 milioni di lire e pertanto non ci occorrono [illegible] mosine, bensì una autentica e concreta partecipazione, indispensabile per la buona riuscita della festa».

Due milioni di lire sono stati stanziati dal comitato festeggiamenti del Comune, ma tra i commercianti locali sono state raccolte soltanto [illegible] più di 500 mila lire. Fioccano le accuse di insensibilità nei confronti di alle commerciali che a Dronero valuto per la maggiore e che sono state segnate sul «libro nero» degli organizzatori.

Come si difendono gli [illegible]?

«C'è da rilevare [illegible] scarso tatto di chi si è presentato a chiedere il finanziamento — dice la commerciante Maria Aimar —; più che chiedere, occorre precisarlo, è [illegible] imposto l'obolo. Poi ritengo che il carattere popolare del carnevale non giustifichi la polverizzazione di cinque milioni di lire in due giorni: si tratta di denaro che potrebbe essere utilizzato per finanziare gran parte delle attività sportive, ad esempio, da sempre [illegible] di mezzi economici».

Il fotografo Mario Giolitto, [illegible] difende accusando a sua volta. «A Dronero c'è un gruppetto di persone che pone troppo [illegible] ad allestire festeggiamenti e continua imperterrito in queste attività anche nei momenti di maggiore crisi economica. Personalmente non ho nulla contro queste manifestazioni. Però, considerando il momento economico negativo, ritengo che questi 5 milioni potrebbero essere utilizzati in opere di ben più rilevante importanza».

La vetreria di Altare

Alla Covetro c'è tensione

Operaie messe in libertà - Provvedimento contestato - Intervento dei sindacati

(Nostro servizio particolare)
Altare, 25 gennaio.

Una singolare vertenza sindacale alla «Covetro», un'azienda vetraria che occupa 280 persone tra le quali molte donne. In uno dei reparti, quello della decorazione dei bicchieri, nel quale sono impiegate complessivamente 33 operaie si registra, a detta dell'azienda, un'alta percentuale di assenze che impedisce spesso il funzionamento di una o anche due delle tre linee di produzione. Si verifica, così, che alcune delle operaie presenti in fabbrica restino inutilizzate perché non sono in numero sufficiente a far funzionare la linea rimasta bloccata, mentre non possono neppure svolgere il lavoro in altri reparti.

L'azienda, forse anche nel tentativo di arrivare ad un contenimento del fenomeno di assenteismo, che arriverebbe anche a punte del 50 per cento, ha adottato un provvedimento, annunciato con un comunicato affisso in portineria, che è stato contestato dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori: la direzione, cioè, ha deciso di rimandare a casa, senza retribuzione, le lavoratrici in soprannumero. In sostanza, con questa decisione già applicata nei confronti di un paio di lavoratrici, si punisce esclusivamente chi si presenta regolarmente al lavoro.

Sul caso, dietro richiesta dei sindacati, avrà luogo un incontro all'ufficio del lavoro. Dice Nari, del sindacato chimici Cisl: *«Riconosciamo che il problema dell'assenteismo esiste ma chiediamo che venga discusso e che se ne individuino le cause. Non possiamo però accettare l'ingiusto provvedimento della direzione»*.

Aggiunge Cadei della Uil chimici: *«Il problema dell'assenteismo alla "Covetro" riguarda esclusivamente il reparto decorazioni. Quindi è assai limitato. Il sindacato non ha confutato le cifre fornite dall'azienda ma ha chiesto un brevissimo periodo di tempo per verificarle, per stabilire a che cosa il fenomeno è dovuto. Potrebbero esserci, infatti delle motivazioni che lo giustificano (maternità, malattie ecc.) come potrebbero anche non essercene. In questo caso faremmo un discorso molto chiaro e preciso all'assemblea dei lavoratori e chiederemo più seri controlli da parte dell'azienda e dei medici della mutua»*.

«Ieri — prosegue Cadei — *all'azienda abbiamo chiesto di ritirare il comunicato ma ci è stato risposto che in quel momento non c'era nessuno in stabilimento autorizzato a farlo. Abbiamo anche fatto presente che le lavoratrici in soprannumero potrebbero essere impiegate negli altri reparti, dove, tra l'altro, ci sono molti lavoratori che debbono ancora fare le ferie 1977 ma l'azienda non ha sentito ragioni»*.

Le maestranze di fronte alla posizione della direzione hanno proclamato immediatamente uno sciopero di due ore e si sono riunite in assemblea.

La direzione della Covetro non ha voluto rilasciare dichiarazioni: *«Non desideriamo entrare nell'argomento* — ci ha detto un dirigente, il dr. Olivero — *sono cose che succedono ovunque e non vogliamo fare alcun commento»*.

Intanto ad Altare e in tutta la Valbormida si susseguono con interesse ed apprensione le vicende della Società artistico vetraria che il tribunale civile di Savona ha ammesso all'amministrazione controllata nominando suo commissario il commercialista dr. Corrado Ferro.

Le organizzazioni sindacali che già hanno avuto un incontro con il dr. Ferro, hanno indetto per sabato 28 alle 9, nel cinema Vallechiara, una assemblea aperta alla quale sono stati invitati i sindaci ed i consigli di fabbrica della Val Bormida, i partiti, i parlamentari e le associazioni di categoria.

Scopo dell'iniziativa quello di fare il punto sugli ultimi sviluppi della situazione e sulle prospettive della vetreria.

n. s.

Studente di Imperia tra i fermati a Genova per i volantini delle "B.r."
Il servizio a pag. 11

"Sono massone, ma non della loggia P 2,, dichiara il vescovo antiocheno di Savona

Giulio Rondini, ex operaio Italsider, ex partigiano della "Falco", ha smentito alcuni servizi giornalistici che lo indicavano come membro della "officina" ultrasegreta del Grande Oriente - "I giornali parlano di me? Mamma mia!..." - Vive di una modesta pensione, celebra i ritiri del proprio credo e vuol vivere tranquillo - Mistero su una casella postale

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 25 gennaio.

Alcuni giornali pubblicano clamorose rivelazioni o presunte tali, sulla ultrasegreta loggia «P2» della massoneria. I servizi riportano, come iscritti alla loggia, numerosi nomi di capitani d'industria, alti ufficiali dell'esercito, altori, uomini politici, sacerdoti. Tra gli altri, si nomina un don Giulio Rondini di Savona (del quale — si afferma — non c'è negli schedari della loggia "P2" l'indirizzo della canonica ma l'indicazione di una casella postale di Savona).

Chi è don Giulio Rondini? Non è stato semplice stabilirlo. Dopo non facili ricerche lo abbiamo rintracciato in un alloggio di via Falletti, al n. 11 interno 5, nel quartiere operaio di Villapiana. Non è però un sacerdote cattolico come i giornali dicono, ma un «ministro» della Chiesa siro-antiochena o Comunità ecclesiale ecumenica, con sede a Roma in via Francesco Paciotti n. 30.

«Sono un vescovo regolarmente consacrato — *precisa* — e dico che alla Comunità ecclesiale appartengo anche alla "Eglise de la nouvelle alliance" che ha la sua sede centrale in Francia. Prima, dal 1962 al 1964, appartenevo alla Chiesa gnostica».

E' stato scritto, le informiamo, che lei appartiene alla «P2», una loggia massonica e che ha una casella postale. E' vero?

Rondini, prima di rispondere, sorride, affonda le mani tra i capelli, si fa pensieroso e poi: «Sono iscritto ad una massoneria, ma non dico quale. Comunque non alla loggia "P2" e neppure al "Grande Oriente d'Italia". Non chiedetemi altro, non posso aggiungere nulla di più al riguardo. Posso però confermare che ho una casella postale, la n. 68. Ed ora cosa succederà? I giornali parlano di me? Mamma mia».

«Monsignore» Rondini (il titolo, sostiene, che gli spetta di diritto) ha 62 anni ed è un operaio in pensione. Ha lavorato all'Italsider. Ha combattuto in Liguria tra i partigiani garibaldini della divisione «Falco», brigata Gramsci ed ora vive solo in un modesto appartamentino dalle pareti [illegible] di immagini religiose. Veste borghese, è allegro e di tanto in tanto si lascia andare ad espressioni piuttosto colorite.

Dove svolge la sua missione? Dove celebra la messa? Fa proseliti? chiediamo. «A Savona — *ammette francamente* — non faccio nulla, per non mettermi in urto con la Chiesa cattolica. Celebro soltanto a Roma, nella casa di monsignor Michele e in Francia».

Ci vede perplessi, titubanti, un po' increduli ed allora ci abbandona un momento e quando ritorna ci presenta alcuni documenti. «Ecco, guardate — *sottolinea gesticolando* — non racconto storie. Sono originali e tutti regolarmente riconosciuti». *E mostra la tessera n. 009/77 della Comunità ecclesiale, firmata da «Pietro Tano Episcopus», intestata, appunto, al «vescovo» Rondini «superiore regionale della Liguria e Toscana», poi una laurea della «American World Patriarchalis» e una carta d'identità ecclesiale della «Chiesa della novella alleanza», firmata dal patriarca Pierre Phoebus.*

Quanto ha pagato queste tessere? «Nulla, neppure una lira».

Quanto guadagna a fare il vescovo di queste Chiese? «Assolutamente niente — *replica un po' risentito* —; vivo della mia scarsa pensione e se qualcuno mi dà una mano sono ben contento. Sapete — *rivela* — sono amico del sindaco. Ma non scrivetelo».

Appesi ad un attaccapanni sono diversi indumenti sacerdotali. Può indossare, per una foto, i suoi paramenti da vescovo? Si oppone: «No, in casa no. Soltanto durante le funzioni. Comunque ecco qua le mie stole e ne indica alcune. «Questa — *spiega* — è la epitrachelion, una stola che mettevano i vecchi sacerdoti del tempio di Gerusalemme».

Infine il commiato: «Abbiate pazienza ma stavo facendomi da mangiare. Se resto ancora con voi mi brucia tutto. Mi raccomando non prendetemi sottogamba».

Nicolò Siri

Giulio Rondini è meravigliato (Telefoto Chiaramonti)

Giulio Rondini mostra i paramenti (Chiaramonti)

La ditta chiusa a Imperia

La «Renzetti» spiega perché è fallita e lancia dure accuse

Un mutuo in ritardo - Opposizione dei sindacati alla ristrutturazione della sede?

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 25 gennaio.

La ditta Renzetti, della quale il tribunale di Imperia ha dichiarato il fallimento il 19 gennaio, avrebbe potuto essere salvata e con essa il posto di lavoro ai quaranta dipendenti: lo afferma oggi, in una lettera aperta alla cittadinanza, uno dei soci, Dario Renzetti, il quale, uscendo dal riserbo mantenuto finora, espone su questo doloroso e clamoroso caso, il proprio punto di vista, che è quello del figlio del fondatore della ditta, Domenico Renzetti, il quale aveva aperto i primi reparti della fabbrica circa settanta anni or sono.

«Ora che la vicenda della "Renzetti" si è conclusa nel peggiore dei modi — scrive Dario Renzetti — *desidero, anche a nome degli altri soci della famiglia, per dovere di verità, portare a conoscenza quanto è stato fatto da noi per conservare, e da altri per distruggere, una fonte di lavoro e di occupazione»*.

La lettera così prosegue: *«A seguito della beffa del mutuo a tasso agevolato, a lungo promesso da Roma e mai concesso, dopo averci indotto a rinnovare il macchinario, da mesi (prima della dichiarazione del fallimento N.D.r.) stavamo facendo presente alle autorità comunali la difficile situazione dell'azienda. Per superare le difficoltà si era chiesto ripetutamente ed insistentemente alle autorità medesime la concessione della ristrutturazione, consentita dalla legge, del fabbricato dello stabilimento di via Alfieri, che è di circa 30 mila mc. Con tale concessione si sarebbe potuto realizzare l'elevato valore del fabbricato, situato in centro città, essendoci già gli acquirenti, e con questo fare fronte a tutti gli impegni e mantenere in un nuovo insediamento nella zona industriale dell'Imperia, quella occupazione che, a parole, si vuole tanto difendere. A tale scopo sono stati presentati programmi e garanzie di ogni genere»*.

A questo punto Dario Renzetti espone, dal suo punto di vista, il «perché» si è invece giunti alla richiesta (da parte di un gruppo di dipendenti) che venisse dichiarato il fallimento: *«Ma la caparbia, ostinata opposizione alla concessione della ristrutturazione, da parte dei sindacati e di forze politiche, facilmente individuabili, ha impedito, per scopi ben chiari, la salvezza della azienda»*.

Osserva Dario Renzetti: *«Mentre in altre parti d'Italia si lotta giustamente per mantenere aperte le aziende in difficoltà, nel caso Renzetti si è posto il massimo impegno per castigare una ditta ed una famiglia che per 70 anni, operando con onestà e rispetto dei lavoratori, ha contribuito al prestigio ed allo sviluppo industriale di Imperia»*.

Ed infine, dopo la denuncia, una nota umana: *«Fra tante amarezze non sono mancate prove di solidarietà. Desidero, anche a nome degli altri soci, ringraziare quanti, con alto senso di responsabilità, si sono battuti con noi per una soluzione migliore ed in particolare quel gruppo di maestranze ed impiegati che si è sempre rifiutato di aderire alle richieste di un fallimento ingiusto, che poteva essere evitato a vantaggio degli stessi lavoratori ed è rimasto, con generosa solidarietà, accanto a noi sino alla fine»*.

b. v.

Dario Renzetti

Sanremo: la magistratura conclude difficile inchiesta

Un colpo di pistola sparato nella banca "denuncia,, dopo 4 anni i due rapinatori

Gli autori dell'assalto alla Cassa di S. Stefano Mare (febbraio 1974) sarebbero gli stessi che ingaggiarono un conflitto con i carabinieri a Ventimiglia due mesi dopo - Uno fu ucciso

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 25 gennaio.

Dopo quasi quattro anni di indagini e perizie sarebbero stati identificati gli autori della rapina del febbraio 1974 alla filiale di S. Stefano al Mare della Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia. Il colpo sarebbe stato commesso da: Guido Patelli, 27 anni, da Calvatone (Como); Francesco Magnoli, 31 anni, da Palmi (R.C.) e Francesco Di Cesare, 24 anni, da Reggio Calabria. I primi due sono in prigione, mentre il Di Cesare è morto in un conflitto a fuoco con i carabinieri di Ventimiglia, avvenuto due mesi dopo la rapina di S. Stefano.

La prova, che avrebbe «inchiodato» i due malviventi ora arrestati, sarebbe la perizia balistica fatta sul proiettile rinvenuto in una parete della banca. Ora risulterebbe (senza ombra di dubbio) che quel proiettile sarebbe stato esploso dalla stessa pistola trovata poi tra le mani del Di Cesare al termine della sparatoria di Ventimiglia.

Questi i fatti: due individui verso le 13 del 17 febbraio '74, pistola in pugno, il volto coperto da un passamontagna, hanno fatto irruzione nella filiale della Cassa di Risparmio che si trova sulla Via Aurelia a S. Stefano al Mare. Uno dei due esplode un colpo di pistola contro una parete a scopo intimidatorio. Arraffano quasi 4 milioni e fuggono con un'Alfa Romeo 1750, a bordo della quale c'è un complice.

Francesco Patelli

Sul posto accorrono i carabinieri: vengono istituiti posti di blocco, ma dei banditi nessuna traccia.

Due mesi dopo, verso la fine di marzo, alle porte di Ventimiglia, due autovetture si scontrano. Una di queste si ferma, l'altra prosegue la corsa. Dell'episodio vengono informati i carabinieri di Ventimiglia che si imbattono poco dopo nell'auto segnalata in una via del centro di Bordighera. Intimano l'alt, ma l'auto, un'Alfa Romeo 1750, a bordo della quale ci sono tre individui non si ferma. L'inseguimento sul filo dei cento all'ora si conclude sul lungomare di Ventimiglia quando i tre malviventi, imbottigliati in un vicolo cieco, proseguono la fuga a piedi. Sparano contro i carabinieri. Il capitano (allora tenente) Viaggi risponde al fuoco e colpisce a morte il Di Cesare. Gli altri due si arrendono armi in pugno e vengono arrestati. La pistola del Di Cesare sarebbe l'arma con la quale era stato esploso il colpo alla Cassa di Risparmio di S. Stefano al Mare.

Stamane il giudice Squizzato ha interrogato un maresciallo che aveva partecipato alla sparatoria, giunto appositamente dalla Sardegna dove è stato trasferito. L'istruttoria sta per concludersi, quasi certamente con il rinvio a giudizio dei due presunti rapinatori.

r. o.

Sanremese picchia la moglie ad Imperia

Imperia, 25 gennaio.

(r. c.) Patrizia Saracco, 22 anni, Sanremo, corso Mombello 50, è stata picchiata ieri sera sul ponte Impero dall'ex marito, Mario Berardini, 29 anni, Sanremo, via Castello 41, dal quale vive separata.

Per sottrarre la ragazza alla furia dell'uomo è intervenuta una pattuglia della «mobile»: lei è finita all'ospedale e medicata al pronto soccorso (prognosi di 15 giorni per contusioni ed ematomi al volto e sospetta frattura del setto nasale), lui in questura per accertamenti.

Mario Berardini è stato denunciato dalla Saracco per lesioni e minacce. Un mese fa l'avrebbe minacciata con la pistola che gli agenti hanno poi trovato.

Nuova perizia su Osvaldo Masini

Savona: forse pazzo l'autista che uccise la moglie per gelosia

Osvaldo Masini

M. Angela Lanza

Savona, 25 gennaio.

(b. b.) Osvaldo Masini, l'autista trentenne che lo scorso agosto uccise con due colpi di fucile la moglie, Maria Angela Lanza, 27 anni, sarà trasferito dal Santagostino al carcere di Marassi e sottoposto a nuova perizia psichiatrica.

L'incarico è stato affidato ai professori Chiozza, Bondini e Giberti, titolari, rispettivamente, delle cattedre di Medicina legale, Antropologia criminale e Psichiatria dell'Università di Genova. Stamane i tre periti hanno prestato giuramento davanti all'autorità giudiziaria.

Pochi giorni dopo l'uccisione della moglie, insegnante a Savona, una donna bellissima, freddata davanti agli occhi del figlioletto, Osvaldo Masini fu sottoposto a perizia psichiatrica da parte del professore Canepa e dichiarato totalmente infermo di mente.

L'avvocato Piero Calabria, che si è costituito parte civile per il padre della giovane insegnante, (Luciano Germano tutela gli interessi delle due sorelle e l'avvocato Biondi difende l'uxoricida) ha chiesto al giudice istruttore, Renato Acquarone, una nuova perizia. Il magistrato ha accettato la richiesta ed ora l'ultima parola spetta ai tre «super periti».

Le indagini dopo il ferimento di un bandito

Furto con sparatoria a Bordighera arresto a Camporosso, due ricercati

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 25 gennaio.

(l. l.) I carabinieri, per ordine del pretore Tommaso Milone, hanno arrestato Carmelo Vitalone, 39 anni, da Camporosso, via Aurelia 97. Stanno ricercando con ordine di cattura Maurizio Chiappa, 27 anni, di Dolceacqua ed Emilio Simbari, di 32, abitante a Ventimiglia. Sono indicati dagli inquirenti come complici di Giuseppe Alcamo, ferito domenica sera a Bordighera dalla guardia giurata Luciano Mori che cercava di bloccarlo durante un furto alla tabaccheria di Rosalba Bertirotti.

Carmelo Vitalone è il proprietario dell'auto abbandonata dopo la sparatoria dai malviventi; gli altri due sono sospettati di complicità diretta nel tentativo di furto. Nei loro confronti il magistrato ha emesso provvedimento per correità in rapina (il furto e l'aggressione alla guardia Mori).

Questa imputazione, addebitata ai tre autori del furto per avere usato la violenza contro il Mori nel tentativo di assicurarsi l'impunità, scagiona il metronotte, la cui deposizione è confermata dalla traiettoria del proiettile, che, penetrato nell'inguine dall'alto in basso, si è fermato nella coscia sinistra di Giuseppe Alcamo dopo avergli perforato la vescica e fracassato il bacino.

Sebbene le condizioni del bandito siano notevolmente migliorate nelle ultime ore dopo le cure all'ospedale San Martino di Genova, non è stato ancora possibile interrogarlo.

A giudizio i banditi del "Cocktail Lounge"

Savona, 25 gennaio.

(b. b.) Antonio Truscelli[illegible] e Matteo Surace, entrambi di Oppido Mamertina e Armando Ferrienti, 36 anni, abitante a Brindisi, saranno processati in assise a Savona, nel prossimo marzo, per tentato omicidio, rapina e detenzione di armi. Sono i tre banditi che fecero irruzione al «Cocktail Lounge» di Luciano Chiaia, 55 anni, di Alassio, per rapinare l'incasso della serata.

L'assalto avvenne la notte del 29 giugno scorso. I tre banditi fecero irruzione. Due impugnavano pistole. Il terzo aggirato il bancone si avvicinò alla cassa. Luciano Chiaia (una vita sulle navi, come barman ed ex pugile) si scagliò contro di loro e dopo una colluttazione li mise in fuga. Furono sparati colpi di pistola. Un bandito ferì il complice. Tutti furono poi arrestati.

SAVONA — L'Enpa [illegible] che si può ancora firmare contro la vivisezione fino al 31 gennaio presso lo sportello [illegible] del comune di Savona.

Giulio Alias stamane in corte d'assise a Imperia

Ferì studente e tentò d'uccidere l'amico che offese la sua ragazza

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 25 gennaio.

(r. c.) Inizia domani, in Assise, il processo a Giulio Alias, 33 anni, originario di Carbonia, attualmente rinchiuso al «S. Tecla» di Sanremo. E' accusato di duplice tentato omicidio. E' uno dei componenti della banda che, il 15 ottobre di due anni fa, assalì la gioielleria «Sobrero» di via Matteotti a Sanremo (bottino oltre 50 milioni).

La notte del 20 ottobre 1976, dopo la rapina, il bandito ferisce nel suo rifugio di Apricale (si era nascosto in una baita semidiroccata) uno studente liceale, Brunello Meraldo, 20 anni Sanremo, corso Inglesi 312. Raggiunto al ventre da un colpo di pistola, il ragazzo si fa accompagnare in ospedale a Sanremo. *«Mi hanno sparato per strada a Bordighera, mentre camminavo»*, dice alla polizia.

Il suo racconto non regge: nei vestiti, all'altezza della ferita, manca il foro di entrata della pallottola. La verità viene a galla dopo l'intervento chirurgico: insieme al proiettile i dottori estraggono un piccolo brandello di lenzuolo. Brunello Meraldo, finalmente confessa: *«Giulio credeva che io fossi un informatore della polizia. Per dimostrargli che non era vero avevo pregato un suo complice, di cui non ricordo il nome, di accompagnarmi da lui per avere un chiarimento. Ci eravamo spiegati e la sera ero rimasto a dormire da lui. A letto mi aveva fatto vedere due pistole: all'improvviso era partito un colpo»*.

Secondo ferimento il 30 settembre a Sanremo. Alle quattro del mattino Giulio Alias, che dopo la rapina conduceva una vita brillante, esce dal «Lord Brummel» di via Nino Bixio con una «donnina». Alla coppia si avvicina Giuseppe Licata, 33 anni, che solleva, «per scherzo» la gonna della ragazza. Il gesto scatena la furia del bandito. Alias colpisce con un pugno Licata, poi estrae la sua «38 special». L'avversario fugge, inseguito: echeggiano dodici colpi di pistola, ma nessuno va a segno. L'imputato sarà difeso dall'avvocato Moroni di Sanremo.

Savona: condannati scippatori di Albenga

Savona, 25 gennaio.

(b. b.) Processo per direttissima e condanna a Lorenzo Astorino, 18 anni, Francesco P., 16 anni, entrambi di Albenga e Carlo B., di 17, abitante a Vendone, accusati di scippo ai danni di una casalinga di Albenga, e, l'ultimo, di simulazione di reato. Le pene: un anno e 7 mesi per Astorino; un anno, 8 mesi e un mese di arresto per Francesco P.; e un anno e 8 mesi per Carlo B. Per tutti sospensione condizionale della pena.

Processo l'8 febbraio ad Albenga e misteriosi retroscena

La "tratta,, dei lavoratori in Africa?

Albenga, 25 gennaio.

Onofrio Milioto, 48 anni, e Dario Dell'Erba, 44 anni, due imprenditori edili residenti a Villanova d'Albenga sono stati condannati nel marzo dello scorso anno con decreto penale del pretore di Albenga ad una pena pecuniaria (regolarmente pagata) di 700 mila lire, per violazione delle norme sull'emigrazione. Lo stesso provvedimento venne adottato nei confronti di due impresari torinesi i fratelli Giuseppe e Luigi Barbero, geometri, rispettivamente di 42 e 45 anni, residenti in via San Paolo 28, i quali tuttavia fecero opposizione al decreto penale e la causa verrà discussa sempre alla pretura di Albenga l'8 febbraio prossimo.

Milioto, Dell'Erba ed i fratelli Barbero vennero coinvolti in un'inchiesta per reclutamento di manodopera, in prevalenza edili e metalmeccanici, da inviarsi in Nordafrica ed in Medio Oriente. Le indagini furono iniziate dai carabinieri di Ortovero e proseguite dal nucleo dei servizi emigrazione del ministero degli Esteri, dopo che, nel giugno del 1976 le organizzazioni sindacali sporsero denuncia all'ispettorato del lavoro ed alla questura di Savona contro presunti mediatori di «lavoro nero».

L'argomento è ora tornato di attualità al seguito di riunioni svoltesi a Roma presso i ministeri del Lavoro e degli Affari Esteri. L'inchiesta sviluppatasi nell'Albenganese aveva accertato che i lavoratori reclutati per recarsi a lavorare a Gedda, in Arabia Saudita o in Libia, più che sottoscrivere dei contratti capestro avevano aderito ad una cooperativa la «Alfa Saudi» accettandone lo statuto che prevedeva condizioni molto pesanti.

L'iniziativa sarebbe partita dai fratelli Barbero che si erano appoggiati al Milioto ed al Dell'Erba. Prima che iniziasse l'inchiesta penale, alcuni lavoratori avevano già aderito alla cooperativa e tra questi Alfonso Nitarita, 48 anni, e Adriano Siffredi, 38 anni di Villanova d'Albenga, e tre albenganesi, il geometra Giuseppe Muo, 29 anni, via Massone 3, Alessandro Di Vita, 21 anni, via Dalmazia e Michele Allena, 33 anni.

La formula della cooperativa ideata per esportare manodopera consentiva di evitare adempimenti di norme relative all'emigrazione. Molti tuttavia, partirono egualmente, e quando tornano in patria si dicono soddisfatti del lavoro e del guadagni che ne traggono. Espatriò anche il Milioto dopo aver liquidato la propria impresa vendendo per dieci milioni le sue attrezzature ai fratelli Barbero che lo inviarono a Gedda, ove si dovevano eseguire lavori edili.

Ora però il Milioto è tornato in Italia, mantiene la sua residenza a Villanova, ma si è temporaneamente trasferito in Piemonte a Robarent per motivi di lavoro.

g. m.

Sulle "aperture„ al pci in Comune

Partigiani bianchi replicano a Parodi

Un documento della sezione imperiese della Fivl contesta le dichiarazioni del segretario della dc - "Non tutti d'accordo"

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 25 gennaio.

I partigiani cattolici della Federazione italiana volontari della libertà contestano Giovanni Parodi, rieletto appena due giorni or sono segretario provinciale della dc. In una lettera al nostro giornale osservano: «Abbiamo letto, stupiti e preoccupati, su La Stampa di sabato scorso il pezzo intitolato "E' piaciuta a Parodi la proposta del pci", ove si ipotizzava un "accordo istituzionale" fra democristiani e comunisti nei comuni di Imperia e Sanremo. Ci lasciano particolarmente perplessi certe dichiarazioni di Parodi, laddove, riferendosi a Sanremo, afferma che sono in corso trattative con il partito comunista per responsabilizzarlo fino al punto di far funzionare in comune una "commissione di controllo sull'attuazione del programma amministrativo presieduta da un comunista" ed un "consiglio di presidenza del consiglio comunale, presieduto dal sindaco e con vicepresidente il rappresentante comunista" e conclude auspicando esplicitamente che "questa partecipazione diretta del pci nella gestione della pubblica amministrazione possa verificarsi anche nel capoluogo"».

La presa di posizione dei partigiani cristiani della Fivl chiama poi in causa anche il sindaco di Imperia, Alessandro Scajola, e Renato Pilade, segretario cittadino della dc. La lettera infatti prosegue: «Sempre sullo stesso argomento l'intervistatore raccoglie poi l'impressione del sindaco di Imperia, Scajola, il quale (sia pure con maggiore prudenza e circospezione) riferendosi anche lui, come Parodi, a una pseudo "linea Zaccagnini" di evidente interpretazione di comodo, conferma l'ipotesi dell'accordo istituzionale ritenendola interessante in riferimento all'esperienza di Sanremo e rivendicandone, anzi, la paternità per Imperia al segretario cittadino Renato Pilade».

Dicono i partigiani cattolici: «Ci pare sia giunto il momento della chiarezza e della verità. I nostri aderenti, con gli iscritti e gli elettori democristiani di Sanremo, di Imperia e di tutta la provincia, vogliono capire bene cosa significa esattamente questo accordo istituzionale con i comunisti, se questo accordo è ancora in sintonia con la loro coscienza; se non sia avventato.

«E' imprudente — dicono — e pericoloso avendere, comunque, così in fretta e sottocosto i residui capisaldi di questa nostra "provincia bianca"; se proprio è vero che questa "linea" politica attribuita a Zaccagnini sia emersa con questo univoco significato dal recente congresso provinciale della dc di Bordighera; se, cioè, su questa ipotesi concordano anche i due deputati locali Manfredi e Revelli e parecchi altri esponenti democristiani a noi ben noti che pur sempre si rifanno a Zaccagnini; se, soprattutto, questo tipo di "ammucchiata" così assiduamente vagheggiata anche dai comunisti riscuote l'approvazione cosciente e responsabile degli amministratori dc e dell'elettorato tradizionale cattolico imperiese». E ancora: «Noi, partigiani cattolici, non abbiamo per intanto difficoltà ad esprimere il nostro dissenso da questa impostazione compromissoria. Ce lo impone la perdurante testimonianza della nostra coscienza, della nostra ispirazione e della nostra coerenza. Siamo consapevoli per altro della gravità della situazione generale e della responsabilità che occorre per affrontarla. Siamo anche consapevoli della necessità di non risuscitare anacronisticamente gli spettri dello scontro frontale coi comunisti; ma, nel contempo, rimaniamo ben guardinghi e circospetti nell'interpretare la loro pressante conversione democristiana».

Concludono: «Proprio per questo, dunque, prima che certi contatti marchingegni si trasferiscano a Sanremo, a Imperia contrabbandati per giustificare gratuiti cedimenti, rivendichiamo un atteggiamento di chiarezza, di dignità e di onestà politica nel definire la collaborazione dei cattolici impegnati in politica, senza la collusione ambigua coi comunisti che, adesso, ci vengono propinate col metodo pericoloso e suicida del "compromesso" strisciante».

b. v.

Giovanni Parodi

Erano rimasti senza soldi

Arrestati a Imperia rubavano nelle case

Due complici denunciati a piede libero - Sorpresi in un alloggio in via Argine sinistro

Gian Luigi Gala — Sergio Piras

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 25 gennaio.

(r. c.) Gian Luigi Gala, 21 anni, nato e residente a Susa (Torino) in corso Unione Sovietica 23 e Sergio Piras, 22 anni originario di Villamassargia (Cagliari) ed abitante a Susa in via Martiri della Libertà sono stati arrestati dalla squadra mobile della questura per tentato furto aggravato. Due loro complici, entrambi incensurati, sono stati denunciati a piede libero. Si chiamano Aldo Pugliese, 26 anni, Susa via Dora Riparia 8 ed Enrico Grosso, 43 anni, Pontedassio via Torino. I quattro sono stati sorpresi mentre cercavano di entrare nell'appartamento di Bruno Vivaldi, 47 anni, Imperia, via Argine sinistro 86.

Disturbati da alcuni inquilini del palazzo, i ladri sono corsi giù per le scale e sono poi fuggiti a bordo di una «Giulia Alfa Romeo» e di una «Audi». Le due vetture sono però incappate in un posto di blocco istituito dalla polizia in via [illegible] Calderina. In questura uno della banda ha finito per confessare: «Volevamo fare dei furti in riviera e poi tornarcene a Susa».

Molti danni a Carcare

Cadono 3 balconi sotto il peso di lastre di ghiaccio

Carcare, 25 gennaio.

(b. b.) Panico ma nessun ferito per la caduta di tre balconi del ristorante-bar «La Rosa fiorita» di Carcare. E' successo quest'oggi nel piccolo centro della valle Bormida. Un grosso lastrone di ghiaccio è scivolato dal tetto del ristorante ed ha provocato la caduta dei balconi.

LIGURIA SPORT

Pulcini da combattimento

I ragazzini della Sanremese continuano a collezionare vittorie - Primi lo scorso anno nella categoria, si sono aggiudicati i tornei di Taggia, di Riva Ligure e di Roquebrune - Una squadra dove i "più vecchi" hanno 13 e 14 anni - Anche quest'anno, diventati "esordienti", sono in testa alla classifica - Alcuni sono figli di giocatori locali, insomma sono "figli d'arte"

I pulcini della Sanremese con il trainer Angelo Moroni (Telefoto Emmeti)

(Nostro servizio particolare)
S. Remo, 25 gennaio.

Ventotto vittorie su trentun incontri disputati, due pareggi ed una sola sconfitta che, però, a tavolino, diventerà una vittoria. Un campionato [illegible] nel 76-77 ed uno, nel 77-78, condotto stando in vetta alla classifica, dalla prima giornata. Due tornei vinti in Italia ed uno in Francia: è un ruolino di marcia da far invidia non solo all'Ascoli-miracolo di questi tempi ma persino al Real Madrid dell'epoca d'oro.

Protagonisti di questi «exploits» più che una squadra è una «mini-squadra»: la formazione esordienti della Sanremese. Sono tutti ragazzini tra gli 11 ed i 13 anni, con tre soli «vecchioni» (un quattordicenne e due tredicenni). Li chiamano i «ragazzini terribili» del calcio matuziano. La scorsa stagione hanno vinto il campionato «pulcini» con nove vittorie ed un pareggio su dieci partite. Poi, tanto per non perdere l'abitudine, si sono imposti nel torneo di Arma di Taggia (tre partite, tre vittorie), nel torneo di Riva Ligure (tre partite, tre vittorie) ed in quello di Roquebrune, sulla Costa Azzurra (due partite, due vittorie).

Quest'anno, diventati «esordienti», non si sono smentiti: sono in testa alla classifica con tre punti di vantaggio sulla seconda, otto vittorie su dieci gare, un pareggio (nel derby stracittadino con la Carlin's Boys) ed una sola sconfitta, col minimo scarto, sul campo della Ventimigliese. Ma probabilmente, a tavolino, vincerà [illegible] mente la Sanremese, perché i padroni di casa, per fermare questa mini-valanga biancoazzurra, avevano schierato ben cinque giocatori fuori età.

Questi ragazzini il calcio ce l'hanno nelle vene. Per una singolare coincidenza ben cinque sono figli di «addetti ai lavori». Fabrizio Gatti, 12 anni, centravanti, considerato con De Vincentiis, il fuoriclasse della squadra, è il figlio di "Micio" Gatti, il popolare ex capitano della Sanremese, con esperienze in serie maggiori alla Spal ed alla Reggina, attualmente in forza all'Intemelia. Maurizio Bertucco, 11 anni, terzino, è il rampollo di Gino Bertucco, ex ala del Napoli e del Verona negli Anni 50. Il centrocampista Alessandro Nardini, 12 anni, è il figlio dell'allenatore della Carlin's Boys; Maurizio Marmo, 11 anni, è l'erede di Remo Marmo, attuale allenatore dell'Intemelia, che fu calciatore in serie A con l'Alessandria e giocò poi a lungo nella Sanremese; infine la mezz'ala Luca Moroni, 12 anni, è il figlio dello stesso allenatore della squadra «esordienti» Angelo Moroni, ex difensore di Sanremese ed Imperia.

Una nidiata di «figli d'arte» che, unita agli altri componenti la squadra, sta facendo gola a più d'una società. Il Milan, ne ha chiesti quattordici, in pratica tutta la squadra, offrendo due milioni per ognuno: la Sanremese ha rifiutato, seppur cortesemente. E' una squadra-miracolo, forse la prima che nasce nel vivaio matuziano. «Un vivaio che stiamo cercando di potenziare — dice l'allenatore Angelo Moroni, che con la supervisione di Cesi von Mayer e la collaborazione di Vincenzo Longo cura la squadra — è anche per questo che abbiamo voluto tutti giovanissimi, al di sotto dell'età prevista per la categoria esordienti».

Chi li tiene particolarmente d'occhio è Elvio Fontana, l'allenatore della Sanremese. Non tanto come potenziali futuri suoi giocatori (è ancora troppo presto), ma perché li considera i suoi «portafortuna». Scaramantico come tutti gli allenatori Fontana sostiene che tutte le volte che i «ragazzini terribili biancoazzurri» hanno giocato prima delle partite di serie D al «Comunale» la Sanremese maggiore ha poi vinto. Da quando, qualche domenica fa, la consuetudine è stata interrotta, vittorie non ne sono più arrivate. Converrà riprendere l'abitudine al più presto.

Bruno Monticone

Don Bosco pareggia con la sfortuna

(m. f.) L'unico incontro disputato nel campionato di Terza categoria è stato il recupero Don Bosco Savona-Armasco (girone A), concluso in parità. Dopo mezz'ora di gioco Giuliano Ratti, 19 anni, difensore dell'Armasco, in uno scontro di gioco con il portiere avversario ha riportato la frattura della tibia e forse del perone.

«L'incidente ci ha condizionati negativamente — dice Rolando, allenatore dell'Armasco —, con Ratti in campo la vittoria non ci sarebbe sfuggita».

Il Don Bosco Savona, nonostante il mezzo passo falso casalingo, si è laureato «campione d'inverno».

L'allenatore dell'Albenga

Chi fece partire il "siluro„ contro Tonelli?

Il trainer Tonelli

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 25 gennaio.

(g. m.) In vista della trasferta di Arona tutti gli effettivi hanno oggi partecipato all'allenamento dell'Albenga, da ieri in regime di autogestione. L'allontanamento di Tonelli dalla conduzione tecnica della squadra, ma rimasto a disposizione della società, è al centro dei commenti dei tifosi che cercano di orientarsi nel rapido evolversi degli avvenimenti ed osservano: «Se i giocatori avessero deciso di impegnarsi di più soltanto ora non sarebbe onesto».

Tonelli dal canto suo afferma: «Il presidente da solo non avrebbe accettato questa assurdità, si è fatto coinvolgere da pochi. Qualcuno lo ha fatto per salvaguardare i propri interessi ma a questo modo si distrugge una società. Penso che il siluro venga dalla squadra».

L'ing. Delmino, presidente dell'Albenga, afferma: «Ieri credevo che Tonelli avrebbe accettato la versione del riposo. La soluzione però mi è stata proposta dai giocatori quando ho annunciato che avrei smobilitato».

I giocatori ribattono: «Eravamo tutti presenti quando la società ci ha posto l'alternativa: o [illegible] o arrangiarsi; abbiamo scelto la seconda ipotesi dopo aver consultato l'associazione calciatori».

Sono tre «verità» contrastanti che non contribuiscono a chiarire l'episodio. C'è comunque da rilevare che tutti gli effettivi hanno accettato di giocare per il solo rimborso spese e percepiranno gli stipendi unicamente se riusciranno ad evitare la retrocessione.

La Lega concede il 2 a 0 sul Borgomanero

Il Savona ha vinto a tavolino Sanremese: "Grazie arbitro„

I matuziani contenti per il verdetto che commina loro soltanto una multa - Soddisfazione: con i piemontesi si giocherà in campo neutro

(Nostro servizio particolare)
Savona, 25 gennaio.

(b. b.) Il Savona ha vinto a tavolino (2-0) la partita di Borgomanero. Lo ha deciso il giudice sportivo della lega semiprofessionisti in base al rapporto dell'arbitro Suzzi. Pesanti le sanzioni a carico della società piemontese: il campo del Borgomanero è stato squalificato per tre giornate; il vicepresidente, Lorenzo Cerruti, è stato squalificato a vita, il dirigente Fornara fino a tutto il primo marzo 1978 e il capitano Bodico per quattro giornate.

Valentino Persenda

Suzzi ha scritto nel suo rapporto che il vicepresidente del Borgomanero lo ha afferrato per un braccio, provocandogli una torsione del corpo, e lo ha poi colpito con uno schiaffo «stordendolo». Bodico ha avuto quattro giornate «per aver incitato il pubblico ad aggredire il direttore di gara». I fatti, dunque, sarebbero accaduti secondo la versione fornita al termine della gara da Valentino Persenda e dal Savona.

Dice il tecnico biancoblù: «La [illegible] non poteva essere che questa. Le responsabilità del Borgomanero erano indiscutibili. Suzzi non ha potuto ignorare un rigore a favore del Savona, perché era chiaro come una cosa».

Per il Savona i due punti tornano comodi. Aggiunge Persenda: «Quando la partita è stata sospesa, e cioè al termine del primo tempo, il Savona vinceva per 1-0. La nostra è una squadra esperta, avrebbe potuto tenere bene anche nella ripresa».

Il Savona sale così in classifica a 28 punti, con 17 partite giocate. L'Imperia, seconda, ha 25 punti e un numero identico di incontri. I biancoblù devono recuperare ad Aosta, i nerazzurri di Bovoni a Busca. E' probabile che i recuperi verranno effettuati mercoledì 1 febbraio.

Sanremo, 25 gennaio.

(b. m.) Il giudice della Lega ha inflitto alla Sanremese un'ammenda di 150 mila lire per gli incidenti avvenuti domenica scorsa al «Comunale» al termine di Sanremese-Cuneo (1-1). Una punizione inferiore a quella temuta. L'arbitro, Berti di Siena, forse per farsi perdonare qualche «gaffe» non ha calcato la mano nel suo rapporto. Anzi ha sottolineato il «fattivo comportamento dei dirigenti» per aiutarlo durante l'assedio negli spogliatoi.

Altra buona notizia è quella della squalifica del campo del Borgomanero che permetterà ai biancoazzurri (che oggi si sono allenati con la Taggese) di giocare la prossima trasferta in campo neutro.

Ieri sera, nel corso della riunione biancoazzurra di piazza Colombo, il direttore sportivo [illegible] Galassi si è incontrato con i [illegible] «mondo», i tifosi più accesi della Sanremese.

C'era nell'aria che potesse succedere qualche cosa, sabato pomeriggio, per il derby Sanremese-Savona dei «Beretti». All'andata, a Savona, erano avvenuti incidenti. L'allenatore Caboni era stato colpito alla testa da un sasso. Galassi ha invitato tutti alla calma. «Ma non ce n'era bisogno — ha detto —. I commandos non cercano disordini e mi hanno assicurato che sabato accoglieranno sportivamente i savonesi. Anzi istituiranno un servizio d'ordine per prevenire incidenti».

Vittoriosi i giovani

Sconfitte le ragazze del basket Loano

Loano, 25 gennaio.

(m. f.) La qualificazione in poule A, sogno delle ragazze del Basket Club Loano, impegnate nel campionato di serie B, è sfumata. Le giallorosse hanno perso negli ultimi secondi, la sfida con la Villasanta per 58-54.

L'allenatore Elio Fertosa non fa drammi. «Abbiamo disputato un'ottima partita — dice —, le ragazze hanno condotto la gara fin dai primi minuti».

La squadra maschile di Michelini ha conquistato a Casale la terza vittoria consecutiva nel girone d'accesso alla serie C. «Un successo meritato che lascia sperare nella promozione — commenta il presidente Cacace —; il cammino è ancora lungo e importante accumulare in fretta un buon vantaggio».

Domenica a Loano (ore 17,30) i giallorossi affronteranno il Lerici.

Dibattito: hanno parlato solo gli accusatori

Una fitta cortina del silenzio a Noli sulla Casa di riposo Sant'Antonio

Noli, 25 gennaio.

(r. d.) Della crisi alla Casa di Riposo per anziani «S. Antonio» di Noli, si è parlato per più di tre ore nell'assemblea indetta dal pci e dal psi. Chi però si attendeva dei chiarimenti sulla situazione che ha portato alle dimissioni di 4 su 5 consiglieri dell'Ente, è stato deluso.

Franco Guglielmi, liberale, ha lanciato un'accusa: «Ho visto con i miei occhi entrare nell'ospizio cassette di cibo non integro» ed ha poi spiegato che per «non integro» intendeva «frutta e verdura marcia». Uno dei neo consiglieri del S. Antonio, Giovanni Toso, ha riferito, ma per sentito dire «che da molti anni non vengono cambiati i materassi».

Nella sua relazione, il dott. Mario Lorenzo Paggi (psi) ha ricordato che, nell'aprile 1976, una delegazione del suo partito si era recata dal sindaco, Carlo Gambetta, dc, per esporgli alcune riserve sul bilancio consuntivo 1975 della Casa di Riposo, nel quale, ha precisato «erano state riscontrate anomalie».

Di quali anomalie si tratta? Forse dell'acquisto di migliaia di pacchetti di camomilla che, si dice a Noli, erano scaduti di validità ma venivano lo stesso usati ufficialmente «per fare degli impacchi contro i dolori reumatici»? Chi poteva dare chiarimenti chiamato in causa, non ha dato risposta. Eppure quasi tutti i protagonisti della crisi del «S. Antonio» erano presenti.

C'erano tre dei dimissionari, l'ex presidente Enrico Mosso la e i consiglieri Enzo Defferrari e Massimo Rossi; c'era Augusta Bardelli che, pur restando in carica, aveva preso parte alla polemica; e c'erano il sindaco Gambetta, l'assessore Scipioni e l'ex [illegible] Brignole.

Ha detto Guglielmi: «Mascolo ha portato in attivo il bilancio dell'Ente aumentando il numero dei ricoveri. Adesso gli ospiti sono 32; mentre una quindicina sarebbe un numero più che sufficiente».

Ha aggiunto Paggi: «Sembra evidente che la rottura sia avvenuta su scelte di politica amministrativa sulle quali i cinque consiglieri non hanno trovato un accordo».

Leonessa cerca marito a Portobello

(Dal nostro corrispondente)
Chiavari, 25 gennaio.

(p. r.) Una giovane leonessa si presenterà venerdì a «Portobello», la popolare trasmissione di Enzo Tortora, per cercare marito. Si chiama «Simba» ed abita a Chiavari. Ne sono proprietari Giorgio Rabagliati, impiegato dell'Iri di Chiavari e Franco Zotti, della fattoria Casablanca.

La giovane leonessa sarà portata a «Portobello» per cercare l'anima gemella.

Anche se ad Albenga non piace

Geremia con l'Imperia di nuovo "Gerry-gol„

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 25 gennaio.

(b. v.) L'Imperia, in vista della partita con il Borgomanero, ha disputato oggi una partitella alla quale ha partecipato anche l'ex «Gerry-gol» Geremia il quale, posto... a riposo dall'Albenga, ha chiesto ai dirigenti nerazzurri di essere ammesso a disputare gli allenamenti «a titolo privato».

«Gerry», che giocava tra i rincalzi ha... tradito l'ospitalità segnando una bellissima rete, con stop di destro e tiro secco di sinistro. Geremia in una breve conversazione ha quasi escluso la possibilità di tornare a giocare con l'Albenga per quest'anno.

Dall'altra parte una rete di Succo segnata però, su azione vincente condotta da Ottobello, che che aveva colpito il palo. Ottime le prove di Cantini, Regalino e del giovanissimo Olivieri. Assenti, per motivi vari, Bernardino, Chiarello (che si allenava con la rappresentativa) e Manitto che è stato colto da un forte dolore alla schiena.

SAVONA — Il Coni informa che i ragazzi e le ragazze che intendono partecipare ai giochi della gioventù devono sottoporsi a visita medica preventiva per l'accertamento dell'idoneità fisica e consegnare il relativo certificato sanitario ai capi di istituto o alle commissioni comunali e provinciali dei giochi.

"Sospeso per errore arbitrale"

Si ripeterà il "match„ Spotornese-Altarese

(r. r.) Spotornese-Altarese si rifarà. Lo ha deciso il giudice sportivo della Lega che riconosciuto l'errore «tecnico» compiuto dall'arbitro, Pastorino di Novi Ligure, che sospese la partita al [illegible]' del secondo tempo senza un valido motivo.

Nella sua sentenza la Commissione disciplinare ha riconosciuto che gli incidenti furono provocati dai sostenitori dell'Altarese ed ha infatti punito la società della Val Bormida con una multa di [illegible] mila lire, [illegible] 20 mila lire, invece, a carico della Spotornese.

Commenta l'allenatore-presidente Mario Mugnano: «Quando sono scoppiati gli incidenti in tribuna l'arbitro aveva due possibilità: o riconoscere i nostri quattro giocatori che tentavano di scavalcare la rete oppure doveva espellere il capitano ed il vicecapitano se si fossero rifiutati di fornire i nomi dei loro compagni di squadra. Pastorino ha espulso soltanto Ciappellano ed il guardalinee Cuniani e quindi ha sospeso l'incontro. Per fortuna è stato molto corretto; ha riferito alla Lega come si sono svolti i fatti in modo obiettivo».

Ragazzi vincenti quelli del Pietra

Pietra Ligure, 25 gennaio.

(r. d.) Mentre i titolari del Pietra Ligure navigano in brutte acque, nel campionato di Promozione, la squadra riserve è invece al comando del torneo provinciale. Gli uomini, allenati dal tandem Castello-Repetti, lo stesso della prima squadra, sono ancora imbattuti. Su sei incontri, giocati finora (il campionato è fortemente condizionato dal maltempo che sovente annulla le partite in programma nella Val Bormida), ne hanno vinti [illegible] e pareggiati altri tre segnando nove reti e subendone quattro.

Il dirigente responsabile e il vicepresidente Alberto Zanollu: «La nostra è una formazione di giovani che punta dai titolari ai titolari tra i quali sono già stati impiegati con successo Gobber, Olmi, Rosati e Toscano».

E come già la squadra allievi, anche quella riserve è stata impostata [illegible] il programma, varato la scorsa estate dal presidente dott. [illegible] Negro, assieme ai suoi collaboratori e che prevede appunto la valorizzazione del settore giovanile per giungere, tra qualche anno, ad un Pietra Ligure composto esclusivamente da giocatori locali.

Della squadra riserve fanno parte: Ancarli, Baletto, Battaglia, Bellotti, Brugnano, Cantino, Dellepiane, Gobber, Lazzini, Luciano, Mariano, Olmi, Ravera, Robutti, Rosati, Soprani, Toscano, Vallega, Visicchio e Vitali.

Risultati nelle gare di sci a Monesi

Imperia, 25 gennaio.

(r. c.) Maria Grazia Arcidiacono, Carlo La Magna e Alberto Conte sono i vincitori nelle rispettive categorie del trofeo «Wintersport» disputato a Monesi.

Nella discesa libera femminile la Arcidiacono ha preceduto Monica Encari, Giulia Mattei, Alessandra Caponi, Paola Gavoglio e Gabriella Caceci.

In campo maschile la discesa libera è stata vinta da La Magna davanti ad Aldo Panetta, Massimo Trivellato, Massimo Zoppi, Gianni Paci, Gianni Porcella, Andrea Ferraro, Stefano Marino e Massimiliano Marè.

Alberto Conte ha prevalso negli allievi superando Marco Contati, Roberto Barberis, Nicola Marsigponi, Carlo Carutti e Maurizio D'Agostino.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
ACCIONE: Innocenza erotica. AMBASSADOR: [illegible]. ARISTON: [illegible]. ASTOR: [illegible]. AUGUSTUS: [illegible]. AURORA: Guerre stellari. GIOIELLO: [illegible]. GRATTACIELO: [illegible]. LIDO: [illegible]. LUX: [illegible]. NUOVO PALAZZO: [illegible]. ODEON: [illegible]. OLIMPIA: Guerre stellari. ORFEO: [illegible]. PLAZA: [illegible]. RITZ: [illegible]. RIVOLI: [illegible]. SMERALDO: Innocenza erotica. UNIVERSALE: [illegible]. VERDI: [illegible]. TEATRO GENOVESE: [illegible]. STABILE T. DUSE: [illegible]. POLITEAMA MARGHERITA: [illegible].

ARENZANO — ITALIA: [illegible].
CHIAVARI — ASTOR: [illegible]. CANTERO: [illegible]. NUOVO: [illegible]. ODEON: [illegible].
RAPALLO — GRIFONE: [illegible]. ITALIA: Guerre stellari. AUGUSTUS: [illegible].
SANTA MARGHERITA — CENTRALE: [illegible].

MIGNON: [illegible]. LUX: [illegible].
RECCO — ANNA: [illegible].

SAVONA
DIANA: [illegible]. ELDORADO: [illegible]. ARS: [illegible]. ASTOR: [illegible]. OLIMPIA: [illegible]. JOLLY: [illegible]. LUX: [illegible]. SALESIANI: [illegible]. FILMSTUDIO: [illegible].
ALASSIO — COLOMBO: [illegible]. RITZ: [illegible].
ALBENGA — ASTOR: [illegible]. AMBRA: [illegible]. CRISTALLO: [illegible].
ALBISSOLA SUPERIORE — DORIA: [illegible].
ALTARE — VALLECHIARA: [illegible].
CAIRO MONTENOTTE — SOCIALE: [illegible]. CRISTALLO: [illegible].
CALIZZANO — SCORPIONE: [illegible].
CERIALE — ODEON: [illegible].
FINALE LIGURE — VITTORIA: [illegible]. IDEAL: [illegible].

ONDINA: [illegible].
LOANO — PERLA: [illegible]. LOANESE: [illegible].
MILLESIMO — ITALIA: [illegible]. LUX: [illegible].
PIETRA LIGURE — COMUNALE: [illegible].
SPOTORNO — MIGNON: [illegible].
VADO LIGURE — AMBRA: [illegible]. SABAZIA: [illegible].

IMPERIA
CAVOUR: [illegible]. ROSSINI: [illegible]. CENTRALE: [illegible]. AMBRA: [illegible]. IMPERIA: [illegible]. DANTE: [illegible].
ARMA DI TAGGIA — CAPITOL: [illegible]. CERRI: [illegible].
BORDIGHERA — ZENO: [illegible]. OLIMPIA: [illegible].
DIANO MARINA — DIANESE: [illegible].
RIVA LIGURE — CORALLO: [illegible].
SANREMO — CENTRALE: [illegible]. SANREMESE: [illegible]. ORFEO: [illegible]. SUPERCINEMA: [illegible]. LUX: [illegible].
ASTRA: [illegible]. MIGNON: [illegible].
VENTIMIGLIA — EUROPA: [illegible]. IMPERO: [illegible].

Telesanremo

[illegible]

Savona Tv

[illegible]

Telegenova

[illegible]

FINALE — E' in programma oggi alle 15, al teatro Domus, il secondo dei cinque pomeriggi in armonia offerti dall'Associazione commercio e turismo ai pensionati ospiti in questi giorni di Finale Ligure e di Varigotti. La manifestazione, alla quale interviene l'orchestra «Città di Finale», sarà ripetuta il 9 e il 22 febbraio e il 9 marzo.

ECONOMICI

CUCCIOLI cucciolani e cani di ogni tipo [illegible]. PRIVATO acquista [illegible].

Domani

Ferrovieri sciopero provinciale

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 25 gennaio.

(u. s.) Sciopero provinciale dei ferrovieri venerdì prossimo a Novara e provincia. Dalle 9 alle 12 si asterrà dal lavoro il personale delle linee: Novara - Varallo Sesia; Novara - Borgomanero - Domodossola; Novara - Oleggio - Arona; Romagnano - Borgomanero - Arona. Tutti i treni in servizio su queste linee di fermeranno alla prima stazione che troveranno sul percorso. Gli addetti ai passaggi a livello, dopo avere mandato alle due stazioni limitrofe il fonogramma di «disabilitazione», abbandoneranno il posto di lavoro — così spiega la federazione provinciale Cgil Cisl Uil — lasciando le sbarre aperte.

Per tutti i novaresi che usufruiscono del servizio ferroviario, pertanto, si prospetta per dopodomani un'altra giornata di disagi e, considerata la faccenda dei passaggi a livello, di pericolo. E il tutto potrebbe ripetersi a breve scadenza: le organizzazioni sindacali in un loro manifesto affermano, infatti, che *se sarà necessario la lotta verrà intensificata nei due venerdì successivi (3 e 10 febbraio) rispettivamente con 4 e 24 ore di astensione dal lavoro*.

Questo nuovo sciopero si ricollega alle proteste dei sindacati contro i provvedimenti disciplinari decisi dall'azienda delle F.S. contro una sessantina di dipendenti. Tali provvedimenti prevedono la sospensione dal servizio (con privazione dello stipendio) per periodi di tempo che vanno dagli 11 ai 30 giorni.

«*L'azienda delle Ferrovie dello Stato* — dicono i sindacalisti — *sta prendendo questi gravi provvedimenti a carico di numerosi ferrovieri del nostro compartimento, incriminati per avere partecipato alle lotte dichiarate dai sindacati unitari. Queste lotte, articolate in modo da non creare disagio all'utenza, rivendicavano fra l'altro un trasporto migliore, una maggiore sicurezza, il rispetto della normativa di lavoro e migliori condizioni dello stesso.*

«*Invece di affrontare i problemi posti* — affermano sempre i sindacalisti per motivare lo sciopero di venerdì — *l'azienda F.S. ha risposto con provvedimenti disciplinari*. Tutto ciò viene definito «*provocatorio*» dai sindacati dei ferrovieri e, dopo diverse assemblee, così dicono Cgil Cisl e Uil, non solo è stato deciso lo sciopero, ma è stato stabilito, come già detto, di insistere «*se sarà necessario*» con altri scioperi nei due prossimi venerdì.

Dopodomani, durante le tre ore di sciopero, i ferrovieri daranno vita a una manifestazione con concentramento dei partecipanti davanti al piazzale della stazione di Novara.

OMEGNA — *Domani sera, alla «Croce Bianca», sarà presentata una «performance» di Giuliano Gosman, con proiezioni di diapositive, suoni e musiche ispirati alle opere del noto artista peruviano, che saranno esposte da sabato 28 corrente alla galleria di Silvio Spriano.*

ARONA — *Si è insediato il consiglio di circolo delle elementari di Arona II: presidente Valerio Rindetti, Livio Fanchini vice.*

Gli industriali durante il dibattito su "Omegna cara,,

"Il Cusio si avvia ad una nuova tragedia del mondo del lavoro,,

Omegna, 25 gennaio.

«Omegna sta vivendo una tragedia industriale, avviandosi verso una nuova e radicale trasformazione del mondo del lavoro che non deve trovarci impreparati. Un'analisi approfondita delle esperienze fatte in passato può esserci utile per evitare errori e trovare soluzioni soddisfacenti». Il presidente degli industriali del Cusio Verbano Ossola, Virginio Cane, ritiene che una guida per il futuro possa venire anche dalle pagine del libro «Omegna Cara», vere e proprie lezioni di storia contemporanea, scritto da Pasquale Maulini, ex sindaco comunista della «capitale del Cusio», deputato al Parlamento e ora presidente del Comitato regionale di controllo.

Con la pubblicazione del «Pasqualino», che ha suscitato per la sua [illegible] le vicende del politico impegnato per trasformarsi in scrittore della sua terra, l'Omegna, cui l'editoria sinora aveva riservato soltanto qualche sporadica citazione, ha avuto un'autorevole presentazione.

«In una [illegible] storia del Piemonte — ha detto lo scrittore Rodari, che ha fatto da moderatore al dibattito svoltosi ieri sera al Teatro Sociale — il nome di Omegna compare una sola volta, quasi per caso».

Il Cusio, con le sue zone vicine, l'Ossola e la Valle Strona lamentano di essere un poco dimenticate. Ma il libro di Pasquale Maulini «Omegna Cara» edito dai redattori della rivista «La Storna» ha già ottenuto un risultato.

Il presidente della Regione, avv. Viglione, per la terza volta in due mesi è arrivato in terra novarese. E' stato la prima volta a Orta per visitare il Sacro Monte, portando la voce e l'aiuto della Regione per la restaurazione del mirabile complesso di architettura, verde, che ha suscitato uno spontaneo movimento d'interesse popolare. Poi la Regione è stata nell'Ossola che si sente «tagliata fuori» al punto da chiedere di diventare una regione autonoma. Infine ancora ieri sera a Omegna, Torino come «capitale» del Piemonte era presente, nella persona del presidente Viglione, quasi a voler cancellare l'antica convinzione che «Torino è matrigna» per il Novarese, marca di frontiera.

Il dramma del Cusio, una terra che, come sottolinea il libro del Maulini, è ricca di linfa e segnata da sempre da dure lotte sindacali, è di tale portata da non lasciare insensibile la Regione.

l. d. b.

Omegna. Alla presentazione di "Omegna cara": il presidente della Comunità Cusio-Mottarone Libero Diaceri, il sindaco Alberto Buzio, l'on. Pasquale Maulini, lo scrittore Gianni Rodari e Mario Bonfantini (Foto Renato Andorno)

Per lo stabilimento ferroleghe di Domodossola

Montedison: raggiunto l'accordo con forni bloccati e l'integrazione

La decisione riguarda tredici settimane · Borgomanero: tensione fra i 150 della Osram · E' stata rinviata la riunione dei creditori della "Aprilia" · Alba Italia: si pagano gli stipendi

Domodossola, 25 gennaio.

(c. d.) All'unione industriale di Verbania è stato raggiunto un accordo per lo stabilimento Montedison di Domodossola, che produce ferroleghe. Organizzazioni sindacali e rappresentanti della direzione hanno concordato sulla sospensione della produzione (con chiusura totale dei forni) per tredici settimane a partire dal primo gennaio scorso. Alla fine di ogni mese ci sarà però una verifica delle scorte di magazzino: se il mercato riprenderà a tirare, allo stabilimento di Domodossola si tornerà al lavoro prima della scadenza fissata.

La Montedison si è inoltre impegnata ad anticipare le quote mensili della cassa integrazione, che riguarderà 72 dipendenti su un totale di 104. L'accordo è già stato approvato dall'assemblea dei dipendenti dello stabilimento. La chiusura dei forni era stata giustificata dalla Montedison con un calo delle vendite, dovuto soprattutto alla crisi dell'acciaio.

Ancora nessuna prospettiva di ripresa del lavoro alla «Clifford», la fabbrica di pantaloni occupata dalle dipendenti che devono ancora riscuotere parecchi mesi di salario arretrato. Le organizzazioni sindacali non hanno ricevuto nessuna comunicazione dalla società che sarebbe intenzionata a chiedere la cassa integrazione per una parte delle dipendenti.

Borgomanero, 25 gennaio.

(r. s.) Per i 150 dipendenti della Osram di Borgomanero oggi non è stata giornata di lavoro. La direzione aziendale ha richiesto la cassa integrazione con un intervento pesante: si parla infatti di più di 20 ore alla settimana fino al mese di agosto.

Per protestare contro queste scelte di politica aziendale stamattina tutti i lavoratori della Osram si sono trovati davanti ai cancelli e hanno deciso di entrare ugualmente in fabbrica.

La Osram occupa in Italia circa 3000 lavoratori, la maggioranza dei quali impegnati nelle tre fabbriche dove si producono lampade di diversi tipi, e 150 a Borgomanero dove esiste una unità che produce le macchine per costruire lampade. Questo stabilimento, dopo aver visto raddoppiare il suo organico agli inizi degli Anni 70, sta subendo da almeno due anni il progressivo disimpegno della direzione centrale che diminuisce sempre più le commesse di lavoro.

«*Se a Borgomanero manca il lavoro (negli ultimi 12 mesi sono già state effettuate 20 settimane di cassa integrazione)* — dicono i lavoratori — *contemporaneamente assistiamo a un rinnovamento tecnologico e a un aumento dei carichi di lavoro nelle altre fabbriche del gruppo, con l'introduzione di nuove linee di produzione più moderne, automatizzate e di provenienza tedesca*».

Novara, 25 gennaio.

(c. d. b.) Per un «impedimento dell'ufficio» il tribunale di Novara ha rinviato l'assemblea dei soci creditori dell'industria elettromeccanica «Aprilia» di Varallo Pombia che avrebbe dovuto avere luogo stamane. Si sarebbe dovuto decidere, davanti ai magistrati, tra il fallimento della fabbrica e il concordato preventivo.

Il futuro per gli ottocento dipendenti dell'azienda sembra, come pure quello delle seicento persone occupate in una industria sorella di Varese, è «difficile». La crisi dell'Aprilia si trascina da mesi senza che si sia potuto vedere una soluzione. Nel 1975 le maestranze hanno subito la cassa integrazione, al termine della quale l'industria è stata messa in amministrazione controllata. Si era fatto avanti un «garante», Walter Monti, commerciante in alluminio di Varese, che sembrava intenzionato ad acquistare l'azienda ma poi ci ha ripensato e si è tirato indietro.

Stamane i sindacalisti di Novara ed alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica della Wild, l'azienda tessile novarese che rischia il fallimento, si sono incontrati a Roma con alcuni rappresentanti del governo. Hanno esposto la situazione drammatica dell'azienda che, travolta da una crisi inarrestabile, è sul punto di chiudere i battenti lasciando a casa, senza lavoro, cinquecento persone.

Verbania, 25 gennaio.

(a. c.) Incontro a Palazzo comunale, presenti tra gli altri il vicesindaco Ghiselli, gli assessori Beschigna, Sironi, Tromamunno, delegati sindacali e operai, con i rappresentanti legali dell'«Alba Italia», l'azienda di Mummo Ca[illegible] produttrice di tappeti per bagno, tendaggi e moquettes, in difficoltà da oltre due mesi per una serie di pesanti scadenze economiche non soddisfatte.

Dalla riunione è scaturito (avanti completamente l'intervento del gruppo Lassi di Prato) l'impegno della proprietà a trovare una soluzione attraverso l'impegno dei creditori che si costituirebbero in sorta di società di gestione. Le trattative in tal senso sono ancora in corso, ma già da oggi l'azienda ha presentato agli amministratori comunali e ai sindacati una scaletta nella quale precisa i termini e le modalità con cui provvederà a corrispondere le spettanze arretrate ai dipendenti. I primi acconti verrebbero versati venerdì 27.

Domodossola: a Palazzo S. Francesco

È venuto alla luce un affresco del 1200

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 25 gennaio.

(a. r.) Un affresco del 1200, di autore ignoto, è venuto alla luce durante i lavori di sistemazione del palazzo San Francesco, uno dei monumenti cittadini che è anche monumento nazionale. Il palazzo, attualmente sede della Fondazione Galletti, ospiterà in futuro la comunità montana valle Ossola e per questo si sono resi necessari i lavori di ristrutturazione.

L'affresco è stato scoperto da alcuni operai dell'impresa che ha appaltato i lavori su una delle pareti della sala delle mostre, al piano terra, raffigura alcuni signorotti sullo sfondo di un'antica contrada. I lavori sono stati subito sospesi e il presidente della Fondazione Galletti, Giuseppe Giacobini, si è messo in contatto con la Soprintendenza che ha già inviato una delegata a vedere il dipinto.

L'affresco, che quasi certamente occupa l'intera parete, sarà completamente riportato alla luce.

E' ancora presto per dire se si tratta di una pregevole opera d'arte oppure no: gli elementi affiorati finora non consentono neppure di individuare una scuola precisa. Si pensa al 1200 perché l'attuale palazzo fu costruito sulla pianta della vecchia chiesa di San Francesco che risale appunto a quell'epoca, ma neppure la data è completamente certa.

I lavori di sistemazione del palazzo San Francesco si stanno rivelando una vera miniera di scoperte interessanti: durante i primi scavi erano saltate fuori importanti strutture della vecchia chiesa a tre navate di stile lombardo gotico.

Precisazione del sindaco di Arizzano

Arizzano, 25 gennaio.

(r. s.) In merito alla notizia pubblicata su un esposto contro il sindaco di Arizzano, il primo cittadino, Giuseppe Taglioni, ci ha inviato una precisazione: «*L'incanalamento della roggia* — dice — *è stato un provvedimento igienico-sanitario a vantaggio della popolazione. Inoltre smentisco di aver vincoli di parentela con Gina Cerutti Arati e che alla stessa siano stati ceduti due terreni di proprietà comunale senza atto amministrativo*».

La madre pensava che dormisse ancora

Oleggio: un bimbo di due mesi soffocato da rigurgito di latte

Oleggio, 25 gennaio.

(a. g.) Andrea, un bimbo di 78 giorni, è morto in frazione Gaggiolo di Oleggio, per soffocamento provocato da un rigurgito di latte.

Il piccino, figlio di un artigiano edile, Fortunato Leonardi, di 24 anni, oleggese, e di Ilenia Manfrica, 24 anni, di origine nostana, era nella culla: verso le 9 del mattino la madre, vedendolo dormire, ha pensato di non disturbarlo.

Verso le 10,30 la donna, accostandosi alla culla di Andrea, ha notato che del latte usciva dalle labbra del bimbo e le manine erano fredde. Ha chiesto aiuto al cognato Claudio Leonardi, che abita nello stesso stabile, e ha poi subito telefonato al medico. L'intervento del sanitario non poteva che diagnosticare la morte di Andrea per soffocamento da un rigurgito di latte.

I coniugi Leonardi oltre al piccolo Andrea hanno una bimba, Arianna, che ha compiuto tre anni l'8 gennaio scorso. Il fatto ha provocato impressione ad Oleggio dove la famiglia è molto conosciuta.

Nessun accordo per il comprensorio Verbano-Ossola

Verbania, 25 gennaio.

(a. c.) Nessun accordo politico è stato raggiunto sino a questo momento per dare soluzione alla crisi che ha impedito la nomina del presidente e della giunta del comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola. Anche la riunione di ieri sera dei capigruppo si è conclusa con un nulla di fatto pratico, pur se rimane aperta la possibilità di un compromesso che, condotto da tre partiti minori (partito socialdemocratico, partito repubblicano e partito liberale) potrebbe portare all'elezione di un presidente socialdemocratico e di una giunta allargata.

Il partito comunista sembra caldeggiare una soluzione del genere e non fa mistero della sua intenzione di favorire, se ci saranno convergenze politiche, la candidatura dell'esponente repubblicano o anche di un socialdemocratico. Dopo le note chiusure, i socialisti in queste ultime ore qualche passo avanti l'hanno fatto dicendosi disposti a rivedere le loro posizioni e ad accettare anche una candidatura socialdemocratica «*se sorretta da un accordo politico*».

Sergio Bocci, responsabile della democrazia cristiana per gli enti locali, ci ha detto stamane che il suo partito accetterà per la presidenza la candidatura che verrà suggerita dai tre partiti minori, qualunque essa sia. «*E' questa l'unica possibilità che ci si offre oggi di eleggere il presidente* — ha affermato — *e noi non la lasceremo cadere. Ad altri le responsabilità di un eventuale fallimento*».

A Verbania, intanto, prende sempre più consistenza l'ipotesi di un cambiamento al vertice dell'amministrazione comunale suggerito o meglio sollecitato dalle condizioni di salute del sindaco socialista ing. Francesco Imperiale, da tempo malato. Si parla di un avvicendamento politico, così che era avvenuto anche nella passata amministrazione, quando, in ossequio a precisi accordi, Pietro Mazzola comunista lasciò, a due anni dalle elezioni del '70, il posto all'attuale sindaco Imperiale. E già si fanno i primi nomi del «postulante». Il pci punta su Gianni Mottetta, già segretario della Federazione di Verbania del pci, capogruppo consiliare e ora nella segreteria federale torinese del pci. Sergio Silvestri, attuale federale comunista, dice: «*Abbiamo riconosciuto ed esternato la necessità di un rafforzamento amministrativo per poter affrontare, con la crisi economico-occupazionale della città, anche i problemi imposti dalle difficoltà finanziarie in cui si dibattono gli enti locali. Siamo pronti ad accogliere nella maggioranza tutte le forze democratiche senza preclusione alcuna. Sta agli altri comprendere l'importanza della nostra offerta*».

ARONA — *Sono un'ottantina gli anziani aronesi che a fine settimana partiranno alla volta di Diano Marina per un soggiorno invernale di quindici giorni sulla costa ligure, ospiti d'un albergo del luogo.*

Borgomanero: fratello del vicesindaco

Concessionario auto muore in incidente

Novara, 25 gennaio.

(c. s.) A seguito delle gravi ferite riportate in un incidente stradale, avvenuto venerdì scorso, è deceduto all'ospedale Maggiore, Paolo Cerri, 38 anni, Borgomanero, via Torelli, 25. Al volante della sua «Alfetta», alle 19,30, mentre percorreva la statale per Novara si era scontrato, per cause in corso di accertamento da parte della polizia stradale, con una «Opel» condotta da Giuseppe Ingoni, 66 anni, Madonna Del Sasso. Quest'ultimo aveva riportato ferite giudicate guaribili in 15 giorni mentre la prognosi per il Cerri era di 40 giorni. Le sue condizioni si sono però ulteriormente aggravate ed è morto la scorsa notte nel reparto rianimazione.

Paolo Cerri era molto conosciuto a Borgomanero come carrozziere e concessionario della Renault, ma anche come militante socialista. Il padre, Peppino Cerri, vecchio antifascista e bandiera del psi locale, è stato per molti anni vice sindaco. L'attuale vice sindaco della città è la sorella di Paolo, Giuseppina.

Paolo Cerri era sposato con Marina Cavallini, dalla quale aveva avuto due figlie: Giuseppina, che non ha ancora sei anni, e Raffaella di tre e mezzo.

Paolo Cerri

Saranno chiuse 3 cave di sabbia

Vigevano, 25 gennaio.

(gc. r.) Dodici cave di estrazione di sabbia dal Ticino saranno chiuse. Lo ha deciso la giunta regionale lombarda dopo le indagini che si sono protratte per anni a salvaguardia dell'ambiente della vallata, trasformata da tempo in parco. Tre di queste cave operanti da anni si trovano in territorio lomellino: una a Vigevano, l'altra a Gambolò e la terza nel comune di Zerbolò.

Vigevano: 5 avvisi per licenza edilizia

Vigevano, 25 gennaio.

(gc. r.) La magistratura di Vigevano ha aperto una inchiesta inviando cinque comunicazioni giudiziarie in relazione a una licenza edilizia rilasciata cinque anni fa e riguardante la costruzione della sede della società «Petrolifera Ticino», posta in una zona alla periferia della città.

Il piano regolatore prevedeva invece una diversa destinazione dell'area. Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate a cinque membri della commissione edilizia comunale di Vigevano del 1972, i quali sono stati invitati a nominarsi un difensore: sono Luigi Spada, ex assessore ai lavori pubblici, l'architetto Gian

Traffico: quasi insostenibile

Gravellona Toce ha il fiato grosso

(Dal nostro corrispondente)
Gravellona, 25 gennaio.

(a. m.) Il popoloso borgo dell'Alto Cusio ha il fiato grosso. Da tempo il centro città svolge la funzione di importante nodo stradale, di crocevia internazionale da e per i valichi alpini.

Ma adesso non ce la fa proprio più; da quando è stato forzatamente dirottato l'intero traffico della litoranea del Lago Maggiore, a causa del crollo del ponte «Cadorna» alla foce del Toce, il transito interno alla città è costantemente al limite della paralisi, con una media di un paio di incidenti ogni giorno, al punto da mettere in seria difficoltà sia l'opera dei carabinieri, sia quella dei vigili urbani. «*Una situazione ormai insostenibile*» dicono autorità e tutori dell'ordine. Ma intanto nulla di concreto sembra muoversi: il ponte letteralmente spazzato via dalla piena del Toce, ha ancora gli spezzoni impacchettati da due transenne di legno, come il giorno dopo il crollo.

Finora sono stati fatti molti incontri e ordini del giorno, avanzando anche la proposta del ponte di barche, ma senza vedere nulla di concreto.

Se si dovesse affrontare la stagione turistica in questa situazione sarebbe un vero disastro, aggiungono sfiduciati gli operatori verbanesi.

ARONA — *L'assessorato allo sport di Arona sta lavorando all'organizzazione della fase comunale dei Giochi della Gioventù: si pensa di aderire alle specialità: atletica, sci, tennis, tennis da tavolo, nuoto, calcio, pallacanestro, pallavolo, pattini a rotelle, ginnastica artistica e corsa campestre.*

Bellinzago: il pci spiega l'abbandono dall'aula consiliare

Bellinzago, 25 gennaio.

(a. g.) Perché il gruppo consiliare comunista (quattro consiglieri) ha abbandonato l'aula mentre si discuteva a quali partiti attribuire i cinque posti nel consorzio per i servizi sanitari e socio-assistenziali?

I comunisti, per voce del capogruppo, Claudio Ardizio e di Osvaldo Brusotti avevano dichiarato che la dc si era comportata in maniera prevaricatrice non accettando di discutere la spartizione in maniera diversa da tre posti democristiani e due alla minoranza (socialisti, socialdemocratici e comunisti); e di avere per contro proposto alle loro lagnanze di assegnare così quattro posti alla dc e uno ai socialdemocratici.

Mariella Bovio Brustia, assessore alla istruzione che è stata tra le protagoniste dell'accesa seduta consiliare, ha dichiarato che il gruppo comunista è stato interrotto solo perché pretendeva di leggere tutto lo statuto che regola il consorzio e che inoltre la proposta di quattro posti alla dc e uno alla minoranza doveva essere da parte dell'assessore Bovio una battuta in risposta all'atteggiamento dilatorio.

«*Del resto* — ha dichiarato la Bovio — *i socialisti avevano detto di non voler entrare con propri rappresentanti nel consorzio. Con due posti ci sarebbe comunque la presenza dei due comunisti che dei socialdemocratici*».

Decine di perquisizioni effettuate in città e in provincia

Tutto il Novarese battuto a tappeto È nell'occhio del ciclone dei sequestri?

Novara, 25 gennaio.

(p. b.) *Decine di perquisizioni sono state effettuate oggi in città e in provincia nel quadro di una vasta operazione antisequestro condotta dai carabinieri di Milano. Si ha notizia di un arresto, operato ad Omegna per detenzione di una pistola non denunciata, ma nulla d'altro è trapelato di questa operazione su vasta scala che ha visto impegnati centinaia di uomini non soltanto nel Novarese ma anche nelle province limitrofe.*

Nonostante il massimo riserbo si ha ragione di ritenere che tutto si svolga nel quadro delle indagini per il sequestro Bellolì dopo che ieri l'altro sono stati arrestate tre persone con gli 800 milioni della prima rata del riscatto.

Con le odierne perquisizioni, Novara e la sua provincia entrano nell'occhio del ciclone di una inchiesta che sembra destinata a smascherare una delle più agguerrite «anonime sequestri». Nel Novarese era stato liberato il 31 luglio, dopo tre mesi di prigionia, Angelo Galli, di Cesano Boscone; sempre nel Novarese, a Galliate, era stato liberato il mese scorso Antonio Parma, figlio diciannovenne del re delle casseforti di Saronno.

Sempre nella zona risultano essere stati pagati i riscatti per la liberazione di almeno un paio dei più noti sequestrati degli ultimi tempi. Non deve, quindi, sorprendere se l'inchiesta dei carabinieri di Milano ha condotto ad indagare su vasta scala anche nel Novarese: non probabilmente non sono soltanto le coincidenze delle liberazioni e dei pagamenti dei riscatti ad avere portato qui gli inquirenti.

I militi sono arrivati in effetti muniti di regolari mandati di perquisizione, già intestati: il che lascia presumere che avessero precisi indirizzi. Sui risultati, come si è detto, nulla è dato sapere. Quando i carabinieri, nella tarda mattinata, hanno cominciato ad operare nella zona del Lago d'Orta si è diffusa la notizia che erano stati scoperti gli autori del sequestro dei «fidanzati del lago», Adriano Menichini e Marisa Belli, scomparsi nel dicembre 1976 e le cui salme vennero ritrovate nel febbraio successivo dopo che le trattative per il riscatto erano fallite.

Sembra invece che l'operazione in corso riguardi altri episodi: il sequestro Fiocchi (ancora prigioniero dell'anonima sequestri) e quello Di Capua, finito tragicamente.

"Per filo diretto,, *telefonate in redazione*

Novara la città più buia d'Italia

Novara può vantare il primato di essere la città più buia in fatto di pubblica illuminazione. Alcuni lettori ci hanno fatto presente che in centro in alcuni punti è pericoloso circolare a piedi dopo che i negozi chiudono e spengono le luci. «Non è possibile fare qualcosa — ci scrive un lettore — specialmente agli incroci? L'altra sera in corso della Vittoria una donna è stata urtata addirittura sulle strisce pedonali e altri incidenti sono all'ordine del giorno nelle ore serali».

Le autocorriere non si fermano

Una lettrice protesta perché le autocorriere in servizio sul percorso Novara-Vigevano non si fermano per caricare i passeggeri davanti all'ospedale. Da quando è stata tolta l'autostazione in viale XX Settembre le partenze avvengono nella nuova zona di viale Ferrucci. Soltanto per le corse in arrivo sono state stabilite fermate (stazione ferroviaria, via Biglieri, ospedale) per scaricare i passeggeri. Che per gli utenti di tre quarti della città la nuova autostazione è male localizzata.

Fermato al confine con sette milioni

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 25 gennaio.

(a. r.) Un emigrante veneto, Graziano Fregonese, 35 anni, che da tempo lavorava in Colombia, è stato arrestato al confine di Iselle per aver tentato di esportare clandestinamente valuta estera: aveva con sé 7800 dollari, pari a circa sette milioni di lire. Al pretore, il Fregonese ha detto di essere accorso in Italia dal Sudamerica per correre al capezzale di un parente ammalato e di aver portato il denaro con sé. «*Nella fretta mi sono dimenticato di compilare la regolare denuncia*», si è giustificato. Gli è stata concessa subito la libertà provvisoria dietro cauzione. I dollari sono stati sequestrati.

Pallanzano: incendio alla "Ceretti"

Villadossola, 25 gennaio.

(a. v.) Danni per quindici milioni sono stati provocati da un incendio che si è sviluppato nella tarda serata di ieri nello stabilimento della «Nuova Ceretti» di Pallanzeno.

Ha preso fuoco il nuovo impianto di frantumazione che serve a separare il metallo dalla plastica e da altri scarti. Il sinistro sarebbe stato provocato da una scoria di metallo fuso finita in mezzo alla plastica. Si sono levate alte fiammate: sono accorsi i vigili del fuoco di Domodossola che hanno domato completamente l'incendio. L'impianto di frantumazione, un apparecchiatura abbastanza sofisticata, è però stato parzialmente lesionato.

Le proteste contro i fornai si estendono

Non è più croccante il pane di Borgosesia

I panettieri sono in regola con le norme, ma i consumatori non trovano la "michetta"

Borgosesia, 25 gennaio.

(r. c.) Dalle rive del Mastallone la «guerra del pane» si è trasferita ai borghi del Sesia, anche se le motivazioni sono completamente differenti. Infatti, mentre a Varallo, un gruppo di cittadini aveva imputato alla cooperativa di panettieri la vendita a 500 lire il chilogrammo di un prodotto qualitativamente inferiore rispetto a quello di un forno privato, a Borgosesia le lamentele riguardano un tipo di pane che non viene più cotto.

«Dal primo gennaio — spiega Felice Cossa, parrucchiere — come pane "comune" si intende un prodotto che è condito con grassi e olio, a differenza di quello fatto prima dell'aumento che era composto con farina, acqua e lievito. Parecchi borgosesiani si aspettano che venga ripresa anche la precedente produzione».

«Non si tratta di una questione di prezzo — afferma Alfredo Borgo, ex assessore provinciale comunale — in molti sarebbero disposti a pagare questo genere di prima necessità egualmente a 700 lire al chilo, purché il prodotto fosse croccante e meno condito di adesso».

Lo scontento, dunque, esiste, anche se a termine di legge i panettieri rispettano le norme dettate dalla Camera di commercio di Vercelli.

«Siamo perfettamente in regola — dichiara un fornaio — con le disposizioni impartiteci. A Borgosesia, infatti, è possibile comprare, sino alla chiusura mattutina dei negozi, il pane "rinculato" a 480 lire al kg. Inoltre produciamo un genere che viene venduto a 700 lire ed un tipo "speciale" ad 800 lire, come dettato dall'ultimo rincaro [illegible]».

«Ma la michetta comune — si chiede qualcuno — che fine ha fatto?». Praticamente dalle tavole dei borgosesiani è scomparsa, anche se un tipo simile viene venduto in qualsiasi panetteria. Nel frattempo, lo scontento aumenta e non sono pochi i borgosesiani che, appena possibile, si fanno acquistare in qualche forno del circondario, il classico «bastone» valsesiano, pur di non rinunciare alle vecchie usanze.

Quattro condannati per furto di sigarette

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 25 gennaio.

(a. e.) Nuovo processo e nuove condanne per Luigi Rotterdam, Elio Gallarotti, entrambi ventinovenni, Giancarlo Morandi, 24, ed Ermes Romerio, 26 anni. Dovevano rispondere, i primi tre del furto da un magazzino di Losone, presso Locarno, di 450 chilogrammi di sigarette svizzere e di un furgone con cui trasportarle fino in prossimità della linea di confine per il loro inoltro clandestino in Italia; tutti assieme per contrabbando di altri 100 chilogrammi di sigarette.

Tutti sono stati riconosciuti colpevoli: Gallarotti e Morandi condannati a sei mesi di reclusione ciascuno e 300 mila lire di multa per furto e contrabbando, il Rotterdam a cinque mesi di reclusione e 350 mila lire di multa per gli stessi reati, e il Romerio a un mese di reclusione per ricettazione delle sigarette rubate e 390 mila lire di multa per contrabbando. Solo quest'ultimo ha beneficiato della sospensione condizionale della pena.

Carpignano: la vicenda della scolara belga

"E' per il bene della bambina se non la vogliamo a scuola„

(Nostro servizio particolare)

Carpignano Sesia, 25 gennaio.

Della vicenda della piccola Sabrina Art, la bambina belga che non ha potuto iscriversi alla prima elementare di Carpignano Sesia, si continua a parlare. Dopo la protesta del padre di Sabrina, Severino Tognoni, un insegnante di educazione artistica da poco rientrato in Italia, ecco la presa di posizione di Sergio Paganini, docente vicario del direttore presso la scuola.

Paganini, ribattendo le affermazioni del professor Tognoni, precisa che il divieto a Sabrina di frequentare la prima elementare «non è stato un procedimento arbitrario, ma un atteggiamento conforme alla normativa scolastica». Sempre secondo Paganini la decisione è stata frutto di «consapevolezza e coscienza professionale confortate dalla quotidiana esperienza relativa ai problemi dell'educazione e della scuola».

«Giuridicamente la bambina non possedeva i requisiti di frequenza — continua Paganini — in quanto non compiva i sei anni entro il 31 dicembre '77. In questi casi — spiega sempre il docente "vicario" l'amministrazione scolastica ha la facoltà di accettare o meno l'alunna in prima classe in qualità di uditrice. Accogliendo una richiesta formale del genitore, il responsabile della direzione didattica, mostrandosi disponibile, ha accettato di tentare un inserimento temporaneo preliminare di una settimana circa con riserva».

«Al termine di questo periodo — dice Sergio Paganini — le conclusioni degli operatori scolastici locali sono state le seguenti: per il bene della bambina, tenuto conto anche della non conoscenza della lingua italiana, si è consigliato la famiglia di non forzare i tempi. Tale atteggiamento non avrebbe fatto altro che aggravare la situazione della scolara handicappata da un forzato inserimento in un contesto sociale per lei del tutto nuovo».

In conclusione, pertanto, Sabrina non potrà frequentare la prima elementare né tantomeno rimanere nella classe come «uditrice». E' nata infatti qualche giorno in ritardo (ha compiuto i sei anni nel gennaio '78 e non nel dicembre '77). Senza quei pochi giorni in meno neanche il problema della lingua sarebbe più stato tale. **m. s.**

Folk di carnevale in Valsesia

Borgosesia. E' tempo di Carnevale in tutto il Novarese e in Valsesia - In provincia di Novara domenica sfilata a Oleggio: il 5 febbraio manifestazioni ad Arona: a Cannobio invece torna il Carnevale ambrosiano per il 9, 10 e 11 febbraio. Nella foto (di Renato Andorno), la "Gin", popolare maschera borgosesiana, balla con "Tróte Valigia"

Varallo: approvato il finanziamento di Piane Grandi

Varallo S., 25 gennaio.

(m. p.) Consiglio della Comunità montana Valsesia sul problema di Piane Grandi di Fervento. Dopo la sostituzione dell'assessore Michele Piemontese del psi, dimissionario per motivi di lavoro, con l'altro socialista ingegnere Silvio Giubertoni, il partito comunista ha chiesto un rinvio dell'argomento all'ordine del giorno per poter approfondire il problema del piano di finanziamento Feoga a Piane Grandi (un miliardo e 200 milioni per insediamento zootecnico).

Respinta tale mozione, si è passati al dibattito. Subito si sono delineate le posizioni: il neo-eletto Giubertoni, pronunciando a nome del suo gruppo l'astensione, ha lamentato carenze di metodo e mancanza di garanzie sul contenuto. E' opinione dei socialisti che tale progetto favorirà solamente i privati, proprietari di buona parte dei terreni. Questo lo si può notare dal fatto che la strada prevista dal piano è larga 8 metri con banchine, mentre per le strade agricole le misure sono di 4 metri senza banchine. Inoltre l'operazione costerà alla comunità montana 48 milioni all'anno (oltre il 10 per cento del bilancio).

Dello stesso parere il comunista Zamboni che, appoggiando le motivazioni socialiste, ha posto in risalto il rischio di speculazione privata.

Dopo questi interventi e dopo un vivace dibattito, la proposta del finanziamento è stata approvata con i voti favorevoli della dc, di Rinnovamento Valsesiano, degli indipendenti di Pastore, astenuti i socialisti e contrari i comunisti.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA [illegible]

GRAVELLONA TOCE [illegible] **OLEGGIO** [illegible] **BORGOMANERO** [illegible] **SERRAVALLE SESIA** [illegible] **BORGOSESIA** [illegible] **COGGIOLA** [illegible] **VARALLO** [illegible]

LOMELLINA **MORTARA** [illegible] **VIGEVANO** [illegible]

Telebassonovarese [illegible]

FARMACIE DI TURNO NOVARA — [illegible] ARONA — [illegible] BELLINZAGO — [illegible] BORGOMANERO — [illegible] VERBANIA — [illegible] OLEGGIO — [illegible] DOMODOSSOLA — [illegible] STRESA — [illegible] BORGOSESIA — [illegible] VARALLO — [illegible]

MERCATI [illegible]

MOSTRE D'ARTE NOVARA — [illegible] OMEGNA — [illegible]

LO SPORT

Borgomanero, una stangata

Squalifica a vita per il vicepresidente Renzo Cerutti; sino al 31 marzo per il direttore sportivo Fornara. Quattro giornate a capitan Bobice, tre domeniche al campo - Dirigenti e tifosi: "Sentenza troppo pesante"

Borgomanero, 25 gennaio.

Stangata per il vecchio Borgo. Squalifica a vita del vice presidente Renzo Cerutti, già designato presidente per la prossima stagione; squalifica fino al 31 marzo per il direttore sportivo Pino Fornara; quattro giornate a capitan Bobice; tre domeniche al campo. Questa la sentenza di primo grado per gli incidenti di domenica scorsa, tra cui è presente un ormai famoso ceffone che il dirigente Cerutti avrebbe rifilato all'arbitro Suzzi di Monfalcone, direttore di gara dell'incontro tra il Borgomanero e la capolista Savona.

«Mai schiaffo, per quanto sonoro, è costato così caro», si commenta oggi a Borgomanero dove la notizia della dura condanna si è diffusa già nel primo pomeriggio nei locali pubblici cittadini, in alcuni dei quali sono stati affissi appositi avvisi informativi. Molte e vivaci le reazioni, accese le discussioni, e diversi i commenti. Quasi tutti concordano, tuttavia, nel ritenere che il giudice sia stato eccessivamente severo nei riguardi di una società che in diciassette campionati di serie D aveva subito due sole condanne di squalifica del campo per un totale di due giornate.

Renzo Cerutti, il vicepresidente, il direttore sportivo Pino Fornara e capitan Bobice

«D'altra parte — commenta il vice pretore avv. Piemontese, ex presidente rossoblu — il giudice di primo grado non poteva che attenersi al rapporto dell'arbitro, che presumibilmente può aver calcato la mano, come è lecito dubitare di chi, dovendo in qualche modo giustificare una decisione forse discutibile, quella cioè di non rientrare in campo a dirigere la ripresa, non poteva semplicemente confessare che aveva avuto paura. In ogni caso, anche a me che non ho assistito alla gara, le sanzioni sembrano piuttosto severe, per cui bisognerà appellarsi entro sette giorni».

Stando le cose come sono ora, il Borgomanero non dovrebbe più giocare sul proprio campo, fra trasferte e squalifiche, per otto domeniche, fino alla partita casalinga con il Derthona. Addio dunque, calcio al comunale fino a primavera.

Dirigenti e tifosi sperano nel giudizio d'appello. «Lo schiaffo, vero o no, è un fatto a se stante — si dice — per il resto, c'è l'episodio dei due vetri rotti, e null'altro. Perché squalificare il campo, e per ben tre domeniche, per una cosa come l'assedio di un'ora e cinquanta minuti all'arbitro che infine è ripartito incolume?».

Anche le quattro giornate a Bobice sembrano troppe. «Che cosa può aver combinato il capitano, se non protestare magari un pochino vivacemente per il rigore?», dicono i tifosi. Ma nessuno può sapere veramente che cosa è accaduto al quarantacinquesimo del primo e ultimo tempo di Borgomanero-Savona, partita maledetta, almeno dal punto di vista locale.

Intanto, come sempre accade in simili frangenti, ha fatto la sua comparsa la maldicenza. Chi è Suzzi di Monfalcone? «Un arbitro — si risponde — solito a distribuire rigori "sospetti". Sembrerebbe inoltre accertato che il signor Suzzi ha soggiornato sabato e domenica in un albergo di Arona, il medesimo dove era [illegible] anche il Savona, accompagnato questo da quel tal Robbiano, che, a quanto pare, è stato "radiato" dai dirigenti calcistici».

Ed ecco il parere dell'avv. Arcudi: «L'unico che dovrebbe lamentarsi per i fatti di domenica sono io, che mi sono preso un bel calcione da non so chi. L'arbitro è stato accompagnato sano e salvo ad Arona dai carabinieri, e poi a Gallarate da Pino Fornara, che per ringraziamento si è visto squalificare. C'è da rimanere davvero allibiti di fronte a una simile condanna: per fatti ben più gravi, come ad esempio Biellese-Omegna dello scorso campionato, ci furono pene più leggere. In ogni caso, noi non accettiamo una sentenza del genere. Domani stileremo il ricorso. Quindi, andremo fino in fondo».

Francesco Allegra

Gattinara: ladri in una trattoria

(Dal nostro corrispondente)

Gattinara, 25 gennaio.

(r. m.) Un furto che avrebbe potuto fruttare un grosso bottino è stato commesso la scorsa notte a Gattinara. Alcuni ladri sono entrati nella trattoria del Soggiorno in via Cernaia 1, dopo aver rotto i vetri di una porta all'interno del cortile del locale.

I malviventi, pensando di realizzare un colpo notevole, hanno scassinato la serratura della cassa impadronendosi del denaro contenuto e di alcune medagliette d'argento. Malauguratamente per loro, il proprietario Elio Nobile aveva prelevato l'incasso della giornata lasciando soltanto una trentina di migliaia di lire in biglietti di piccolo taglio che dovevano servire quale eventuale resto per i clienti del giorno dopo.

CANNOBIO — Adriano Bregani, assessore socialdemocratico al comune di Cannobio, ha riportato la frattura della tibia e del perone sinistri a seguito di una caduta con gli sci; ne avrà per almeno quaranta giorni.

Carnevale canzoni in dialetto

Borgosesia, 25 gennaio.

(r. c.) Radio Italia, l'emittente borgosesiana che trasmette sulla lunghezza d'onda di 103 megahertz, domenica prossima dedicherà la sua rubrica (l'argomento della settimana) al concorso indetto dal nostro giornale che ha per tema la «Canzone e la poesia del Carnevale». La trasmissione è in programma per le ore 9.30.

Nel frattempo l'iniziativa lanciata da «La Stampa» sta riscuotendo calorosi consensi in Valsesia: molti poeti dialettali hanno dato la loro adesione. Dopo il Vatalaga (Elio Peretti) anche il Balzech e il Varchiglio, notissimi compositori valsesiani, stanno calorosamente appoggiando il nostro concorso.

Le poesie devono essere inviate alle redazioni de «La Stampa» di via Marenco 32, Torino, oppure a Novara in corso della Vittoria 2.

Con i fondi raccolti tra privati

Serravalle: abito nuovo per la "Pieve di Naula„

(Nostro servizio particolare)

Serravalle Sesia, 25 gennaio

[illegible]

Novara: si tenta un bilancio a metà campionato

Vivian forse ritorna in squadra dopo un anno e mezzo d'assenza

(Nostro servizio particolare)

Novara, 25 gennaio.

Gli azzurri del Novara hanno rimediato nell'ultimo incontro [illegible] del girone d'andata la prima vittoria fuori casa, che permette loro di mantenere le distanze dal gruppetto delle fuggitive composto da Udinese, Juniorcasale e Piacenza, le quali gireranno la boa con tre punti di vantaggio.

Il bilancio di metà campionato è quindi deficitario nei confronti degli azzurri: quali le cause? La domanda al presidente Santino Tarantola: «Sapevamo in partenza che il nostro compito non sarebbe stato facile — risponde — ma l'attuale svantaggio è dipeso tutto da noi e non dagli avversari. Se diamo uno sguardo indietro vediamo che le uniche due sconfitte di Casale ed Omegna potevano essere evitate con il minimo sforzo, così segnando il rigore contro i nerostellati ed evitando il gol-beffa di Omegna, e sono già due punti in più. Il terzo ci è sfuggito contro il Piacenza quando la vittoria sarebbe stata più che meritata. Senza contare altri incontri dove non siamo riusciti a fare qualcosa di più».

Guardando i numeri della classifica, balza evidente che il Novara non è riuscito a tenere il passo degli avversari in trasferta. Come mai? Chiediamo all'allenatore Viviani.

«Nella prima parte del torneo — risponde il tecnico — mancavamo della necessaria grinta che potesse contrapporsi alla carica degli avversari. Proprio i numeri ci dicono che soltanto l'Udinese ha fatto le cose in grande conquistando 15 punti fuori casa ha permesso loro di rimediare ai 12 punti casalinghi. Il Casale, sempre in trasferta, ne ha conquistati 11, il Piacenza 9 e noi soltanto 8: il distacco sta tutto in queste cifre. Qualche partita ci è andata male — prosegue Viviani — ed ora dobbiamo rimediare. Nel girone di ritorno ospiteremo Udinese e Casale e tutti gli altri derby, con l'unica "pesante" trasferta di Piacenza. Non ci consideriamo certamente tagliati fuori dalla lotta anche perché ultimamente abbiamo dimostrato di aver trovato la giusta carica agonistica».

Il presidente novarese fa poi notare la serie dei gravi infortuni che hanno perseguitato la squadra: quello che ha tolto di mezzo Vriz subito all'inizio (quando la squadra ha [illegible] di più e perso i due incontri) e tutti gli altri che hanno impedito a turno la presenza di Giannini, Piccinetti, Lodetti sino a quelli ancora gravi di Zanutto, Vecchetti, Venturini e Nasuelli.

Alberto Vivian

«Abbiamo lanciato un gruppetto di giovani — conclude Tarantola — che non hanno fallito la prova permettendoci anzi una certa ripresa. Forse la nostra speranza è legata proprio a loro in vista delle difficoltà del girone di ritorno».

In questi giorni dovrebbe poi definitivamente risolversi la questione di Alberto Vivian, il «libero» azzurro fermo ormai da un campionato e mezzo. Il giocatore si è allenato intensamente ed ora si recherà a Bergamo nella clinica specializzata per gli ultimi esami e le prove cliniche.

«Il tendine non mi fa più male — ci ha detto — e persiste soltanto un fastidioso dolorino alla pianta del piede. I medici mi hanno assicurato che non si tratta di una cosa grave ma del normale assestamento e quindi staremo a vedere. Ho una voglia matta di giocare e spero che tutto vada bene».

Vivian potrebbe rientrare in squadra a marzo se tutto finirà per il meglio e la sua presenza darebbe certamente vigore alla difesa azzurra, senza voler togliere nulla a quanti sinora l'hanno sostituito. E' molto importante poter disporre di un giocatore della sua esperienza per tentare l'aggancio e sperare ancora nella promozione.

I. I.